

RASSEGNA STAMPA RAVENNA NIGHTMARE FILM FEST 2018



RASSEGNA STAMPA RAVENNA NIGHTMARE FILM FEST 2018

INDICE

Hanno parlato di noi:

RADIO E TELEVISIONI

Radio Popolare
Teleromagna – TR24
Radio Sonora Web
RavennaWebTv

PERIODICI

Il Cacofonico
In Magazine
La Settima Arte
Ravenna24Review
Ravenna & Dintorni
Ravenna & Dintorni – Cult
WelcomeToRavenna

QUOTIDIANI

Corriere di Romagna
Il Resto del Carlino

WEB

Ansa Emilia-Romagna
Caco Events
Cervia Notizie
Ciak
Cineclandestino
CineFacts
Cinema Italiano
Der Zet
Emilia-Romagna Creativa
Emilia-Romagna Mamma
EmilioDoc
Film Italia
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gagarin Magazine
Gli Intoccabili
IdeaNet
Il Resto del Carlino
In Piazza
La Settima Arte

Legacoopromagna
Longtake
Lugo Notizie
MadMass
Nerdando.com
Paese Italia
PiùNotizie
Ravenna24ore.it
Ravenna & Dintorni
Ravenna Eventi
Ravenna Notizie
Ravenna Today
Ravenna Tourism
Rimini Notizie
Romagna Noi
Romagna Notizie
Romagna Uno
Settesere Qui
Sherlock
Taxidivers
WeekRa

RADIO E TELEVISIONI

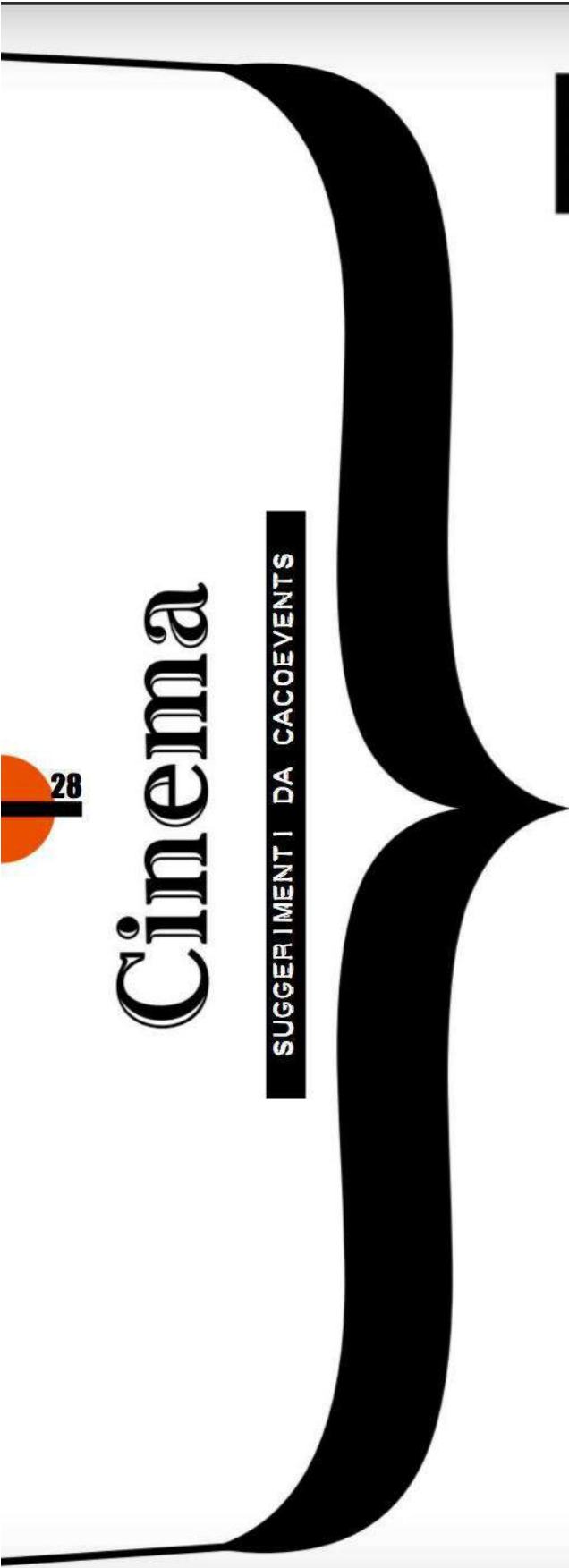


- RavennaWebTv, 10/07/2018 Servizio Web “La Grande Guerra protagonista al Ravenna Nightmare Film Fest” - Intervista al direttore artistico Franco Calandrini (www.ravennawebtv.it)
- Teleromagna, 16/10/18 Servizio web “Dieci giorni in giallo e nero con Ravenna Nightmare Film Fest” – Intervista alla responsabile della comunicazione Maria Martinelli, a cura di Elena Nencini (www.tr24.it)
- Radio Sonora Web, 23/10/18 Intervista al direttore artistico Franco Calandrini (www.radisonora.it)
- Radio Young Brianza, 25/10/18 Intervista al Direttore Artistico Franco Calandrini, a cura di Daniele Brivio (www.youngradio.it)
- Teleromagna, 27/10/18 Servizio web “Al via il 16esimo Nightmare Film Fest” (www.tr24.it)
- Radio Popolare, 30/10/18 “Stile Libero: Culture in movimento” – Intervista al direttore artistico Franco Calandrini, a cura di Maurizio Principato (www.radiopopolare.it)
- Radio Sonora Web, 9/11/18 Intervista a Ana Asesio, regista e attrice protagonista di “Most Beautiful Island” (www.radisonora.it)
- Radio Sonora Web, 9/11/18 Intervista a Bruno Gascon, regista di “Carga” (www.radisonora.it)
- Radio Sonora Web, 9/11/18 Intervista a Lèvon Minasian, regista di “Bravo Virtuoso!” (www.radisonora.it)
- Radio Sonora Web, 9/11/18 Intervista a Svetislav Dragomirovic, regista di “Horizons” (www.radisonora.it)
- Radio Sonora Web, 9/11/18 Intervista a Kevin Chicken, regista di “Perfect Skin” (www.radisonora.it)

PERIODICI



- Il Cacofonico – Piccolo generatore di stimoli... | Freepress | Numero 177 | 28 settembre 2018
- In Magazine – Anno XVII | Numero 3 | Luglio – Agosto 2018
- La Settimana Arte – Annuario | Numero 1 | Gennaio 2019
- Ravenna24review | Mensile freepress | Anno I | Numero 8 | 15 ottobre 2018
- Ravenna & Dintorni - Settimanale di informazione freepress | Numero 768 | 10 maggio 2018
- Ravenna & Dintorni - Settimanale di informazione freepress | Numero 789 | 25 ottobre 2018
- Ravenna & Dintorni - Settimanale di informazione freepress | Numero 790 | 1 novembre 2018
- Ravenna & Dintorni Cult – Mensile di cultura e spettacoli freepress | Numero 44 | 17 ottobre 2018
- WelcomeToRavenna – Rivista trimestrale di turismo e cultura | Anno XI | Numero 48 | Autunno 2018



Cinema

SUGGERIMENTI DA CACOEVENTS

THE DARK SIDE OF MOVIES

RAVENNA NIGHTMARE FILM FEST

RAVENNA NIGHTMARE

Film Fest loves the dark side of movies

26 Ottobre > 4 Novembre 2018

www.ravennanightmare.it

Cominciamo da qui, da “the dark side of movies”, ispirato al leggendario album dei Pink Floyd. Cominciamo da quel dark side, che a occhio nudo non si vede, misterioso, opposto, un dark side in cui i confini sono labili e le sfumature infinite, dove nulla è certo, sicuro, preciso, pre-determinato. Non visibile più che invisibile, che sta sotto la superficie, o altrove, che non semplifica, anzi, rimanda a significati più profondi, che, attraverso il cinema e le sue declinazioni, non è mai conciliante, ma che, al contrario, crea domande e porta a riflettere più in profondità sul significato di quanto vediamo, ascoltiamo, percepiamo.

Il lato oscuro, se si guarda bene, è ovunque. È nelle fiabe dei Fratelli Grimm, come nelle visioni fantastiche e apocalittiche di Fritz Lang, è negli archetipi narrati da Stephen King come lo è nelle immagini indimenticabili di Stanley Kubrick, è nei Poemi di Omero come lo è nell’epopea del Signore degli Anelli di Peter Jackson. Dalle Sacre Scritture a Game of Thrones, il lato oscuro è il volano che muove ogni forma d’arte e Ravenna Nightmare Film Fest ne è l’icona cinematografica.

PALAZZO DEL CINEMA E DEI CONGRESSI
RAVENNA

altri **EVENTI** su

/ANNOTARE



Oro bianco SAFORE DI SALE

CERVIA Si tiene dal 6 al 9 settembre Sapore di Sale, manifestazione culturale ed enogastronomica che mette al centro il sale dolce di Cervia, l'oro bianco da sempre associato alla vita e alla storia della città. Il sale è protagonista nelle sue declinazioni storiche, culturali, culinarie, ambientali e salutistiche. L'evento più caratteristico e tradizionale è la rievocazione storica dell'*Arsa de sel*, la distribuzione del sale di Cervia alla popolazione, dopo l'arrivo della burchiella al molo del Piazzale dei Salinari ai Magazzini del Sale Darsena. Sono attesi eventi a piazza Garibaldi, piazza Maffei, Torre San Michele, piazza Pisacane, Salina, Terme, Borgomarina.



Cinema e letteratura AUTUNNO DI FESTIVAL

RAVENNA Anche per il 2018, che segna la 16ª edizione, prosegue la collaborazione tra il Ravenna Nightmare Film Fest e il festival di letteratura gialla e noir GialloLuna NeroNotte, in programma dal 26 ottobre al 4 novembre, con tante iniziative incrociate al Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze e al CinemaCity. Molteplici le novità. Oltre all'atteso Concorso internazionale per lungometraggi, da segnalare la celebrazione dello storico anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale, con la proiezione del pluripremiato documentario di Bill Morrison *Beyond Zero: 1914-1918*, e l'appuntamento con la sezione *Contemporanea*, in cui spicca il titolo *Most Beautiful Island* di Ana Asensio, attrice e regista che sarà ospite del festival per presentare il suo film. *Frankenstein* e *La guerra dei Mondi* ispirano la nuova edizione del festival GialloLuna NeroNotte. Ricorre infatti il duecentesimo anno dalla pubblicazione di *Frankenstein* di Mary Shelley, pubblicata in forma anonima per la prima volta nel 1818, e gli ottant'anni della trasmissione radio *La Guerra dei Mondi* realizzata da Orson Welles. In programma una mostra dedicata a Franco Brambilla, creatore delle copertine di Urania alla Manica Lunga della Classense, in collaborazione con il Museo d'Arte della Città (dal 26 ottobre all'11 novembre).



Il nuovo LUNGOMARE

MILANO MARITTIMA Da pochi giorni è stato inaugurato il nuovo Lungomare di Milano Marittima. I lavori, costati nel complesso 1,34 milioni di euro, interamente a carico dell'amministrazione, erano iniziati lo scorso ottobre e si sono protratti fino a primavera inoltrata. Si è trattato di una riqualificazione urbana completa che, partendo da impianti e sotto-servizi, ha visto nascere una pista ciclabile e pedonale, dei camminamenti, aree verdi e spazi di socializzazione con panchine e arredi, parcheggi per le biciclette e una nuova illuminazione. Il risultato del restyling è brillante e Milano Marittima ora può fregiarsi di un elegante lungomare che ha raccolto i commenti favorevoli di cittadini, operatori e turisti.



Al Mic CERAMICS NOW

FAENZA Il Mic festeggia gli 80 anni del Concorso internazionale della ceramica d'arte con *Ceramics now*: fino al 7 ottobre saranno in mostra 53 opere di artisti contemporanei internazionali. Tra gli italiani Salvatore Arancio, Arianna Carossa, Alessandro Pessoli, Alessandro Gallo, Salvatore Cuscheri. Non solo scultura ma anche progetti installativi e performativi. Il Premio Faenza è stato fondamentale per traghettare la concezione della ceramica da materia soltanto artigianale a materia alta per la scultura. Negli anni ha visto protagonisti del calibro di Lucio Fontana, Leoncillo Leonardi, Angelo Biancini, Guido Gambone, Pietro Melandri, Carlo Zauli, Eduard Chapallaz, Sueharu Fukami, tutti artisti che hanno fatto la storia della ceramica, della scultura e della pittura.

ERRATA CORRIGE Per errore è stato indicato sulla rivista Ravenna IN Magazine n. 2 del 2018, pagina 12, che l'Hotel Executive di Forlì ha cessato l'attività. Ci scusiamo con i lettori per l'errata informazione.

... (+1) NOVEMBER di Rainer Sarnet
(di Andrea VAILATI)



November è un film che in Italia non è ancora uscito, e forse mai uscirà.

Non posso spiegare il Sublime, perché di esso sono un umile spettatore.

Non posso spiegare l'Uomo, perché in esso sono un umile mortale.

Ma forse verso il crepuscolo, li posso provare a condurvi. Perché lì, **negli ibridi che conoscono lo spirito e l'umano, negli archetipi che l'essere prescindono ma che ad esso riconducono.** Lì, semplicemente, troviamo l'universale, fatto del dolce, del grottesco, del triste, dell'inquieto.

Perdonatemi se sbaglierò, perdonatemi se proverò a dire dell'infinito.

Non è colpa mia se ne sento l'obbligo eterno, è November ad avermelo dato.

November, null'altro che il brivido della Bellezza Umana, nera pece, candida come nulla che sia vivo possa definire.

Perché se il Sublime esiste, se nell'uomo trova possibilità d'esprimersi, che sia November il luogo dove l'ho trovato, vagando nel medio di me stesso, nell'incerta possibilità di veder del bello, dell'amore, della morte ciò che oltre ad essi, in essi esiste, archetipo dell'universalmente sempre.

"Non cercare di resistere,
io sono la sabbia che si sgretola,
prima dell'alba mattutina,
lo sarò svanito dalla tua mano.
Non cercare di capire,
io sono un essere primordiale,
splendente del divino,
in ogni forma e sentimento,
io sono l'eco di un angelo,
io sono il vero Amore."

.. Intervista Ravenna Nightmare (di Francesco GAMBERINI)

La nostra permanenza al Nightmare film festival è stata indimenticabile. Abbiamo avuto il piacere e l'onore di entrare in contatto non solo con un progetto artistico vivo e intrigante ma anche con un retroterra culturale attivo e partecipe. Perciò anche noi abbiamo risposto all'invito che Festival stesso ci proponeva: **Venite con noi nel lato oscuro del cinema.** Abbiamo così fatto la conoscenza del direttore artistico del Festival, **Franco Calandrini** e di **Maria Martinelli**, Responsabile della Comunicazione e Programmer. Entrambi sono stati così gentili da concederci di intervistarli per la nostra redazione. Ecco cosa ci hanno detto.

Buongiorno, come è nata l'idea di un festival che raccontasse il lato oscuro del cinema? Che cosa vi ha spinti a iniziare il vostro percorso?

Franco Calandrini: L'idea di raccontare il lato oscuro del cinema è piuttosto recente. Essendo stato fondato 16 anni fa, per rispetto dei festival di genere già esistenti e quindi per non danneggiare o infastidire chi è venuto prima di noi, un festival che trattasse e indagasse il cinema horror in tutte le sue declinazioni ci era sembrata una scelta quasi inevitabile. Solo che una scelta quasi inevitabile assomiglia molto, forse anche troppo, ad una non scelta, anche se, a quei tempi, per l'inizio è stata realmente strategica. Festival che indagassero seriamente il cinema horror e il potere eversivo che ne conteneva in Italia, non c'erano e per qualche anno abbiamo avuto vita facile. Se un autore faceva un film horror, si rivolgeva a noi, stessa cosa per le distribuzioni.

Maria Martinelli: Io non ho iniziato il mio percorso col direttore, Franco Calandrini, 16 anni fa, ma mi sono aggiunta solo da 4/5 anni dopo che il Festival si era già consolidato da molte edizioni. Però ho raccolto la sfida di creare un qualcosa di nuovo e innovativo, un Festival più inclusivo. Lui (Franco Calandrini) veniva già da 10/11 edizioni e sentiva la necessità di trasformare il Festival allargandolo a più generi e a un cinema più ampio. Io ho accettato questa sfida e insieme abbiamo iniziato a elaborare un progetto più improntato sulla comunicazione, con più sezioni, più proiezioni. In questi ultimi 3 anni è stato fatto tantissimo lavoro verso questa direzione fino all'ultima edizione che ci ha dimostrato quanto stessimo andando nella direzione giusta, proprio grazie a questa nostra insidività.

Franco Calandrini insieme alla regista Ana Asensio



Cosa è cambiato tre anni fa? Perché avete sentito l'esigenza di cambiare la vostra natura originaria?

Franco Calandrini: Tre anni fa è successo che sono tornato alla direzione, dopo un periodo in cui ho fatto solo da consulente artistico, e ho realizzato, assieme a Maria Martinelli, mia collega e primo interlocutore, che nel frattempo erano nate tre riflessioni: venendo meno ad un gentlemen agreement che era solo nella nostra testa, e che avrebbe voluto che i festival di genere si occupassero solo dei propri generi di riferimento, un po' tutti avevano iniziato ad inserire sezioni o appuntamenti di cinema horror. E allora ci siamo detti, ma se gli altri festival, di noir, di fantascienza, di crime, etc., non si fanno problemi ad inserire nel loro programma film horror, perché noi non dovremmo inserire film noir, sci-fi, crime, ecc? Prima considerazione. La seconda invece è connessa alla qualità delle opere da presentare al pubblico. Perché è ovvio che se si è (auto) costretti a selezionare solo film horror, dei dieci in concorso, ad essere generosi, un paio sono sì eccellenti, gli altri, per dirla alla Lodoli, fanno volume e basta. Logica conseguenza, un progressivo abbassamento della proposta e relativo, e inevitabile, allontanamento del pubblico. Anche perché quando ti arrivano centinaia, che poi negli anni sono diventati migliaia, di film, di cui spesso le eccellenze sono rappresentati da film noir, thriller, crime, sci-fi, cosa fai? Li ignori per mantenere tenere fede a promessa che nessuno ti l'aveva chiesto di onorare? Terza riflessione, e questa forse andava fatta all'inizio, ma all'inizio si è spinti da tale foga, entusiasmo e convinzione da obnubilare anche la più palese delle verità: Ravenna, città di circa 100 mila abitanti porta in sala circa 500 mila spettatori ogni anno, di cui solo il 4% va a vedere film horror, tra l'altro, horror main stream. Che sia a Milano o Roma o Bologna o Torino, e cioè in città di qualche milione di abitanti e/o fortemente universitarie, il pubblico è assicurato, ma pensare di potere fare un festival contando sul 4% della popolazione cinematografica ravennate era davvero troppo. Anche perché invece un buon 50% ama e frequenta i film di genere, riconducibili a quello che ormai è diventata la nostra area di intervento conclamata: il lato oscuro del cinema.

Maria Martinelli: La trasformazione è stata data dal sottotesto del Festival che è il lato oscuro del cinema. Uscivamo da un percorso e siamo entrati in questo che ne rappresenta l'attuale longline. Questa longline prevede un cinema più ampio: un cinema a 360 gradi.

La Bellezza di questo festival, una delle cose che più ci ha colpito, è come nell'eterogeneità di generi riuscite a selezionare, da tutto il mondo, film che mantengono una forte continuità. Come riuscite, tra così tanti titoli a riscontrare tale elemento continuo, e soprattutto a cosa vi appellate nella vostra ricerca: ad una sensazione latente? ad un'intuizione? o ad un vero e proprio studio del lato oscuro?

Franco Calandrini: Beh, intanto grazie per l'apprezzamento. L'eterogeneità dei generi era lì che ci chiamava e che aspettava solo di essere ascoltata. Poi ovviamente non basta. Dare coerenza ad una selezione, di qualsiasi festival si tratti, generalista o di genere che sia, sta alla direzione e al suo comitato artistico di riferimento. Ogni anno, a seconda delle opere che arrivano alla segreteria del festival, è come ricominciare da zero. Perché essendo un festival internazionale, non solo sei tenuto a mostrare il meglio della cinematografia di genere di tutto il mondo, ma devi anche trovare il giusto equilibrio sia tra i generi rappresentati,

•

••

che tra i Paesi, tenendo bene a mente che esistono Paesi a grande capacità produttiva, sia per quantità che per qualità, e Paesi con grandi limiti o difficoltà. Ecco, sarebbe per noi molto semplice selezionare, tra i 7 film di concorso, 7 film scelti tra America, Spagna, Inghilterra, Francia, ecc., ma sarebbe un limite. Ed è così che ogni anno, all'ennesimo film perfetto anglosassone (che gli anglosassoni non ce ne vogliano) preferiamo dare spazio a film provenienti da Paesi con cinematografie a bassa capacità produttiva, perché penso questo sia anche il ruolo di un festival.

Maria Martinelli: Il lato oscuro delinea quello che potremmo definire, senza banalizzare, un cinema che fa pensare, un cinema che ti entra non solo nella testa ma anche nella pancia e nel cuore. Un cinema che ti porta a vivere delle emozioni. Per lato oscuro intendiamo questo ma anche più cose. È difficile da definire in modo troppo preciso.

Che ne pensate dell'Horror italiano? Quanto l'Italia entra nel Nightmare film festival?

Franco Calandrini: Io penso che ormai da anni non si possa più parlare di horror all'italiana perché i Maestri del passato che tanti ci invidiano non hanno lasciato discepoli. Ci sono alcune eccezioni certo, come Lorenzo Bianchini, Silvana Zanolli, Alex Infascelli, che abbiamo avuto a vario titolo al festival, ma sono, appunto, eccezioni. Come lo è stata l'escursione di Luca Guadagnino con *Suspiria*. Ma noi siamo qui, senza preconcetti, pronti a dare il giusto spazio e la giusta ribalta a chi convincerà in futuro.

Maria Martinelli: Non facciamo più horror. Quindi il cinema horror italiano non mi riguarda. Mi riguarda invece tutto il cinema italiano che quest'anno è stato rappresentato molto bene non nella sezione del concorso internazionale, e anche nelle altre sezioni. Il punto fondamentale è che si sono formate varie sezioni parallele, fra cui *Nightmare d'Essaie Showcase*. Queste sono le due sezioni in cui abbiamo visto molti film italiani che appartengono al lato oscuro del cinema. Il concorso rimane internazionale perché il livello rimane molto alto e io che sono produttrice e regista confermo che fare in Italia un certo tipo di cinema è molto difficile per motivi di budget e di preparazione. Però è una mia missione portare il cinema italiano in questo Festival. Spingo sempre il direttore ad avere un'attenzione di riguardo per il nostro cinema.

Quest'anno il film vincitore del festival è stato Bravo Virtuoso, una black comedy firmata dal regista armeno Levon Minasian. Il fatto che una black comedy abbia vinto cosa comporta? In che modo un film del genere segna una svolta nel panorama del Nightmare film festival?

Franco Calandrini: Sai, le black comedy hanno pieno diritto di cittadinanza al nostro festival perché rappresentano il lato oscuro del cinema, se vogliamo, in modo ancora più infido, il classico lupo travestito da agnello, perché tu ti rilassi, abbassi la guardia e arriva il colpo che ti lascia tramortito. Poi ci sono degli esempi illustri anche nel cinema mainstream. Penso a tanti film dei fratelli Coen, a Wes Anderson; ma non solo, penso allo Scorsese di *Fuori orario*, mezza cinematografia di Altman, Danny Boyle; l'ultimo Lynch di *Twin Peaks*... Quindi non c'è una svolta dichiarata, anni fa vinse un'altra black comedy, *May I Kill U?* di Stuart Urban... Penso che sia molto più difficile fare una black comedy di

qualità, rispetto un qualsiasi altro film di genere più canonico.

Maria Martinelli: Mantiene una tradizione di continuità con quello che è stato il festival negli ultimi quattro anni, con ciò che è stato intrapreso in questa versione che vede come suo sottotesto e sottotitolo: Festival del cinema di Ravenna. L'inclusività di molti generi ha cambiato la faccia del cinema, perciò c'è continuità. Noi crediamo nella continuità. Non crediamo nelle spaccature e nelle divisioni. Anzi siamo innatamente inclusivi, perché nel festival ci sono altre realtà che collaborano con noi e con cui creiamo delle sezioni. Stiamo facendo davvero un lavoro di inclusione. Perché crediamo che sia questa l'unica strada: mettersi in rete per crescere.

Sempre più il Festival si è potenziato nei contenuti e nelle aspirazioni. Pensate di ampliare i vostri orizzonti o volete prendervi un po' di tempo per consolidare i vostri obiettivi? Quale sarà il futuro del festival?

Franco Calandrini: Abbiamo trascorso troppo tempo chiusi in quella comfort zone che deriva da quella scelta di campo netta, definita e riconoscibile, riconducibile al cinema horror e a tutte le sue declinazioni. Abbiamo capito e deciso che era giunto il momento di prendere il largo e di tuffarsi senza rimorsi o ripensamenti nel mare magnum del lato oscuro del cinema che, al contrario delle limitazioni che sono intrinseche definizione di genere, apre in modo definitivo al cinema che amiamo e che è amato da milioni di spettatori come testimonia il successo planetario anche di alcune serie televisive che hanno stregato generazioni intere.

Maria Martinelli: Il Festival è una macchina che si è avviata e non si può fermare: consolida gli obiettivi e si espande. Un meccanismo naturale che fa progredire entrambi gli aspetti che hai citato: controllare, verificare gli obiettivi raggiunti e esplorare nuovi sentieri. Sta sempre a noi capire come abbiamo lavorato. Se siamo stati efficienti, se siamo stati corretti, dove abbiamo sbagliato e dove abbiamo fatto un bel lavoro. Si tratta di analizzare quegli aspetti e proseguire verso un'ulteriore espansione.

Maria Martinelli insieme al regista Marco Martelli





THE DARK
 SIDE OF
 MOVIES

RAVENNA
 NIGHTMARE
 FILM FEST

24review
 speciale

LA XVI EDIZIONE TRA OPENING NIGHT E OSPITI

*Il cinema rapisce
 tutti i sensi
 all'Opening Night
 2018:
 Assaggi di
 Festival*

L'evento di apertura del Ravenna Nightmare Film Fest, inaugurato con successo nel 2016 in occasione della celebrazione del trentennale di *Blue Velvet* del Maestro David Lynch, che lo scorso anno ha onorato il festival con la sua presenza, viene riproposto anche nella XVI edizione. L'Opening Night 2018, realizzata in collabo-

razione con l'Osteria Piattoforte e La Vigna, prevede un'inaugurazione in grande stile al Palazzo del Cinema e dei Congressi, allestito per l'occasione per ospitare un evento in cui il cinema non solo si respira, ma si degusta, si ascolta, si vive. **Assaggi di Festival** è tutto questo e molto di più: il **26 ottobre 2018** a partire dalle ore 20.30 le porte del Palazzo si apriranno per accogliere ospiti, invitati e pubblico in una serata celebrativa del lato oscuro del cinema, tra degustazioni gourmet ispirate ai film del Festival e *live music*.

Ad introdurre la serata sarà il giornalista Maurizio Principato che presenterà la nuova edizione del Festival del Cinema di Ravenna il cui programma nel corso degli ultimi anni ha visto un progressivo allargamento dei propri confini, oltre i generi, sempre più sovrapposti, senza tradire però mai la propria *mission*, alimentandosi di quella zona d'ombra che contiene il miglior cinema d'autore, definito dagli organizzatori del festival *the dark side of movies*.



Assaggi di Festival sarà un modo per pregustare il ricco calendario di eventi che per dieci giorni renderà Ravenna un importante punto di riferimento per gli amanti del cinema. Dalle anteprime del Concorso Internazionale Lungometraggi ai titoli di spicco di Contemporanea, fino alle retrospettive inedite di Ottobre Giapponese e alla presentazione degli ospiti: nella cornice del Palazzo del Cinema, cuore pulsante del Festival, sarà possibile *assaggiare* questo e molto altro il tutto in un'atmosfera in cui il cinema dal gusto arriva all'udito, passando per il cuore.

Da Ana Asensio a Giancarlo De Cataldo: gli ospiti della XVI edizione

Un Festival di cinema non è tale senza i suoi protagonisti. Anche per la XVI edizione, il calendario di Ravenna Nightmare è ricco di ospiti nazionali e internazionali che verranno al Palazzo e in altre location della città in occasione dei diversi eventi di cui saranno protagonisti.

Attesa ospite della XVI edizione è **Ana Asensio**, regista e attrice protagonista del pluripremiato *Most Beautiful Island*, tra i titoli presentati nella sezione Contemporanea. Vincitore del Premio speciale della giuria all'ultimo SXSW di Austin e nominato per il John Cassavetes Spirit Award 2018, Asensio lascia il segno con un'opera prima a dir poco sconvolgente che è anche presa di posizione sociopolitica sullo sfruttamento dei più deboli: *Most Beautiful Island* è senza dubbio uno dei film più significativi del circuito indipendente internazionale dell'ultima stagione. Sabato 3 novembre Ana sarà al centro di un incontro a lei dedicato condotto dal giornalista



Incontro con Ana Asensio e Cerimonia di Premiazione

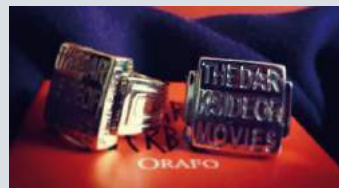
3 novembre

Palazzo del Cinema e dei Congressi

Ore 20.30 ■ **Incontro con Ana Asensio**
La regista di *Most Beautiful Island* si racconta nell'incontro condotto dal giornalista Maurizio Principato.

Ore 21.00 ■ **Premiazione Concorsi Internazionali Lungometraggi e Cortometraggi** Assegnazione Anello d'Oro (Miglior Film), Anello d'Argento (Miglior Cortometraggio) e Premio della Critica (Miglior Film)

Ore 21.30 ■ *Most Beautiful Island* (USA, 2017, 87') di Ana Asensio



Giancarlo De Cataldo

I registi del Concorso a Ravenna

Saranno presenti al Festival molti dei registi selezionati del Concorso Internazionale Lungometraggi: l'inglese Kevin Chicken (*Perfect Skin*), il portoghese Bruno Gascon (*Carga*), il serbo Svetislav Dragomirovic (*Horizons*), l'armeno Levon Minasian (*Bravo Virtuoso*), l'indiano Maurice Haems mentre *Totem* del regista polacco Jakub Charon sarà presentato dalla distributrice Betina Goldman.

Maurizio Principato in cui la regista, di origine madrilenia ma da anni di base a New York, si racconterà al pubblico ripercorrendo il processo creativo e personale che ha portato alla realizzazione del suo primo lungometraggio.

Nella sceneggiatura Asensio cala molti passaggi da lei vissuti in prima persona quando era un'immigrata in un paese decisamente poco accogliente, plasmandoli in un film dove si aggirano le ombre di Polanski e di Kubrick, ineludibili maestri di claustrofobia, atmosfere soffocanti e conflitti inestricabili.

All'incontro seguirà la cerimonia di premiazione dei Concorsi Internazionali Lungometraggi e Cortometraggi, a cui saranno presenti anche molti dei registi dei film selezionati (vedi box).

Ospite speciale della XVI edizione sarà anche lo scrittore e magistrato **Giancarlo De Cataldo**, il 2 novembre alle ore 18 al Palazzo del Cinema in occasione dell'incontro condotto da Nevio Galeati, direttore artistico del Festival Letterario GialloLuna NeroNotte. Autore di numerosi successi, De Cataldo nelle sue pagine esplora gli angoli più nascosti e torbidi della criminalità passata e attuale del paese, evocando scenari e immagini che dialogano con il cinema in modo naturale. Non è un caso che da *Romanzo Criminale* siano stati tratti sia il film di Michele Placido che la serie tv firmata da Sollima, diventata ormai un cult, e che gli stessi due registi abbiano poi scelto il romanzo *Suburra* come ispirazione per un secondo giro film-serie, seppur a ruoli invertiti, con Placido alla regia della prima serie tv italiana prodotta da Netflix. Dopo l'incontro delle 18.00, De Cataldo sarà presente al Teatro Rasi in oc-

casione dello spettacolo teatrale *Gul* di e con Gemma Carbone, di cui è uno degli sceneggiatori.

Non mancano le novità anche sul versante didattico nelle iniziative targate Nightmare School con il suo ricco programma di appuntamenti rivolto a studenti degli istituti di ogni ordine e grado del Comune di Ravenna. Gli esperti degli incontri Kids&Junior saranno il regista e animatore **Francesco Filippi** e il supervisore agli effetti visivi (VFX) **Giuseppe Squillaci**.

Gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado avranno invece la possibilità di dialogare con il neurologo ed esperto di neuroscienze **Enrico Ghidoni** nella Master Class *Le emozioni tra cinema, scienza e filosofia* a cura delle docenti Emanuela Serri e Rossella Giovannini del Liceo Scientifico A. Oriani di Ravenna.

Parte anche un nuovo percorso con l'evento speciale **Nightmare Senza Barriere** il cui obiettivo consiste nel promuovere i contenuti, gli strumenti e le tecnologie che rendono possibile la fruizione dell'arte cinematografica anche alle persone sorde, ipovedenti e non vedenti. Grazie alla collaborazione con l'Associazione Quadrifoglio di Ravenna, l'appuntamento proporrà la visione del documentario *Il rumore della vittoria* di Ilaria Galbusera e Antonino Guzzardi,

a cui seguirà una selezione di cortometraggi e un incontro con il pubblico a cura dell'Associazione.

L'omaggio alla fine della Grande Guerra

Ispiratore dell'immagine ufficiale della XVI edizione è l'evento speciale **La Grande Guerra**, in collaborazione con MAR – Museo d'Arte della città di Ravenna, a cui sarà dedicata la chiusura del Festival il 4 novembre. In ogni parte del mondo si celebra il centesimo anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale e Ravenna Nightmare Film Fest rende omaggio a questa ricorrenza con i suoi appuntamenti speciali. La giornata inizia



La Grande Guerra

4 novembre 2018

Ore 10.30 ■ Palazzo del Cinema e dei Congressi:
La trincea di Vittorio Cottafavi, preceduto da *welcome coffee* gratuito. Introduce Alberto Achilli, Responsabile Ufficio Attività Cinematografiche del Comune di Ravenna
Ore 16.00 e 17.00 ■ MAR – Museo d'Arte della Città di Ravenna:
Beyond Zero: 1914-1918 di Bill Morrison, all'interno della mostra *?War Is Over*.

Info e prenotazioni: coordinamento@ravennanightmare.it



alle 10.00 al Palazzo del Cinema con una colazione offerta a tutti i presenti, un *Welcome coffee* per introdurre alle 11.00 la proiezione di *La Trincea*, sceneggiato televisivo diretto da Vittorio Cottafavi trasmesso il 4 novembre 1961 dal secondo canale televisivo di cui costituì la trasmissione inaugurale. Il film, introdotto dal Dott. Alberto Achilli, tratto dal dramma omonimo di Giuseppe Dessi, è ambientato nella trincea denominata "dei razzi" da parte della Brigata Sassari, di cui sono narrate le fasi salienti della conquista il 14 novembre 1915, nell'ambito della Quarta battaglia dell'Isonzo.

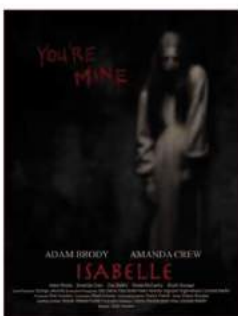
Il programma culminerà poi al MAR – Museo d'Arte della città di Ravenna con un appuntamento dedicato ad un vero e proprio



gioiello del restauro cinematografico. Inserito all'interno della mostra *?War is Over* (6/10/18 – 13/01/19), si tratta del documentario di Bill Morrison ***Beyond Zero: 1914-1918***, con musiche di Aleksandra Vrebalov, dirette dal Kronos Quartet, che sarà proiettato a partire dalle ore 16 in due turni da 30 posti ciascuno (*vedi box*). Partendo da nitrato da 35 mm originale girato durante la prima guerra mondiale, Morrison mette insieme un'eccezionale esplorazione visiva a partire da filmati che non sono mai stati visti dal pubblico moderno e che non saranno mai più visti al di fuori di questo film. Il risultato è commovente e sconcertante. ■



Concorsi Internazionali e Contemporanea



Al **Concorso Internazionale Lungometraggi** partecipano film, presentati in anteprima nazionale, che siano suscettibili di contribuire al rinnovamento tematico e stilistico del cinema, di cui rappresentano il lato oscuro.



gio ***This Magnificent Cake!*** di Marc James Roels e Emma De Swaef, animazione sorprendente. Per la serata di Halloween proponiamo l'horror psicologico ***Perfect Skin*** di Kevin Chicken, che sarà ospite del Festival. Ambientato nel mondo

dei tatuaggi e della *body modification*, il film racconta la storia di Katia, giovane ragazza dell'Europa dell'Est ed ex *au pair* allo sbando, e il suo incontro con un tatuatore apparentemente innocuo.

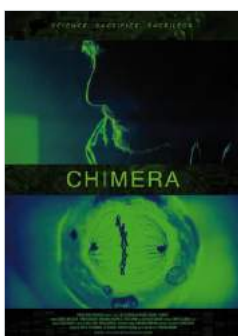
Si prosegue con ***Car-***

ga film d'esordio di Bruno Gascon che sarà al Palazzo a presentare il film. Una storia di resistenza, malavita e sopravvivenza. Si può fuggire al proprio destino? È dalla Polonia che arriva invece il quarto lungometraggio in concorso, ***Totem*** di Jakub Charon, per cui sarà presente, in sala e dopo la proiezione, la distributrice Betina Goldman. *Totem* è quello che succede "quando *Il Padrino* di Coppo-

Il primo appuntamento è con ***Isabelle*** di Rob Heydon. Un omaggio a *Rosemary's Baby* e all'*Esorcista*, il thriller psicologico *Isabelle* racconta la depressione di una donna dopo aver perso il figlio, nato morto, e l'incapacità del marito di comprendere realmente tutte le implicazioni emotive. Arriva direttamente dalla *Quinzaine des Réalistes* di Cannes il medio metrag-

la incontra *Pusher di Winding Refn*", come da tag line della distribuzione. Un film che intreccia violenza e criminalità nella storia dei fratelli Savage e Igor, uniti seppur divisi in una lotta disperata alla salvezza sullo sfondo di una giungla urbana devastata dalla mafia serba. Sempre il 2 novembre ma in seconda serata sarà **Horizons** di Svetislav Dragomirovic, altro gradito ospite del Festival.

Primo noir serbo, da guardare con attenzione dal primo all'ultimo fotogramma, *Horizons* mostra cosa succede quando la parte oscura dell'animo umano si manifesta, rimuovendo le sue maschere di facciata. Un susseguirsi di bugie innesca una serie di omicidi all'interno di una famiglia, una tragedia che negli anni a venire lascerà ai sopravvissuti tremende conseguenze da affrontare. Chiuderanno il Concorso Internazionale Lungometraggi gli ultimi due film della selezione 2018, entrambi in programma Sabato 3 novembre. Il primo è il dark sci-fi **Chimera** di Maurice Haeems, vincitore del Boston International Film Festival e del New York City Independent Film Festival. "Davvero vorresti vivere per sempre?" recita la tag line della distribuzione. Ultimo lungometraggio in concorso è **Bravo Virtuoso** di Levon Mi-



nasian. Carico di Premi, *Bravo Virtuoso* è una delle black comedy più esilaranti del momento che arriva in anteprima italiana al Nightmare Film Fest. Gli 8 lungometraggi, concorreranno per due Premi: il Premio del Pubblico che consiste nell'Anello d'Oro realizzato dal Mastro Orafo Marco Gerbella e il Premio della Critica che consiste in un Mosaico originale realizzato dall'artista Dusciana Bravura.

■ Domenica 28 ottobre alle ore 21.00, in collaborazione con il Circolo Sogni "Antonio Ricci", torna la storica sezione competitiva, il **Concorso Internazionale Cortometraggi**, con la selezione ufficiale che sarà presentata nella serata di domenica 28 ottobre in collaborazione con il Circolo Sogni "Antonio Ricci". Dieci i cortometraggi selezionati provenienti da ogni parte del mondo e che concorreranno per il premio in denaro di € 1.000 e l'Anello d'Argento che verrà assegnato dal pubblico.

■ I titoli della sezione **Contemporanea** due opere di altissimo livello e lignaggio. Ad aprire la sezione il 29 ottobre sarà **November** di Rainer Sarnet, migliore fotografia al Tribeca Film Festival e selezionato come candidato estone per il miglior film in lingua straniera ai 90° Academy Awards. Drama fantasy basato sul romanzo di Andrus



Kivirähk, Sarnet firma una favola magica ancestrale di rara potenza visiva. Presentato in collaborazione con il Festival del Ciñe Español e la casa di distribuzione Exit Media, il secondo titolo della sezione è **Most Beautiful Island** di Ana Asensio, che sarà proiettato il 3 novembre dopo l'incontro con la regista e la cerimonia di premiazione del Concorso Internazionale Lungometraggi.

■ Ottobre Giapponese

Presente e passato nell'**Ottobre Giapponese** di quest'anno. La rassegna, infatti, includerà una retrospettiva su Kawamoto Kihachirō (1925-2010), marionettista e cineasta indipendente, maestro riconosciuto dell'animazione in stop-motion. Kawamoto ha firmato capolavori, ancora inediti in Italia, come *Il tempio Dojo* (1976) e *La casa fiammeggiante* (1979), oltre al lungometraggio *Il libro dei morti* (2005), e i cortometraggi *Non spezzate i rami fioriti*, *Il demone*, *Il Tempio* e *La casa fiammeggiante* e l'imperdibile anteprima, in programma Sabato 27 ottobre, ovvero il nuovo film di Tsukamoto Shin'ya, *Zan (Killing)* appena presentato in concorso al Festival di Venezia. E' il primo film in costume del regista, ormai maestro riconosciuto a livello mondiale, che



nella sua fase di maturità artistica ha lasciato i panni cyber-punk per realizzare opere di grande afflato umanistico.

Le novità della XVI edizione tra titoli d'Essai, produzioni regionali e domeniche Disney

Alle grandi conferme, tra cui quella ancora più forte della **Nightmare School** (vedi box), si aggiungono tante novità, a partire proprio dalle sezio-

ni. **Nightmare d'Essai** definisce una tipologia di film molto chiara: quella in cui il cinema di genere confluisce nel cinema d'autore o il cinema d'autore usa il linguaggio del cinema di genere per arrivare nella mente e nel cuore, allo stomaco dello spettatore. Inaugurata dai primi due titoli d'Essai *Poesie senza fine* di Alejandro Jodorowsky e *Thelma* di Joachim Trier, la rassegna prosegue durante il Festival con *Una luna chiamata Europa* di Kornél Mundruczó e *Tito e gli alieni* di Paola Randi.

Sempre nell'ambito delle novità si colloca la finestra di proiezioni dedicata all'attività cinematografica indipendente prodotta sul nostro territorio. **Showcase Emilia-Romagna - Cinema e Territorio** proporrà alcuni film prodotti in Regione, con il sostegno dell'Emilia-Romagna Film Commission, che si sono distinti per qualità e successo di pubblico, con l'obiettivo di sottolineare l'importanza di quello che sta succedendo nella nostra regione da quando la legge Cinema ha dato un nuovo e positivo impulso alla cinematografia locale. La sezione, nata in collaborazione con Emilia-Romagna Film Commission, seleziona lungometraggi di fiction nati da quella produzione indipendente che sempre di più cerca di farsi spazio nel panorama cinematografico internazionale.

Un'altra novità è costituita dall'evento gratuito **Nightmare Disney** della mattina del 28 ottobre che proporrà una nuova iniziativa con cui iniziare la domenica al cinema: un *welcome coffee* con una colazione offerta a tutti i presenti a cui seguirà la proiezione gratuita del fantasy Disney *The last warrior* del regista russo Dmitriy Dyachenko, un vero caso cinematografico, diventato in pochissimo tempo il maggior incasso in lingua locale di tutti i tempi in Russia. ■



Nightmare School

3 novembre
Palazzo del Cinema e dei Congressi

In collaborazione con Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna. Con il contributo di Fondazione Del Monte di Bologna e Ravenna

Lunedì 29 ottobre

Ore 9.30 ■ Focus sulla tecnica a passo uno: *La mia vita da zuccina*. Con Francesco Filippi

Mercoledì 31 ottobre

Ore 9.30 ■ I mestieri del cinema: il supervisor agli effetti visivi (VFX). Con Giuseppe Squillaci

Ore 14.30 ■ Le emozioni tra cinema, filosofia e neuroscienze Master Class con Enrico Ghidoni



Showcase Emilia-Romagna — Cinema e territorio

In collaborazione con Regione Emilia-Romagna Film Commission



Domenica 28 ottobre

ore 16 ■ *Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi* di Marco Martinelli. Sarà presente il regista



Lunedì 29 ottobre

ore 20.30 ■ *Zen sul ghiaccio sottile* di Margherita Ferri. Sarà presente la regista



Martedì 30 ottobre

ore 21.30 ■ *L'abbandono* di Ugo Frosi. Sarà presente il regista



Collabora con lo staff del Nightmare!
Scopri come su: www.ravennanightmare.it

12 / PRIMO PIANO

RAVENNA&DINTORNI 10-16 maggio 2018

RISORSE PER IL CINEMA

Festival, rassegne e proiezioni tra corti, generi, musica e film d'essai

Quattro i soggetti convenzionati con il Comune che si occupano di programmazione cinematografica per una spesa totale per Palazzo Merlati di poco più di 65mila euro

di Federica Angelini

Le diverse realtà che si occupano di programmazione cinematografica a Ravenna sono di recente entrate tutte, per la prima volta, in convenzione con il Comune. Vale a dire che potranno contare su quei fondi, previa ogni anno la presentazione del progetto, per cinque anni. A oggi realtà anche di lunga data erano sempre state finanziate con la cosiddetta "compartecipazione", ossia un finanziamento ad hoc deciso anno per anno. L'unica convenzione era quella che riguardava Ravenna Screen, una realtà che racchiudeva i tre soggetti allora operativi sul territorio, che però oggi non esiste più. I 22.500 euro che servivano a finanziare i progetti sviluppati sono quindi usciti dal budget annuo del Comune per il cinema, ma non tutto di quell'esperienza è andato perduto, perché tutti i soggetti confermano che manterranno alcune delle attività sviluppate sotto quel marchio, in particolare per quanto riguarda i progetti che coinvolgono le scuole, e soprattutto in questi anni si è sviluppata una consuetudine alla collaborazione che sta continuando a presidiare degli impegni presi di fronte alle istituzioni.

In tutto, nel 2018, il Comune distribuirà una cifra di poco superiore ai 65mila euro tra i quattro soggetti che hanno raggiunto il punteggio necessario per accedere alla convenzione. Vediamoli a uno a uno.

Rassegne d'essai in centro ai Mariani

Il punteggio più alto è andato a una new entry: Italein, la società che gestisce il cinema Mariani di Ravenna e diverse sale a Faenza, nota anche con il significativo nome Cinecinema2000, 7.200 euro che serviranno, ci spiegano, per finanziare attività in gran parte già attivate negli anni passati senza contributi pubblici e che vanno sotto il titolo generale "Cinema in centro d'essai". All'interno c'è la rassegna "2Days Cult Movie", titoli d'essai in proiezione il lunedì e il martedì con incontri con l'autore; "Riusciranno i nostri eroi?", ossia due o tre appuntamenti autunnali con cinema d'essai dalla difficile circolazione alla presenza degli autori; il "Cinema ritrovato" proposto dalla Cineteca di Bologna con pellicole restaurate in digitale di grandi capolavori; "Doc in Tour", la rassegna promossa dalla Regione e dalla Fice per far circolare documenti nell'accezione più ampia del termine; "Cartoon Kids", rassegna di cartoni per i più piccoli nei pomeriggi del fine settimana.

Nightmare, un festival che non è più solo da incubo

Primo classificato per punteggio, tra i progetti più rodati, è stato quello di Su/Art per l'ormai storico Nightmare Film Fest, una manifestazione che si è molto evoluta nel tempo e che nel 2017 ha ricevuto un importante riconoscimento, come ci racconta Franco Calandrin, direttore artistico: «A fine anno ci è stato dato anche il riconoscimento dal ministero come festival di valenza culturale nazionale, un motivo di orgoglio per noi che da tanti anni abbiamo quello della Regione e che,



LA SERIE DI MARIA MARTINELLI SUL MERCATO DELL'ARTE CONTEMPORANEA

L'avvocato penalista Luca Donelli e l'autore e scrittore Gianfranco Tondini sono i protagonisti delle prime due puntate de L'Artista è innocente - Save the artist, la Web-Tv serie della ravennate Maria Martinelli, trasmesse da Trc Tv il 9 e il 16 maggio alle 21:20. Gli episodi, di 25 minuti ciascuno, sono ambientati nel complesso mercato dell'arte contemporanea, seguendo l'attività dei due professionisti e i loro primi passi nel settore, attraverso la fondazione del marchio "Gallerie Migranti". Ospite della seconda puntata lo scultore Giorgio Celiberti. La serie è prodotta da Kamera Film e Start Cinema Produzioni, con il sostegno di Emilia-Romagna Film Commission e con il patrocinio dell'Associazione Confindustria di Ravenna. Trc è visibile sul canale 15 e 618 del digitale terrestre e al canale 827 del bouquet di Sky.

soprattutto nell'ultima edizione, abbiamo cercato di allargare il più possibile la manifestazione. Da un lato - continua Calandrin - abbiamo coinvolto le scuole, un aspetto per noi cruciale e che ha dato ottimi risultati: qui si può trovare il pubblico del futuro. Abbiamo portato avanti molti progetti in ambito formativo, stiamo ora preparando una Summer School e abbiamo ottenuto un tirocinio di 150 ore dall'Alma Mater, anche questo un dettaglio non scontato. Dall'altro, abbiamo ampliato l'ambito: in tanti anni avevamo ormai esplorato ogni possibile declinazione dell'horror e rischiamo così di non poter più proporre sempre il livello qualitativo che vogliamo mantenere, da qui è nato l'allargamento al noir, al thriller, al fantasy». Anche perché ormai, come in letteratura, tracciare confini netti è sempre più difficile, forse. «Sì, è vero, lo vediamo bene anche nelle serie tv. Questo ci ha permesso di raggiungere nuovi pubblici, così come la collaborazione con GialloUna NeroNotte. Certo, a noi continua a interessare il "lato oscuro" del cinema, non ci metteremo mai a fare commedie, se non qualche black comedy...». Più sale, più proiezioni durante i nove giorni (anche al Cinecity), ma appunto, soprattutto più eventi extra e collaterali. Il 2017 è stato, per esempio, l'anno di David Lynch al Liceo Scientifico. «Certo, non possiamo pensare di portare sempre personalità di quel livello, anche perché forse non ce ne sono. Ma un motivo di orgoglio per noi è anche il fatto che gli autori e a volte i produttori vengano sempre a Ravenna per la proiezione dei loro film in concorso, cosa non scontata». Tremila i biglietti staccati nell'edizione 2017 (il doppio di quelli del passato) per un numero di presenze calcolato in circa 4.500 che coprono un decimo del bud-

get complessivo che si aggira sugli 80/90mila euro finanziati per un terzo dal Comune, per un terzo dalla Regione, per un 10 per cento da finanziamenti statali e per il resto da sponsor e risorse proprie. L'edizione 2018, l'undicesima, si svolgerà dal 27 ottobre al 4 novembre, come ormai tradizione e avrà il suo cuore al Palazzo dei Congressi, ma con proiezioni ancora anche a Cinemacity. Ma gli eventi collaterali inizieranno appunto molto prima, e a breve, promette Calandrin, i dettagli per la prima Summer School.

Musica sul grande schermo per Soundscreen

Terzo nella classifica dei soggetti che entrano in convenzione con il Comune è Ravenna Cinema, realtà che racchiude due anime della programmazione per il grande schermo in città: Alberto Bucci, attualmente direttore artistico del Soundscreen Festival, e Fabrizio Varesco, documentarista e curatore della rassegna "Per non morire di televisione". Anche le loro rassegne si svolgono all'interno del Palazzo del Cinema di largo Firenze. In particolare Soundscreen giunge quest'anno alla terza edizione e partecipa per la prima volta anche al bando di finanziamenti regionale (vedi pagina 10), che serviranno a compensare in parte anche il calo di quelli comunali rispetto allo scorso anno. Anche per questo Bucci ha deciso di spostare la manifestazione da aprile a settembre, precisamente dal 21 al 29, mentre la rassegna di documentari andrà a ottobre. «Stiamo aspettando la risposta della Regione - ci spiega Bucci - per formulare un programma che tenga innanzitutto conto della qualità della proposta, ma sono in effetti convinto che spostare l'evento a settembre possa essere positivo anche in termini di presenze».

Nell'ultima edizione sono stati 1.500 i biglietti staccati, inclusi ovviamente gli abbonamenti, per 3mila presenze complessive per questa realtà relativamente nuova che si concentra sul rapporto sempre più stretto tra musica e cinema, dove la prima è sempre meno colonna sonora, sempre meno accessoria e sempre più identità del film; ma anche e soprattutto come tema principale della narrazione. Un concorso internazionale che prende in considerazione dalla fiction al biopic, dai documentari al genere musical, con particolare attenzione alle opere di ricerca e di sperimentazione dei nuovi talenti del cinema internazionale. Questo ogni anno con almeno un grande evento live di sonorizzazione dal vivo con musicisti di rilievo nazionale come la Byzantium Experimental Orchestra di Bruno Dorella e Nicola Manzan e, l'anno scorso, il leader dei Verdena Alberto Ferrari. Tra gli ospiti delle prime due edizioni anche big come Frankie Hi-Nrg. Bucci conta di raggiungere in tutto un budget complessivo intorno agli 80mila euro di cui un 7 per cento almeno coperto dallo sbillettamento.

I Sogni compiono 19 anni e studiano nuovi modi per finanziarsi

Quarta realtà finanziata è quella paradossalmente più "antica", ossia il circolo Sogni Antonio Ricci che organizza proprio in questi giorni (vedi pagina 13 per la programmazione) la 19esima edizione del concorso internazionale di cortometraggi. Un budget totale intorno ai 16mila euro (di cui circa 5mila dal Comune) per 2.700 presenze all'ultima edizione. Nonostante il taglio delle risorse comunali, la manifestazione si è ampliata in termini di collaborazioni e continua a crescere in termini numerici. Non solo, anche in questo caso si sono ampliati moltissimo i laboratori nelle scuole che coinvolgono sempre più realtà, a partire dalle elementari. In particolare, con Cna ed Ecipar, Sogni è tra gli organizzatori del corso "Tecniche di regia per la realizzazione di corti cinematografici" che prevede la realizzazione di alcuni cortometraggi da parte degli allievi guidati dal regista Edo Tagliavini, lavori che saranno presentati al festival. «Il 2018 è anche l'anno dell'avvio della convenzione quinquennale con il Comune di Ravenna - commentano gli organizzatori - che permetterà di progettare su un orizzonte più ampio del singolo anno. Questa è un'ottima notizia, dopo 18 anni di progettazione anno per anno, ora ragioniamo in una dimensione più ampia. Le risorse a nostra disposizione sono però diminuite, su più fronti. Questo avrebbe potuto mettere a rischio "Corti da Sogni", ma non ci siamo arresi: ecco allora il crowdfunding e la "Lotteria da Sogni" in cui l'artista Walter Ricci ha messo in palio tre suoi bellissimi dipinti. Le due iniziative da sole non sarebbero però state sufficienti; da qui la scelta di portare il costo della tessera del Sogni a 5 euro. La nuova tessera permetterà al nostro pubblico di seguire interamente le quattro giornate di proiezioni e di partecipare ai vari incontri, workshop e lezioni che il circolo sta allestendo per i prossimi mesi».

IL FESTIVAL

Il centenario del 4 novembre tra Nightmare e Mar, tra cinema e mostra

Al museo all'interno di "War is over" la proiezione di *Beyond Zero*
Nella mattina, al Palazzo del Cinema, *La tregua* di Cottafavi



Ultime giornate per il Ravenna Nightmare Film Fest 2018 al Palazzo del Cinema e del Congressi / CinemaCity fino al 4 novembre. In particolare proprio nell'ultima giornata, anniversario dei cento anni della fine della Grande Guerra, il festival, in collaborazione con il Mar dove, come noto, è in corso la mostra "War is over" propone per questa ricorrenza materiali storici di rara bellezza contemporanea. La giornata inizia alle ore 9.30. È previsto un Welcome Coffee, caffè e colazione in omaggio agli spettatori partecipanti. Segue alle 10, al Palazzo del Cinema *La Trincea* (introdotto da Alberto Achilli, Responsabile Ufficio Attività Cinematografiche del Comune di Ravenna) lo sceneggiato televisivo diretto da Vittorio Cottafavi e trasmesso il 4 novembre 1961 in occasione dell'inaugurazione del Secondo canale. Lo sceneggiato è stato tratto dal dramma omonimo di Giuseppe Dessi ambientato in una trincea durante la Prima Guerra Mondiale. Nel dramma, e quindi nello opera televisiva, sono narrate le fasi salienti della conquista della trincea denominata "dei razzi" da parte della Brigata Sassari il 14 novembre 1915, nell'ambito della Quarta battaglia dell'Isonzo, episodio di cui fu protagonista anche il padre dello scrittore. In trincea, fra le truppe italiane, si passa il tempo ricordando gli affetti familiari e dibattendolo il modo migliore per abbattere le difese nemiche. Il programma si trasferirà nel pomeriggio al Mar- Museo d'Arte della città di Ravenna con un appuntamento dedicato ad un vero e proprio gioiello del restauro cinematografico, si tratta del documentario di Bill Morrison *Beyond Zero: 1914-1918*, con musiche di Aleksandra Vrebalov, dirette dal Kronos Quartet. Il film verrà proiettato alle 17 e alle 18 in due turni, dopo la visita guidata alla mostra, con numero di posti limitato, altamente consigliata è la prenotazione al numero 0544 482477. Partendo dal nitrato da 35 mm originale girato durante la prima guerra mondiale, Morrison mette insieme un'eccezionale esplorazione visiva a partire da filmati che non sono mai stati visti dal pubblico moderno e che non saranno mai più visti al di fuori di questo film. La compositrice serba Aleksandra Vrebalov ha creato il punteggio, commissionato ed eseguito dal Kronos Quartet. Nello stesso pomeriggio, è previsto al Palazzo del Cinema, Nightmare replay the best of: una serie di tre repliche del film più richiesti dal pubblico.

Ravenna Nightmare Film Fest - Festival del Cinema di Ravenna è ideato e diretto da Franco Calandrini per Start Cinema. Per il programma completo delle ultime giornate: <http://www.ravennanightmare.it>.

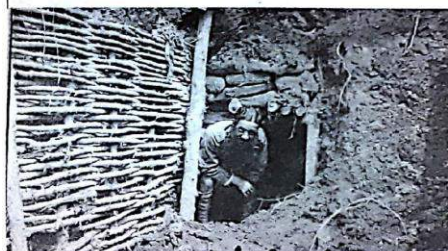
DOCUMENTARI

Alt-Right alla biblioteca Trisi un viaggio nel suprematismo Usa

Ultimo appuntamento con "Mondovisioni", i documentari che la rivista *Internazionale* propone al Festival di giornalismo di Ferrara (5-7 ottobre), alla biblioteca Trisi di Lugo. Il 6 novembre alle 21 ci sarà la proiezione di *Alt-Right: Age of Rage* di Adam Bhala Lough (Usa, 2018). Il movimento "Alt right", venuto alla ribalta con l'elezione di Donald Trump, si distingue per le posizioni suprematiste e la sfiducia nei media e nel potere. Tutte le proiezioni sono in lingua originale con sottotitoli in italiano. L'ingresso è libero e gratuito.

CELEBRAZIONI

La Grande Guerra nella raccolta fotografica del tenente colonnello Pietro Pezzi-Siboni



In occasione delle celebrazioni per il centenario della fine della Primo conflitto mondiale, l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia ha pubblicato il secondo tomo dei 2 volumi fotografici dedicati alla raccolta dell'ufficiale romagnolo del Regio Esercito Pietro Pezzi-Siboni. Nato a Russi (RA) nel 1874, militare di carriera nell'arma di cavalleria. Decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare (conferita sul campo dal duca d'Aosta), fu congedato nel 1935 con il grado di generale di brigata. Ritornato alla natia Russi, si dedicò al riordinare dei numerosi cimeli e agli studi. Gli album documentali furono composti nel primo dopoguerra da Siboni stesso seguendo un ordinamento tematico e cronologico. L'intero progetto, che ha già ottenuto la concessione del logo ufficiale della Presidenza del Consiglio dei Ministri per le Commemorazioni del Centenario della Prima guerra mondiale, è a cura di Marco Serena e Serena Sandri. Il 3 novembre alle 10, a Lugo, presso le Peschiere della Rocca, saranno presentati i due volumi e la relativa mostra fotografico-documentaria che sarà visitabile fino al 18 novembre (orari: giovedì e venerdì: 15-18; sabato e domenica: 10-12 e 15-18). Il secondo volume sarà presentato anche a Brisighella il 9 novembre, alle 20.30 al circolo Arci "Ambra" e a Russi il 10 novembre, alle 10 alla biblioteca comunale.

26 / CULTURA

RAVENNA&DINTORNI 25-31 ottobre 2018

CINEMA/1

Il Nightmare allarga i confini oltre l'horror fino ai film d'autore

Al via il festival diretto da Franco Calandrini e Maria Martinelli che amplia ancora il raggio d'azione e le collaborazioni con altre realtà

di Iacopo Gardelli

Il problema è il seguente: come cambiare l'identità percepita di un festival senza snaturarlo o rinnegarne la storia? Ci sono varie strade percorribili. La più drastica è cambiare nome e ripartire da capo. Oppure si può tentare di allargare lo spettro dell'offerta, sbiadire i confini che stanno ormai stretti e camminare sul filo del rasoio dell'eclettismo.

L'impressione è che il Ravenna Nightmare Film Fest, dopo 16 edizioni, si trovi a un guado. Percepito dal più come un festival di film di genere - utilizzo l'etichetta horror per spirito di brevità - il Nightmare, ormai da qualche anno, è diventato qualcosa di diverso, per ricchezza e complessità della proposta culturale. Basti citare la programmazione di quest'anno: i film ospitati vanno dall'intrattenimento per bambini firmato Disney al cinema giapponese indipendente.

Le collaborazioni con altre realtà culturali, ravennati e non, si sono espanse come una rete: senza contare l'ormai storica simbiosi con GialloLuna NeroNotte diretto da Nevio Galeati (vedi pagina 27), quest'anno comprendono fra gli altri il Circolo Sogni Antonio Ricci, Ravenna Teatro, Ottobre Giapponese, Fice, l'Emilia-Romagna Film Commission e il Mar.

Hanno evidentemente ragione i due direttori artistici del Nightmare, Maria Martinelli e Franco Calandrini, a rinnegare l'etichetta di "genere" di fronte a una geografia così complessa: la soluzione proposta, sotto il segno di un'ormai avvenuta ibridazione, è quella di "film d'autore". Definizione che, se funziona benissimo per il fruitore - che in effetti potrà vedere film di solito esclusi dai circuiti della grande distribuzione, si rivela però molto ostica per il giornalista, che fatica a raccapezzarsi nel mare magnum della programmazione, dell'eventistica collaterale, dei rami e sottorami del cartellone.

Si può provare dunque a tracciare una parabola di massima, lasciando allo spettatore il piacere di scegliere il suo percorso fra i più di



30 film di questa 16ª edizione, che si svolgerà dal 26 ottobre al 4 novembre.

È ovvio che il cuore "noir" del Nightmare resta ancora il Concorso internazionale, che vede la partecipazione di 8 lungometraggi e di 10 corti in lizza per l'Anello d'oro e l'Anello d'Argento. Accanto a questo centro orbitano altri appuntamenti interessanti, come ad esempio la proiezione, per la prima volta in Italia, dei lavori del regista e animatore giapponese Kihachirō Kawamoto, su tutti *Il Libro dei Morti* del 2005. La sezione "Contemporanea" porterà a Ravenna le novità più interes-

santi dai festival di Tribeca, Sundance e Cannes, come ad esempio *Most Beautiful Island* di Ana Asensio. O ancora, la sezione "d'Essai", che includerà i film dell'ungherese Kornél Mundruczó e di Paola Randi.

Non si può non citare, infine, l'inclusione di un film Disney come *The Last Warrior*, di Dmitry Dyachenko e la proiezione del documentario di un maestro come Bill Morrison, *Beyond Zero: 1914-1918* (nella foto). La riflessione sui disastri della prima Guerra Mondiale si intreccia così al percorso espositivo della mostra "War Is Over" al Mar.

CINEMA/2

Nuova proiezione per Mondovisioni

Proseguono le proiezioni della rassegna "Mondovisioni", con i documentari che la rivista Internazionale propone al Festival di giornalismo di Ferrara, nella sala Codazzi della biblioteca "Fabrizio Trisi" di Lugo, in piazza Trisi 19.

I documentari presentati sono stati selezionati tra i partecipanti ai maggiori festival mondiali (Tribeca, San Sebastian, Sundance Film Festival), su temi di attualità, diritti umani e libertà di informazione. In particolare, martedì 30 ottobre alle 21 sarà il turno di *Kinshasa Makambo* di Dieudo Hamadi (Rep. Dem. Congo, Francia, Svizzera, Germania, Norvegia, 2018, 75'). Christian, Ben e Jean-Marie stanno lottando per il cambio di potere e libere elezioni nel loro paese, la Repubblica Democratica del Congo, ma il presidente in carica Joseph Kabila rifiuta di cedere il controllo del regime. Tutte le proiezioni sono in lingua originale con sottotitoli in italiano. L'ingresso è libero e gratuito.

FOTOGRAFIA

In mostra "Uciadina" a Palazzo Rasponi



Fino al 4 novembre a palazzo Rasponi dalle Teste è visitabile la mostra fotografica *Uciadina. Impressioni romagnole*. La collettiva sulla romagnolità nasce dall'omonimo concorso sviluppato questo autunno, giunto alla

seconda edizione, nel quale i partecipanti hanno inviato le loro fotografie sulla Romagna e i suoi abitanti.

All'estimato a cura di Marigodosa, Fai Giovani Ravenna e Spazio Scambiamenti. La mostra è aperta dal martedì al venerdì dalle 15 alle 18; il sabato, la domenica e i festivi dalle 11 alle 18. Ingresso libero. Lunedì chiuso. Sopra, la fotografia vincitrice della prima edizione del concorso di Valerio Zanotti.

18/ visioni

RD CULT
ottobre 2018

l'intervista

Il debutto alla regia di Ania Asensio con un film sociale e indipendente

Acclamato dalla critica, *Most Beautiful Island* vede l'attrice anche dietro la macchina da presa. La pellicola sarà proiettata al Ravenna Nightmare Film Fest

di Erika Baldini

Come Luciana, la protagonista del suo film, era molto giovane quando ha messo poche cose in valigia e da Madrid è volata a New York. Ania Asensio ha salutato famiglia, amici, paese natale e si è trasferita nella Grande Mela alla caccia del suo personale sogno americano. Un viaggio, un percorso di vita che la regista mette al centro di *Most Beautiful Island*, suo esordio alla regia.

Conosciuta come attrice per serie TV e film (*The Afterlight*, *Zenith*, *The Archive*), vincitrice al United Solo Theatre Festival di NY col monologo *Mica's Skin*, dal best-seller spagnolo di Paloma Bravo, Ana debutta con un potente thriller psicologico, girato in 16mm, che ha fatto gridare ai critici i nomi di Polański e Cassavetes, una lucida riflessione sulle difficoltà del vivere tra le occasioni ed i pericoli della grande città, specie se si è stranieri e senza documenti, specie se si è disposti a tutto pur di sopravvivere.

Il film, già vincitore del Premio della Giuria all'SXSW Film Festival di Austin, Texas, e del Premio Life & Liberty Film al Sidewalk Film Festival a Birmingham in Alabama, continua a riscuotere successi ed è tuttora il caso cinematografico di cui tutti parlano nel circuito indipendente internazionale. Uscito finalmente anche nelle sale italiane, distribuito da Exit Media, *Most Beautiful Island* arriva a Ravenna: Ana accompagnerà in sala il suo film nel corso della 16a edizione dello storico Ravenna Nightmare Film Festival in programma dal 26 ottobre al 4 novembre (per il programma completo: www.ravennanightmare.it).

Ana questo è il tuo primo film, *Most Beautiful Island* ha avuto una lunga gestazione. Com'è nata l'idea?

«Volevo raccontare una storia che accade in un giorno e che mostra la realtà di una giovane immigrata senza documenti, come arriva a mettere in pericolo la sua vita. L'idea nasce nel 2010 e nel 2011 avevo finalmente pronta la sceneggiatura...»

Come debuttante, quali sono stati i maggiori ostacoli - e le gioie, perché no - di questa impresa?

«Tutto il processo, dalla scrittura al bussare alle porte in cerca di produttori e finanziamenti, vedermi dirigere un'intera troupe, fino al montaggio, tutto è stato una sfida immensa ed estenuante. Il coraggio di lanciarmi a tutto questo veniva dalla mia ingenuità/inesperienza e dalla passione per il progetto. Ma ci sono state molte lacrime. Soprattutto quando nessuno accettava di produrmi e io non riuscivo a trovare il denaro. Questa è la parte che ha portato via più anni, e quella che mi è risultata più difficile emotivamente. Le gioie, tutte, sono arrivate dopo l'uscita del film. Da allora ho avuto solo momenti buoni...»

Tu sei attrice, com'è stato porti nel ruolo di regista? Perché hai deciso di essere tu Luciana?

«Ho scritto la storia pensando a me in questo ruolo. È un ruolo molto interessante e fino ad allora non avevo avuto la possibilità di interpretare qualcosa del genere al cinema. Come regista, ho adorato dirigere gli altri attori, questa è la parte che mi è sembrata più facile, visto che capisco e intendo il loro linguaggio. La comunicazione con la troupe tecnica invece ho dovuto apprendere mentre si girava...»

MBI è stato definito un film dal potente impatto sociale e politico. Parla di immigrazione, di povertà, dei più deboli, delle donne... Cosa volevi raccontare e che messaggio volevi dare al pubblico?

«Credevo che gli artisti sia quello di esporre le idee in un formato differente dal semplice discorso in parole. Però è lo spettatore che sceglie o decide quello che le idee rappresentano. Nel mio caso particolare volevo raccontare una storia che conoscevo molto bene, dentro una cornice sociale di conflitto. In nessun caso volevo manipolare il contesto, semplicemente mostrarlo, inquadralo in modo che ognuno possa trarre le sue conclusioni...»

Le recensioni hanno citato nomi come Polański e



Cassavetes, tu hai citato Krzysztof Kieślowski e Andrea Arnold. Ti sei ispirata a qualche film in particolare? Quali sono gli autori che ti hanno formato?

«Ho tratto ispirazione da diversi film però uno che ho visto una moltitudine di volte e che ammiro molto è *4 mesi, 3 settimane e 2 giorni* di Mungiu. Adoro poi le magnifiche trilogie di Antonioni e Kieślowski...»

MBI viene definito film di genere. Volevi dare questa piega "horror" alla storia?

«No, in realtà è qualcosa che è sorto in modo organico, parte già esisteva nella sceneggiatura ma solo in fase di montaggio ho capito che il mio film era un "ibrido", con una certa dose di terrore...»

Il film si sente che è "personale", che parte da esperienze sincere. Vivi ancora a New York?

«Sì, ormai da 16 anni...»

Come è il tuo rapporto con questa città, cosa è cambiato dal tuo arrivo a oggi che il tuo film ha ricevuto molte critiche lusinghiere? «A New York è davvero tutto possibile» come dice il personaggio di Olga?

«Molto è cambiato! Sono venuta qua giovanissima, senza saper parlare inglese, con tutti i miei risparmi e una valigia piena di sogni. Non ne avevo uno concreto, volevo vivere esperienze nuove, imparare, crescere, non limitare le mie possibilità. Quando i miei risparmi finirono e già parlavo meglio la lingua, cominciai a capire che questa città chiede un prezzo molto alto per viverci. Ho vissuto la mia gioventù qui, la città è intrinseca nel mio modo di essere. Chissà, forse più aggressiva e impaziente di quello che sarei se fossi rimasta nella mia Madrid. Però anche compassionevole e combattiva. New York è una metropoli tremendamente competitiva ed esige molto. Io ora vivo una vita più stabile in un tranquillo quartiere di Brooklyn, con il mio ufficio a pochi passi da casa. Ho anche creato la mia famiglia. Questi anni mi hanno dato tanto. E quello che dice Olga è certo: tutto è possibile a New York, il buono e il cattivo...»

Hai una tua compagnia di produzione, è vero che stai già scrivendo il tuo prossimo film?

«Ho una nuova sceneggiatura che spero si converta nel mio secondo film... Nel frattempo, sto prendendo in considerazione altri progetti, sia come attrice che come regista...»

A maggio eri a Roma al Festival del Cinema Spagnolo, a novembre sarai ospite qui a Ravenna. A parte per lavoro, sei mai stata in Italia? C'è qualche film o autore italiano che ti ha colpito?

«Già alcune volte, è il mio paese preferito! Tanti film mi piacciono, *La stanza del figlio* o *La Grande Bellezza*... e come ho detto, il cinema di Antonioni mi appassiona. Ho il poster originale de *La Notte* nel salotto di casa...»

il festival

TORNANO GLI "INCUBI" RAVENNATI, RICORDANDO LA GRANDE GUERRA

Dieci giorni di visioni al Palazzo del Cinema tra lungometraggi, corti, eventi e ospiti speciali



La 16esima edizione del Ravenna Nightmare Film Fest - diretta da Franco Calandrini, realizzata da Start Cinema e con la collaborazione col festival di letteratura gialla e noir GialloLuna NeroNotte (vedi p. 25) - si svolgerà da venerdì 26 ottobre al Palazzo del Cinema dei Congressi di Largo

Firenze 1. Dieci giornate, in cui Ravenna Nightmare Film Fest presenterà proiezioni, eventi e ospiti speciali. L'evento principale della rassegna sarà come da tradizione il Concorso Internazionale per lungometraggi che presenterà quanto di meglio è emerso nella più recente produzione cinematografica mondiale, al suo fianco il Concorso Internazionale per cortometraggi. E poi anteprime, retrospettive, incontri con gli autori. Da segnalare la sezione Contemporanea, l'area del festival riservata alle novità presentate nei maggiori mercati e festival cinematografici, come appunto il primo film di Ania Asensio (vedi intervista in questa pagina). L'immagine della XVI edizione di Ravenna Nightmare (nella foto qui sopra) è dedicata a uno degli eventi speciali più importanti presenti in cartellone: l'omaggio a chi è stato in guerra e ha subito il destino degli ultimi mentre dava la vita per un ideale di libertà. In occasione della celebrazione del 100° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale, il festival dedica il giorno chiusura all'evento *La Grande Guerra* con la proiezione, come emerge dalla prima rivelazione sul programma della giornata, di vere e proprie perle del recupero digitale di pellicola risalente ai tempi del conflitto. È il caso del documentario *Beyond Zero: 1914-1918* di Bill Morrison con musiche di Aleksandra Vrebalov, dirette dal Kronos Quartet. Per il programma completo, che include anche lezioni e incontri con gli studenti delle scuole e masterclass: www.ravennanightmare.it

WTR

Film e libri: l'autunno si tinge di mistero

NIGHTMARE GIALLOLUNA

THE DARK
SIDE OF
MOVIES RAVENNA
NIGHTMARE
FILM FEST



Nati entrambi nel 2003 e in procinto di celebrare la loro sedicesima edizione, *Ravenna Nightmare Film Fest* e *GialloLuna NeroNotte* incrociano di nuovo le proprie strade per mostrare il lato più misterioso e dark della produzione letteraria e cinematografica contemporanea nazionale e internazionale, dal 26 ottobre al 4 novembre.

Due cartelloni densi, indipendenti ma intrecciati: eventi e lezioni alla mattina, incontri letterari pomeridiani, proiezioni di film con ospiti e celebrità artistiche, saranno la base attorno a cui graviteranno numerosi eventi collaterali, tra Palazzo del Cinema

di largo Firenze, biblioteca Classense e altri luoghi della città.

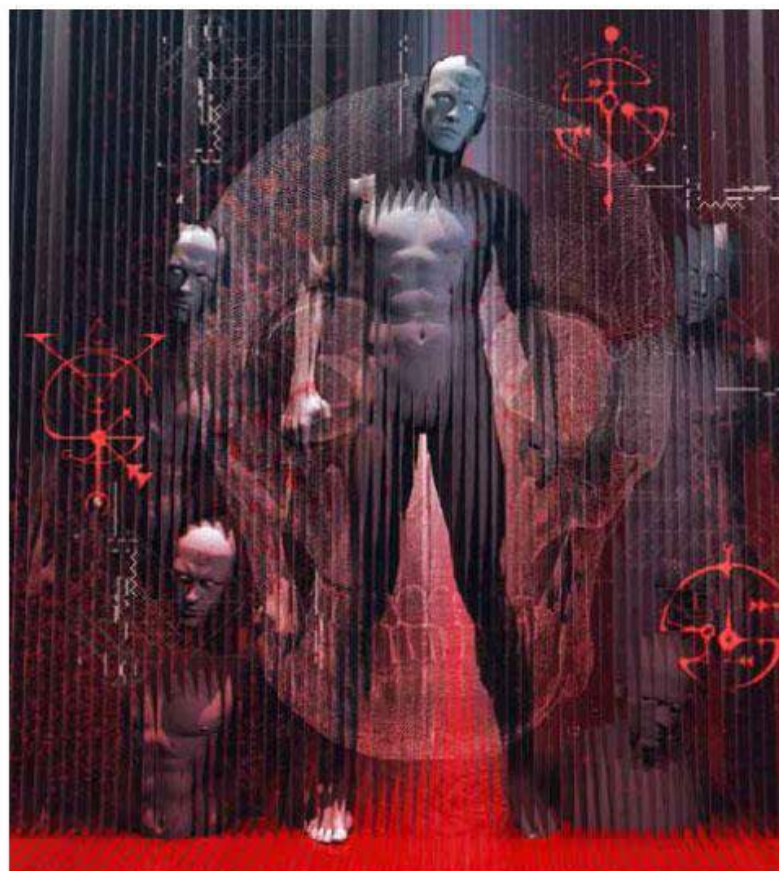
Struttura portante del *Nightmare Film Fest* sarà il concorso internazionale per lungometraggi, fiancheggiato dal concorso internazionale per cortometraggi. E poi anteprime, retrospettive, incontri con gli autori. Da segnalare lo storico anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale celebrato con la proiezione del documentario di Bill Morrison *Beyond Zero: 1914-1918* e l'appuntamento con *Contemporanea*, la sezione dedicata alle novità cinematografiche: Ana Asensio, attrice e regista, sarà ospite del festival per presentare il suo pluripremiato film *Most Beautiful Island*.

Frankenstein, nel duecentesimo anno dalla prima pubblicazione del libro di Mary Shelley, e *La guerra dei Mondi*, trasmissione radio realizzata da Orson

Wells e che compie 80 anni, ispirano invece il nuovo *GialloLuna NeroNotte*. Il 27 ottobre alle 18 la casa editrice Neri Pozza presenterà la prima edizione italiana della versione originale di *Frankenstein*.

In programma inoltre una mostra dedicata a Franco Brambilla, creatore delle copertine di *Urania* (foto), alla Manica Lunga della Classense, in collaborazione con il Museo d'Arte della Città (inaugurazione il 26 ottobre, aperta fino all'11 novembre). E tanto altro ancora.

Info: www.ravennanightmare.it,
www.gialloluna.com



Started both in 2013 and about to celebrate their 16th edition, *Ravenna Nightmare Film Fest* and *GialloLuna NeroNotte* meet once again to show the most mysterious and dark side of the contemporary national and international literary and film-making production, from 26th October to 4th November.

Two intense programmes, independent and interwoven with one another: events and lessons in the morning, literary meetings in the afternoon and projections of films with guests and art celebrities will be the base for all the side events, from Palazzo del Cinema in Largo Firenze to the Classense Library and many other places of the city. The load-bearing structure of the Nightmare Film Fest will be the International Feature Film Competition, along with the International

Short Film Competition. Furthermore, previews, retrospectives and meetings with the authors. Not to mention the historical anniversary of the end of the First World War, which will be celebrated with the projection of the documentary film by Bill Morrison *Beyond Zero: 1914-1918*, and the event with *Contemporanea*, the section dedicated to the cinema news: Ana Ansesio, actress and director, will be a guest of the festival and present her multi-awarded film *Most Beautiful Island*.

Frankenstein, in its second centenary since the first publication of the novel by Mary Shelley, and *The*



War of the Worlds, radio broadcast created by Orson Wells that turns 80, inspire the new edition of *Gialloluna NeroNotte*. On 27th October, at 6pm, the publishing house Neri Pozza will present the first Italian edition from the original version of *Frankenstein*. On schedule, there will be also an exhibition dedicated to Franco Brambilla, the mind behind the covers of *Urania*, at the section *Manica Lunga* of the Classense Library, in collaboration with MAR – Ravenna Art Museum (inauguration on 26th October, open until 11th November). This and much more is awaiting you. Info: www.ravennanightmare.it, www.gialloluna.com

QUOTIDIANI



- Corriere di Romagna

- Mercoledì 11 luglio 2018
- Venerdì 7 settembre 2018
- Sabato 13 ottobre 2018
- Mercoledì 17 ottobre 2018
- Sabato 27 ottobre 2018
- Domenica 28 ottobre 2018
- Martedì 30 ottobre 2018
- Mercoledì 31 ottobre 2018
- Giovedì 1 novembre 2018
- Venerdì 2 novembre 2018

- Il Resto del Carlino

- Mercoledì 11 luglio 2018
- Mercoledì 17 ottobre 2018
- Sabato 27 ottobre 2018
- Domenica 28 ottobre 2018
- Giovedì 1 novembre 2018
- Sabato 3 novembre 2018

26 // MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 2018

Cultura e Spettacoli

RAVENNA NIGHTMARE FILM FEST

Dalle retrospettive al "Nightmare d'essai" È cinema, è festival



Una delle copertine di Urania realizzate da Franco Brambilla

Dal 26 ottobre al 4 novembre
la 16ª edizione che supera
il concetto di arte di genere

RAVENNA

IACOPO GARDELLI

Inclusione, radicamento al territorio e superamento del concetto di arte di genere: così ha sintetizzato Maria Martinelli lo spirito che animerà la 16ª edizione del Ravenna Nightmare Film Fest, presentata in anteprima ieri mattina nella bella e inedita cornice del Fresco di via IV Novembre.

«Grazie alla collaborazione con Gialloluna neronotte e con tante altre realtà culturali del nostro territorio, negli anni Nightmare è diventato più di un festival di genere: è diventato il festival di cinema di Ravenna, e così vogliamo presentarlo ai cittadini», ha spiegato Martinelli. E in effetti, al di là dell'ormai consolidato gemellaggio che lo lega al festival del giallo e del noir italiani diretto da Nevio Galeati, non mancheranno quest'anno le più diverse collaborazioni che andranno ad arricchire la kermesse dal 26 ottobre al 4 novembre.

In primis, non si può non citare l'aggiunta della sezione "Nightmare d'essai", realizzata in collaborazione con la Federazione italiana cinema d'essai. In questo modo, oltre alle tradizionali sezioni del concorso internazionale, gli spettatori potranno fruire di film d'autore. Un altro esempio di questo allargamento di orizzonti sarà la retrospettiva dedicata alla celebrazione del centenario della Prima guerra mon-

diale, con la proiezione di "Beyond zero: 1914-1918" del documentarista americano Bill Morrison, una pellicola d'orrore che si basa su materiali d'archivio originali, girati nelle trincee mentre la guerra veniva combattuta.

Accanto ai tanti lungo e cortometraggi che si contenderanno rispettivamente l'Anello d'oro e l'Anello d'argento, e oltre alla Summer school dedicata ai giovani filmmaker, curata dal regista Lorenzo Hendel e dal documentarista Jerry Rothwell, altre gradite novità segnano la collaborazione fra Start Cinema e Ci-

nemaincentro, Circolo Sogni A. Ricci e l'Associazione Asci.

Nel primo caso, i primi 100 che scriveranno a coordinamento@ravennanightmare.it riceveranno un biglietto omaggio per assistere alla proiezione del film "La forma dell'acqua" di Guillermo Del Toro alla Rocca Brancaleone, il 26 luglio. Nel secondo caso, durante la prossima Notte d'oro, si potranno vedere molti dei cortometraggi giunti al concorso in una singolare serata speciale. L'ultima collaborazione approfondisce il legame tra il festival bizantino e l'estremo Oriente, con una retrospettiva curata da Marco Del Bene sul regista giapponese Kawamoto Kihachirō, autore di capolavori come *Giorni d'inverno* o *Il libro dei morti*.

Info: ravennanightmare.it

"Gialloluna neronotte" e tante novità

Le anticipazioni non si sono fermate al film: Nevio Galeati ha infatti svelato alcuni degli appuntamenti più interessanti che formeranno la rassegna gemella "Gialloluna neronotte". Si parte il 27 ottobre con la presentazione della versione originale di "Frankenstein" di Mary Shelley, pubblicata per la prima volta in Italia da Neri Pozza con la curatela della studiosa Nadia Fusini, presente a Ravenna assieme al traduttore Alessandro Fabrizi. Per festeggiare gli 80 anni dal grande scherzo



Calandrin e Galeati

radiofonico di Orson Welles, alla rinnovata manica lunga della Classense si dedicherà una mostra a "La guerra dei mondi" e alla fantascienza con l'esibizione delle copertine di Urania realizzate da Franco Brambilla. Infine, un focus speciale sarà dedicato proprio alla fantascienza al femminile con la presentazione dell'antologia "Materia oscura" a cura di Emanuela Valentini.

Corriere Romagna

Ravenna

AL CINEMA

Il Nightmare film fest porta il ciak a scuola Al via corsi e workshop



Un'immagine dal cartellone del festival

La kermesse verso l'edizione 2018
in collaborazione con l'università
e gli istituti della città

RAVENNA

Ravenna Nightmare Film Fest torna con una nuova edizione: l'appuntamento per gli appassionati del lato più dark del cinema si svolgerà da venerdì 26 ottobre a domenica 4 novembre presso il Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze di Ravenna.

Nel corso di 10 imperdibili giornate, Ravenna Nightmare Film Fest - Festival del Cinema di Ravenna presenterà un ricco cartellone fatto di concorsi internazionali, anteprime, retrospettive, incontri con gli autori e serate speciali. Ma all'interno della manifestazione non manca quest'anno un attento sguardo all'aspetto formativo (con importanti ricadute sul territorio e sui cittadini) messo in risalto dalle iniziative della sezione Nightmare School.

A scuola di cinema tutto l'anno

Realizzata in collaborazione con Start Cinema Factory, Alma Mater Studiorum Università di Bologna Dipartimento dei Beni Culturali e Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna e col contributo della fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, la sezione è costituita da una serie di appuntamenti che si sviluppano nell'arco dell'intero anno e durante il festival.

Nightmare School propone visioni, momenti di analisi e incontri formativi pensati appositamente per gli studenti e le studentesse degli Istituti di ogni ordine e grado del Comune di Ravenna e dell'Università con l'obiettivo di sviluppare nel pubblico di giovani e giovanissimi una più profon-

da capacità di decodificazione delle informazioni audiovisive a cui oggi si è costantemente sottoposti.

I workshop

I progetti elaborati sono le Master Class e le proiezioni, gli incontri e i workshop specifici di Nightmare Kids & Junior: la collaborazione con il Dipartimento di Beni Culturali e la Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna si rinnova con la realizzazione di originali Master Class quest'anno condotte dal docente e critico cinematografico Roy Menarini e dal neurologo Enrico Ghidoni; Nightmare Kids & Junior sono una serie di eventi per gli studenti degli Istituti di ogni ordine e grado del Comune di Ravenna che vedranno salire in cattedra Francesco Filippi, regista e animatore stop-motion, e Giuseppe Squilla-

ci supervisore agli effetti visivi.

Tirocinio universitario

Il progetto Nightmare School prevede anche un Tirocinio Universitario in Cinema e Comunicazione - un percorso, a cura del Prof. Alessandro Iannucci dell'Università di Bologna, dedicato agli studenti universitari che vogliono acquisire le competenze teorico/pratiche degli aspetti di comunicazione di un festival cinematografico - e l'attivazione dei programmi di Alternanza Scuola Lavoro in collaborazione con le scuole superiori di secondo grado del Comune di Ravenna che permettono agli studenti e le studentesse di fare un'esperienza formativa partecipando attivamente alla realizzazione del Festival.

Tutte le informazioni e il programma dettagliato sono consultabili il sito web www.ravennanightmare.it. È inoltre possibile contattare il Ravenna Nightmare Film Fest al 0544.464812 | dal lunedì al giovedì dalle 8 alle ore 12.

Al via il progetto per non udenti e ipovedenti

In questa edizione inoltre Nightmare School si avvale di un nuovo spazio educativo, l'evento "Nightmare senza barriere", con l'obiettivo di promuovere i contenuti, gli strumenti e le tecnologie che rendono possibile la fruizione dell'arte cinematografica anche alle persone sorde, ipovedenti e non vedenti. L'appuntamento 2018, in collaborazione con l'Associazione Quadrifoglio di Ravenna, prevede la visione di documentari e



Nuovo spazio per la rassegna

cortometraggi che hanno come temi, protagonisti ed autori le persone non udenti. Al termine delle proiezioni è previsto un incontro con il pubblico alla presenza di un interprete LIS a cura dell'Associazione Quadrifoglio.

Corriere Romagna

Ravenna**STASERA L'ANTEPRIMA DEL FESTIVAL**

Con Nightmare d'essai l'horror si fonde nel cinema d'autore

Stasera l'anteprima della rassegna al via a fine mese con il film "Poesia senza fine" di Alejandro Jodorowsky

RAVENNA

In attesa dell'imminente edizione del Ravenna Nightmare Film Fest, la storica manifestazione dedicata al lato dark del cinema in programma dal 26 ottobre al 4 novembre, stasera ad anticipare la rassegna 2018 sarà un nuovo e imperdibile appuntamento, Nightmare d'Essai, realizzato in collaborazione con la Fice. Il nome dell'iniziativa definisce una chiara tipologia di film: quella in cui il cinema di genere confluisce nel cinema d'autore e quella in cui il cinema d'autore usa il linguaggio del cinema di genere per arrivare al cuore e allo stomaco dello spettatore. Stasera alle 21 arriva sullo schermo del centrale Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze "Poesia senza fine", ultimo lavoro dell'instancabile artista Alejandro Jodoro-



Si parte con "Poesia senza fine"

wsky. Un'opera immensa, audace e generosa, che commuove coi suoi trucchi naïf e l'emozione che li nutre, tratta dall'autobiografia del cineasta surrealista, a partire da quando era giovane e squattrinato poeta in Cile. Jodorowsky prosegue così

il racconto giocoso e caricaturale della sua esistenza, inventando e reinventando un altro cinema, personale, libero, senza limiti. Un cinema taumaturgico abitato da creature fantastiche che sembrano fuggite dall'immaginario felliniano. Poeti, clown, nani, ballerine e giocolieri scendono in pista per salvare quello che possono con un atto poetico prodigioso. Tra gli interpreti Brontis e Adan Jodorowsky, figli di Alejandro, che impersonano nel film padri e figli in divenire. Come un atto psicomagico da lui inventato, l'autore stana il conflitto e lo scioglie intervenendo fisicamente nel film, prendendo per mano il tormento dei personaggi e gettando una luce sentimentale sull'ombra tumultuosa della sua creazione. Ingresso 5 euro, ridotto 4 euro.

Corriere Romagna

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 2018 // 41

Cultura e Spettacoli

FESTIVAL DEL CINEMA DI RAVENNA

"Ravenna Nightmare film fest"

Il lato oscuro del cinema vi sorprenderà



"Ce magnifique gâteau" di Emma de Swaef e Marc James Roels

Concorsi, anteprime e nuove collaborazioni: la 16ª edizione dal 26 ottobre al 4 novembre

RAVENNA

Gli appassionati del lato oscuro del cinema autoriale saranno accontentati. Con 30 opere, suddivise in un programma corposo e ricco di eventi, da venerdì 26 ottobre a domenica 4 novembre torna Ravenna Nightmare film fest, sedicesima edizione del festival ideata e realizzata da Start Cinema.

Le proiezioni saranno nel centrale Palazzo del cinema e dei congressi a Ravenna, con repliche speciali alla multisala cittadina CinemaCity.

Lungometraggi e corti: i concorsi Il momento principale della rassegna è il Concorso internazionale per lungometraggi, una selezione della migliore e più recente produzione cinematografica mondiale. Otto le opere in gara per gli

ambiti premi. Questi i titoli: il portoghese *Carga*, opera prima di Bruno Gascon; *Bravo* virtuoso, black comedy diretta da Lévon Minasian; Maurice Haeems con *Chimera* e *Ce magnifique gâteau* di Emma de Swaef e Marc James Roels; bugie e omicidi in *Horizons* del serbo Svetislav Dragomirovi; dalla Polonia arriva *Totem*, di Jakub Charon, mentre l'inglese *Perfect skin* è la dark story girata nel mondo dei tatuaggi di Kevin Chicken; infine dal Canada, Robert Heydon dirige *Isabelle*.

Come da tradizione, ci sarà anche il Concorso internazionale per cortometraggi, anche quest'anno in collaborazione con il Circolo Sogni Antonio Ricci di Ravenna.

I premi saranno i consueti "anello d'oro miglior film" e "anello d'argento miglior cortometraggio", entrambi creati dall'orafa

Marco Gerbella. A questi si aggiunge il premio della critica alla miglior regia.

Eventi e anteprime

Non mancheranno anteprime ed eventi originali come l'opening night *Assaggi di festival*, la serata di inaugurazione di questa 16ª edizione e la giornata di celebrazione del centenario della Prima guerra mondiale.

Tra le proposte anche la nuova sezione *Nightmare d'essai*, che inaugura la collaborazione con Fice, *Showcase Emilia-Romagna e Nightmare Disney*.

Ottobre giapponese è invece la sezione del festival dedicata alla cinematografia orientale. Pensato per gli studenti è *Nightmare school*, con visioni, momenti di analisi e incontri formativi mentre è dedicato a persone sorde, ipovedenti e non vedenti *Nightmare senza barriere*. Da segnalare infine, un evento, in collaborazione con *Gialloluna neronotte*, che propone l'incontro con un ospite speciale: Giancarlo De Cataldo. Info: www.ravennanightmare.it

"Gialloluna neronotte": tra autori e teatro

Tanti autori da incontrare, una mostra, un convegno e teatro. Per il suo 16° compleanno il festival "Gialloluna neronotte", organizzato a Ravenna dal 26 ottobre al 4 novembre dall'associazione culturale Pagine e diretto da Nevio Galeati, presenta molte novità e preziose collaborazioni. Tra le proposte c'è anche la mostra "Uranla e gli altri mondi" dedicata a Franco Brambilla, creatore delle copertine di Uranla, alla sala Muratori della Biblioteca Classense (inaugurazione il 26 ottobre alle 18). Un'anteprima d'eccezione si terrà invece il 27 ottobre (ore 17.30), quando la casa editrice Nerl Pozza presenterà la prima edizione italiana della versione originale di "Frankenstein". Interverranno Nadia Fusini e Alessandro Fabrizi. Sarà inoltre presente, per l'incontro "La fantascienza nasce donna", la scrittrice Francesca Bertuzzi. La giornata del 27 si aprirà alle 10.30 con il convegno "Prometeo, la creatura di Frankenstein e i robot protocollari", realizzato in collaborazione con il Dipartimento Beni Culturali dell'Università di Bologna - Campus di Ravenna. Interverranno Alessandro Iannucci, Nevio Galeati, Dario Tonani.

Novità d'eccezione, domenica 28 ottobre alle 17.30 Danilo Arona ed Edoardo Rosati presenteranno la nuova collana di Ink Edizioni "Medical noir". Come sempre il festival offrirà le novità firmate anche da autori locali: sono attesi Alberto Cassani e Mauro Baldriati (1 no-



Mauro Baldriati

vembre, ore 11, sala Martini Loggetta Lombardesca), Riccardo Landini, Fabio Mongardi e Roberto De Luca (1 novembre, ore 16, sala Martini Loggetta Lombardesca). Rinnovata anche la collaborazione con il "Ravenna Nightmare e film fest" e torna quella con Ravenna Teatro, grazie al quale venerdì 2 alle 18 al Palazzo del Congressi arriverà il magistrato, scrittore, sceneggiatore e drammaturgo Giancarlo De Cataldo. Alle 21 ci si sposta al teatro Rasi per lo spettacolo "Gul. Uno sparo al buio", scritto dallo stesso De Cataldo assieme a Gemma Carbone, che porterà in scena la pièce.

Poliziotti e investigatori saranno i protagonisti letterari dell'incontro del 3 novembre alle 17.30 con Hans Tuzzi e Luca Poldelmengo. Ultimo appuntamento domenica 4 novembre alle 17.30 con Franco Forte, editor del Giallo Mondadori, e la scrittrice Annamaria Fasso: "Il Giallo Mondadori. Torna Erica". In serata alle 21 al Mariani Life Style la manifestazione di chiusura della sesta edizione del Concorso per racconto e della terza edizione di quello biennale per romanzo inedito e la serata di gala con musica dal vivo.

Info: 335 6485088

FESTIVAL



Un'immagine da "This magnificent cake!"

Per "Gialloluna" è il giorno di Frankenstein

E al "Nightmare" parte il Concorso internazionale per i cortometraggi

RAVENNA

"Ravenna Nightmare film festival" e "Gialloluna Neronotte" entrano nel vivo oggi con una lunga giornata ricca di appuntamenti.

La programmazione si apre alle 9.30 alla sala Muratori della biblioteca Classense: Alessandro Iannucci introduce, per il ciclo di incontri letterari a cura di Gialloluna, "Prometeo, la creatura di Frankenstein e i robot protocollari". Il festival ricorda infatti, quest'anno, i duecento anni dalla prima pubblicazione in forma anonima di "Frankenstein" di Mary Shelley. L'omaggio raddoppia nel pomeriggio: alle 17.30 alla sala Muratori l'editore Neri Pozza presenta la prima edizione italiana della versione originale di "Frankenstein", non censurata.

Le proiezioni del Nightmare iniziano alle 16 al Palazzo del cinema, con "Una luna chiamata

Europa" dell'ungherese Kornél Mundruczó, in lingua originale sottotitolato, per il ciclo "Nightmare d'essai": interessato da sempre alle questioni religiose, Mundruczó fa del protagonista, il giovane profugo Aryan, una sorta di angelo caduto, in una Budapest alla "Blade runner" dove realismo e fantastico tentano di dialogare.

"This magnificent cake!", alle 20, apre il "Concorso internazionale cortometraggi" con un film in puppet animation che racconta la storia di cinque bizzarri personaggi: un re sommerso dai problemi, un pigmeo di mezza età che lavora in un hotel di lusso, un uomo d'affari fallito, un facchino e un disertore. Vincitore a Cannes del premio Quinzaine. In serata, alle 21, la collaborazione con "Ottobre giapponese" porta sullo schermo "Zan (Killing)" di Shin'ya Tsukamoto, in lingua originale con sottotitoli. Il regista vincitore di premi al Fantafestival di Roma e al Festival del cinema di Venezia, presenta una storia di samurai e guerrieri, in un Giappone rurale apparentemente senza tempo.

ELISA BIANCHINI

Cultura e Spettacoli

NIGHTMARE FILM FESTIVAL

Vita agli arresti: Montanari nei panni di Aung San Suu Kyi

Protagonista della domenica ravennate è la drammaturgia del regista Marco Martinelli

RAVENNA
ELISA BIANCHINI

La prima domenica di festival parte con una ricca colazione e il welcome coffee al Palazzo del cinema dalle 9.30 alle 10.30, per proseguire con "The last warrior" di Dmitriy Dyachenko, per la sezione "Nightmare Disney": un vero caso cinematografico, il maggior incasso di tutti i tempi in lingua locale per la Russia. Un fantasy dove il protagonista si trova all'improvviso in un mondo parallelo, abitato dai personaggi delle fiabe russe, dove è in corso l'eterna lotta fra luce e tenebre.

Il programma pomeridiano, alle ore 16, parla tutto italiano e ravennate, con "Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi" di Marco Martinelli con Ermanna Montanari. La sezione è "Showcase Emilia Romagna - Cinema e territorio". «Le mie drammaturgie - scrive Martinelli nelle note di regia - hanno sempre guardato al cinema nel raccontare il presen-

te. Tale visione non poteva non incontrare Aung San Suu Kyi e la sua "rivoluzione spirituale" oggi più che mai necessaria».

Alle 18.30, per il "Concorso internazionale lungometraggi", "Isabelle" di Robert Heydon, in inglese sottotitolato: la storia ripercorre un classico del cinema americano, con una coppia in cerca di una vita serena lontano dalla metropoli, che si ritrova a fare i conti con oscure presenze. Cineasta di lungo corso, Heydon colleziona premi sia per film che per documentari e video musicali. In replica domenica alle 20 al Cinemacity.

La serata, dalle 21, sarà dedicata al "Concorso internazionale cortometraggi", in collaborazione con Circolo Sogni "A. Ricci".

Lunedì 29 ottobre inizia sui banchi di scuola, con la prima lezione della "Nightmare school" dedicata alle scuole primarie: "Focus sulla tecnica a passo uno: La mia vita da zuccina (di Claude Barras)". Francesco Filippi, regista, sceneggiatore e anima-



Ermanna Montanari in "Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi"

tore in stop-motion, guiderà gli spettatori fra i segreti del cinema di animazione.

"Il rumore della vittoria", per "Nightmare senza barriere", alle 15 al Palazzo del cinema, è un documentario di Galbusera e Guzzardi che racconta la vita di un gruppo di ragazzi disabili, campioni nello sport. La sezione del Nightmare promuove contenuti e tecnologie che consentano una fruizione cinematografica senza barriere.

Secondo appuntamento "Showcase Emilia Romagna" con

"Zen sul ghiaccio sottile", alle 20.30, di Margherita Ferri: una storia di formazione che ha per protagonista Maia, detta Zen, e la sua inquietudine sul vivere e sul crescere. A seguire, dialogo con la regista condotto da Maria Martinelli.

Per gli appuntamenti letterari, sabato alle 18 presso la sala Muratori, Danilo Arona e Edoardo Rosati dialogano su "Medical noir", la nuova collana di Ink edizioni.

MENTRE VIVEVO

"Attodamore" di De Sarno per un'amica



Roberto De Sarno

POGGIO TORRIANA

Oggi alle 17.30 terzo appuntamento di "Mentre vivevo", la rassegna di teatro curata dalle associazioni quotidiana.com e La Mulena alla sala teatro del Centro sociale di Poggio Torriana.

Roberto De Sarno presenta "Attodamore. Spettacolo per un'amica", la storia di una donna annichilita dalle cose che capitano, che compie un volo impossibile e rivive per un'ora in un atto unico tra la memoria e la preghiera. Lo spettacolo si avvale del linguaggio di un cabaret pop e surreale e quello più propriamente teatrale, con brevi incursioni nel teatro-danza. L'attore interpreta vari personaggi che si alternano in scena senza altra relazione se non la medesima storia da svelare, con linguaggi e simbologie diversi e rivelandosi, in conclusione, differenti parti della vicenda.

Ingresso 8 euro, ridotto 5.
Info 347 9353371

Corriere Romagna

Cultura e Spettacoli

RAVENNA NIGHTMARE FILM FEST

Alieni, regno dei morti, eresie aspettando Giancarlo De Cataldo

Al festival horror una giornata tra "La guerra dei due mondi" "Il libro dei morti" e "L'abbandono"

RAVENNA

ELISA BIANCHINI

Grande attesa per l'ospite d'onore della XVI edizione del Ravenna Nightmare Film Festival: Giancarlo De Cataldo, magistrato e autore, fra gli altri successi, di *Suburra* e *Romanzo criminale*, da cui sono stati tratti altrettanti celebri film e serie. Venerdì 2 novembre alle 18 al Palazzo del cinema, De Cataldo incontrerà il pubblico in una serata speciale condotta da Nevio Galeati. Nell'occasione, presenterà i suoi ultimi lavori: *Agenti del mos* (Einaudi) e *Storie* (Rizzoli).

Protagonista della giornata di oggi al festival è *La guerra dei mondi* di Orson Welles, presentato da Nevio Galeati alle 21 alla Marina Lunga della biblioteca Classense. Il celebre programma radiofonico, diretto, prodotto e interpretato da Orson Welles dal romanzo omonimo di H.G. Wells, simu-

lava la notizia di un'invasione aliena e, nonostante i ripetuti avvisi che si trattava appunto di una finzione, scatenò il panico fra gli americani: «furono le dimensioni della reazione ad essere sbalorditiva. Sei minuti dopo che eravamo andati in onda le case si svuotavano e le chiese si riempivano; da Nashville a Minneapolis la gente alzava invocazioni e si lacerava gli abiti per strada. Cominciammo a renderci conto, mentre stavamo distruggendo il New Jersey, che avevamo sovvalutato l'estensione della vena di follia della nostra America».

Con queste parole lo stesso Welles commentò quello che ancora oggi rimane un esempio del potere dei media sulla vita delle persone.

La serata cinematografica si apre al Palazzo del cinema alle 20, in collaborazione con "Ottobre giapponese", con la proiezione di *Il libro dei morti*



Il magistrato e autore Giancarlo De Cataldo atteso il 2 novembre a Ravenna

di Kihachir Kawamoto, introdotto da Marco del Bene, che racconta dell'unione di anime fra la giovane Iritsume e il principe Otsu. Solo il loro incontro nel regno dei morti porterà pace e armonia.

Alle 21, per "Showcase Emilia Romagna", *L'abbandono* di Ugo Frosi: in un monastero del XVIII secolo si verificano alcu-

ni eventi sospettati di eresia. Il giovane inviato del Vescovo dovrà confrontarsi con un mondo inesplorato, che lo porterà a dubitare delle proprie convinzioni. Dialogano col pubblico, condotti da Maria Martinelli, il regista Ugo Frosi, il produttore Francesco Paolo Montini e l'attore Alberto Baraghini.

NIGHTMARE FILM FEST

Una giornata tra alieni, umani solitudini e rapporti distorti

RAVENNA

La giornata del *Nightmare film fest* si apre con due nuovi appuntamenti della "Nightmare school", al Palazzo del cinema. Alle 9.30 Giuseppe Squillaci illustra il ruolo di una figura chiave nel cinema, "Il supervisore a-

gli effetti visivi (VFX), mentre alle 14.30 la masterclass è dedicata a "Le emozioni tra cinema, filosofia e neuroscienze", a cura di Emanuela Serri e Rossella Giovannini insieme al neurologo ed esperto in neuroscienze Enrico Ghidoni.

In serata, alle 20, "Nightmare d'essai" propone *Tito e gli alieni* di Paola Randi: due ragazzini costretti ad emigrare in America da uno zio mai visto, trovano uno scienziato solitario alle prese con un grande lutto. La solitudine, dagli umani e dagli alieni, è però destinata a finire grazie all'incontro con in due ragazzi e con la loro energia. Premio Ettore Scola per il miglior regista a Paola Randi e Premio Gabriele Ferzetti per il miglior attore protagonista a Valerio Mastandrea. «Il rac-

conto attraverso il tono dell'assurdo aiuta moltissimo ad interpretare la realtà - spiega Randi a "la Repubblica" -. Mio padre è stato la scintilla e anche la guida nell'affrontare i temi del film: la perdita delle persone care e delle proprie memorie».

Alle 22, per il "Concorso internazionale lungometraggi", l'inglese *Perfect skin* di Kevin Chiken. Ambientato a Londra, nell'ambiente della "body modification" e dei tatuaggi, il film racconta di Katia diciottenne

dell'est Europa, e del suo incontro con il folle Bob e con la sua ossessione per la pelle femminile. Mentre Bob cercherà di creare il corpo perfetto attraverso piercing e tatuaggi, fra lui e Katia si instaurerà un legame, misterioso e distorto. Dopo la proiezione, dialogo con il regista.

Replica del lungometraggio di animazione *This magnificent cake!* di Marc James Roels e Emma De Swaef alle 20.45 al Cinema.

ELISA BIANCHINI

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Giancarlo De Cataldo e Ana Asensio: ospiti speciali del Ravenna Nightmare Film Fest

L'autore di *Romanzo Criminale* e la regista di *Most Beautiful Island* a Ravenna per presentare le loro ultime opere

Grande attesa per l'arrivo di **Giancarlo De Cataldo** a Ravenna. Lo scrittore, magistrato e drammaturgo sarà infatti ospite ufficiale della XVI edizione del Ravenna Nightmare Film Festival. Il Festival, in collaborazione con GialloLuna NeroNotte e Ravenna Teatro, ospiterà l'illustre scrittore **venerdì 2 novembre alle ore 18.00 al Palazzo del Cinema e dei Congressi**. De Cataldo, incontrerà il pubblico, in uno speciale appuntamento condotto da **Nevio Galeati**, direttore artistico di GialloLuna NeroNotte. Intrecciati da tre anni seppur indipendenti, prosegue così il legame tra i due festival dedicati al lato più dark della migliore produzione cinematografica e letteraria.



Lo scrittore, magistrato e drammaturgo Giancarlo De Cataldo

Lo scrittore presenterà i suoi ultimi due romanzi: **Agente del caos**, pubblicato da Einaudi, un libro dove realtà e finzione si intrecciano, dando voce all'au-



La regista spagnola Ana Asensio

tocoscienza di un'intera generazione, e **Sbirre**, pubblicato da Rizzoli, una raccolta di tre racconti che tratta varie storie di donne in divisa, sedotte dal delitto e costantemente in bilico tra bene e male.

Il giorno dopo, **sabato 3 Novembre**, il Nightmare Film Festival ospiterà l'altra special guest della sua XVI edizione: **Ana Asensio**. La regista spagnola, ormai newyorkese d'adozione, sarà presente al **Palazzo del Cinema e dei Congressi**,

alle ore 20.30 per uno speciale incontro presentato dal giornalista Maurizio Principato.

Seguirà poi la **Premiazione** in cui verrà assegnato l'Anello d'oro al miglior film, l'Anello d'argento al miglior cortometraggio e il Premio della

critica al miglior regista di lungometraggi. L'incontro e la Premiazione saranno ad ingresso gratuito.

Infine, per coronare una serata ricca di emozioni, alle ore **21.30** verrà proiettata l'opera prima della regista madrilena: **Most Beautiful Island**. Un thriller sensuale e perturbante dal taglio kubrickiano vincitore già di tantissimi premi. Che dire? Una serata ricca di eventi che concluderà un Festival indimenticabile.

IN COLLABORAZIONE CON GIALLOLUNA NERONOTTE

Giancarlo De Cataldo "Romanzo criminale" e non solo al Nightmare



Lo scrittore e magistrato Giancarlo De Cataldo

Il magistrato e scrittore dialoga con Nevio Galeati. In serata la proiezione di "Totem" e "Horizons"

RAVENNA

Sarà lo scrittore e magistrato **Giancarlo De Cataldo** l'attesissimo ospite che apre oggi la giornata ravennate. In collaborazione con *Gialloluna Neronotte* e con Ravenna Teatro, *Nightmare film fest* presenta l'autore di alcuni dei romanzi più celebrati degli ultimi anni, a partire da quel "Romanzo criminale" da cui Michele Placido ha tratto l'omonimo film e Stefano Sollima la serie tv. Giudice alla Corte d'assise di Roma, De Cataldo affianca da anni la carriera di scrittore e sceneggiatore a quella di magistrato. Ha vinto nel 2006 il David di Donatello per la sceneggiatura del film "Romanzo criminale". Per *Nightmare film fest* dialoga con Nevio Galeati alle 18 al Palazzo del cinema.

In serata, il festival prosegue con la sezione "Concorso internazionale lungometraggi" e il

film polacco *Totem* di Jakub Charon. Protagonisti sono i fratelli Igor e Savage, piccoli criminali coinvolti in un traffico di droga che si concluderà tragicamente. Il film ha ottenuto l'Outstanding Achievement Award come "Best narrative feature". Alle 20 al Palazzo del cinema. A seguire, il pubblico potrà dialogare con la distributrice, Bethina Goldman. Alle 20.20, al Cinemacity è in programma – in replica – *Carga* di Bruno Gascon, film portoghese sul traffico di esseri umani.

La serata si conclude con la programmazione, alle 22 di *Horizons*, nella sezione "Concorso internazionale lungometraggi". Il film di Svetislav Dragomirovic indaga i legami oscuri all'interno di una famiglia: tradimenti, omicidi, complotti servono da pretesto per uno scavo nelle dinamiche, spesso drammatiche, che si innescano fra i membri di una famiglia. *Horizons* è il suo film d'esordio e ha partecipato lo scorso anno al Cairo International film festival. Dragomirovic incontrerà il pubblico al termine della proiezione.

ELISA BIANCHINI

RAVENNA SEDICESIMA EDIZIONE

di ROBERTA BEZZI

ANCHE per il 2018, che segna la sedicesima edizione, prosegue la collaborazione tra il 'Ravenna Nightmare Film Fest' e il festival di letteratura gialla e noir 'GialloLuna NeroNotte', in programma dal 26 ottobre al 4 novembre, con tante iniziative 'incrociate' al Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze e al CinemaCity. «L'evento più atteso – afferma Franco Calandrini, direttore artistico del Ravenna Nightmare Film Fest – sarà il concorso internazionale per lungometraggi, per vedere quanto di meglio è emerso nella più recente produzione



cinematografica italiana mondiale, con al suo fianco il concorso per cortometraggi. Da segnalare la celebrazione dell'anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale, con la proiezione del pluripremiato documentario di Bill Morrison 'Beyond Zero: 1914-1918', e l'appuntamento con la sezione 'Contemporanea' in cui spicca il titolo 'Most

Il GialloLuna NeroNotte torna col Nightmare Fest

Beautiful Island' di Ana Asensio (foto in basso a sinistra), attrice e regista che sarà ospite del festival per presentare il suo film in cui c'è una forte presa di posizione sociopolitica sullo sfruttamento dei più deboli, delle donne». Riflettori puntati anche sul versante formativo con 'Nightmare School', eventi per gli studenti degli istituti ravennati, con master class rivolti agli universitari, e con la Summer School – tenuta dal docente e sceneggiatore Lorenzo Hendel – dedicata ai professionisti o semiprofessionisti del settore. «Frankenstein e 'La guerra dei Mondi' – racconta Nevio Galeati, direttore artistico di 'GialloLuna NeroNotte' – ispirano la nuova edizione del festival. Ricorre il duecentesimo della prima pubblicazione di 'Frankenstein' di Mary Shelley, uscita in forma anonima per la prima volta nel 1818, e negli ottant'anni della trasmissione radio 'La Guerra dei Mondi', realizzata da Orson Welles». Il 27 ottobre si terrà un'anteprima d'eccezione, in collaborazione con la casa editrice Neri

Pozza che presenterà la prima edizione italiana della versione originale di 'Frankenstein'. E proprio su quest'opera così nota si incentrerà un progetto pensato per l'Accademia di Belle Arti di Ravenna. Gli ottant'anni della trasmissione radio 'La Guerra dei Mondi' realizzata da Welles, dal romanzo omonimo di Herbert G. Wells, rappresenteranno un momento di efficacia e suggestione. In programma una mostra dedicata a Franco Brambilla, creatore delle copertine di Urania alla Manica Lunga della Classense, con il Museo d'Arte della Città (dal 26 ottobre all'11 novembre). A questa sono collegati due incontri: il primo con l'autore e gli scrittori di fantascienza Maico Morellini e Dario Tonani (26 ottobre). Il secondo sarà dedicato alla fantascienza al femminile (27 ottobre). Si seguirà così la traccia di Frankenstein, cogliendo l'occasione di presentare un'antologia di racconti di fantascienza firmati solo da donne: 'Materia oscura' a cura di Emanuela Valentini (Odissea Digital Fantascienza).

RAVENNA

'GialloLuna NeroNotte' e 'Nightmare Film Fest' Per leggere e guardare

COME è ormai tradizione da diversi anni a questa parte, anche per la sedicesima edizione, i programmi del 'Ravenna Nightmare Film Fest' e del festival di letteratura gialla e noir 'GialloLuna NeroNotte', si incrociano dal 26 ottobre al 4 novembre, al Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze e al CinemaCity.

«L'evento più atteso - afferma Franco Calandrini direttore artistico del Ravenna Nightmare Film Fest - sarà il Concorso internazionale per lungometraggi, per vedere quanto di meglio è emerso nella più recente produzione cinematografica italiana mondiale, con otto opere in gara, senza dimenticare il consueto concorso per cortometraggi in collaborazione con il Circolo Sogni Antonio Ricci. Da segnalare inoltre, per la speciale Opening Night, la celebrazione dello storico anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale insieme al Mar - Museo d'arte della Città, con la proiezione del pluripremiato documentario di Bill Morrison 'Beyond Zero: 1914-1918', e la novità della sezione 'Nightmare d'essai' che inaugura la collaborazione con Fice - Federazione Italiana Cinema d'Essai e che prevede i titoli d'autore



'Poesia senza fine' di Alejandro Jodorowsky, 'Thelma' di Joachim Trier, 'Una Luna chiamata Europa' di Kornél Mundruczó e l'italiano 'Tito e gli alieni' di Paola Randicon». Da ricordare, infine, la sezione 'Contemporanea', in cui spicca il titolo 'Most Beautiful Island' di Ana Asensio, attrice e regista che sarà ospite del festival per presentare il suo film, in cui c'è una forte presa di posizione sociopolitica sullo sfruttamento dei più deboli, delle donne.

«Frankenstein e 'La guerra dei Mondi' - racconta Nevio Galeati, direttore artistico di 'GialloLuna NeroNotte' a cura dell'associazione culturale Pa.gi.ne. - ispirano la nuova edizione del festival. Ricorre infatti il duecentesimo anno dalla prima pubblicazione di 'Frankenstein' di Mary Shelley, pubblicata in forma anonima per la prima volta nel 1818, e negli ottant'anni

della trasmissione radio 'La Guerra dei Mondi' realizzata da Orson Welles».

Il 27 ottobre alle 17.30 si terrà un'anteprima d'eccezione, in collaborazione con la

casa editrice Neri Pozza che presenterà la prima edizione italiana della versione originale di 'Frankenstein'. Previsti gli interventi di Nadia Fusini, che si è occupata dell'introduzione all'edizione, e di Alessandro Fabrizi, responsabile della nuova traduzione, in uscita proprio in questi giorni. In programma la mostra 'Urania e gli altri mondi', dedicata a Franco Brambilla, creatore delle copertine di Urania alla Manica Muratori della Classense dal 26 ottobre all'11 novembre. Ospiti della giornata inaugurale, oltre allo stesso illustratore, gli scrittori Maico Morellini e Dario Tonani. Novità d'eccezione, il 28 ottobre alle 17.30: Danilo Arona ed Edoardo Rosati presenteranno la nuova collana di Ink Edizioni 'Medical noir'. I due festival, 'Nightmare Film Fest' e 'GialloLuna NeroNotte' si incontreranno il 2 novembre alle 18 al Palazzo dei Congressi, con l'arrivo dell'ospite speciale Giancarlo De Cataldo (foto), il famoso magistrato scrittore, che sarà presente anche al teatro Rasi in occasione dello spettacolo teatrale 'Gul' di e con Gemma Carbone, di cui è uno degli sceneggiatori.

Roberta Bezzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

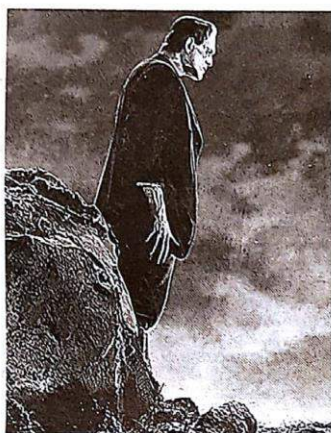
RAVENNA

GialloLuna NeroNotte, da Frankenstein ai robot protocollari

IL RAVENNA Nightmare Film Fest e il Festival GialloLuna NeroNotte, che celebrano entrambi la sedicesima edizione e da diversi anni a questa parte vanno a braccetto, si incrociano oggi con un doppio appuntamento alla Sala Muratori della biblioteca Classense di Ravenna.

Alle 10.30 è in programma il convegno dal titolo 'Prometeo, la creatura di Frankenstein e i robot protocollari', realizzato in collaborazione con il dipartimento di Beni culturali dell'Università di Bologna - Campus di Ravenna. Sono previsti gli interventi del giornalista Nevio Galeati, direttore dell'associazione culturale

Pa.gi.ne, del ricercatore di Lingua e letteratura greca Alessandro Iannucci e del giornalista e scrittore Dario Tognani. In particolare, quest'ultimo ha al suo attivo diversi romanzi e circa 120 racconti in antologie, quotidiani nazionali e nelle principali testate di genere italiane ('Urania', 'Giallo Mondadori', 'Segretissimo', 'Millemondi', 'Robot'). La sua opera più conosciuta, già tradotta con successo in Giappone e presto anche in lingua inglese, è il ciclo di Mondo9, riunito nel 2015 sotto il titolo di 'Cronache di Mondo9' nel



primo Millemondi interamente dedicato a un autore di casa nostra. Proprio nel Paese del Sol Levante, Mondo9 è stato inserito nella 'top ten' dei migliori titoli di fantascienza occidentale dell'anno. Lo scorso settembre il suo romanzo 'Naila di Mondo9' è uscito in Oscar Mondadori, unico autore italiano della collana 'Fantastica', che annovera opere di George R.R. Martin, Neil Gaiman, Ray Bradbury, Dan Simmons, William Gibson.

Vincitore di numerosi premi, Tognani è stato insignito lo scorso anno del Premio Europa come miglior scrittore di fantascienza dell'anno. Nel pomeriggio alle 17.30, sempre alla Classense, si terrà un'anteprima d'eccezione: la casa editrice Neri Pozza presenterà la sua prima edizione italiana della versione originale di 'Frankenstein'.

Per l'occasione, interverranno Nadia Fusini che si è occupata dell'introduzione

IL CONVEGNO

**Interverranno Nevio Galeati,
il prof Alessandro Iannucci
e lo scrittore Dario Tognani**

all'edizione, e Alessandro Fabrizi, responsabile della nuova traduzione, in uscita proprio in questi giorni. Nadia Fusini ha tradotto e commentato molti grandi autori, tra cui

Virginia Woolf, John Keats, William Shakespeare, Samuel Beckett, Mary Shelley, Wallace Stevens. Ha curato i due volumi Meridiani Mondadori dedicati a Virginia Woolf (Milano, 1998). Sua l'introduzione a 'Frankenstein - Edizione originale del 1818' edita da Neri Pozza.

Sarà inoltre presente, per l'incontro dal titolo 'La fantascienza nasce donna', la scrittrice Francesca Bertuzzi, romana classe 1981, il cui ultimo romanzo edito da Mondadori è 'Fammi male' (2018). Tre gli appuntamenti del Nightmare Film Fest al Palazzo del Cinema e dei Congressi. Oggi alle 16, nell'ambito della nuova sezione 'Nightmare d'essai', sarà proiettato il film 'Una luna chiamata Europa' (2017) del regista Kornél Mundruczó, che narra la storia di un giovane migrante che viene ferito a colpi di pistola da un poliziotto mentre attraversa illegalmente la frontiera. Alle 20, con la proiezione di 'This Magnificent Cake' proseguirà il concorso internazionale di lungometraggi, mentre alle 21 da non perdere il film 'Zan (killing)' inserito anche nel cartellone dell'Ottobre Giapponese.

Due volte festival fra 'medical noir', premi Nobel e storie zen

PROSEGUE in parallelo, talora con originali incroci, la programmazione del festival GialloLuna NeroNotte e del Nightmare Film Fest, giunti entrambi alla sedicesima edizione quest'anno. Novità d'eccezione per il festival a cura dell'associazione Pa.gi.ne. che, oggi pomeriggio alle 17.30 alla sala Muratori della biblioteca Classense, presenterà 'Medical Noir', la nuova collana di Ink Edizioni, che proporrà storie di autori italiani costruite sui temi, sugli intrighi e sulle location della medicina. Due gli ospiti: il primo è Danilo Arona, scrittore, ricercatore e giornalista, con un passato da musicista rock, considerato attualmente tra i padri fondatori del fantastico

italiano. Ha al suo attivo più di 40 libri e un incalcolabile numero di articoli sul cinema e sul lato oscuro della realtà. Fra le altre opere una, 'Km 98', l'ha scritta in coppia con Edoardo Rosati. E proprio quest'ultimo, giornalista specializzato nella comunicazione medico-scientifica, è il secondo ospite dell'incontro. È anche autore di narrativa medical thriller. Con 'L'ultima vertigine' (Giallo Mondadori) con cui ha vinto il premio letterario Sereno. La partecipazione all'incontro è a ingresso gratuito.



Giornata densa di eventi per il Nightmare Film Fest che inizia alle 10.30 al Palazzo del Congressi e del Cinema di Largo Firenze, dopo un 'Welcome Coffee', con la proiezione gratuita di 'The Last Warrior' (Russia, 2017) di Dmitriy Dyachenko, proposto nell'ambito della sezione 'Nightmare Disney'. Un vero caso cinematografico, diventato un poco tempo il maggior incasso in lingua locale di tutti i tempi in Russia. Il film narra la storia di Ivan, un ragazzo normale che - per puro caso - viene trasferito dalla moderna Mosca alla terra fantastica di Belogorie. Alle 16 per 'Show-case Emilia Romagna', consacrato alla cinema del territorio, sarà proposto 'Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi' (Italia, 2017), per la regia del ravennate Marco Martinelli, con interprete Ermanna Montanari, fondatori del Teatro delle Albe nel 1983, che saranno entrambi presenti in sala e si confronteranno con il pubblico al termine della proiezione. L'opera ripercorre, attraverso il racconto-evocazione di sei bambine, i vent'anni agli arresti della

OGGI E DOMANI

**Proseguono gli appuntamenti
di GialloLuna NeroNotte
e del Nightmare Film Fest**

leader della Lega nazionale per la democrazia in Birmania dalla fine degli anni Ottanta, premio Nobel per la pace nel 1991 e oggi alla guida di una Birmania libera. Il festival proseguirà domani alle 18, con

l'atteso incontro con Giorgio Amitrano, autore di 'Iro Iro. Il Giappone tra pop e sublime', condotto da Marco Del Bene. Dal traduttore italiano di tutti i più importanti autori giapponesi come Murakami, Yoshimoto e Mishima, un libro sulla cultura, il gusto e il modo di vivere di uno dei Paesi più amati. Un evento che rientra anche nel calendario dell'Ottobre Giapponese.

Alle 20.30 al Palazzo del Cinema e del Congressi con la sezione Showcase Emilia-Romagna - in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna Film Commission - il film 'Zen sul ghiaccio sottile', racconto di formazione diretto da Margherita Ferri (La regista e il produttore Ivan Olgiati saranno ospiti in sala) e alle 20, alla multisala Cinemacity, con la replica del film in concorso Isabelle, angosciante thriller canadese, diretto da Robert Haydon, sulle orme di Rosemary's Baby. Si chiude alle 22.30, al Palazzo del Cinema, tornando alla sezione Ottobre Giapponese con la replica del nuovo crepuscolare film di Tsukamoto Shin'ya, Zan (Killing), appena presentato al Festival di Venezia, primo jidai-geki per il cineasta.

Biglietto Intero: 5 euro / ridotto 4 euro.



Lo scrittore
ospite a
GialloLuna
NeroNotte.
È co autore
del monologo
'Gut' che
andrà in
scena a Rasi
di Ravenna.
Incontrerà
anche il
pubblico

MONDI IN NOIR

Doppio appuntamento a Ravenna

DOPPIO APPUNTAMENTO con i giallisti emiliano romagnoli. Come sempre GialloLuna NeroNotte, in svolgimento a Ravenna, offrirà una vetrina delle novità firmate anche da autori dell'Emilia Romagna, diversi dei quali cavernati, con un doppio appuntamento oggi alla Sala Martini della Loggia Lombardesca: Alberto Cassani e Mauro Baldesi alle 11; alla presentazione seguirà un aperitivo con gli autori, sempre alla Loggia Lombardesca: Riccardo Landini, Fabio Mongardi e Roberto De Luca alle ore 16. Nato a Ravenna nel 1965, Alberto Cassani si è laureato in Lettere e Filosofia all'Università degli Studi di Firenze. 'L'uomo di Mosca' è il suo primo romanzo ed è stato pubblicato da Baldini + Castoldi. Mauro Baldesi, nato a

Una vetrina in giallo dell'Emilia Romagna

Lugo di Romagna nel 1953, vive a Bologna. Ha pubblicato, con altri autori, il saggio 'La rivolta dello stile' (Franco Angeli 1984), i romanzi 'Vita complicata di Jimi' (Dejà vu, 1993), 'La città nera' (Perdisa 2010), 'Professional Killer' (Anordest 2013). Ha curato l'antologia 'Love Ou't' (Transeuropa 2012), ed è redattore del sito politico-letterario 'Carmilla'. Con 'Io sono El Diablo' fa il suo esordio nel catalogo Neco Italiano di Fanucci Editore. Avvocato di Reggio Emilia, Riccardo Landini è appassionato di cinema italiano degli anni '60-'70. Insegna storia del cinema e organizza

di GIULIA ROSSI

ARRIVA a Ravenna, ospite della festival del giallo e del noir italiani GialloLuna NeroNotte, in collaborazione col Ravenna Nightmare Film Fest, lo scrittore Giancarlo De Cataldo, che incontrerà il pubblico in uno speciale appuntamento in programma domani alle ore 18 al Palazzo del Cinema e dei Congressi. L'incontro sarà condotto da Nevio Galeati, direttore artistico della rassegna che si svolge fino al 4 novembre. Lo scrittore, autore di 'Romanzo Criminale', è anche co-autore dello spettacolo monologo 'Gul - Uno sparo nel buio' interpretato da Gemma Carbone, in scena al Teatro Rasi alle 21.

Parliamo di questo



spettacolo che ha scritto, Gul...

«Gul, che significa 'giallo': è un monologo, un lungo lamento forte. Nasce da un'idea dell'attrice Gemma Carbone, io ho contribuito a scrivere la drammaturgia. È la storia del socialista svedese Olof Palme, un leader della speranza ucciso da forze oscure».

Lei racconta sempre storie nere. Secondo lei ha ancora senso scrivere

RAVENNA GIANCARLO DE CATALDO

«Cerco le parole per questa stagione del caos»

queste storie quando la realtà, oggi, sembra così nera da superare la fantasia?

«Ha sempre senso scrivere. Il compito di uno scrittore è costruire storie, narrazioni, miti, che aiutino a capire, e a sopravvivere, in un certo senso».

Si considera uno scrittore impegnato?

«Non so se sono uno 'impegnato', quello che so è che non bisogna deporre la penna. Soprattutto in un momento come quello che stiamo vivendo, che è un po' una 'stagione del caos', per dirla con le parole del mio ultimo libro».

In che epoca stiamo vivendo?

«Sicuramente è un mondo complicato. Evolve molto in alcuni sensi, ma non in altri. La scienza, per esempio, fa progressi: mappiamo il genoma, sappiamo praticamente tutto di come siamo fatti».

Ma...?

«Ma le conoscenze che abbiamo non servono a evitare alcune cose, e penso all'Italia e al dissesto idrogeologico in atto, alle opere di cattiva ingegneria...».

Quindi secondo lei l'Italia che periodo sta attraversando?

«Il Paese sta affrontando una situazione davvero difficile da ca-

pire. Lo dico sinceramente, è come se stessi tutti navigando a vista ed è impossibile capire che cosa accadrà».

Molti anni fa lei diceva che stavamo scivolando verso la mediocrità. Conferma?

«Non ricordo ma forse, allo stato attuale, possiamo intendere la mediocrità nel senso di deterioramento delle forme di espressione».

Nel senso di impoverimento culturale?

«In realtà c'è una gran fame di conoscenza. Ai festival è pieno di gente che vuole ascoltare, informarsi. Però, dall'altra parte, assistiamo quotidianamente, sui social in particolar modo, a una rivendicazione quasi orgogliosa della non conoscenza. Che non è proprio ignoranza, è qualcosa che si maschera sotto il nome di 'popolo'. E questo va oltre l'Italia e l'Europa».

Ma la scrittura serve ancora? Gli italiani dovrebbero leggere di più?

«Ribadisco: il racconto, come forma di espressione, è fondamentale, oggi più che mai. E con racconto non intendo solo la forma della scrittura nei libri: per me racconto sono anche le serie tv. E le persone le guardano, e traggono dei messaggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO 3 NOVEMBRE 2018 **il Resto del Carlino**

VOGLIA DI BRIVIDO

IL WEEK-END
SI INIZIA OGGI ALLE 16
A PALAZZO DEI CONGRESSI
CON IL FILM 'CHIMERA'

Gran finale di 'Nightmare' con Ana Asensio

Tutte le proiezioni in programma oggi e domani

CON le premiazioni dei vari concorsi e la presenza di una nuova star come l'attrice spagnola Ana Asensio (nella foto in alto a destra), tra oggi e domani si celebra il gran finale dell'edizione 2018 del 'Ravenna Nightmare Film Fest'. Si inizia questo pomeriggio, al Palazzo dei Congressi di Largo Firenze, con la proiezione delle due ultime opere del Concorso internazionale per Lungometraggi: alle 16 il film 'Chimera' di Maurice Haems e alle 18 con 'Bravo virtuos' di Lévon Minasian, con al termine un incontro con i registi. Alle 20.30, si entrerà nel vivo della serata, con il giornalista Maurizio Principato che condurrà l'incontro con l'ospite speciale Ana Asensio. L'attrice e regista, spagnola d'origine ma residente a New York, parlerà della sua meravigliosa opera di debutto, il pluripremiato 'Most Beautiful Island' che narra la storia di una ragazza spagnola in fuga da un doloroso passato e in cerca di denaro per sopravvivere sfuggendo alle sue ossessioni e ai pericoli di una metropoli come New York. Un'opera a basso costo girata in 16 mm, interamente con macchina a mano, che sarà proiettata alle 21.30. Il film, diventato il caso cinemato-

grafico di cui tutti parlano, vincitore del Premio speciale della giuria all'ultimo SXSW di Austin e Miglior Film al Sidewalk Film Festival (Usa), è definito dalla stampa italiana uno dei thriller psicologici e sociopolitici più coraggiosi degli ultimi anni.

VERSO le 20.30 si terranno invece le premiazioni: l'Anello d'Oro al miglior film e l'Anello d'Argento al miglior cortometraggio, entrambi creati dal maestro orafico Marco Gerbella, assegnati dal pubblico; il Premio della critica, ossia una medaglia al valore decorata a mosaico realizzata da Dusciana Bravura, assegnata da una

LE PREMIAZIONI

I migliori film

Anche quest'anno si assegneranno l'Anello d'Oro al miglior film e l'Anello d'Argento al miglior cortometraggio. Poi il premio della critica assegnato dalla giuria.

giuria formata da giornalisti, critici, professionisti del settore, alla miglior regia del concorso internazionale per lungometraggi. Alla multisala cittadina CinemaCity proseguirà invece il programma di repliche dei lungometraggi in concorso: alle 18 il dramma polacco a tinte fosche 'Totem', di Jakub Charon; alle 20.20 'Horizons' del serbo Svetislav Dragomirovic. Domani, il festival si concluderà in diversi luoghi della città. Al Palazzo dei Congressi, in mattinata alle 10.30 - subito dopo il 'Welcome Coffee' - sarà proiettato il film 'La trincea' (1961) di Vittorio Cottafavi che sarà introdotto da Alberto Achilli, mentre alle 16, alle 18 e alle 21 per la gioia del pubblico sarà riproposto il film più richiesto del Nightmare. Al Mar - Museo d'arte della città, alle 17 e 18 nell'ambito della mostra 'War is Over', sarà proiettato 'Beyond Zero: 1914-1918', di Bill Morrison, con musiche di Aleksandra Vrebalov. Al Cinema-city, replica di 'Chimera' di Haems alle 17.45, di 'Most Beautiful Island' alle 20.20 e di 'Bravo Virtuos' di Minasian alle 22.40.

RAVENNA EVENTI 31



'GIALLOLUNA' ALLE 17.30 ALLA CLASSESE

Tuzzi e Poldelmengo, si parla di investigatori

È DEDICATO a 'poliziotti e investigatori', protagonisti letterari di diversi romanzi di Hans Tuzzi e Luca Poldelmengo, l'incontro in programma oggi pomeriggio alle 17.30 - alla Biblioteca Classense di Ravenna - nell'ambito del festival 'GialloLuna Nero Notte'. E proprio i due scrittori si confronteranno sul genere noir, presentando al pubblico il proprio percorso professionale. Tuzzi è apprezzato autore di celebri gialli ambientati a Milano con il commissario, poi vicequestore, Norberto Melis: tra questi 'Il maestro della testa sfondata', 'Perché Yellow non correrà', 'Il principe dei gigli', 'Un po-

sto sbagliato per morire', 'Un enigma del passato', 'La belva nel labirinto', pubblicato lo scorso anno. Ha al suo attivo anche la trilogia dedicata all'agente segreto Neron Vukcic. Classe 1973, il romano Poldelmengo (nella foto) è sceneggiatore e dal 2009 anche scrittore. Ha esordito con il noir 'Odia il tuo prossimo', tradotto anche in Francia nella prestigiosa collana Rivage Noir, finalista al premio Azzecagarbugli e vincitore del premio Crovi come migliore opera prima. Nel 2012 è la volta di 'L'uomo nero', mentre nel 2014 di 'Nel posto sbagliato', entrambi finalisti al premio Scerbanenco. Ora è in libreria con 'Negli occhi di Tima' che chiude il dittico dedicato alla Red, con i gemelli Vincent e Nicolas Tripaldi.



WEB



Ansa Emilia-Romagna
Caco Events
Cervia Notizie
Ciak
Cineclandestino
CineFacts
Cinema Italiano
Der Zet
Emilia-Romagna Creativa
Emilia-Romagna Mamma
EmilioDoc
Film Italia
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gagarin Magazine
Gli Intoccabili
IdeaNet
Il Resto del Carlino
In Piazza
La Settima Arte
Legacoopromagna
Longtake
Lugo Notizie
MadMass
Nerdando.com
Paese Italia
PiùNotizie
Ravenna24ore.it
Ravenna & Dintorni

info@ravennanightmare.it
www.ravennanightmare.it

Ravenna Eventi
Ravenna Notizie
Ravenna Today
Ravenna Tourism
Rimini Notizie
Romagna Noi
Romagna Notizie
Romagna Uno
Settesere Qui
Sherlock
Taxidivers
WeekRa

http://www.ansa.it/emiliaromagna/notizie/2018/08/27/ana-asensio-al-ravenna-nightmare-fest_dbfb1f7e-d197-4ce8-a159-b503dde4f23c.html

ANSA Emilia-Romagna

Fai la ricerca

Vai alla Borsa

Vai al Meteo

Corporate Prodotti

Galleria Fotografica

Video

Scegli la Regione +

A

CRONACA • POLITICA • ECONOMIA • SPORT • SPETTACOLO • MADE IN E-R • ANSA VIAGGIART • EMILIA-ROMAGNA IN EUROPA • SPECIALI

Ana Asensio al Ravenna Nightmare Fest

Presenterà il suo doppio incubo 'Most beautiful Island'



Redazione ANSA RAVENNA 27 agosto 2018 15:12 News

(ANSA) - RAVENNA, 27 AGO - Non è solo una bell'attrice, è stata capace di passare dietro alla macchina da presa per disegnare con il suo 'Most Beautiful Island' il doppio incubo delle immigrate a New York, quello del lavoro massacrante e quello della donna oggetto sessuale. E' la spagnola Ana Asensio, quasi statunitense d'adozione, annunciata al Ravenna Nightmare Film Fest per presentare proprio il suo film d'esordio come regista, arrivato nel 2017 dopo un'avviata carriera davanti alle camere che la portò, tra l'altro, al Festival del Cinema di Roma nel 2009 con 'The Afterlight'.

La rassegna ravennate, giunta alla 16a edizione, è in programma dal 26 ottobre al 4 novembre con un cartellone di proiezioni, incontri, serate speciali, tra il Concorso Internazionale per lungometraggi e la sezione Contemporanea con le novità dai principali festival. Most Beautiful Island, vincitore del Premio della giuria all'ultimo SXSW di Austin e Miglior Film al Sidewalk (Usa) è presentato con il Festival del Cine Español di Roma ed Exit Media.

CINEMA

Film "Il Libro dei Morti" di Kawamoto Kihachiro

MARTEDÌ 30 OTTOBRE

Ravenna 20:00 - 21:15



30 ottobre, Palazzo dei Congressi, Ravenna

Rassegna cinematografica, in collaborazione con il Ravenna Nightmare Film Festival.

Il programma della sezione Ottobre Giapponese sulle cinematografie dell'Asia Orientale - nato dalla collaborazione fra A.S.C.I.G. e Start Cinema - nell'edizione 2018 di Ravenna Nightmare avrà come fulcro l'animazione a passo uno, a partire dal tributo al regista Wes Anderson, autore de L'isola dei cani, che abbiamo proposto a Maggio come Festival Premiere, per poi passare a un omaggio al cinema giapponese di animazione.

Ottobre Giapponese, infatti, includerà una retrospettiva, la prima in Italia, su Kawamoto Kihachirô (1925-2010), marionettista e cineasta indipendente, maestro riconosciuto dell'animazione a passo uno in Giappone.

Trama:

Iratsume, figlia di una nobile casata, decide di dedicarsi alla copia dei sutra. Un giorno, dopo aver finito la millesima copia, vede un buddha apparire in cielo, sopra le montagne.

Caduta in una sorta di trance mistica, segue la visione, ritrovandosi all'interno di un tempio proibito alle donne. La zona è vicina al tumulo del principe Otsu che, risvegliatosi, scambia la giovane per una sua antenata, venuta ad assistere alla sua esecuzione...

Palazzo Dei Congressi

- [Largo Firenze Ravenna](#)



Cinema. Al via domani la XVI edizione del Ravenna Nightmare Film Fest. The dark side of Movies

Giovedì 25 Ottobre 2018



Ravenna Nightmare Film Fest, l'appuntamento più importante in Italia per gli appassionati di cinema *horror fantascientifico*, torna a Ravenna e celebra la sua **XVI edizione**. **Dal 26 ottobre al 4 novembre**, presso il **Palazzo del Cinema** e dei Congressi di Largo Firenze 1 (e con speciali repliche al CinemaCity) Ravenna Nightmare Film Fest presenterà **un ricco cartellone di proposte culturali e di intrattenimento**: proiezioni, eventi, anteprime, incontri con gli autori e speciali serate.

La XVI edizione prenderà il via con l'Opening night / "Assaggi di Festival" evento di apertura del Ravenna Nightmare Film Fest in programma venerdì 26 ottobre 2018.

Riconfermato infatti l'esclusivo appuntamento che dà inizio al festival, inaugurato con successo due anni fa in occasione della celebrazione del trentennale di Blue Velvet del Maestro David Lynch, che lo scorso anno ha onorato il festival della sua presenza, e confermato nel 2017 con la celebrazione del ventennale di Nirvana in presenza di gran parte del cast artistico.

L'Opening Night 2018, realizzata in collaborazione con i main partner La Vigna, Osteria Piattoforte, TecnoHelp, proporrà un'**inaugurazione in grande stile nella main location del Festival**, il Palazzo del Cinema e dei Congressi, allestita per l'occasione per ospitare un grande evento.

Il 26 ottobre 2018 a partire dalle ore 20.30 le porte del Palazzo si apriranno per accogliere ospiti, invitati e pubblico in una serata celebrativa del lato dark del cinema, tra prelibatezze gourmet ispirate ai film in concorso e concerti dal vivo.

Ad introdurre la serata sarà il **giornalista Maurizio Principato** che presenterà l'intenso programma della manifestazione. Assaggi di Festival sarà un modo **per pregustare dieci giorni di proiezioni ed eventi** che animeranno l'intera città. Dalle anteprime del Concorso Internazionale Lungometraggi ai titoli di spicco di Contemporanea, fino alle retrospettive inedite di Ottobre Giapponese: nella cornice del Palazzo del Cinema, il centro pulsante del Festival, sarà possibile assaggiare questo e molto altro, il tutto in un'atmosfera in cui il cinema dal gusto arriva all'udito, ma soprattutto passa per il cuore. Serata a prenotazione, è gradito l'elegant dress code.

Il Ravenna Nightmare Film Fest incrocerà, come da tradizione, la propria strada con la rassegna ravennate di letteratura gialla e noir GialloLuna NeroNotte.



This Magnificent Cake!

29 Ott 2018

- VOTO 8

Incubo coloniale



Chi ben comincia è a metà dell'opera. Il primo lungometraggio in concorso di questa *XVI edizione del Ravenna Nightmare*, proiettato sabato 27 ottobre nell'ormai consueta cornice del Palazzo del Cinema, ci ha già consentito di mettere a fuoco un'altra selezione di qualità, caratterizzata a quanto pare da notevole varietà di approcci, aree tematiche, scelte stilistiche e intersezioni di genere. Anche perché, come ci ha ricordato il direttore artistico Franco Calandrini nell'introdurre la manifestazione, il *Nightmare* è sempre più votato a staccarsi dalla monocorde prospettiva di vetrina per soli film dell'orrore, opzione ormai datata cui anteporre invece un'articolata ricerca che riguardi i più svariati territori dell'immaginario fantastico e del perturbante cinematografico. Tale proposito, confermato dalla scelta di aprire con un film come **This Magnificent Cake!**, ci è di stimolo e ci rincuora, anche in virtù del fatto che la nostra rivista, CineClandestino, proprio nel 2018 è tornata ad essere media partner del festival ravennate, seguito con passione dal sottoscritto sin dalla primissima edizione.

Con **This Magnificent Cake!** (in originale *Ce magnifique gâteau!*) di Marc James Roels ed Emma De Swaef (per chiunque volesse saperne di più sui loro lavori c'è un sito da consultare: [Marc & Emma](#)) è l'animazione grande protagonista. Ma non vi è nulla di ordinario in come viene qui declinata, applicata, una simile forma espressiva; né a livello stilistico né in quanto a contenuti. La spiazzante e di sicuro disturbante produzione cinematografica belga si avvale infatti della già pregevole tecnica dell'animazione a passo uno, per dar vita a personaggi che si muovono in un universo setoso, filamentoso, adattissimo quindi a rappresentare il grigiore esistenziale e le pagine di Storia poco gratificanti dell'epoca coloniale.

Uno dei personaggi del racconto, non a caso, è quel sovrano barbuto facilmente identificabile con Leopoldo II del Belgio, spacciatosi all'epoca per re filantropo, ma in realtà mandante di uno dei peggiori genocidi dei secoli scorsi. Il Congo divenne suo possedimento personale e la smania di arricchimento della monarchia belga portò ben presto ad una amministrazione di quelle terre davvero criminale, spietata, affidata da subito a gente senza scrupoli cui venivano condonate stragi, efferatissime punizioni e atrocità d'ogni sorta ai danni degli indigeni. In **This Magnificent Cake!** il clima che si respirava nella seconda metà dell'Ottocento in territorio belga e nella vasta colonia africana viene quindi rievocato attraverso lo sconnesso susseguirsi di parentesi oniriche, soluzioni narrative dall'impronta spiccatamente caricaturale e grottesca, aneddoti fulminanti intrisi di macabra ironia. In quel suo andamento rapsodico ed episodico il film può persino ricordare la strada percorsa da Roy Andersson, nel cinema di finzione con attori in carne ed ossa. Ma qui gli interpreti sono pupazzi rappresentanti di volta in volta cinici colonizzatori delle foreste del Congo, strane creature (indimenticabile l'apparizione della lumaca antropomorfa) e sfortunati pigmei, animati a passo uno con un'attenzione insolita a quelle componenti scenografiche di lana, feltro, stoffe ed altri materiali di natura affine, che i due autori rendono palcoscenico ideale di una riflessione mesta e al contempo fortemente sarcastica sulla presenza europea nell'Africa delle grandi spartizioni coloniali.

Stefano Coccia



Isabelle

30 Ott 2018

- VOTO 5

Lettera horror a un bambino mai nato



All'interno di questa *XVI edizione del Ravenna Nightmare*, più che mai votata all'esplorazione di generi contigui ad un cinema dall'impronta orrorifica ben definita, la proiezione di **Isabelle** aveva suscitato attese particolari, soprattutto nei fan duri e puri dell'*horror* propriamente detto. Sì, perché quello che porta la firma del navigato Robert Heydon è tra i pochissimi titoli riconducibili *in toto* al genere di riferimento. Cotanta attesa, tuttavia, è stata ricompensata solo in parte dalla visione del film. Cercheremo ora di motivare la parziale delusione cui siamo andati incontro.

Robert Heydon, come accennavamo poc'anzi, è di sicuro film-maker esperto e motivato: attivo da parecchi anni a Toronto sul fronte della scrittura cinematografica, della produzione e in tempi recenti anche della regia (prima di **Isabelle** vi era stato, nel 2011, un altro lungometraggio di genere, intitolato **Ecstasy**), si è dato inoltre da fare fondando Lazarus Effects, uno studio di effetti visivi e animazione; il che non poteva che tornare utile, al momento di girare un film incentrato sul soprannaturale come **Isabelle**.

Venendo a questa produzione cinematografica da brividi, i presupposti oscillano narrativamente ed iconograficamente tra **Rosemary's Baby** e **L'esorcista**, tra gravidanze dalle conseguenze inattese e spiacevoli ed incontri non meno traumatici con qualche incarnazione del maligno: ne è protagonista una giovane coppia del New England trasferitasi nella loro nuova casa (già questo un *topos* decisamente fecondo, all'interno di tale filone) in attesa che lei partorisca; un parto che, conseguentemente al misterioso, sanguinolento e inquietante episodio che fa da cesura alla storyline, non avverrà mai. E dietro il macabro incidente sembra celarsi la presenza, nella casa accanto, di una sinistra, schiva disabile accudita da una madre altrettanto sfuggente, dedita a strani rituali e a sua volta spaventata, però, dai loro possibili effetti.

Inizialmente Robert Heydon è bravo a ricreare una determinata atmosfera giocando non solo sulle componenti ambientali, ben delineate, o su altri aspetti riconducibili alla grammatica del genere, ma anche sulla dimensione psicologica profonda del racconto: la maternità mancata della protagonista, l'incrinarsi del rapporto di coppia, i vecchi retaggi famigliari. Strada facendo subentra però una certa delusione, nel pubblico più esigente, allorché si cade nei soliti stereotipi, a livello visivo, senza che i difficilmente prevedibili sviluppi narrativi inseriti alla fine della storia abbiano sufficiente solidità da giustificare quanto visto fino ad allora. Se quindi dell'ossessiva, ectoplasmatica immagine della crudele ragazza in carrozzella, ritratta quasi ieraticamente alla finestra, si finisce per abusare, è proprio il finale a lasciare realmente perplessi, con un ribaltamento improvviso del punto di vista relativo alle due "antagoniste" che sembrerebbe avere giustificazioni sia psichiche che, in qualche misura, metafisiche, ma che viene introdotto nel plot in modo eccessivamente sbrigativo e raffazzonato. Con diversi spettatori a chiedersi, mentre scorrono i titoli di coda: e allora?

Stefano Coccia



Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi

31 Ott 2018

• VOTO 9

Un'opera pop



Il festival del cinema di Ravenna, giunto alla sua *XVI edizione*, si rinnova. Tra le novità del classico *Ravenna Nightmare* si colloca una finestra di proiezioni dedicate all'attività cinematografica indipendente prodotta sul territorio: lo *Showcase Emilia-Romagna – cinema e territorio*. Tra i film proposti, l'intrigante opera prima cinematografica del regista teatrale Marco Martinelli, presente in sala alla proiezione: **Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi**, originale *biopic* della leader birmana, agli onori della cronaca proprio in questi giorni per la controversa questione delle deportazioni dei Rohingya. Ma l'opera di Martinelli, che racconta i 20 anni di reclusione domiciliare di Suu, ha origini precedenti: è infatti la rielaborazione dello spettacolo teatrale in scena dal 2014. E fin dalle prime scene la sensazione è proprio quella del teatro trasformato in cinema: una sorprendente opera pop, che prende vita in un magazzino di costumi teatrali dove una bambina, novello Virgilio, rompendo la 'quarta parete' teatrale, si rivolge direttamente allo spettatore e lo conduce dalla protagonista, splendidamente interpretata dalla bravissima attrice Ermanna Montanari. Menzione a parte merita inoltre il cameo di Sonia Bergamasco, attrice di fama, che bene interpreta la giornalista di Vanity Fair che paragona Suu a Giovanna d'Arco.

Già dalla scena dell'interrogatorio si delinea lo stile originale del racconto, in cui spicca una Suu vera, forte, ironica, in contraltare a dei generali macchiette. Un racconto diviso in capitoli, quasi fosse un libro di storia, la cui lezione ci viene impartita dalla nostra piccola anfitrione insieme ad altre cinque sue coetanee: 6 piccole ranocchiette, come i generali birmani descrivono le donne. Una lezione che fin dal primo capitolo ci lancia un interrogativo: quanto è distante la Birmania? La storia di Suu, la lotta per la democrazia birmana, quanto riguarda anche noi, il nostro occidente in cui la democrazia si sta mostrando fragile ed inadeguata? Interrogativo che oggi si ripercuote sulla stessa Myanmar e sulla democrazia portata da Aung San Suu Kyi.

Ma la storia politica si confonde con la vita privata, dall'isolamento alle enormi rinunce personali di Suu, descritte, nel momento della prematura morte di suo marito, con un pathos senza pari da un coro di bambine, chiaro riferimento al coro greco, che rappresenta l'unità tra arte e polis, tra l'io e la comunità. Riferimenti teatrali dunque, ma anche classici: dall'allegorico ritratto della madre tra due anziane amiche quasi fossero le Erinni alla definizione di libertà del Foscolo, del tiranno di Shakespeare, della moralità di Brecht. Ed è proprio in una atmosfera brechtiana che viene descritta la corruzione del Paese, significativa la similitudine con il geco spia, e non a caso troviamo nella colonna sonora la canzone di Mackie Messer dall'"*Opera da tre soldi*".

Tutto questo viene descritto con grande maestria, in un film dove il teatro la fa da padrone, con un finale che si apre alla speranza: le tenebre sono le stesse, è la luce che è cambiata.

Michela Aloisi



Zen sul ghiaccio sottile

1 Nov 2018

- VOTO 8.5

Essere diversi oggi



Tra i film selezionati per lo *Showcase Emilia-Romagna – cinema e territorio*, sezione dedicata alle proiezioni indipendenti prodotte sul territorio, novità di questa *XVI edizione del Ravenna Nightmare Film Fest*, c'è il vincitore del programma Biennale College Cinema 2017/18: **Zen sul ghiaccio sottile**, primo lungometraggio della regista imolana Margherita Ferri, in sala insieme all'attrice protagonista, Eleonora Conti.

Un film che ben rappresenta la sezione dedicata al territorio Emilia Romagna perché a questo è intimamente legato: la storia della sedicenne Maia Zenasi, unica giocatrice donna della locale squadra di Hockey, si svolge infatti a Fanano, in provincia di Modena, e del film, interamente girato tra Fanano e Castiglione Pepoli (Bologna), tra gli Appennini modenesi e quelli bolognesi, proprio il paesaggio risulta essere uno dei grandi protagonisti. Immagini a tutto campo della splendida natura appenninica, tra boschi, montagne e ghiacciai che si sciolgono, catturano lo spettatore tanto quanto la storia stessa.

Hockey, ghiaccio che si scioglie: una metafora sulla frattura che crea la discriminazione omofobica nei confronti della protagonista. La storia di Zenasi è infatti una storia di bullismo e discriminazione, di provincialismo, ma è soprattutto una delicata riflessione sulla ricerca della propria identità sessuale e sul desiderio di essere accettati ad ogni costo in una società che allontana il 'diverso', l'anormale', come mostra chiaramente il rapporto che si crea tra Maia e la sua compagna Vanessa. Vanessa irrompe nella vita di Zenasi e la stravolge; per la prima volta Maia sente di avere una vera amica, si confida, esprime a parole il suo sentirsi uomo in un corpo da donna, il suo desiderio di essere non più Maia Zenasi ma il ragazzo Zen. Anche Vanessa però è in crisi, alla ricerca della propria identità sessuale, e all'improvviso bacia Maia. Un bacio, probabilmente il suo primo bacio, cui Zen risponde ma che la getta in confusione, spingendolo a respingere l'amica. Un rifiuto che sembra provocare la fine dei sogni di Maia: Vanessa, arrabbiata, torna in paese e alla sua vita normale lasciando credere di esser stata quasi rapita da Zen, che viene così bollata e rifiutata definitivamente dai compagni e dalla società stessa, infrangendo finanche i suoi sogni di esser presa a giocare nella nazionale di Hockey. Ma il finale lascia un'apertura: Maia, finalmente consapevole, torna sul ghiaccio come Zen, scegliendo di essere se stesso.

Zen sul ghiaccio sottile, tra immagini panoramiche mozzafiato e abbondanza di primi piani che ben descrivono le emozioni dei protagonisti, analizza con delicatezza e profondità il tema LGBT ma soprattutto le fragilità e le inquietudini degli adolescenti di oggi, il loro intimo contrasto tra "dire sempre di sì" negando se stessi per far parte di un gruppo e non essere emarginati e saper dire di no e vivere la propria unicità.

Michela Aloisi



The Last Warrior

2 Nov 2018

- VOTO 7.5

Mosca moderna e Russia fiabesca

Anni fa eravamo rimasti soggiogati da una grossa novità, nel panorama del cinema russo di intrattenimento:

l'irruzione del *fantasy*, rappresentato nella circostanza dallo spettacolare e ben congegnato **I guardiani della notte**, tratto dal primo romanzo della fortunata esalogia di Sergej Luk'janenko e diretto da regista di origini kazake Timur Bekmambetov, che si sarebbe poi imposto anche ad Hollywood. Tra le tante peculiarità di un film come **I guardiani della notte**, seguito a stretto giro da un secondo capitolo decisamente più fiacco e poco incisivo al botteghino, tant'è che la saga cinematografica non ha poi conosciuto ulteriori sviluppi, vi era l'ispirata commistione di elementi riconducibili all'immaginario fantastico e di tratti specifici della Russia contemporanea, il cui stile di vita in un periodo di profonde trasformazioni sociali veniva intelligentemente trasfigurato. Ebbene, in **The Last Warrior** di Dmitry Dyachenko tali contrasti risultano forse persino più accentuati, dando vita a un *blockbuster* spigliato e di sicura presa sul pubblico, in cui retaggi tradizionali della cultura russa vengono a contatto con l'esistenza frenetica e a tratti superficiale, caotica, degli odierni moscoviti, producendo un cortocircuito dalle conseguenze imprevedibili. Ricordate il protagonista del divertentissimo lungometraggio di Hideki Takeuchi, **Thermae Romae** (2012), derivato a sua volta da un assai originale *manga* giapponese? Lì il protagonista era un tormentato architetto della Roma antica che, facendo un bagno alle Terme, veniva risucchiato da un inspiegabile vortice spazio-temporale e piombava nei bagni attrezzatissimi del moderno Giappone.

In **The Last Warrior**, curiosamente, dopo l'epico prologo nella fantomatica terra di Belgorie che vede un prode guerriero scontrarsi con avversari potenti e dotati di straordinarie abilità magiche, assistiamo a un episodio analogo collocato però nella Russia di oggi: il giovane protagonista Ivan, scanzonato illusionista che con lo pseudonimo di Svetozar Mago della Luce è solito tirare avanti con trucchi da baraccone e piccole truffe, sta avventurosamente cercando di sottrarsi alla morsa dei suoi inseguitori: loschi individui al servizio di un oligarca da lui precedentemente provocato. E durante la fuga succede proprio questo, Ivan si serve dello scivolo per bambini di una accessoriata piscina della capitale russa ma invece di cadere in acqua si ritrova in quella terra leggendaria, fatata, nel bel mezzo di una lotta accanita tra due fazioni ugualmente dotate di poteri magici! E, seppur recalcitrante, il nostro (anti)eroe apparentemente così cinico ed individualista si troverà a fraternizzare con le forze del Bene, diventandone in qualche modo l'asso nella manica...

Neanche a dirlo, è proprio lo stralunato incontro tra l'edonismo imperante nella Russia di oggi e quei gloriosi retaggi tradizionali, che fanno qui riferimento agli eroici guerrieri noti come Bogatyri (evocati anche nel titolo originale del film) come anche alla popolarissima, stregonesca figura di Baba Yaga, la più interessante chiave di lettura di una produzione disneyana *sui generis*, che ad ogni modo beneficia anche di una progressione narrativa particolarmente stuzzicante e avvincente.

Il lungometraggio, non a caso, ha fatto la sua apparizione nel corso della *XVI edizione del Ravenna Nightmare Film Fest* esattamente in queste vesti, ovvero quale evento *Nightmare Disney* pensato per i ragazzi della città romagnola così da offrir loro, assieme a un caffè di benvenuto, la visione di quel *fantasy* divenuto in patria acclamatissimo caso cinematografico, nonché maggior incasso di tutti i tempi tra i film in lingua russa.

Ed è del resto una ricetta miracolosa, quella di **The Last Warrior**: elementi autoctoni, riconducibili alla specificità nazionale delle fiabe e delle antiche leggende russe, convivono armoniosamente con citazioni assai divertite dei classici dell'immaginario *fantasy*, da **Il Signore degli Anelli** a **Harry Potter**, come anche con il classico *Disney touch*, riscontrabile nella caratterizzazione di principi, regine e streghe cattive. Divertimento assicurato, insomma, per un film di intrattenimento che non perde un colpo dall'inizio alla fine.



Stefano Coccia



Intervista ad Ana Asensio

3 Nov 2018

Scoprendo con la film-maker spagnola gli intriganti retroscena di *Most Beautiful Island*

All'ultima edizione di [CinemaSpagna](#) ci eravamo imbattuti in un lungometraggio dall'approccio insolito al genere, che ci aveva impressionato sia per il coraggio narrativo che per la forma cinematografica ibrida, con cui la regista (nonché attrice principale) Ana Asensio è riuscita a condurci in un labirinto di aspettative personali e fobie, con sullo sfondo una New York tanto gravida di opportunità quanto inquietante. Parliamo naturalmente di [Most Beautiful Island](#). Proprio oggi, sabato 3 novembre, Ana Asensio presenterà nuovamente il suo lungometraggio d'esordio alla XVI edizione del *Ravenna Nightmare Film Fest*. E noi di CineClandestino, ancora "scottati" dalla visione di un film che sonda terreni nuovi e intriganti del "perturbante cinematografico", le abbiamo voluto fare qualche domanda...

D: Il tuo primo lungometraggio, [Most Beautiful Island](#), nasce da un'idea molto forte. Cos'è che ti ha ispirato? E la decisione di girarlo a New York ha qualcosa a che fare con tutto ciò?

Ana Asensio: *La mia percezione di New York quando sono arrivata la prima volta è stata di ispirazione per [Most Beautiful Island](#). Ho visto la città come una costante minaccia ma anche come luogo con molte eccitanti opportunità. Da giovane immigrata, che parlava a malapena l'inglese, la mia comprensione della città, della sua gente e della sua cultura non era precisa, ma filtrata dal mio accesso limitato ad essa.*

D: Un'altra scelta che rivela personalità è il ritmo dato alla narrazione, con una prima parte che mostra la "Grande Mela" coi suoi ritmi di vita frenetici, e la parte finale in cui prevale la componente noir, più angosciante e claustrofobica. Hai pensato immediatamente a creare questa forte dicotomia nella sceneggiatura?

Ana Asensio: *Sin dalla prima stesura della trama, un trattamento di appena una pagina, avevo definito questa struttura, sia nella linea narrativa che nell'aspetto visivo di ciò che intendevo riprendere. Era un approccio molto istintivo. Non avevo mai scritto una sceneggiatura, ma sapevo già che film volevo fare. Volevo un film che nella prima metà sembrasse quasi un documentario. Ma, proprio nella seconda parte, volevo esplorare uno stile completamente diverso, qualcosa di più convenzionale in un certo senso, eppure più surreale a livello di narrativa.*

D: Come hai affrontato la sfida che consiste nell'essere sia la regista che il personaggio principale del film?

Ana Asensio: Abbiamo girato subito la prima metà del film, e durante quelle riprese il mio doppio ruolo m'è sembrato abbastanza organico tant'è che non ho avuto grossa difficoltà a spostarmi dalla sedia del regista (questo è solo un modo di dire, visto che non ho mai avuto il tempo di sedermi!) per stare di fronte alla videocamera. In qualche modo c'era libertà, l'improvvisazione inclusa nelle riprese, quasi tutto poi è stato girato per strada ... e tutte queste cose sono state per me molto eccitanti. Mi sentivo come se la recitazione e la regia si relazionassero costantemente tra loro in una danza armoniosa. La parte più difficile è stata riprendere la seconda parte del film. Avevo molti attori da dirigere, inclusa me stessa, ed il tempo era così limitato. Anche le riprese sono diventate meno "libere", ogni scena è stata accuratamente progettata e studiata a livello di storyboard. Ho sentito molta più pressione e mi sono concentrata sul ruolo di regista, lasciando un po' a margine la mia posizione di attrice. Non avevamo un monitor in cui rivedere la mia performance e dal momento in cui effettuavamo le riprese, quando poi arrivavano i giornalisti, era troppo tardi per tornare indietro e rigirare certe scene. Mi sono semplicemente basata sul fatto di conoscere il ruolo così bene, da poter sperare di ottenere le sfumature richieste dalla parte. Ma devo dire che ero nervosa quando è arrivato il momento di entrare in sala di montaggio. Ho dovuto osservare me stessa e prendere nuove decisioni direttamente lì. La parte del montaggio era quella per cui ero meno preparata, ma anche quella da cui imparato di più.

D: Certi momenti di grande tensione del film sono introdotti dall'incontro della protagonista con alcuni tipi inquietanti, uno dei quali è interpretato da Larry Fessenden, che è anche una delle figure più carismatiche del cinema di genere indipendente negli Stati Uniti. Perché questa presenza importante nel cast? E come vi siete conosciuti?

Ana Asensio: Larry è una vera icona del cinema di genere indipendente, lavora, scrive, dirige e produce film con la sua società Glass Eye Pix. Lui è uno che conoscevo già da un po', avevamo amici in comune, e in realtà ho avuto anche un ruolo in uno dei suoi radiodrammi in diretta, "Pale from Beyond the Tale" del 2013. L'anno seguente eravamo insieme ad un festival di cinema horror sulle montagne del Colorado, sopra un piccolo furgone, gli ho parlato del mio film e di come, dopo molti anni di tentativi a vuoto, ero determinata a farlo proprio quell'anno, non importa come. Penso che la mia grande determinazione e l'entusiasmo lo abbiano incuriosito alla storia. Per fortuna il lungo viaggio mi ha permesso di fare un passo in avanti, raccontando per intero a lui e al produttore Jenn Wexler il mio progetto cinematografico! Mi ha offerto di aiutarmi con il film. Non è una persona che dice le cose solo per apparire "fico" sul momento, è un produttore molto serio e professionale. Dopo aver letto la sceneggiatura, era chiaro per lui che era un film che voleva produrre e da lì in poi abbiamo lavorato molto velocemente e molto duramente per farlo succedere. Naturalmente sapevo di lui come attore, ma per timidezza ero restia a chiederglielo finché un giorno lui stesso mi disse che se ne avessi avuto bisogno, sarebbe stato felice di comparire nel film. Quindi ne ho approfittato al volo! La sua presenza in [Most Beautiful Island](#) è inestimabile, ma soprattutto, lo devo dire, è stato un produttore incredibile e un vero amico per tutto questo processo realizzativo di un film dal budget molto basso.

D: Cosa pensi del contatto con il pubblico italiano prima attraverso i festival, poi con la distribuzione del film nelle sale cinematografiche?

Ana Asensio: Ero così felice quando EXIT DISTRIBUZIONE quest'anno ha acquistato il film. Hanno gran gusto e hanno fatto un lavoro fantastico facendo circolare il film. [Most Beautiful Island](#) è stato presentato in anteprima italiana al [Torino Film Festival 2017](#) e in seguito ho avuto l'opportunità di condividere tale esperienza di persona, con il pubblico italiano, al [Festival del Cinema Spagnolo di Roma](#). Sembrava che il pubblico capisse davvero il film, non solo nella parte più ovvia della storia, ma ad un livello molto più profondo. Il film è stato programmato finora in diverse città e fino a questo momento i critici sono stati molto generosi. Quindi non posso lamentarmi! Sono elettrizzata all'idea di vedere come il "pubblico dei fan dell'orrore" accoglierà il film ora, al Ravenna Nightmare Film Festival!

D: Infine, ti stai già dedicando a qualche nuovo progetto, dopo [Most Beautiful Island](#)?

Ana Asensio: Ho già scritto una nuova sceneggiatura e al momento sto cercando dei produttori. È nuovamente un ibrido di generi diversi, ed è ancora una volta una storia ambientata a New York.

Stefano Coccia



L'abbandono

4 Nov 2018

- VOTO 7

Ribellione di una suora



Il terzo film presentato al *Ravenna Nightmare* nell'ambito dello *Showcase Emilia-Romagna – cinema e territorio*, dedicato ai film indipendenti prodotti sul territorio, è un film complesso, claustrale, ambientato quasi interamente nell'ex monastero di San Michele in Bosco, sui colli bolognesi, oggi una clinica. **L'abbandono**, di Ugo Frosi, presente in sala alla proiezione con gran parte del cast, affronta infatti un tema controverso, quello della teologia e dell'eresia. La trama, tratta da una storia vera, basata sulle memorie del Vescovo Scipione de Ricci, è semplice: nel 1781 il vicario del Vescovo viene mandato ad investigare in un piccolo convento sui comportamenti di una suora, Suor Irene, accusata di scandalo ed eresia.

Ne viene fuori un film chiuso, dove il chiostro ottagonale rappresenta il mondo, un piccolo universo con i suoi rituali, immerso nel senso di colpa cattolico, instillato per controllare e deprivarci delle nostre potenzialità, che viene sconvolto dalla ribellione di una suora, dal suo pensiero libero, dal suo non conformarsi alle regole, dal suo negare ogni dogma e morale corrente, eresia appunto, che verrà anche giudicata da un annoiato Inquisitore. Suor Irene insegna a due consorelle il piacere, l'Eros, contrapposto ad Anteros. Nel nostro mondo, dice il regista, l'Eros viene sempre recluso, il piacere va procrastinato; Suor Irene lo libera, usa la sensualità per sovvertire le leggi umane ed innalzarsi. Significativa e di impatto fotografico la scena erotica tra le tre suore, tre come la triplice Ecate, i sensi che si contrappongono allo spirito, perché, come ben sintetizza il frate, "l'amore può sia illuminare che bruciare".

L'abbandono è un film complesso perché immerso nella cultura cattolica di cui rompe gli schemi e gli a priori per aprirsi verso l'infinito; l'uomo che alla fine si libera nella natura.

C'è un ritmo all'interno del film, nel suo svolgimento, che lentamente va assorbito; la fissità dell'immagine come scelta registica per dare più impatto al cambiamento. Ecco, è proprio in tale ritmo, nella lentezza esasperata, nell'eccessiva prolissità, il punto debole di questo film altrimenti interessante: pecca di autocompiacimento.

Michela Aloisi



Intervista a Marco Martinelli

8 Nov 2018

Conversazione su “Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi”

All'ultima edizione del *Ravenna Nightmare* ci siamo imbattuti in [Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi](#), la cui eccezionalità sta tanto nello spessore del personaggio di cui si racconta la storia che nelle modalità attraverso le quali Marco Martinelli, grande uomo di teatro qui al suo debutto cinematografico, ha voluto portare avanti un progetto del genere. Riflessioni di natura politica. Ruolo della collettività nelle rappresentazioni teatrali. Passaggio dal linguaggio teatrale a quello filmico. Straniamento brechtiano. Peso reale delle difficoltà con cui democrazie ancora giovani come quella birmana debbono confrontarsi. Sono tanti gli argomenti emersi, nel corso della così feconda conversazione avuta con l'autore a Ravenna.

D: Innanzitutto, Marco, ci piacerebbe sapere qualcosa di più sulla genesi di [Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi](#). Cosa sapevi di lei prima e quando è scattata l'intuizione che t'ha spinto a mettere in scena questa esemplare esperienza di vita?

Marco Martinelli: *Si può dire che l'idea sia nata in volo. Io ed Ermanna Montanari, che facciamo teatro insieme da circa 40 anni, nei primi mesi del 2014 eravamo in viaggio verso New York, dove quel posto meraviglioso che è La MaMa Theater ci avrebbe visto recitare. Sull'aereo abbiamo notato una rivista che in copertina riportava un primo piano di Aung San Suu Kyi, volto sorridente e al contempo severo. A colpirmi subito è stata la somiglianza tra lei ed Ermanna. Quella immagine ci ha accompagnato per tutto il tempo della nostra permanenza in America, tant'è che già a New York abbiamo cominciato a fare ricerche nelle biblioteche e ad approfondire tutto ciò che la riguardava. Quel che ci ha colpito è stato in primo luogo il forte legame tra la sua storia personale e la storia del proprio popolo, assolutamente inscindibili. Nell'estate dello stesso anno abbiamo fatto il nostro primo viaggio in Oriente. Siamo andati in Birmania, stare lì ci ha permesso di calarci nell'atmosfera, di sentire quell'umidità pazzesca che ti entra nelle ossa. E di lì a qualche settimana, se non erro verso metà ottobre, ha debuttato il nostro spettacolo teatrale...*

D: Spettacolo che ora è diventato anche un film...

Marco Martinelli: *Sì, però non volevo che fosse il classico teatro filmato. Volevo che si percepisse ancora l'aria intorno ai corpi, quell'energia. Tutto ciò che un certo modo di filmare gli spettacoli inevitabilmente appiattisce. Si trattava pertanto di trasformare il linguaggio teatrale in qualcosa di differente.*

D: Anche per quanto riguarda il cast, che nella versione cinematografica vede la partecipazione di nomi importanti come Sonia Bergamasco ed Elio De Capitani, sono stati fatti alcuni cambiamenti, giusto?

Marco Martinelli: *Esatto, nello spettacolo teatrale potevamo avere 3 attori per interpretare più personaggi, un po' come avveniva nel teatro greco, dove si usavano anche le maschere. Per il film abbiamo intrapreso un percorso diverso.*

Oltre alla protagonista Ermanna Montanari sono rimasti altri interpreti che erano già nello spettacolo, come Roberto Magnani, che però qui impersona una sola figura, ossia uno dei generali antagonisti di Aung San Suu Kyi alternatisi alla guida della dittatura. Si sono poi aggiunti, come ricordavi tu, grandi attori come Sonia Bergamasco ed Elio De Capitani: non avevamo mai collaborato prima, ma era come se avessimo aspettato soltanto l'occasione giusta per farlo, visto che ci conosciamo e ci stimiamo da anni.

D: Tornando alle questioni linguistiche relative all'adattamento cinematografico, come ti sei mosso a riguardo? Vedendo il tuo lavoro si ha l'impressione che lo straniamento abbia un ruolo importante...

Marco Martinelli: *C'è una chiave di volta che avevo in mente sin da quando ho cominciato ad occuparmi della sceneggiatura: la presenza delle bambine. All'inizio del film di bimba ce n'è una sola, poi si moltiplicheranno fino a veder comparire in scena un coro di 40 bambine! In questa lezione di storia ci tenevo che fossero proprio delle bambine a guidarci, a fare da "maestre" agli adulti. Anche perché vi è una forte contrapposizione tra l'elemento maschile e quello femminile. La loro presenza si contrappone a quelle dei generali maschi. Ciò mi pareva particolarmente significativo trattandosi di un paese, la Birmania, dove vi è un agghiacciante modo di dire secondo il quale la donna varrebbe meno di una ranocchia...*

Quanto allo straniamento è verissimo. Ad un certo punto compare un riferimento diretto a Brecht. E c'è un altro momento in cui Aung San Suu Kyi smette di dialogare con chi ha davanti per guardare dritto in macchina, così da rompere la quarta parete, rendendo lo spettatore ancora più partecipe della vicenda che sta vivendo. "De te fabula narratur", è di te che si parla in questa favola, diceva Orazio nelle sue Satire. A me interessa proprio entrare nel vivo della relazione con te, spettatore, con la società stessa di cui fai parte.

D: Questo si rispecchia anche nella tua concezione del teatro, quindi? Per esempio sappiamo di un coinvolgimento popolare molto forte, diretto, nel tuo spettacolo dantesco a Ravenna...

Marco Martinelli: *In effetti L'Inferno ha richiesto tanta fatica ed impegno, tutto poi ripagato dalla partecipazione di quasi un migliaio di cittadini ravennati. Un po' come si usava nelle sacre rappresentazioni medioevali. Mi piace andare verso un teatro di popolo, percorso che ha riguardato anche altri spettacoli in cui ho voluto coinvolgere attori non professionisti e dilettanti: si tratta di mettere in relazione il sapere dell'arte e il sapere della città. Non a caso nel cinema mi sento molto legato a Fellini e a Pasolini. Più in particolare Pasolini con Accattone ha posto l'accento su facce, corpi, dotati di un potere espressivo che l'attore appena uscito dalla Silvio D'Amico non può avere.*

D: Ecco, hai fatto i primi nomi di autori alla cui poetica ti senti vicino. Cos'altro puoi dire di loro? E ci sono registi stranieri che ritieni altrettanto rilevanti, per il tuo percorso?

Marco Martinelli: *Beh, come dicevo poc'anzi Pasolini e Fellini sono per me come i Dioscuri, Castore e Polluce: "padri" che ho accettato sin dall'inizio. Per quanto riguarda Federico Fellini, vedi 8½, ad affascinarmi è quel continuo passaggio dal reale al fantastico, con il reale che appare al tempo stesso normale e di fantasia. Tra gli autori stranieri grande importanza hanno per me Derek Jarman e Sergej Paradžanov, due splendidi eretici. E poi c'è Aki Kaurismäki: colpisce di lui la disarmante capacità di raccontare il Bene. In modo non ipocrita, non retorico, come fanno invece i pubblicitari e i politici. Dai suoi film emerge che l'umanità può essere qualcosa di diverso da violenze e massacri.*

D: Vorrei chiudere con una domanda forse un po' "scomoda", ma che sicuramente ti aspetti: cosa pensi di Aung San Suu Kyi oggi, delle critiche e delle accuse internazionali che le sono arrivate per la spinosa questione della minoranza oppressa, i Rohingya?

Marco Martinelli: *In effetti immaginavo una domanda del genere. Ho letto tutto quello che potevo sulla questione, rendendomi conto che qui in Occidente risulta al 90% accusatorio, nei suoi confronti. Però, oltre al punto di vista dei giornalisti che osservano le cose da lontano, ne ho fortunatamente anche altri: ad esempio sono in buoni rapporti con l'ex senatrice Albertina Soliani, il cui ruolo nell'Associazione per l'Amicizia Italia-Birmania è fonte di contatti continui e diretti tanto con una realtà complicata quale Myanmar, che con la stessa Aung San Suu Kyi. Ebbene, bisogna prendere innanzitutto coscienza del fatto che, quando si parla della Birmania, non si parla di una democrazia completamente realizzata. Nonostante il ruolo riconosciuto oggi ad Aung San Suu Kyi. Credo poi che da noi siano pochi a sapere come stanno realmente le cose in Myanmar, coi militari che hanno preteso per legge di avere una "dote" corrispondente al 25% dei seggi parlamentari, a prescindere dai risultati elettorali. Non solo! A loro vengono garantiti di base tre ministeri chiave, Frontiere, Interni e Difesa. Insomma, la partita appare truccata in partenza, un po' come se una squadra di calcio scendesse in campo trovandosi già in vantaggio di due o tre reti sugli avversari...*

Ed è in un quadro come questo, sebbene gran parte del popolo birmano voti per lei, che si trova ad operare Aung San Suu Kyi. Continuano poi ad esserci voci di possibili attentati. E potendo contare su un margine di manovra tanto ristretto, a livello politico, dovrebbe essere facilmente comprensibile che per lei sarebbe in fondo più comodo far sentire la propria voce da fuori, dall'estero, rinunciando così a quel ruolo all'interno del proprio paese che implica responsabilità e difficili compromessi. Per cui nella mia testa ha preso forma questo paradosso: Aung San Suu Kyi sta continuando a sacrificarsi in Birmania quasi come nei giorni in cui era agli arresti, pur di far fare qualche passo in avanti a quella democrazia ancora fragile e insicura.

Stefano Coccia



Ravenna Nightmare – Concorso Cortometraggi

17 Nov 2018

In Romagna una selezione sopra la media

Bravi. L'elogio stavolta non è rivolto direttamente a registi, produttori, interpreti, ma a chi ne ha selezionato i lavori. Sì, perché troppe volte in quei festival dedicati specificamente all'horror e al cinema fantastico ci eravamo dovuti arrendere all'evidenza che nei blocchi di cortometraggi, assemblati alla meno peggio, vi fosse un buon numero di lavori raffazzonati, inconcludenti, talvolta persino amatoriali. Al contrario, il *Concorso Cortometraggi del Ravenna Nightmare Film Fest*, alla cui selezione ha collaborato il Circolo Sogni "Antonio Ricci", ha messo in mostra un campionario di progetti cinematografici capaci di sorprendere, per qualità media e per varietà di approcci al genere. In circostanze del genere capita poi spesso che il rappresentante o i rappresentanti italiani non siano all'altezza di quanto arrivato dall'estero. Anche un simile pregiudizio stavolta è stato smentito: **Twinky Doo's Magic World**, realizzato dai Licaoni che a loro volta sono un nome una garanzia, è fonte di grande godimento cinefilo e di invenzioni decisamente sfiziose, tant'è che del loro lavoro parleremo a parte.

Qui invece noi altri di **CineClandestino**, ovvero gli inviati Michela Aloisi e Stefano Coccia, abbiamo voluto proporre una rapida carrellata dei corti che a ciascun inviato sono piaciuti di più, tra i dieci inseriti in concorso. Tre mini-recensioni per ognuno di noi, giusto per suggerire l'insolita creatività, brillantezza e capacità di generare inquietudine, che abbiamo potuto riscontrare a Ravenna.

Post Mortem Mary (VOTO 9)

Il vincitore del concorso cortometraggi al *Ravenna Nightmare*, l'australiano **Post Mortem Mary**, diretto da Joshua Long, strizza l'occhio a **L'esorcista**. Protagoniste, una donna e sua figlia, fotografe 'post mortem' nell'Australia di metà ottocento. Mentre la madre si preoccupa di due genitori sconvolti per l'improvvisa e prematura morte della figlia, la piccola fotografa Mary si occupa del corpo della piccola, sua omonima, per farle una foto che la faccia sembrare ancora viva... fin troppo. Bravissime le due piccole protagoniste a trascinare lo spettatore sull'altalena thriller-horror-parodia, instillando il dubbio, e lasciandolo fino all'ultimo... la bimba è morta veramente? Un corto

intrigante che ha ben meritato la vittoria e che rivela tutte le potenzialità di un vero classico degli horror: nella storia, nel ritmo, nell'interpretazione. Una menzione speciale merita inoltre l'accuratezza dei costumi.

Who's that at the back of the bus

(VOTO 9)

Quello del britannico Phillip Hardy è un sorprendente corto ai confini della realtà in perfetto *british humour*: surreale, ironico, con un finale degno di un film hitcockiano. Una gentile signora prende un bus notturno e sale al piano superiore. Ha da subito la sensazione che ci sia qualcuno sul fondo del bus, ma non vede nessuno. All'improvviso sbuca un enorme Pinguino. La donna, nel tentativo di farsi un selfie con lui, viene interrotta da un ubriaco. Che viene subitamente aggredito a morte dal Pinguino. La donna assiste alla scena spaventata ma impassibile, nel tipico aplomb anglosassone; poi...

Bitten

(VOTO 8.5)

Il corto americano di Sarah K. Reuters è una piccola perla ironica sul mito dei lupi mannari, una sorta di favola horror ribaltata e rivisitata in chiave comica. Al suo debutto alla regia, la Reuters ha lavorato per 10 anni alla Pixar Animation Studios e questo traspare sia dalla trama che dal ritmo del suo delizioso cortometraggio. Un cane, morso da una bestia misteriosa in una notte di luna piena, si trasforma in uomo. Un uomo-cane, capace di soddisfare la sua padrona single, che, senza un istante di paura o di sorpresa, è felicissima di trovare quest'uomo sconosciuto nudo sul divano... e nell'enfasi dell'amplesso si lascia mordere. E il finale è quasi una favola a lieto fine alla lady Hawke: sarà la donna a trasformarsi in cagnetta mentre il suo cane è in veste umana...

Michela Aloisi

Selfies

(VOTO 9)

Da un selfie all'altro, senza soluzione di continuità. Lo svizzero Claudius Gentinetta, di formazione grafico e animatore, dà voce qui a uno dei fenomeni più subdoli della modernità, pennellando sullo schermo una sequenza di osceni autoritratti dell'umanità che danza sull'orlo del baratro, tra un sorriso artefatto e l'horror vacui in rapida espansione dentro ognuno. Iper-realismo e squarci di surrealtà pura. Tra malati terminali e gente ignara di fronte al pericolo, nessuno sembra voler rinunciare a spalancare le mascelle e a vomitare qualche risata di fronte alla fotocamera del cellulare. Si arriva così al geniale paradosso del feto che si fotografa all'uscita dal ventre materno. E a un finale decisamente macabro. Ottimo esempio di come l'animazione possa prestarsi a un ritratto folgorante e spietato del genere umano, **Selfies** fa idealmente il paio con **The Box** dello sloveno Dušan Kastelic, altro incubo kafkiano in versione animata.

The Beast

(VOTO 8)

Gli spagnoli possono vantare un'ottima tradizione relativamente al cinema di genere come anche in tema di cortometraggi. A volte queste due specificità si uniscono pure. Ed è una sintesi perfetta quella raggiunta dal cineasta catalano David Casademunt, giovane talento che in **The Beast** è partito da un assunto semplicissimo per giocare su paure ancestrali.

Un gioco tipo telefono senza fili. Il bambino protagonista si accorge che qualcuno sta tirando la cordicella. Ma sarà veramente sua madre? La mamma compare sorridente da un'altra parte. E la cordicella tesa è indirizzata invece verso un armadio semi-aperto, nella cui oscurità potrebbe celarsi qualsiasi cosa... horror puro tessuto intorno a una trama semplicissima dall'ennesimo talento iberico, che si diverte a prendere in contropiede lo spettatore, alterando a suo piacimento la tempistica di un avvicinamento inesorabile a quel buio che da sempre ci incute timore.

Caronte

(VOTO 7.5)

Miscela potenzialmente esplosiva, anche se non del tutto calibrata, di *space opera* e dramma intimo-famigliare, **Caronte** ci svela come due rette parallele possano rompere le regole e incontrarsi, se relegate all'universo così autonomo della fantasia cinematografica.

Altro autore spagnolo, quel Luis Tinoco che per la sua competenza in tema di effetti speciali ha già collaborato a produzioni importanti come **Interstellar**. Qui non a caso lavora su due tracce, una delle quali è di fantascienza pura: la rocambolesca fuga nello Spazio di una donna combattiva, il Tenente Arsys, che nel tentativo di mettersi in salvo sfrutta il suo enorme talento alla guida di un caccia stellare. Parallelamente ci viene narrata la storia di Debbie, una semplice teenager ricoverata in ospedale, sulla Terra, dopo uno shock tremendo. Ma quale sarà, ammesso che ci sia, il collegamento tra le due storie? Tutto ciò ci viene spiegato tramite un raccordo che, stando alla reazione di ciascun spettatore, può essere considerato sbilenco vezzo autoriale o legame la cui profonda natura emozionale un segno alla fine lo lascia. Nella circostanza noi altri abbiamo scelto la via dell'emozione.

Stefano Coccia



Il rumore della vittoria

18 Nov 2018

- VOTO 7.5

Lo sport supera le barriere



Il ricco panorama di questa edizione del *Ravenna Nightmare* ha introdotto anche la nuova sezione “Nightmare senza barriere”, il cui obiettivo è quello di promuovere i contenuti, gli strumenti e le tecnologie che rendono possibile la fruizione dell’arte cinematografica anche alle persone sorde, ipovedenti e non vedenti. Con la collaborazione dell’Associazione Il Quadrifoglio, è stato proposto il documentario **Il rumore della vittoria**, di Ilaria Galbusera e Antonino Guzzardi, a cui ha fatto seguito un incontro con il pubblico con la presenza di un interprete LIS. I due registi, affetti da sordità, raccontano la storia di 6 giovani ragazzi sordi, che con volontà e coraggio si affermano nello sport e nella vita, superando pregiudizi e difficoltà giornaliere in una società che spesso li ignora. Una storia che mostra un’Italia parallela, in cui si affiancano società sportive udenti e sorde, ma soprattutto racconta il sogno di questi ragazzi, il cui amore per lo sport ha permesso loro di superare le barriere del loro handicap, di indossare la maglia azzurra, ambizione di ogni giovane atleta italiano.

Lo sport che unisce i popoli, la celebrazione dell’amicizia tra le nazioni del mondo voluta da De Coubertin, qui prende vita, unendo due parti dello stesso popolo, quello italiano, separato dalla sordità. Una sordità reale, quella dei giovani protagonisti, che si contrappone alla sordità della società e dello stato stesso.

Notevole, inoltre, la tecnica dello straniamento, dato dalla discrasia tra sottotitoli indicanti musica di fondo ed il corrispondente silenzio della pellicola, usata dai registi per rendere lo spettatore ancora più partecipe delle difficoltà superate dalle persone sorde ed immergerlo in questa diversa realtà.

Michela Aloisi



Intervista ai Licaoni e a Guglielmo Favilla

19 Nov 2018

Alla scoperta di Twinky Doo's Magic World!

Parlare del rapporto che abbiamo con i Licaoni significherebbe compilare una pagina di Wikipedia, neanche delle più brevi. O forse di [Nonciclopedia](#) considerando il tenore così irriverente e surreale di certi nostri discorsi! Restrungendo il tutto alla “fredda cronaca”, è più o meno dai tempi di corti come **Last Blood** (2003) che abbiamo preso confidenza con il vulcanico collettivo livornese, portato sin dalla sua formazione ad operare nei vasti territori del cinema di genere con spregiudicatezza, ironia, passione ed artigianale maestria. Bella sorpresa, quindi, imbattersi proprio al *Ravenna Nightmare* in **Twinky Doo's Magic World**, lavoro breve ma da loro concepito quale potenziale “pilota” di un progetto più articolato e impegnativo. Del resto entrare a far parte del [Concorso Cortometraggi](#) di tale festival significa già ricevere un “bollino di qualità”, considerando l’ormai proverbiale diffidenza dei selezionatori ravennati nei confronti di certi altri prodotti italiani di genere, confezionati in modo decisamente più sciatto e a volte persino amatoriale. Tutt’altra storia, **Twinky Doo's Magic World**. E ci ha fatto molto piacere poterne parlare direttamente a Ravenna con Guglielmo Favilla, tra i protagonisti del corto ed ospite in sala durante la presentazione: un attore, lui, che da tempo sta avendo anche una splendida “carriera solista”, ma che comunque alle attività dell’instancabile “factory” livornese ha partecipato sin dall’inizio. Contattando poi Francesca Detti ed Alessandro Izzo in quel di Livorno, abbiamo potuto aggiungere alla sua voce i latrati degli altri Licaoni. Ed ecco com’è nata questa intervista!

D: Allora, **Twinky Doo's Magic World**: di questo vostro progetto, miei cari Licaoni, avevamo già parlato un po’ di tempo fa. Vogliamo riepilogare un po’ insieme come tutto è nato?

Licaoni: Si tratta di una storia per lungometraggio, un progetto di circa 10 anni fa che doveva essere il nostro quarto lungo dopo **Mandorle**, **N.A.N.O.** e **Kiss me Lorena**.

In un paio di occasioni siamo andati vicino a realizzarlo con vari interlocutori, ma per un motivo o per un altro la cosa si è sempre arenata e alla fine l’abbiamo riposto nel cassetto (anzi, nel baule).

Due anni fa ci è ricapitato in mano e ci è sembrato molto attuale e fresco, quindi dopo una bella riscrittura abbiamo cominciato a riproporlo in giro.

In più abbiamo pensato di rafforzare la proposta realizzando un teaser. O almeno questo era il progetto iniziale.

In realtà ci siamo resi conto di avere tanto materiale già elaborato, quindi abbiamo optato per un cortometraggio.

L'idea era anche di provare a presentarlo ai festival, ma c'era il dubbio che fosse preponderante la natura di "pitch" e che quindi non avesse una sua dignità come storia a sé. Ci siamo dovuti ricredere perché il corto sta andando benissimo ai festival e ci sta regalando molte soddisfazioni (tra gli altri, Best Pilot al Web Fest di Berlino, Miglior Pitch Premio Sky Atlantic a Roma, Best Horror al Tokyo Genre Festival, Miglior Montaggio allo ShorTS International Film Festival di Trieste).

D: Nel corto di circa 11 minuti visto a Ravenna, in forma estremamente concentrata, vi sono suspense, satira nei confronti della civiltà dei consumi, elementi allucinatori. Presso quali comparti dell'immaginario avete pescato, stavolta? In quanto spettatore posso dire che si respira anche aria da eco-vengeance anni '70 e '80...

Licaoni: *I temi che hai elencato sono esattamente quelli su cui si basa la storia del lungo e abbiamo cercato di concentrarli anche nel corto. Sono rimasti fuori, per motivi di budget, certi aspetti più action e orrorifici. I riferimenti sono quelli con cui siamo cresciuti, Carpenter e Romero, ma c'è dentro anche tanto King. Più che i riferimenti cinematografici, però, c'è tanta vita vissuta: nella storia c'è la voglia di raccontare la realtà da quartiere periferico in cui siamo cresciuti e uno sguardo critico a quello che sono stati per noi gli anni '80. Per questo abbiamo fatto un grosso lavoro sul linguaggio. Volevamo raccontare qualcosa di nostro nel nostro dialetto. Il livornese – e il toscano in generale – viene sempre abbinato esclusivamente alla commedia, quando in realtà è una lingua asciutta, piena di spigolosità. Volevamo tirare fuori tutta la ruvidezza di cui è capace.*

D: Per restare in tema, una domanda frivola, forse inopportuna: vi è successo in passato di intercettare qualche film su scoiattoli assassini? No, perché al sottoscritto è capitato anche questo.

Licaoni: *"Scoiattoli assassini" è la nostra categoria preferita di film su Netflix. Purtroppo non c'è tutta 'sta gran scelta. Ma se ci producono il film, ne avranno uno di alta qualità da metterci dentro.*

D: Notevole è l'effetto del montaggio iniziale, che introduce alcune delle paranoie presenti nel film. Come avete lavorato, anche a livello di effetti, su questo segmento, che mi pare molto importante?

Licaoni: *È una sequenza che abbiamo potuto aggiungere grazie al crowdfunding con cui abbiamo co-finanziato il corto. Uno degli stretch-goal era proprio una sequenza di titoli ad hoc (in cui sono stati inseriti i funders che avevano diritto ai crediti iniziali) e visto che c'eravamo, abbiamo cercato di usare la sequenza a fini narrativi, per raccontare l'universo di riferimento e introdurlo agli spettatori. La lavorazione l'ha gestita Alessandro in autonomia ispirandosi agli esperimenti di Datamoshing, un movimento di arte concettuale digitale che lavora sul deterioramento dei file e dei dati. Esteticamente e idealmente calzante col messaggio che volevamo passare.*

D: Qualcosina invece sulle location, specie quelle più opprimenti, che si vedono in **Twinky Doo's Magic World**?

Licaoni: *È un magazzino ricostruito e arredato ad hoc grazie al prezioso lavoro di Blender Soluzioni Creative (un trio di artiste livornesi) e illuminato sapientemente dal DoP Marzio Mirabella con luci della Dedolight. C'è stato un grande lavoro di studio e allestimento proprio perché il magazzino, anche nel lungometraggio, è la location principale e cuore pulsante della storia. Quasi un personaggio a sé.*

D: Come vi state muovendo, adesso, per dare un seguito a quanto realizzato finora?

Licaoni: *Abbiamo vari interlocutori interessati, anche esteri, ma sostanzialmente stiamo cercando di capire con quale di essi possiamo trovare il giusto compromesso fra budget necessario e libertà creativa. Il problema è sempre il solito: con pochi soldi è difficile fare un prodotto di alta qualità, ma se te ne danno troppi, ti viene sottratto il controllo sull'opera. Cosa che vogliamo evitare.*

D: Più in generale, come si è modificato secondo la vostra esperienza il panorama italiano a livello produttivo e distributivo, in questi ultimi anni, per chi approccia i generi cinematografici come fate voi?

Licaoni: *Da un punto di vista di produzioni indipendenti è un buon momento: con la tecnologia a disposizione si possono fare ottimi prodotti e con un po' d'intraprendenza ci si può affacciare sul mercato internazionale che offre molte opportunità.*

Se invece parliamo del sistema produttivo italiano, non ci pare che si sia troppo modificato. Il cinema di genere continua a essere recepito o come una cosa troppo dispendiosa che in Italia non possiamo permetterci, o come una roba da ragazzini non meritevole di sostegno. Anche i casi di successo del cinema mainstream italiano non fanno testo: sono pochi e tutti legati all'intraprendenza personale o alla capacità di "nascondere" il genere dietro stilemi e tematiche ritenute più autorevoli dall'establishment. E comunque anche di fronte a questi successi lampanti, il sistema continua a restare arroccato. Il risultato è che non siamo un paese in grado di finanziare e sostenere prodotti di genere competitivi sul mercato internazionale. Siamo indietro anni luce rispetto al resto del mondo.

D: Per quanto riguarda specificamente te, Guglielmo, come ti sei trovato sul set di **Twinky Doo's Magic World**? Tra i tuoi sodali abbiamo notato anche la presenza di Alex Lucchesi, compagno di avventura con cui hai lavorato diverse volte...

Guglielmo Favilla: *E' un progetto importante per me, una storia immaginata dieci anni fa insieme a Francesca e Alessandro che subito ci ha stimolato. Dopo tutto questo tempo ci siamo detti : è il momento, abbiamo l'età e l'esperienza necessaria per realizzarlo. Dopo la riscrittura recente arrivare a questo corto/teaser è stato galvanizzante. "Preparavo" questo personaggio da 10 anni. E lo tengo ancora dentro di me per quando realizzeremo il lungometraggio, spero il più presto possibile... Vedere il set allestito, la squadra al lavoro e tutto il processo di previsualizzazione per questo micro-film è stata un'incredibile emozione e un'enorme soddisfazione. I*

*personaggi, le immagini, i colori e l'atmosfera che abbiamo pensato in tutto questo tempo che prendevano vita... Oltre a me, due dei personaggi della storia sono stati scritti su cari amici e colleghi: Maurizio Tesei, romano, già su set licaonici in **Last Blood** e **Kiss Me Lorena**, e appunto Alex Lucchesi. Alex è un grande amico e professionista. Ne abbiamo passate tante insieme fuori e dentro il set e su e giù dal palcoscenico e come con tutta la splendida banda che compone il set dei Licaoni ormai basta un cenno per capirsi e lavorare all'unisono. Inoltre, in quest'occasione per la prima volta con il cast abbiamo lavorato sull'accento d'origine: nel mio caso e in quello di Alex si tratta del livornese, però scevro da luoghi comuni ridanciani e goliardici. In questo, Alex ha trovato sorprendenti sfumature interpretative.*

D: Puoi svelarci qualcosina in più sul background del tuo personaggio, nella comune speranza (e quindi senza "spoilerare" troppo) che questo piccolo, promettente lavoro si sviluppi ulteriormente?

Guglielmo Favilla: *Selva è un uomo inasprito dalla vita. Un disadattato cresciuto alla periferia di Livorno con una famiglia distrutta e un rapporto violento col padre alcolizzato. Insieme a Pluto e Mara, che hanno vissuto come lui in un ambiente degradato, ha fatto branco e costruito una sorta di nuova famiglia: dalle palestre di periferia ai primi atti illegali il passo è stato breve. La rabbia repressa di Selva e la sua tensione costante che si notano nel corto sono solo un accenno di quello che il personaggio realmente cova nei confronti del brand "Twinky Doo"... ma tutto questo verrà rivelato meglio nel lungometraggio (si è capito che lo vogliamo fare?).*

D: Per finire, visto che ci siamo incontrati al Nightmare, che ne pensi dell'accoglienza ravennate e della selezione di corti in cui è stato inserito il vostro lavoro?

Guglielmo Favilla: *Tornare a Ravenna dopo 14 anni (la prima volta fu nel 2004 con **Last Blood**) è stata un'esperienza emozionante... e aggiungerei inquietante proprio perché sono già passati 14 anni! Il festival è migliorato sotto molti aspetti e fa piacere vedere tanti giovani nell'organizzazione. La selezione di corti poi era di altissimo livello ed essere presente con l'unico prodotto italiano è stato un vero privilegio. Mi ha lusingato l'accoglienza così calorosa per il nostro lavoro, dopo aver constatato la confezione sopraffina e l'alto budget degli altri 9. E comunque io tifavo per il folle [Who's that on the back of the bus...](#)*

Stefano Coccia



Il libro dei morti

20 Nov 2018

- VOTO 8

Lirismo nipponico a passo uno



Tra le note più positive di questa *XVI edizione del Ravenna Nightmare* vi è stata anche la proficua collaborazione con l'Ottobre Giapponese. Da tale simbiotico rapporto ha preso vita una sezione del festival il cui valore cinefilo, decisamente alto, si è espresso da un lato attraverso la riproposizione al pubblico ravennate dell'ultimo capolavoro di Shin'ya Tsukamoto già passato alla [Mostra del Cinema di Venezia 2018](#), **Killing** (Zan, Giappone 2018), dall'altro con la riscoperta di un autore forse poco noto in Italia, ma di grande importanza per lo sviluppo dell'animazione nell'arcipelago nipponico: Kihachirō Kawamoto.

Nonostante quelle periodiche difficoltà a realizzare i propri lavori dovute al mercato, alla sua endemica diffidenza nei confronti di un approccio creativo tanto lirico e rigoroso, Kihachirō Kawamoto è stato fino al 2010, anno della sua morte, uno dei maestri riconosciuti dell'animazione a passo uno. Con grande tatto e sensibilità le sue marionette sono state chiamate a impersonare figure classiche della tradizione buddista (sovrapposta talora a rituali autoctoni di matrice shintoista), del teatro Nō, dell'antica farsa Kyōgen, in un tributo al passato del Giappone che si è perpetuato di lavoro in lavoro, svelando nell'autore un'amorevole condivisione di valori riflessa in una altrettanto lodevole dedizione, nei confronti della certissima tecnica da lui adottata. Del resto abbiamo appreso, attraverso la brillante introduzione in sala di Marco Del Bene, che la passione di Kihachirō Kawamoto per questo tipo di animazione e di materiali era stata alimentata a suo tempo dal confronto diretto con Jiri Trnka e con altri colleghi, avvenuto in quella Cecoslovacchia la cui filmografia (vedi ad esempio il grande Jan Švankmajer) può vantare rispetto a tale approccio esiti sopraffini.

A Ravenna è stato possibile recuperare alcuni dei suoi corti più famosi, da **Hanaori** (1968) a **Kataku** (1979). Ma ancor più emozionante è stata la proiezione de **Il libro dei morti** (2005), quasi la summa della sua poetica: più impegnativo nella durata, circa 70 minuti, tale film ambientato nell'epoca Nara (VIII secolo d.C) riprende la vicenda raccontata in un romanzo di Orikuchi Shinobu facendone emergere tutta la *pietas* di fondo, se ci si concede l'uso di un termine in uso nella cultura occidentale.

Nel prologo si narra la triste storia del principe Otsu, ucciso a tradimento in seguito a una congiura di palazzo. L'interesse del narratore si sposta poi su Iratsume, giovane donna di famiglia aristocratica che appare da subito devota a Buddha e ai suoi insegnamenti, al punto di intraprendere un solitario pellegrinaggio verso il Monte Futakami, dalla cui direzione le era apparsa una mistica e armoniosa visione. Ma l'esito del viaggio sarà diverso da quanto lei si aspetta all'inizio. Perché la misteriosa apparizione la farà invece entrare in contatto con lo spirito errante e in pena del principe Otsu, verso il quale Iratsume proverà una compassione tale da scioglierne gli affanni, ponendo così fine a quei tormenti spirituali che erano stati generati dall'atroce misfatto.

La profondità d'animo e il rispetto delle tradizioni che hanno guidato Kihachirō Kawamoto nella realizzazione di questo delicato lungometraggio d'animazione sono palpabili. Così come lo sono la cura degli elementi scenografici, la ricerca del bello nel modellare le marionette e lo stile di riprese approntato per valorizzare tanto il contesto storico che gli elementi onirici, attraverso quel laborioso processo creativo da cui deriva un fascino senza tempo.

Stefano Coccia



Carga

5 Dic 2018

- VOTO 6.5

Trafficanti di schiavi



Pur con qualche nota stonata nello *script*, **Carga** di Bruno Gascon è un lungometraggio d'esordio di robustezza rara, capace di flirtare col genere da un'angolazione scomoda, spigolosa, dovuta anche alla durezza delle tematiche sociali proposte. In concorso all'ultima edizione del *Ravenna Nightmare*, **Carga** narra infatti di quel Lato Oscuro della globalizzazione rappresentato dalle migrazioni incontrollate di uomini, donne e bambini, che in mano a trafficanti senza scrupoli vengono equiparati a merce e trattati senza alcuna umanità. L'azione viene subito contestualizzata negli anni Novanta, dopo il crollo dell'Unione Sovietica. Masse di disperati sognavano a quel punto di poter fuggire da un'Europa dell'Est ormai collassata, finendo spesso in balia di una criminalità senza alcun freno e remora morale, nello sfruttare la situazione. Il portoghese Bruno Gascon ha scelto poi di modulare le azioni ciniche e spietate dei novelli trafficanti di schiavi con tonalità particolarmente livide, feroci, in un continuo susseguirsi di minacce, percosse, violenze psicologiche, atti sadici, culminanti spesso e volentieri in qualche improvvisa, brutale esecuzione a sangue freddo.

Palcoscenico ideale per la rappresentazione di una delle più classiche guerre tra poveri, il film vede scorrere in parallelo la vicenda di Viktoriya (Michalina Olszanska), giovane donna in fuga dalla povertà del proprio paese, e di un attempato camionista portoghese, Antonio (Vitor Norte), che per aiutare la famiglia in difficoltà ha invece accettato l'ignobile offerta di un'efferata banda di criminali, mettendo il proprio mezzo a disposizione per trasportare lei e altri disperati oltre il confine, in quell'Occidente dove costoro spererebbero di trovare un lavoro, per scoprirsi invece crudelmente ingannati: uomini subito uccisi e donne soggiogate, violentate, così da essere trasformate in schiave sessuali e cedute come prostitute alla prima occasione.

Scene secche, silenzi agghiaccianti e giochi di sguardi che preludono in genere alla morte di qualche personaggio, **Carga** si rivela strada facendo *crime story* ruvida, urticante e diretta indubbiamente con un certo polso; così da valorizzare, registicamente, l'incognita di quegli spazi di passaggio, che generano qui una forte alienazione. Le tensioni etiche del racconto si fanno ugualmente apprezzare. Se al contrario la linea narrativa, soprattutto nell'ultimissima parte, non convince pienamente, è per via di alcuni sub-plot poco calibrati (vedi ad esempio la presenza, motivata in modo sbrigativo, di un agente sotto copertura) e per la faciloneria con cui vengono risolte determinate situazioni. Quello del portoghese Bruno Gascon, che si era già fatto notare con documentari e corti "impegnati", resta comunque un esordio di notevole impatto.

Stefano Coccia



Horizons

5 Dic 2018

- VOTO 7

Anatomia di un delitto



Un po' come in [La Isla Mínima](#) di Alberto Rodríguez, bel thriller iberico uscito non molti anni fa, anche nel cupo lungometraggio diretto dal serbo Svetislav Dragomirović quei paesaggi acquitrinosi che fanno da cornice alla vicenda si configurano, con la loro vischiosa e oscura densità, quale elemento del racconto tanto materico e reale quanto metaforico. Le ossessioni dei personaggi di **Horizons** hanno la stessa consistenza del fango presente in loco. E finiscono per minarne i già delicati equilibri personali, familiari, avviluppandoli a una intricata rete di segreti, gelosie, eventi traumatici, sentimenti repressi a fatica e rabbie difficili da contenere. Da questo magma che di continuo ribolle non può che scaturire qualcosa di tragico e intimamente devastante. Anzi, per dirla tutta, qui la tragedia s'affaccia proprio all'inizio: quella che a prima vista sembrerebbe una banale lite tra fratelli si conclude con un assurdo omicidio in barca. Non così assurdo, stando a ciò che scopriremo più avanti. Forte della sua anomala struttura narrativa, che procedendo a ritroso ci mostra tramite svariati *flashback* e salti temporali le dolenti premesse dell'episodio, per poi virare malinconicamente verso le conseguenze dello stesso, **Horizons** prende forma di rebus cinematografico in cui tutto torna, alla fine, permettendo allo spettatore di far luce su quei rapporti umani insoddisfatti e malati, che sono alla base del dramma.

In concorso al *XVI° Ravenna Nightmare Film Festival*, quello serbo è l'ennesimo esordio cinematografico proposto durante la kermesse romagnola, da cui emerge una personalità registica esuberante, dotata, vivace, per quanto non del tutto formata. Come dicevamo poc'anzi, la struttura narrativa che l'autore ha concepito è senz'altro interessante e ambiziosa. Quasi una rilettura del cinema di Nolan, per certi aspetti, in cui il diversificarsi degli angoli di ripresa e il ripetersi di alcune scene chiave dal punto di vista dei differenti personaggi coinvolti rappresenta, però, un'altra enorme potenzialità. Non sfruttata fino in fondo, a nostro avviso. Un lieve imbarazzo nello girare le poche scene di violenza fisica (per niente incisivo ci è sembrato, ad esempio, l'assassinio della donna nella palude) ed il tono un po' monocorde di certi confronti tra i protagonisti, risolti raffreddandone eccessivamente il quoziente emotivo, rischiano di sottrarre intensità all'opera. Insomma, il regista a volte sembra preoccuparsi parecchio della scelta dell'inquadratura e molto meno della direzione degli interpreti, alcuni dei quali se la cavano comunque bene, mentre altri appaiono decisamente più legnosi. A volte, così, la scorrevolezza di questo teso racconto cinematografico tende a incepparsi, lasciando però sensazioni forti laddove prevale l'essenzialità delle azioni intraprese o in corrispondenza dei dialoghi di maggior spessore.

Stefano Coccia



Perfect Skin

13 Dicembre 2018

- VOTO 8

Un volo nell'oscurità



Perfect Skin di Kevin Chicken, in concorso quest'anno al *XVI Ravenna Nightmare Film Fest*, è un imperdibile dark thriller psicologico ambientato nel mondo dei tattoo e della body modification, che esamina il mito della bellezza oggi, indagando nel contempo sul complesso rapporto tra carceriere e vittima, tra sindrome di Stoccolma e Angelo Vendicatore.

La giovane Katia vive a Londra come ragazza alla pari; perso il lavoro e la casa, si trasferisce da una giovane australiana, che la introdurrà nel mondo dei tatuaggi portandola dal suo tatuatore Bob, un vero feticista della pelle femminile, da subito affascinato dalla pelle perfetta di Katia.

Incontratisi successivamente in un pub, Bob si offre di accompagnare a casa la ragazza, stravolta da alcol e droga. Lei accetta, per risvegliarsi la mattina dopo legata e rinchiusa in una cantina. Sull'orlo della pazzia in seguito al difficile divorzio dalla moglie, ossessionato dal suo sogno di creare un capolavoro d'arte, Bob ha scelto Katia come sua Musa e il suo corpo come tela. Giorno dopo giorno, per mesi, Bob si dedica completamente alla sua opera, mentre Katia vede cambiare il suo corpo e lei stessa. Instaura un complesso rapporto col suo rapitore, fino a spingersi a provare la 'human suspensions', ganci che traforano la pelle in punti strategici a cui vengono legate delle corde che permettono a chi lo prova di sollevarsi e volteggiare. Il dolore iniziale e l'adrenalina sviluppatasi con questa pratica rafforzeranno però la sua volontà di sopravvivere fino all'atto finale, la ribellione e la vendetta nei confronti del suo carceriere, che la renderanno finalmente libera.

Perfect Skin, superbamente interpretato da un bravissimo Richard Brake e da una giovane e brava Natalia Kostrzewa, affascina lo spettatore trascinandolo nel mondo oscuro della 'body modification'; un mondo che già si era affacciato al Ravenna Nightmare cinque anni fa con il documentario [On tender Hooks](#) della britannica [Kate Shenton](#), che ha voluto sperimentare sulla sua pelle (letteralmente) questa pratica.

Il risultato è un film che incatena lo spettatore insieme alla protagonista fino all'ultima ripresa.

Michela Aloisi



Bravo, Virtuoso!

16 Dicembre 2018

- VOTO 8.5

Musica, Maestro!

*Metti che ti presenti a una ragazza e dici,
"Suono bene il clarinetto".*

*Metti che lei capisce tutta un'altra cosa e ti fa
subito l'occhietto.*

Renzo Arbore, "Il clarinetto"



Swing cinematografico all'ennesima potenza, **Bravo, Virtuoso!** è il film che ha vinto l'*Anello d'Oro* al *XVI° Ravenna Nightmare Film Festival*. Con pieno merito, a nostro avviso. Perché la *black comedy* dell'armeno Lévon Minasian è una scoppiettante miscela di stile, originalità, ritmo, invenzioni visive e arguzia narrativa, il che spicca ancor di più trattandosi di un'opera prima. E ci ha fatto inoltre piacere notare tra i produttori di questa pellicola, dal timbro internazionale nonostante la ben delineata specificità dell'ambientazione, il nome di Robert Guédiguian, che come molti sapranno già proviene da una famiglia di origine armena.

Tra i tanti pregi di **Bravo, Virtuoso!** vi è il godibilissimo utilizzo del genere, o dei generi, visto il taglio così eclettico e libero conferito alla narrazione, quale filtro per un discorso più ampio, dato che nel film si allude con euforica sfacciataggine all'instabile quadro politico e sociale della piccola nazione caucasica. Volendo fare arbitrariamente un accostamento, nella frizzante pellicola di Lévon Minasian si respira un po' l'aria che si respirava negli atipici gangster movies girati da Aleksei Balabanov nella Russia di fine anni '90. Il quadro è sempre quello di un universo post-sovietico in disfacimento e dalle dubbie regole morali. Se in **Brat** e **Brat 2** un parziale riscatto veniva dalle spericolate azioni dell'atipico protagonista, il killer dal cuore tenero mirabilmente interpretato da Sergei Bodrov Jr, anche **Bravo, Virtuoso!** può vantare un protagonista anomalo: l'antieroe in questione è Alik, allampanato clarinettista interpretato con modi dinoccolati e notevole espressività facciale dal sorprendente Samvel Tadevosian. Alik, al contrario del Danila Bagrov impersonato dal compianto Sergei Bodrov Jr, non ha un passato nell'esercito e non ha quindi la stoffa del killer, ma dovrà fingersi tale, pur di salvare quell'orchestra che è tutto per lui e per la sua famiglia.

Intorno alla strampalata commedia degli equivoci che gli fa avere tra le mani una pistola e un cellulare, unico tramite con colui che vorrebbe commissionargli omicidi a ripetizione, l'ingegnoso Lévon Minasian ha saputo costruire una trama dai mille risvolti, dove c'è spazio per il noir, per la musica, per la satira politica, per la denuncia di una corruzione diffusa a tutti i livelli e soprattutto per quella seducente *femme fatale*, un po' pazza ma anche intimamente fragile, che farà girare da subito la testa al protagonista.

Con un adorabile piglio naif **Bravo, Virtuoso!** finisce per mettere insieme la perizia registica tipica di certe scuole dell'Europa dell'Est, percepibile nei così fluidi piani-sequenza, nei frammenti onirici e nell'ottima direzione degli attori, con una interessante rilettura dell'attualità e dei problemi che la caratterizzano. E se i continui sberleffi alle istituzioni e al degrado del paese si traducono in spunti critici tutt'altro che trascurabili, l'assoluta godibilità della narrazione cinematografica ne risulta persino rafforzata, potendo poi contare su una galleria di memorabili personaggi, sulla musicalità dell'azione e su un protagonista destinato a restare impresso.

Stefano Coccia



Totem

18 Dicembre 2018

- VOTO 5.5

Faida senza fine



Fratelli coltelli. *Premio della Critica* alla Miglior Regia del Concorso Internazionale Lungometraggi, in quest'ultima edizione del [Ravenna Nightmare](#), il film del polacco Jakub Charon è una sorta di "Mafia War" dai toni particolarmente lividi, crudi, che pone al centro della scena il difficoltoso rapporto tra due fratelli entrambi coinvolti, pur con ruoli diversi, nei traffici più sporchi della loro città. Il protagonista, conosciuto come Savage, per il fratello Igor si è fatto anche qualche anno di carcere, ma rientrando nel giro ha faticato non poco a ritrovare l'equilibrio perduto, anche per via di quegli affetti famigliari e della morbosa attrazione per una prostituta, che lo porranno nella condizione di fare scelte estremamente rischiose. Specialmente quando un colpo pianificato male metterà lui e altri del suo giro contro gente ancora più spietata, fuori controllo, come certi trafficanti di droga affiliati alla Mafia Serba...

Nonostante quel riconoscimento attribuitogli a Ravenna proprio per la regia, nella sua durata (probabilmente eccessiva) di quasi due ore **Totem** non è riuscito a catturare del tutto la nostra attenzione: troppo piatto, uniforme, il tono conferito alla narrazione, per quanto sia facile comprendere che ciò dipenda dal crudo realismo che il giovane cineasta (già autore del romanzo da cui il film è tratto) si è sforzato in ogni modo di mettere in scena. Jakub Charon ha senz'altro delle doti, visibili sia nel modo in cui è stato ottimizzato un budget non particolarmente elevato che nelle scelte di montaggio, ad esempio, la cui fluidità (apprezzabile soprattutto nelle ipnotiche sequenze girate di notte in qualche locale o negli sgarrupati ritrovi dei malavitosi) può a tratti rendere conturbante questo sordido romanzo criminale. Tuttavia l'esagerato uso della macchina a mano nei vari regolamenti di conti finisce per risultare alquanto irritante, causando inoltre un po' di confusione, nello spettatore, riguardo al preciso svolgersi degli eventi. E ciò va ad aggiungersi ad una impostazione drammaturgica di suo fin troppo brusca, rapsodica, da cui trae vantaggio il verismo dell'ambientazione, rafforzato dalla selezione di interpreti senz'altro adeguati, ma di certo non una graduale, armonica fruizione del racconto.

Stefano Coccia



Ravenna Nightmare Film Fest 2018: bilancio

18 Dicembre 2018

Una ventata di novità



La XVI edizione del *Ravenna Nightmare Film Fest* ha portato una ventata di novità. A cominciare dalla sottoscritta, qui alla sua prima entusiastica esperienza come inviata. Un'esperienza completamente positiva, dalla bellissima accoglienza ed ospitalità ricevuta dall'organizzazione e dallo staff del festival, alla qualità e varietà dei film proposti. Infatti la vera novità di questa edizione è proprio la scelta del Direttore Artistico Franco Calandrini di affiancare al classico concorso per lungometraggi e cortometraggi delle interessanti sezioni speciali che arricchiscono il già nutrito calendario di eventi.

Iniziando con i vincitori di quest'anno, questi i premi assegnati:

–Anello d'Oro al Miglior Film Lungometraggio a [Bravo, Virtuoso!](#) di Levon Minasian (Francia, Belgio, Armenia, 2017)

–Anello d'Argento al Miglior Film Cortometraggio a [Post mortem Mary](#) di Joshua Long (Australia, 2018)

–Premio della Critica alla Miglior Regia del Concorso Internazionale Lungometraggi a [Totem](#) di Jakub Charon (Polonia, 2017).

Una scelta difficile, considerato l'elevato standard dei film presentati, ma condivisa in gran parte anche dalla nostra Redazione.

Tra i lungometraggi, oltre ai vincitori si sono imposti alla nostra attenzione anche il dark thriller psicologico [Perfect Skin](#) di Kevin Chicken ed il caustico e surreale mediometraggio di animazione [This Magnificent Cake](#) di Marc James Roels e Emma De Swaef. Personalmente ho apprezzato moltissimo l'intera sezione cortometraggi; oltre alla perla vincitrice mi sento di segnalare l'italiano [Twinky Doo's Magic World](#), l'anglosassone [Who's that at the back of the bus?](#), l'americano [Bitten](#) e lo spagnolo [The Beast](#).

Per quanto riguarda le sezioni speciali, novità interessante è lo *Showcase Emilia-Romagna – cinema e territorio*, finestra di proiezioni dedicata all'attività cinematografica indipendente prodotta sul territorio regionale, i cui tre film in rassegna hanno toccato punti cruciali della nostra società, dalla rottura degli schemi e degli apriori della cultura cattolica de [L'abbandono](#) ai delicati temi del bullismo omofobico, della ricerca della propria identità sessuale e del desiderio di essere accettato ad ogni costo in una società che allontana il 'diverso', di [Zen](#). Menzione a parte merita poi [Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi](#), una sorprendente opera pop in cui è il teatro il grande protagonista, sul cui palcoscenico si svolge la storia della leader birmana, tra dittatori da operetta e coro greco.

Notevole anche la rassegna *Ottobre Giapponese*, in collaborazione con l'associazione per gli scambi culturali tra Italia e Giappone, che, in bilico tra presente e passato, ha incluso una retrospettiva sul maestro dell'animazione in stop-motion Kawamoto Kihachirō ma anche il nuovo film di Tsukamoto Shin'ya, lo stupefacente film in costume [Zan \(Killing\)](#). E inoltre le sezioni *Nightmare d'Essai*, *Nightmare School*, *Nightmare Disney* (che ha presentato un delizioso Fantasy russo, [The Last Warrior](#)) e soprattutto *Nightmare senza barriere*, che ha proposto il documentario [Il rumore della vittoria](#), sezione che vuole promuovere i contenuti, gli strumenti e le tecnologie che rendono possibile la fruizione dell'arte cinematografica anche alle persone sorde, ipovedenti e non vedenti.

Non solo intrattenimento dunque; la XVI edizione del *Ravenna Nightmare Film Fest*, *The dark side of movies*, ha allargato i propri confini, aprendosi oltre i generi, senza però allontanarsi da quella zona d'ombra che contiene il miglior cinema d'autore.

Michela Aloisi



Al Ravenna Nightmare Film Festival l'orrore di Perfect Skin

di Sebastiano Miotti
02 nov 2018



La mancanza di un budget sostanzioso porta un artista a intenzionare ogni passaggio della sua opera, valutando la portata simbolica di ogni scelta registica, facendo economia di scelte: prediligendo la qualità alla quantità.

Non mi sorprende apprendere dal regista di **Perfect Skin** che l'illuminazione di questo horror psicologico segua il percorso spirituale della sua protagonista: da un'atmosfera distesa coadiuvata da luci soffuse l'intensità di queste man mano aumenta fino a culminare, nel finale, in una vera e propria rinascita ("essere messi alla luce").

Katia è giovane, affronta un periodo difficile della sua esistenza, tutto considerato si piace per come è. Fisicamente, intendo. Strettamente fisicamente. Conoscerà Bob, un tatuatore che le dimostra una genuina passione per la sua arte. Come un pittore valuta le dimensioni della sua tela anticipando, mentalmente, la direzione della prima pennellata, Bob pensa che Katia abbia una pelle stupenda. Per lui, s'intende. Lo scrittore si pone di fronte al foglio bianco in un atteggiamento fondamentalmente egoistico: lo spazio esiste per lui, è a sua disposizione; trova la sua realizzazione nell'essere scalfito da una mano che gli dà senso d'essere, pensa. È contenitore. Sarà Bob a decidere della superficie di Katia. La sua tela, però, parla, e rivendica la sua idea di ciò che sia per lei bello, di quando voglia arrestarsi nel processo di stratificazione.

Kevin Chicken, il regista, sostiene che molti di coloro che sposano la pratica della body modification lo facciano per portare alla luce (di nuovo) il pensiero del proprio corpo, di ciò che per loro sia essere belli per sé, e conseguentemente per gli altri - che vedendo un soggetto che si compiace assumono generalmente lo stesso tipo di giudizio. Non certo per nascondersi (nascondere a sé) qualcosa. Torniamo alla cura necessaria ad un film a bassissimo costo: il sonoro di **Perfect Skin** commenta, gelido, ogni singolo atto di sadica (?) poiesi artistica di Bob. L'autore ha lavorato a lungo nell'industria dei videoclip e della pubblicità, e deve conoscere molto bene la differenza fra un suono necessario ed uno accessorio, avendo trattato con inquadrature brevissime e massimamente evocative quali sono, appunto, le sezioni di uno spot pubblicitario. Non solo: il film è percorso costantemente da particolari dei corpi dei suoi personaggi e dettagli degli strumenti da lavoro, volti a fare immedesimare maggiormente lo spettatore con la sorte della ragazza e con il dolore (frammisto a piacere, attenzione) connaturato a tatuaggi e piercing. Un dolore facilmente immaginabile dallo spettatore medio, a differenza di quello, ad esempio, della decapitazione, ed è perciò che si spiega la ricorsività di questa inquadratura fotografica volta a richiamare a sé lo sguardo di chi osserva dal sicuro della sala cinematografica.

Ho trovato peraltro interessantissimo il contrasto che si va a creare con le diverse pelli dei personaggi: liscia e vitale – in **Katia** – rugosa, scattante e opaca in **Bob**. Merito senza dubbio della fotografia della pellicola.

Bob vorrebbe che Katia giungesse a ringraziarlo per ciò che le sta incidendo addosso: si adopera per spiegarle ogni significato dei tatuaggi con cui la marchia, la tratta con tutti i riguardi ma, in fondo, la castra.

Castra il suo giudizio estetico, castra la sua libertà di espressione. La porta ai più alti livelli di conoscenza circa la pratica della *body modification*, ma si concentra sulla sua esteriorità, mortificando la sua volontà.

La pelle è la porta fra l'abisso della propria interiorità e quella di chi ci guarda, ma è una porta basculante, e la direzione più rilevante è certamente quella che va dall'esterno all'interno.

È quello il lato della soglia che forse conta dipingere: l'immagine che si ha di sé, della propria corporeità, e che tornerà, oscillante, verso chi ci guarda, il quale assumerà il nostro stesso sguardo.



Tito e gli Alieni al Ravenna Nightmare Film Festival

di Sebastiano Miotti
02 nov 2018



Domenico Dinoia, presidente della **Federazione Italiana del Cinema d'Essai**, ha dichiarato al **Ravenna Nightmare Film Festival**: "**Il cinema d'essai in Italia non è morto: ci sono più di cinquecento sale che si occupano di creare un rapporto di fidelizzazione con i loro abitudinari avventori ed incuriosire gli altri. Ma non è semplice, perché spesso i film meno sensazionalistici finiscono per essere proiettati solo nelle grandi città o nei festival e invece andrebbero fatti conoscere a tutti.**"

Ogni piccolo traguardo è un successo: **Tito e gli alieni** ha goduto di una distribuzione di poco più di un centinaio di copie ("**un buon risultato**", ci tiene a comunicare **Dinoia**), da parte della **Lucky Red**, da anni impegnata alla valorizzazione del buon cinema.

Cos'è un film d'essai?

Non stiamo parlando di gerarchizzazioni spocchiose: un film d'essai non è strutturalmente migliore di un blockbuster ([leggete l'articolo di Pierluca per approfondire questo sfumato concetto](#)). È d'essai in quanto "per pochi" non perché in pochi lo apprezzerebbero, ma perché in pochi lo potranno vedere. E questo perché non si tratta di un "usato sicuro", di un film i cui stilemi e risvolti di trama intercettino un gusto del pubblico già ampiamente rodato. È un'operazione commerciale rischiosa.

Ma se è vero che i tesori sono preziosi in quanto rari, e che nessuno si sognerebbe di dissentire da questa osservazione, se ne conclude che chiunque, posto di fronte a una visione il cui giudizio non sia profetizzabile, possa provare un intimo piacere. Chiunque. È il prezzo del rischio, e il suo brivido.

Tito e gli alieni è un film brioso, spassoso, non certo un "mattone polacco". Perché è stato relegato a un circuito di cinema d'essai?

Non fossero sufficienti queste mie osservazioni personali vi basti allora sapere che ha ricevuto grandi apprezzamenti al festival del cinema di **Torino** e di **Bari**.

Ancora qualche parola per incuriosire chi mi legge:

il film è stato girato nel leggendario deserto dell'Almeria, in Spagna. Leggendario in quanto teatro delle ambientazioni leoniane ([cliccare per gli approfondimenti certosini di Simone al suo cinema](#)).

Ma avete letto "alieni" nel titolo; sì, in quanto ulteriore ambientazione dell'opera è la piccola cittadina di Rachel, alle porte della famigerata **Area 51**, nel Nevada.

Qui i 54 abitanti - per lo più cowboy ed agricoltori - "**si sentono custodi di un universo più ampio**", ci racconta la regista, poiché tutti intimamente convinti che nell'Area ingegneri alieni (sì, esatto), e terrestri collaborino per il bene dell'umanità.

Che ne dite? Vale il prezzo del rischio?

Veniamo allora al contenuto: **Paola Randi** chiama il grandissimo attore **Valerio Mastandrea**, un'attrice internazionale come **Clémence Poésy** e i due giovanissimi **Luca Esposito** e **Chiara Stella Riccio** e crea un'opera sull'elaborazione del lutto. In modo giocoso, si diceva: Stella è una wedding planner che organizza funzioni per i turisti che ancora credono negli alieni, Anita sogna di fare un tuffo in piscina con **Lady Gaga**, la casa del professore ricorda un modulo lunare arredato.

C'è di che divertirsi, ve lo assicuro, e di che pensare.

L'elaborazione del lutto, si diceva: l'incapacità dell'animo umano, dall'inizio dei tempi, di accettare l'abbandono irrevocabile e di approntare ponti visivi (le fotografie), mentali (la preghiera), o persino fisici (la resurrezione) fra sé e chi l'ha abbandonato.

Il professore si rivolge alla scienza e ai commoventi tentativi dell'astrofisica degli ultimi decenni di lanciare messaggi verso le profondità cosmiche, tendendo gigantesche paraboliche orecchie per ascoltare una possibile risposta.

Una prospettiva molto interessante: scegliere di ascoltare con molto più entusiasmo di quanto si desideri dire.

Il professore chiede ragione del suo dolore alle profondità siderali, non ottenendo risposta spegne il suo desiderio di vita anche nell'*al di qua*.

Sarà l'incontro con i suoi due nipoti, mai visti in precedenza, a riaccendere il suo spirito empatico. Accorgersi di essere responsabili o decisivi per la felicità e il benessere altrui e per i loro desideri libera dalla propria prospettiva autocentrante come l'azione di una qualunque parabola, e apre a soluzioni nuove anche per superare il proprio dolore.

I ricordi, al pari dei nostri morti, ci chiamano da una lontananza intoccabile, **Tito e gli Alieni** ci ricorda che perdervicisi ci incatena.

Dobbiamo essere loro grati perché nella memoria di ciò che abbiamo apprezzato sappiamo chi siamo e dove vogliamo andare, ma sono per noi come dietro una cortina di pioggia (il film ce lo mostrerà bene), la loro immagine passa fino a noi ma non possiamo abbracciarli senza ritornare al presente amaramente bagnati.

La mia trattazione della trama è stata volutamente fumosa per acuire l'interesse verso un cinema non fatto di soli intrecci accattivanti, ma di concetti che si sovrappongano loro. Bisogna rischiare per sorprendersi ed essere affascinati dalle idee oltre che dalle storie.

In ogni caso non temete, è tutto fuorché un film tetro: il genere del film è facilmente sussumibile nella commedia fantascientifica, ma la fantascienza degli ultimi anni: quella in verità profonde, esistenziali.

Alcune considerazioni tecniche che denotano la cura registica:

si gioca con il formato dell'inquadratura: un 4:3 si fa 16:9, allargandosi in sincronia con il desiderio di rivivere del professore.

I numerosi jump cut spezzano il ritmo delle scene raccontandoci perfettamente la sua mente distratta, le tonalità di blu attraversano ogni elemento della scenografia e gli effetti visivi, numerosi, a conti fatti, sono ottimamente realizzati e, sul finale, sinceramente spettacolari.

La regista deve avere a cuore il concetto di "alieno", basti pensare a **Ufo**, il suo cortometraggio del 2003. "Alieno" è tutto ciò che può essere immaginato ma di cui non si farà mai esperienza, pena il non essere più "alieno". Pertanto ha a che fare con lo struggimento senza fine, sterile e condannato.

Ma c'è sempre qualcuno che può ampliare la nostra prospettiva sui problemi e farci dire, seguendo il piccolo Tito: **"secondo me qui gli alieni nun ci stann' "**.



November: l'horror estone al Ravenna Nightmare Film Festival

di Sebastiano Miotti
03 nov 2018



David Lynch, Béla Tarr, forse persino Wes Anderson.

Una cosa ce la insegna **November**, il film di **Rainer Sarnet** presente al **Ravenna Nightmare Film Festival**: che i sentimenti umani sono i medesimi fra i vari stati, i tempi, e persino fra il mondo della realtà e quello del folklore. Immaginatevi un essere composto da un teschio, dei rami, degli strumenti agricoli che rotola cigolando verso una stalla, apre una porta: c'è una mucca.

Dettaglio su uno dei bracci della creatura, è una falce, primo piano del muso spaventato della mucca, la lama scatta e aggancia la catena del bovino, riparte a rotolare cigolante verso l'esterno della stalla trascinando con forza l'animale, si muove sul suo asse e i tre bracci cominciano a roteare, si alza in volo, la mucca è sospesa.

Si apre così questo film estone, e non è finita qui, ma lascio scivolare la vostra immaginazione.

Quella creatura è un **Kratt**, un servitore animato da un potere maligno in cambio di tre gocce di sangue. In un paesino dell'Estonia del XIX secolo i suoi abitanti devono superare l'inverno, la peste, la venuta del diavolo in persona.

In una nazione fieramente atea come l'Estonia il regista ci dimostra però il paradossale proliferare di credenze di ogni sorta.

Per raggiungere i propri obiettivi affettivi e istintuali **Liina**, una ragazza, è disposta a tutto, anche ad attraversare enormi distanze nel corpo di un lupo ogni notte.

Vuole che **Hans** la voglia.

Scende la peste e ha il volto di una donna, l'ostia consacrata viene pragmaticamente utilizzata come amuleto portafortuna per essere più certi di colpire il bersaglio, impastata ad un proiettile.

Spiriti di antenati sotto forma di giganteschi polli si lavano in una sauna.

Potrei continuare a lungo.

Quello che conta è che livore, gelosie, infatuazioni attecchiscono ovunque vi sia un essere umano senziente, anche nella fangosa cittadina di **November**; ottenere quello che si vuole significa essere disposti a trattare con chiunque.

Faust ce lo insegnò bene.

Quello che non lascerà mai la mente dello spettatore del film sono, certo, la bizzarria dei fatti rappresentati, ma in special modo la fotografia che li dispone e illumina: uno straordinario bianco e nero di una nitidezza rara, un'illuminazione mai paga di controluci che ammantano ogni cosa di un alone che riluce.

Illuminazione teatrale, sensazionalistica, senza però diventare pacchiana.

Primi piani e smorfie contratte klimoviane e commento musicale, ora rockeggiante, ora etnico, che confonde il giudizio di chi assiste a questa sciarda di stregoneria, black humour e sporco romanticismo.

Pensate alle fiabe originali dei **Fratelli Grimm**, alla loro grottesca drammaticità: ninne nanne in confronto a ciò che in Estonia raccontano ai bambini.

Senza dubbio il film più interessante che abbia visto al **Ravenna Nightmare Film Festival** fino ad ora.



Il futuro dell'horror: due parole con Franco Calandrini del RNFF

di Sebastiano Miotti

07 nov 2018

In occasione del [Ravenna Nightmare Film Festival](#) abbiamo potuto scambiare due chiacchiere con il Direttore Artistico **Franco Calandrini**, ecco cosa ci ha raccontato Sebastiano Miotti

Buongiorno, dopo 15 anni di Festival vorremmo sapere secondo lei come viene percepito il genere horror dal pubblico, dagli esercenti e dai direttori artistici

Beh, considera che quando si fa una verifica empirica la percentuale di persone che guardano gli horror sono il 5% circa, pertanto diventa un prodotto spesso insostenibile economicamente.

Noi del Ravenna Nightmare Film Festival abbiamo sempre orgogliosamente difeso il genere, ma da qualche anno a questa parte è cambiato qualcosa.

Che cosa esattamente?

Diciamo che alcuni festival sparsi per l'Italia hanno cominciato ad aggiungere qualche film dell'orrore alle loro rassegne, spesso permettendosi di proiettare gli horror migliori disponibili sul mercato.

Questo è stato un po' scorretto nei nostri confronti, ed è per questo che abbiamo deciso di differenziarci allargando il nostro festival anche ai generi confinanti. Quando un film è difficilmente classificabile è probabile che venga scelto dal Ravenna Nightmare, ma teniamo sempre l'obiettivo sulla volontà di mostrare quello che chiamiamo "il lato oscuro del mondo". Da noi si possono trovare commedie grottesche, noir, crime, mystery, film, diciamo, metafisici (spesso contenuti nella medesima pellicola, ed è questo che noi troviamo particolarmente interessante). Credo anche che in una selezione di otto horror "puri" si rischia di poter far scadere il prodotto a lungo andare.

Avete mai pensato di cambiare nome al vostro festival?

Beh, certo, a volte questo nome ci fa tirare da soli "la zappa sui piedi", ma non siamo intenzionati a cambiarlo come invece altri hanno fatto. Vogliamo mantenere salda una tradizione.

A proposito di tradizione: pensa che la rivoluzione digitale nel cinema abbia cambiato molto il genere?

Non solo l'horror, il digitale ha cambiato tutto il cinema. Si potrebbe dire che abbia alleggerito il prodotto al crescere della possibilità tecnica di fare film. Ti faccio un esempio: lo stesso Dogma 95 di Lars Von Trier è stato un dramma sotto certi punti di vista perché da allora tutti si sentivano in grado di fare un film proprio seguendo quelle semplici regole. Se lo fa von Trier che è un genio può essere un'operazione teoricamente interessante, ma bisogna stare attenti agli sviluppi su larga scala. Gli studenti di cinema ci si sono gettati sul Dogma, che è perfetto per loro. Non è necessariamente un male ma bisogna stare attenti alle semplificazioni, sempre.

Siamo il paese di Mario Bava, Lucio Fulci, Dario Argento: che ne è stato del nostro horror?

In Italia non c'è horror precisamente perché i maestri del passato non hanno lasciato eredi e quindi si è interrotta una tradizione, certo ci sono alcuni prodotti di singoli autori ma difficilmente riescono a competere con quelli del circuito internazionale. Spesso esiste un'ottima padronanza registica, ma dal momento in cui si comincia a parlare non sembriamo credibili. Non so, forse siamo solo poco abituati.

Questo potrebbe essere uno dei motivi per cui nel vostro festival l'Italia ha vinto l'anello d'oro soltanto in una edizione?

Senz'altro, potrebbe essere.

Vorrebbe consigliare due film di genere ai nostri lettori, magari anche fra quelli passati nelle scorse edizioni e che vi sono rimasti particolarmente a cuore?

Beh, parlando di cinema italiano c'è 'Oltre il guado' di Lorenzo Bianchini di qualche anno fa: un horror, thriller, mystery di quelli che piacciono a noi, davvero interessante. Ricordo con piacere anche 'You go to my head' di Dimitri de Clercq che abbiamo presentato l'anno scorso, ambientato nel deserto del Marocco. Siamo anche curiosi di vedere la nuova operazione di Luca Guadagnino, qualche giorno fa approvata negli Stati Uniti: [Suspiria] sarà un remake sicuramente molto personalizzato, e questo è interessante.

RAVENNA NIGHTMARE FILM FEST XVI – Torna il Festival del cinema di Ravenna

La 16a edizione del **Ravenna Nightmare Film Fest - Festival del Cinema di Ravenna** - ideata e realizzata da Start Cinema, in collaborazione con il Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2017 e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, con la collaborazione di Alma Mater Studiorum Università di Bologna Dipartimento dei Beni Culturali, Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna, Circolo Sogni Antonio Ricci, FICE, Festival Letterario GialloLuna NeroNotte e A.S.C.I.G. - si svolgerà **da venerdì 26 ottobre a domenica 4 novembre 2018**, presso il centrale Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze 1 a Ravenna, con repliche speciali alla multisala cittadina CinemaCity.

L'edizione 2018 dell'immane appuntamento per gli appassionati del lato oscuro del cinema autoriale si presenta con 30 opere, suddivise in un programma corposo e ricco di eventi.

Il momento principale della rassegna è il Concorso Internazionale per Lungometraggi, una selezione della migliore e più recente produzione cinematografica mondiale. 8 le opere in gara per gli ambiti premi. Questi i titoli: il portoghese *Carga*, opera prima di Bruno Gascon racconta la cruda realtà del traffico di esseri umani; *Bravo Virtuoso*, black comedy diretta da Lévon Minasian, è una caccia all'assassino tra concerti di musica classica; Maurice Haeems dirige *Chimera*, dramma fantascientifico e distopico sul tema dell'immortalità; *Ce Magnifique Gâteau!* di Emma de Swaef e Marc James Roels è un film antologico, una dura critica al colonialismo filtrata da uno sguardo surreale; un susseguirsi di bugie innesca una serie di omicidi all'interno di una famiglia, questo il plot di *Horizons* del serbo Svetislav Dragomirović; dalla Polonia arriva *Totem*, di Jakub Charon, storia di fratellanza, crimine e droga; l'inglese *Perfect Skin* di Kevin Chicken è una dark story girata nel mondo dei tatuaggi e della Body Art; infine dal Canada, sull'onda di Rosemary's Baby e The Exorcist, Robert Heydon dirige *Isabelle*, interpretato dall'ex teen idol Adam Brody.

A fianco della competizione per lungometraggi troviamo, come da tradizione, il Concorso Internazionale per Cortometraggi, anche quest'anno in collaborazione con lo storico Circolo Sogni Antonio Ricci di Ravenna. I Premi saranno i consueti Anello d'Oro Miglior Film e Anello d'Argento Miglior Cortometraggio, entrambi creati dal Maestro Orafo Marco Gerbella. Si aggiunge il Premio della critica alla Miglior Regia realizzato dall'artista Dusciana Bravura, che sarà assegnato da una giuria formata da giornalisti, critici cinematografici, professionisti del settore audiovisivo.

Non mancheranno anteprime ed eventi originali accompagnati da prestigiose collaborazioni e dalla presenza di graditi ospiti. La struttura del festival comprende infatti numerosi appuntamenti, come l'Opening Night – Assaggi di Festival, la serata di inaugurazione di questa XVI edizione o La Grande Guerra, la giornata di celebrazione del centenario della Prima Guerra Mondiale, in collaborazione con MAR – Museo d'Arte della città di Ravenna; la nuova sezione Nightmare d'Essai, che inaugura la collaborazione con FICE – Federazione Italiana Cinema d'Essai e che prevede i titoli d'autore Poesia senza fine di Alejandro Jodorowsky, Thelma di Joachim Trier, Una Luna chiamata Europa di Kornél Mundruczó e l'italiano *Tito e gli alieni* di Paola Randi; Contemporanea – Sguardi sul cinema del presente, l'area non competitiva del festival riservata ai migliori titoli emersi nei principali festival (tra le anteprime in programma November, dramma fantasy estone diretto da Rainer Sarnet, vincitore del Premio alla Fotografia al passato Tribeca Film Festival, e il pluripremiato Most Beautiful Island di Ana Asensio, attrice e regista, che - in collaborazione con Exit Media e Festival del Cinema Spagnolo - sarà ospite speciale del Festival); Showcase Emilia-Romagna, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna Film Commission, dedicata all'attività cinematografica prodotta sul nostro territorio.; Nightmare Disney, che offre gratuitamente ai ravennati la proiezione del fantasy Disney The Last Warrior del regista russo Dmitry Dyachenko.

In collaborazione con l'Associazione A.S.C.I.G. - Associazione per gli Scambi Culturali fra Italia e Giappone, curata da Marco Del Bene e Gabriele Scardovi, Ottobre Giapponese è invece la sezione del Festival dedicata alla cinematografia giapponese, quest'anno focalizzata sull'animazione a passo uno. La rassegna include una retrospettiva su Kawamoto Kihachirō - marionettista e cineasta indipendente, maestro riconosciuto dell'animazione a passo uno - e l'imperdibile anteprima del nuovo film di Tsukamoto Shin'ya, *Zan* (Killing), appena presentato in concorso al Festival di Venezia.

L'aspetto formativo dell'intero progetto è messo in risalto dall'iniziativa Nightmare School, che propone visioni, momenti di analisi e incontri formativi pensati appositamente per gli studenti e le studentesse degli Istituti di ogni ordine e grado del Comune di Ravenna e dell'Università con l'obiettivo di sviluppare nel pubblico di giovani e giovanissimi una più profonda capacità di decodificazione delle informazioni audiovisive a cui oggi sono costantemente sottoposti. Nasce una nuova importante collaborazione anche con l'Associazione Il Quadrifoglio di Ravenna nella nuova sezione Nightmare Senza Barriere, dedicata alla promozione dei contenuti, degli strumenti e delle tecnologie che rendono possibile la fruizione dell'arte cinematografica anche alle persone sorde, ipovedenti e non vedenti. L'appuntamento 2018 prevede la visione del documentario Il rumore della vittoria di Ilaria Galbusera e Antonino Guzzardi, seguito da una selezione di cortometraggi a cura dell'Associazione.

Infine, da segnalare un evento, in collaborazione con GialloLuna e NeroNotte, l'incontro con un ospite speciale: **GIANCARLO DE CATALDO**. Il famoso magistrato scrittore il 2 novembre alle ore 18.00 sarà al Palazzo del Cinema e dei Congressi in occasione dell'incontro condotto da Nevio Galeati, direttore artistico del Festival Letterario GialloLuna NeroNotte. Intrecciati da due anni seppur indipendenti, prosegue così anche quest'anno il legame tra i due Festival dedicati al lato dark della migliore produzione cinematografica e letteraria. Dopo l'incontro, De Cataldo sarà presente al Teatro Rasi di Ravenna in occasione dello spettacolo teatrale *Gul* di e con Gemma Carbone (presente all'incontro delle ore 18.00), di cui è uno degli sceneggiatori. *Gul*, in svedese, significa giallo, come l'assassinio, nel 1986 in Svezia, del premier Olof Palme, leader politico carismatico e coraggioso. Un cold case a oggi irrisolto, restituito attraverso un mosaico di testimonianze e accadimenti per riconsegnare a questa storia dimenticata della nostra contemporaneità diverse chiavi di lettura.

17/10/2018, 08:53

cinemaitaliano.info

RAVENNA NIGHTMARE FILM FEST XVI - I vincitori



Il vincitore dell'anello d'oro Levon Minasian

La XVI edizione di **Ravenna Nightmare Film Fest - Festival del Cinema di Ravenna** -organizzato da Start Cinema in collaborazione con il Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2017 e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, con la collaborazione di Alma Mater Studiorum Università di Bologna Dipartimento dei Beni Culturali, Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna, Circolo Sogni Antonio Ricci, FICE, Festival Letterario GialloLuna NeroNotte, A.S.C.I.G-Associazione per gli scambi Culturali fra Italia e Giappone e MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna- giunge alla fine consegnando gli ambiti e tradizionali premi Nightmare: l'Anello d'Oro al Miglior Film Lungometraggio e l'Anello d'Argento al Miglior Film Cortometraggio, entrambi creati dal Maestro Orafo ravennate Marco Gerbella. Si aggiunge alla lista il Premio della critica, realizzato dall'artista Dusciana Bravura, assegnato da una giuria selezionata di giornalisti, critici cinematografici e professionisti del settore audiovisivo alla Miglior Regia del Concorso Internazionale per Lungometraggi.

Sabato 4 novembre 2018 è andato in scena l'ultimo atto della rassegna ideata e diretta da Franco Calandrini, durante la serata il pubblico ha assegnato i seguenti premi:

Anello d'Oro al Miglior Film Lungometraggio a:
Bravo Virtuoso, Francia, Belgio, Armenia, 2017 di Lévon Minasian

Anello d'Argento al Miglior Film Cortometraggio a:
Post mortem Mary, Australia, 2018 di Joshua Long

Premio della Critica alla Miglior Regia del Concorso Internazionale Lungometraggi a:
Totem, Polonia, 2017, di Jakub Charon

04/11/2018, 11:16

Ravenna Nightmare – Join the dark side of movies

di Ettore Arcangeli

Dal 26 ottobre al 4 novembre in quella che è stata la stupenda capitale del regno bizantino si terrà il [Ravenna Nightmare Film Fest](#), giunto ormai alla sua sedicesima edizione.

La città romagnola accoglierà una rassegna cinematografica di qualità, incentrata sul *lato oscuro* del cinema d'autore. Lato oscuro che è motore di molte storie e di molta arte, dalla musica alla letteratura passando giustamente per la cinematografia.

A Ravenna, in dieci giorni di festival, si potranno vedere decine di film di registi da ogni parte del mondo. Sono state centinaia le candidature presentate da più di 90 paesi per poter presentare il proprio lavoro al *Ravenna Nightmare*. Alla fine sono stati selezionati otto lungometraggi e dieci cortometraggi. Il concorso per questi ultimi è in collaborazione con il **Circolo Sogni Antonio Ricci**.

Tra i lungometraggi in concorso troviamo *Carga*, di Bruno Gascon, *Bravo Virtuoso*, di Lévon Minasian, *Chimera*, di Maurice Haecms, *Ce Magnifique Gâteau!*, di Emma de Swaef e Marc James Roels, *Horizons*, di Svetislav Dragomirovic, *Totem*, di Jakub Charon, *Perfect Skin*, di Kevin Chicken e *Isabelle* diretto da Robert Heydon.

Oltre ai concorsi il *Ravenna Nightmare* proporrà anche delle corpose sezioni di approfondimento ed eventi speciali. *Nightmare d'Essai* prevede la proiezione di film d'autore grazie ad una nuova collaborazione con la **Fice**.

La sezione *Contemporanea – Sguardi sul cinema del presente* è riservata ai migliori titoli che hanno già esordito e detto la loro nei vari festival internazionali.

In collaborazione con la **Regione Emilia-Romagna** è invece organizzata *Showcase Emilia-Romagna*, sezione dedicata al cinema prodotto sul territorio emiliano.

Al festival è presente poi anche una sezione dedicata al cinema giapponese: *Ottobre Giapponese* si concentrerà sul cinema d'animazione a passo uno, proponendo una retrospettiva su **Kawamoto Kihachiro**, e l'anteprima del film di **Tsukamoto Shin'ya**, *Zan*, da poco presentato in concorso alla **Mostra del Cinema di Venezia**.

Ma non è tutto, perché, anche grazie alla volontà educativa che si cela dietro l'organizzazione del festival -la **Nightmare School**, fruibile dai bambini delle elementari agli universitari- verrà offerta ai ravennati la possibilità di vedere gratuitamente in anteprima il film **Disney The Last Warrior**, del regista russo **Dmitriy Dyachenko**.

Molto interessante è anche la sezione *Nightmare Senza Barriere*, proposta in collaborazione con l'associazione **Il Quadrifoglio**, che prevede la promozione di strumenti e tecnologie per rendere fruibile il cinema anche alle persone con disabilità uditive e visive.

Questa ricchissima rassegna cinematografica troverà la sua conclusione nel giorno in cui ricorrerà il centenario della fine della **Grande Guerra**, il 4 novembre. Per questo quella giornata sarà dedicata al ricordo di chi in quella guerra ha perso la vita. Verrà proiettato lo sceneggiato televisivo del 1961 *La Trincea*, e a seguire, grazie alla collaborazione del **MAR**, il Museo d'Arte della Città di Ravenna, il documentario del regista americano **Bill Morrison Beyond Zero:1914-1918**, girato a partire da materiale originale della Prima Guerra Mondiale.

In conclusione vorrei citare la minaccia che il direttore artistico **Franco Calandrini** ha rivolto al suo pubblico: *"Ogni film rappresenta in un modo o nell'altro quel lato oscuro del cinema che ha affascinato, affascina e affascinerà gli spettatori di ogni epoca e parte del mondo."*

Per noi -noi che scriviamo- sarà un'avventura fantastica raccontarvi questo viaggio cinematografico. Per voi -voi che leggete- spero possiate rimanere affascinati da questa manifestazione come lo sono rimasto io dalla sola conferenza stampa.

Prima non ne conoscevo nemmeno l'esistenza, ma ora non vedo l'ora di passare al *lato oscuro del cinema*.



Redazione ottobre 17, 2018



Una luna chiamata Europa – Un film fantascientifico tra rifugiati e miracoli

di Lorenzo Borzuola

“Dall'altra parte c'è l'Europa”

Una delle primissime battute che apre il film del regista ungherese **Kornél Mondruczó**; *“Una luna chiamata Europa”* (*Jupiter's Moon*). Un dramma fantascientifico che sembra superare in alcuni momenti i più grandi film di fantascienza americani, grazie ad un'interessata indagine contemporanea, incisiva e leggera (a volte), come una splendida fiaba intesa ad insegnare e a lasciare qualcosa di più che la semplice e cruda realtà.

Il giovane *Aryan Dashni* (**Zsombor Jégere**) e suo padre, sono vicinissimi al confine ungherese. Non appena si accingono ad attraversare il fiume assieme ad altri profughi, l'intervento dei poliziotti fa fallire il loro piano. Fermato da un poliziotto, il ragazzo viene colpito da dei colpi di arma da fuoco. Si accascia senza vita ma subito dopo rinasce, come se un miracolo lo abbia salvato. Ancora confuso e stupito da ciò che è successo, verrà aiutato dal dottor *Gabor Stern* (**Merab Ninidze**), un medico con un passato lacerato e in costante ricerca di soldi; un uomo che accetta di far entrare illegalmente dei clandestini pur di ottenere una degna ricompensa.

Un film che racconta lo stato di salute europeo e soprattutto ungherese, dopo il grande arrivo di profughi e la chiusura delle frontiere. La storia di Aryan è un modo diverso per poter parlare di una situazione alquanto febbrile che non cessa di essere oggetto di contesa politica. Tuttavia, la parabola di Mondruczó parla anche della sua terra raccontandone i problemi concreti e tangibili, ma preferisce farlo in chiave stupefacente ed estremamente sensazionale. Con l'utilizzo di effetti speciali si racconta una parabola moderna che tocca anche delle corde più religiose arrivando a desiderare, e così a descrivere l'improvviso e probabile arrivo di un nuovo profeta.



Redazione ottobre 28, 2018



Zan – Shin'ya Tsukamoto e il tramonto dei samurai

di *Lorenzo Borzuola*

Ottobre Giapponese. **“Zan”** (*Uccidere*), un film di **Shin'ya Tsukamoto**, con **Sosuke Ikematsu** e **Yū Aoi**.

Finito il glorioso feudalesimo giapponese, il Giappone non è più un territorio isolato. Il suo è un mondo che sta per essere scoperto, mentre i samurai sono diventati una casta ormai errante e senza padrone. **Mokunoshin Tsuzuki** è uno di questi; giovane samurai che decide di accamparsi in un villaggio di contadini ai quali dà una mano con il raccolto. Diventa amico e maestro di *Ichisuke*, un ragazzino con l'ammirazione per i samurai, e di *Yu*, sorella di quest'ultimo verso la quale Mokunoshin è profondamente attratto. La vita di campagna è alterata dall'arrivo di *Sawamura*, anche lui un samurai errante che sta cercando uomini per il suo esercito da portare a Kyoto e combattere così nella guerra civile. Sawamura chiederà a Mokunoshin di seguirlo in questa impresa.

Girato con pochi soldi e mezzi, è un epico film sulla fine di quell'epicità gloriosamente narrata dai grandi registi giapponesi precedenti come **Akira Kurosawa**. Shin'ya Tsukamoto fa il contrario: dimezza il numero dei personaggi, che abbondavano in altri film, proprio per carpire il contrasto tra il vecchio e il nuovo Giappone, tra quello dei samurai e quello della guerra e della veloce modernizzazione statale, sociale e industriale. I personaggi si muovono, combattono e muoiono per un codice che non esiste più e nella campagna dei contadini, prima disprezzati, si ritrovano a dire addio a quel mondo.

Tsukamoto, già attore in numerosissimi film come *Silence* di **Martin Scorsese**, ancora una volta lascia un personale contributo al cinema giapponese moderno, anch'esso in costante trasformazione.



Redazione ottobre 28, 2018



Ce magnifique Gâteau – Uno stop-motion sulla colonizzazione

di Lorenzo Borzuola

Una stop-motion davvero esilarante e disturbante caratterizza *Ce magnifique Gâteau*, film che apre la rassegna dei lungometraggi in concorso al [Ravenna Nightmare Film Festival](#). Una storia suddivisa in cinque capitoli e che in meno di un'ora traccia la vicenda della colonizzazione in Africa alla fine del diciannovesimo secolo.

Tutto inizia con il sogno del re, ammorbato da questa spedizione nel continente nero, per poi arrivare all'episodio del pigmeo cameriere d'hotel, quello di Van Molle fino a quel viaggio per mare che il giovane Louis si troverà a fare, mentre il destino incerto continua ad accompagnarlo.

Non è questo un film del terrore, ma di sicuro mette lo spettatore in uno stato di profondo smarrimento e ansietà, scandito dal rapido scorrere dei vari capitoli e della grottesca atmosfera colonizzatrice che si respira per tutto il film. Con l'utilizzo dell'animazione stop-motion e dei pupazzi dalle grezzi fisionomie, i due registi belgi, **Marc James Roels** e **Emma de Swaef**, realizzano un film storico che segue le mosse dei più sofisticati film d'avanguardia con un particolare accostamento anche al cinema sovietico, quello di *Tarkovski* soprattutto.

C'è infatti uno studio sull'animo umano e su quell'umanità intrappolata nel sogno imperialistico nel momento del suo massimo splendore: anche se tutto il castello inizierà a sgretolarsi con l'inizio del '900. La descrizione dell'europeo, perduto nella colonia e nella sua animalesca e sfrenata voglia di ricchezza e potere, si accompagna e dialoga con quella riservata al nativo, privo della sua identità nella terra in cui ha sempre vissuto.



Redazione ottobre 28, 2018



The Last Warrior – Il fantasy tutto russo della Disney

di Lorenzo Borzuola

Anche la madre Russia sia apre al grande mercato cinematografico, rilanciando il cinema di genere fantasy. Ecco che il film del 2017, *The Last Warrior*, conosciuto anche come *The Last Knight*, diventa un prodotto di successo sia in Russia che fuori, e adatto ad ogni tipo di pubblico.

Così questo film viene proiettato in **Italia** grazie al [Ravenna Nightmare Film Festival](#) per l'evento *Nightmare Disney*, in cui viene proposto gratuitamente al pubblico ravennate.

Il mondo di *Belogoria* è minacciato dalla temuta strega *Varvara* che, con l'aiuto dell'eroe *Dobrynya*, tiene soggiogato l'immortale *Re Koshei* e la strega *Baba Yaga*. Da tempo la minaccia incombe e *Leshy*, vecchio mago, cerca un possibile eroe che li aiuti a porre fine al dominio di *Varvara*. La fortuna ricadrà sul giovane *Ivan Naydenov*, un orfano che conduce uno show televisivo di magia sotto il nome di "mago della luce". Un giorno, mentre fugge da alcuni creditori, entra in una piscina e, entrato nello scivolo, fuoriesce a *Belogoria*. *Leshy* lo mette in guardia sebbene *Ivan* non sia affatto convinto della bizzarra situazione. Tuttavia, con l'aiuto di *Koshei* e *Baba Yaga*, il ragazzo capirà quale strada seguire.

Il film di **Dmitriy Dyachenko** è una resurrezione del cinema di genere, estrapolando tale idea direttamente dalle leggende e dal folclore russo. Una sorta di Signore degli Anelli ma ambientato nella Russia più profonda: un buon modo per conoscere anche alcune tradizioni che a noi non appartengono.

Distribuito e prodotto dalla **Walt Disney Company**, è stato già annunciato un seguito per Febbraio 2018. Con **Viktor Khorinyak** nei panni del giovane protagonista, **Mila Sivatskaya**, **Konstantin Lavronenk**, **Elena Yakovleva** e **Ekaterina Vilкова**.



Redazione ottobre 28, 2018



Isabelle – Un horror sui passi di The Exorcist e Rosemary's Baby

di Lorenzo Borzuola

Isabelle, un film horror diretto da **Robert Heydon**, con **Amanda Crew** e l'ex star di *The O.C.* **Adam Brody**.

I giovani coniugi *Kane* comprano una classica casa americana su due piani in un tranquillo quartiere di città. La donna è ormai in procinto di partorire ma pochi giorni prima del concepimento ha un malore e perde il bambino. Comincia così una lotta contro se stessa, contro l'inesperienza del marito, ma soprattutto contro *Isabelle*, una ragazza muta in sedia rotelle che spia ogni giorno la coppia dalla finestra della casa accanto. Presto qualcosa di inaspettato si abbatte sulla coppia.

Un film che non ha troppo da dire se non un tributo ai grandi classici dell'horror. Dal cinema di **Roman Polanski**, Heydon riprende quei temi satanici più domestici, come accade in *Rosemary's Baby* o *L'Inquilino del terzo piano*. Anche in *Isabelle* c'è la sfrenata ricerca da parte della madre di avere un bambino, e il tema della maternità si scontra con quello del rituale satanico e con quello della cruda realtà maschile. Una realtà che non riesce sempre ad entrare in contatto con quella della donna e che spesso porta a incomprensioni continue.

C'è poi il classico di **William Friedkin**, *The Exorcist*, che ha fatto da maestro ai nuovi horror, ma tuttavia non si riesce più ad andare oltre e subito si richiama alla possessione demoniaca: un tema tanto interessante quanto ormai smembrato in decine e decine di film. E poi l'elemento della casa infestata, in cui non si capisce mai con certezza se sia abitata realmente o sia solo un covo di spiriti maligni sempre in agguato.

Sarebbe stato un film molto più comprensibile se il regista avesse maggiormente sviluppato il tema psicotico facendo riferimento alla possessione per parlare della malattia mentale. Ciononostante, il finale non ha le idee ben chiare e lascia lo spettatore con un finale aperto ma striminzito. Resta solo un film dal ritmo angosciante, che si perde per dare spazio ad effetti visivi e colpi di scena aspettati.



Redazione ottobre 29, 2018



Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi – Primo film del drammaturgo Marco Martinelli

di *Lorenzo Borzuola*

Una scommessa, quella del regista e attore teatrale **Marco Martinelli**, di aver voluto trasporre in immagini visive e per il cinema, la sua opera teatrale *Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi*. Assieme alla moglie, **Ermanna Montanari**, già sua musa e interprete nella precedente versione teatrale scritta dallo stesso Martinelli, si riprende la vita della combattente ed eroina cambogiana **Aung San Suu Kyi** ripercorrendone i tratti più salienti. Il tutto con occhio indagatore che guarda sempre al teatro contemporaneo e a quello dei grandi, in più con la forza statica del cinema.

La vita di San Suu Kyi è rievocata a partire da un magazzino di costumi. Una bambina dai capelli rossi si addentra in quel labirinto quasi infantile e surreale. Racconta questa storia orientale che parte proprio con l'arresto della donna birmana, costretta a vivere un intero ventennio prigioniera. Guida democratica e politica del suo paese, appena ha preso in mano il suo compito non può tirarsi indietro. Perciò San Suu vive lontana da suo marito e dai figli, ma con la forza di chi vuole lottare e ha a cuore la libertà del suo popolo. Dagli anni '80 fino alla vittoria del Nobel per la pace nel 1991, e poi ancora segregata fino alla sua liberazione avvenuta il 13 novembre 2010.

Un dramma e una ferita storica che non possono nascondersi con facilità. Martinelli utilizza il gioco fanciullesco per rendere a tutti comprensibile una storia come questa, fatta di ingiustizia e detenzione. Lo scherzo e il ridicolizzare i poteri forti sono ingredienti fortemente presenti in questo film. Agli stessi generali-dittatori il regista concede una rappresentazione buffonesca e una satira che cerca di metterli ancora più in difficoltà. All'attrice protagonista, Ermanna Montanari, il compito di rendere queste immagini ancora più forti, grazie ad una recitazione spontanea, vera e assolutamente incline e vicina alla figura dell'eroina.

Tutto intorno, tra una scena e l'altra e, molto spesso, nella scena stessa, il coro formato da venti bambine che intensificano la storia, la giustificano o la giudicano; come il vero coro greco sa fare. Il coro, che è simbolo dell'essere umano nella sua singolarità e pluralità. L'utilizzo di giovanissime attrici, è una scelta che non a caso ricade su questo progetto; è la volontà, da parte del regista e dei suoi attori, di portare una vicenda dalla lontana Birmania fino a noi. Vedere la realtà birmana con i nostri occhi, con una sorta di occidentalizzazione che comunque non deforma niente e non cerca compromessi storici. Lontana o no che sia la Birmania, la storia di Aung San fa riflettere e fa scalpore in estremo Oriente come in Occidente.

Il film di Martinelli è un forte strumento non solo sociale, ma anche cinematografico e teatrale. Il riferimento a **Bertolt Brecht** non è un caso e con lui tutta la drammaturgia del teatro eroico del Novecento. Tuttavia non mancano i riferimenti a **Pasolini** e **Fellini**; due modelli di lavoro e di pensiero per lo stesso regista, il cui grande tentativo è quello di descrivere il bene in un mondo infernale. Con "Vita agli arresti", pare che si sia riuscito.



Redazione ottobre 29, 2018

I Corti del Ravenna Nightmare Film Festival

di *Lorenzo Borzuola*

Nella serata di domenica 28 ottobre sono stati presentati, al [Ravenna Nightmare Film Festival](#), dieci cortometraggi che poi verranno selezionati e i migliori premiati sabato 2 novembre. Tanti titoli e tutti molti interessanti. Sarà una vera sfida scegliere il vincitore di questa edizione.

Ecco la lista dei dieci cortometraggi.

1. **Caronte** (Spagna, di Luis Tinoco)
2. **Bitten** (USA, di Sarah K. Reimers)
3. **The Beast** (Spagna, di David Casademunt)
4. **Selfies** (Svizzera, di Claudius Gentinetta)
5. **Twinky Doo's Magic World** (Italia, di Alessandro Izzo)
6. **Post Mortem** Mary (Australia, di Joshua Long)
7. **Who's that at the back of the bus?** (UK, di Philip Hardy)
8. **Zombie Time** (Spagna, di Alfonso Fulgencio)
9. **Acide** (Francia, di Philippot Just)
10. **The Box** (Slovenia, di Dušan Kastelic)

Uno sguardo più intenso e una maggiore curiosità possono essere dati ad alcuni di questi film. In particolar modo a *"Bitten"* un horror grottesco e molto divertente sulla licanthropia. Infatti il regista cambia le regole del gioco e in una notte di luna piena fa trasformare un cane in un essere umano.

Un altro è *"Selfies"*. In questo caso, un'animazione che si avvicina molto a quella di *Terry Gilliam* ci mostra il nuovo modo di essere umani. Il selfie ha trasformato ulteriormente il nostro modo di vivere, e Gentinetta ci sbatte in faccia la verità con velocità di esecuzione e incisività.

"Twinky Doo's Magic World" è l'unico corto italiano a partecipare. Diretto da *Alessandro Izzo* e interpretato da un gruppetto affiatato di attori professionisti come *Guglielmo Favilla* e *Fiorenza Pieri*, *Alex Lucchesi*, *Maurizio Tesei* e *Luca Di Giovanni*. Qui, il dialetto livornese e quello romano sono i due elementi base per questo horror sui Muffins. Una critica al consumismo, specialmente a quello culinario, che si tinge di poliziesco, thriller e azione.

E poi ci sono *"The Beast"* e *"The Box"*. Il primo è una rielaborazione più evidente e sconcertante di una favola moderna; come la prima versione di Cappuccetto Rosso, dove si allarma sempre i bambini di stare ad ascoltare i genitori e non parlare con gli sconosciuti. Il secondo, una parabola sull'alienazione umana e sulla sua continua sottomissione. Una specie di Orwell 2018 con i toni divertenti e allucinanti di *Brazil*.



Redazione ottobre 29, 2018



RNFF – Intervista a Marco Martinelli

Redazione. Intervista di Lorenzo Borzuola.

Il drammaturgo e regista teatrale **Marco Martinelli** è stato ospite del **Ravenna Nightmare Film Festival** con il suo film d'esordio *Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi*, tratto dall'omonimo spettacolo teatrale dello stesso regista, nella sezione *Showcase Emilia-Romagna*, dedicata al cinema prodotto nel territorio emiliano-romagnolo.

Ma come nasce l'idea di rappresentare la vita di Aung San Suu Kyi, quest'eroina birmana, e come nasce l'elaborazione di questo progetto? *L'idea è nata in volo perché io e Ermanna (l'attrice protagonista che interpreta Aung San Suu Kyi nel film e anche nello spettacolo teatrale, ndr.) eravamo diretti a New York per recitare in un teatro d'avanguardia. E sfogliando una di quelle riviste che si trovano sugli aerei e vedendo questa immagine di Aung San Suu Kyi, questo volto severo e sorridente allo stesso tempo, mi è venuto spontaneo dire ad Ermanna "Ma non t'assomiglia?" Da questa somiglianza è poi nato l'interesse di approfondire e studiare questa figura che avevamo sentito nominare -come credo tantissimi- ma non conoscevano realmente. Da lì siamo entrati nella sua storia approfondendo anche la vita del suo paese. Non si possono raccontare le vicende di Aung San Suu Kyi se non si racconta in controluce la storia di una delle dittature più terribili e longeve del pianeta. Così si è costruito lo spettacolo teatrale, e la mia scrittura di "Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi". E proprio mentre facevamo le prime repliche c'è stata questa intuizione di portare questa storia al cinema, ma non facendo teatro filmato -una delle cose meno belle e meno interessanti che ci siano, in genere i video di documentazione appiattiscono quella che l'energia dei corpi a teatro- ma riscrivendola completamente. Facendo un lavoro come da un romanzo, ma per lo schermo. Con la stessa libertà di ripresa e costruzione.*

Attuando questo scambio tra teatro e cinema, ha incontrato difficoltà nel passaggio tra i due modi di rappresentazione della storia? *Sognavo il cinema da sempre, fin da quando ho iniziato a fare teatro. Avevo scritto un paio di soggetti, una sceneggiatura, avevo frequentato qualche set ma non ero mai riuscito a realizzare questo mio desiderio e nel farlo -perché poi le cose le capisci facendo- mi sono reso conto di quanto questi due linguaggi siano fratelli ma anche distanti tra loro. È questo rapporto davvero ambiguo di distacco e di lontananza, insieme, che mi affascina.*

Nel film c'è un'occidentalizzazione della storia birmana. *Come ho detto all'inizio abbiamo studiato tantissimo e non ci siamo fatto mancare nulla nell'approfondimento. Tutti i dati sono reali e appartengono alla storia di quel paese. La chiave di lettura però è una chiave nostra. Non si può far finta di essere birmani. È da qui che vediamo quella storia e a differenza che nello spettacolo teatrale, che non c'erano, la chiave di entrata sono le bambine che offrono uno sguardo infantile su un mondo di grandi, un mondo di mostri sanguinari. Bambine che con la loro innocenza ci raccontano l'orchidea d'acciaio -così chiamano Aung San Suu Kyi al suo paese: da una parte una donna minuta che ha fatto della non violenza un modo profondo della sua rivoluzione spirituale e politica e dall'altra parte una donna determinatissima capace di contrastare il potere dei militari.*

Nelle sue opere teatrali, e anche in questo film, ci sono tante influenze italiane, ma soprattutto emiliane. *Certo! Ma sai, quando chiedevano a Petronini "Ma lei da dove discende? Dalla commedia dell'arte o dai guitti del medioevo?" lui rispondeva: "Scendo dalle scale di casa mia". E questo vale per me come vale per Fellini, Antonioni e tutti i registi che volenti o nolenti hanno le radici da qualche parte. Questo influenza il loro modo di raccontare.*

Le bambine per esempio sono di qua. Deve essere chiaro che è da questo luogo che si racconta. Da questa Romagna un po' anarchica, per fortuna, si racconta una storia come quella della Birmania.

Oggi Aung San Suu Kyi è libera e guida il Paese, ma non viene più considerata un'eroina dal mondo per quello che sta accadendo con i Rohingya. *È molto contestata e accusato dall'esterno. In Birmania continuano a sostenerla. È una storia dannatamente complessa. Secondo me Aung San Suu Kyi sta facendo tutto il possibile per i Rohingya in una democrazia che non è ancora una democrazia, perché i militari non hanno veramente lasciato il potere. I tre ministeri chiave della nazione birmana (frontiere, esercito e interno) sono affidati ai generali a prescindere da quello che accade alle elezioni. Si capisce che se noi facciamo le elezioni ma il tuo partito ha il 25% dei seggi in Parlamento, è come se vinci 3 a 0 prima che l'arbitro fischi l'inizio della partita. E in più la tua squadra deve giocare solo con una gamba sola, perché i ministeri chiave ce li devono avere i militari. Ci si può chiedere perché lei non lasci questa situazione e cominci a contestarla. Lei lo dice, ai nostri amici che sono lì a collaborare con lei, che sarebbe facile venire in occidente nei migliori talk show inglesi e americani a condannare i cattivi. Ma così non farebbe il bene del suo paese. Così è là e si sta sporcando le mani e la reputazione sacrificandosi. È paradossale quello che dico lo so, ma lo credo: si sta sacrificando in maniera diversa da come si è sacrificata per 20 anni agli arresti. È un altro modo di sacrificarsi. E quando le dicono che le hanno tolto tal premio -lei che è stata Premio Nobel- risponde che i premi vanno e vengono, e che il suo premio è stare lì a combattere con il suo popolo perché questo processo verso la democrazia arrivi veramente a compimento. Questo è il nostro giudizio. Il film lo abbiamo fatto quando questa questione dei Rohingya non era ancora esplosa e lo abbiamo anche temporalmente chiuso in una cornice. Il film si chiude nel 2010 e non arriva alla vittoria di Aung San Suu Kyi alle elezioni. Noi ne volevamo raccontare la vita agli arresti, come dice il titolo. Però non è che ci sentiamo male per questo, anzi... io tutte le volte che posso seguo il film perché so che è anche un modo per starle vicino in questo momento. Paradossalmente più adesso che quando era agli arresti.*

Ha mai avuto un contatto personale con Aung San Suu Kyi? *Ce lo abbiamo avuto per interposta persona. Grazie ad Albertina Solari che ha parlato ad Aung San Suu Kyi del nostro lavoro e le ha dato il testo teatrale. Lei poi ci ha scritto una lettera molto bella, in cui ha detto che farà di tutto, compatibilmente coi suoi impegni, per riuscire a vederlo. Pensa che è meglio non mandare il film in Birmania. Per dirti la situazione. Questo film è troppo critico verso i militari e il passato. Forse non sarebbe neanche proiettato... No, anzi. Albertina ci ha detto che è meglio che lei veda il film in Italia, Francia, in Europa dove sarà proiettato. Proprio per sottolineare quanto è ancor complicata la situazione laggiù.*

Abbiamo citato Pasolini e Fellini, due grandi registi nati nella sua stessa regione, l'Emilia-Romagna. Verso quale dei due nutre più ammirazione? *Ho citato non a caso quei due, quella coppia strana, che per me sono stati, molto prima che facessi cinema, maestri d'arte di cui mi nutro. "Il Vangelo secondo Matteo" da una parte, "Uccellacci e uccellini" o "8½" sono capolavori. L'uno, Pasolini, è stato capace ancora di percepire il sacro ancora in un'epoca di disincanto totale, in un'epoca che lui chiamava provocatoriamente di laicismo cretino: quell'essere attaccati alla propria ratio, la ragione che è stata per secoli servitore di sentimenti e movimenti dell'animo più profondi. Ragione che era importante come servitore e ora è diventata lei il sovrano: ciò che si muove nella tua razionalità va bene, quello che si muove all'esterno è da censurare. Lui invece è stato un grande perturbatore perché ha fatto mescolare insieme il sacro con il profano. E dall'altra parte la fantasia inesauribile e i sogni di Fellini, la sua capacità anche clownesca di stare dentro al nostro inconscio, ai fanghi che ci abitano. Sono due diosciri, due Castore e Polluce.*

Progetti per il futuro? *Ma certo che ci sono. Guarda c'ho preso gusto, pur essendo arrivato così tardi al cinema. È proprio una vocazione tardiva potremmo dire, sognata da sempre, ma realizzata solo a quest'età. Il piacere e il desiderio di continuare c'è.*



Redazione ottobre 30, 2018



ZEN – Sul ghiaccio sottile

di Lorenzo Borzuola

“Zen – Sul ghiaccio sottile”, diretto da **Margherita Ferri**, con **Eleonora conti** e **Susanna Acchiardi**. Presentato alla quindicesima edizione del **Ravenna Nightmare Film Fest**, è un film girato con pochi mezzi e in poco tempo, sfidando anche il maltempo e altre problematiche. Con il sostegno della Biennale di Venezia, “Biennale College”, Margherita Ferri gira il suo primo lungometraggio dando vita alla storia di Maia e di Vanessa.

Maia Zenasi, detta *Zen*, è una ragazza di sedici-diciassette anni che vive con la madre in una piccola cittadina dell’appennino. La sua grande passione è l’hockey su ghiaccio; uno dei motivi per il quale tutti i suoi coetanei la trattano con disprezzo vedendo in lei un diverso. Il suo modo di esporsi agli altri, inoltre, non migliora le cose. Maia è dolce, sensibile, ma anche competitiva e non le piace farsi mettere i piedi in testa. Innamorata segretamente di *Vanessa*, una sua compagna di classe, se la terrà a distanza il più il possibile; poi le due si incontreranno fuori dalla scuola, quando Vanessa decide di stare lontana da *Dario*, il fidanzato, e dai genitori per qualche giorno. Maia la terrà nascosta nel suo rifugio di montagna e lì capiranno di avere molte cose in comune.

Guardando il film di Margherita Ferri non si può non pensare alle tante opere già scritte e filmate sul grande problema del raggiungimento di un proprio stato di genere e della propria sessualità. Vediamo come anche il cinema comico abbia giocato sull’argomento sfornando una delle commedie più divertenti di sempre; *“Il Vizierto”*, con **Michel Serrault** e **Ugo Tognazzi**. Poi c’è stato *“C.R.A.Z.Y.”*, del regista canadese **Jean-Marc Vallée**, incentrato sulla vita di Zachary Beaulieu, un giovane del Quebec alla ricerca del proprio equilibrio. Fino ad arrivare a *“Brokeback Mountain”*, *“Carol”*, *“Milk”* o *“Mine Vaganti”* di **Ferzan Özpetek**.

Il primo film della Ferri ha invece qualcosa di diverso, andando a indagare sulla figura di una giovane ragazza di un piccolo paesino dell’appennino Tosco-Emiliano; luogo dove, come ancora succede in molte zone simili, la diversità è vista come un affronto e devi imparare a sopravvivere anche a questo, mettendoti in luce o nascondendoti nei panni di un’altra persona. Ma Zen non lo fa. Si presenta a quel piccolo mondo così com’è; un maschiaccio, una dura ma anche una ragazza in cerca di attenzioni. Sa benissimo che per la propria identità dovrà ancora lottare. Intanto quella lastra di ghiaccio che scricchiola tra una scena e l’altra finisce alla fine con lo spezzarsi del tutto.

La metafora del ghiaccio per descrivere quella corazza che la protagonista si era creata intorno a se. Nessuno avrebbe potuto distruggerla, se non l’avvicinamento a Vanessa; fulcro di tutto. Per lei si snoda l’altra parte della storia e prende anche una piega piuttosto positiva e ottimista. Un film formativo che porta inevitabilmente ad un rinforzo e ad una crescita. Il paesaggio è un altro vero protagonista del film, che restituisce il suo legame con i protagonisti (il film è infatti incentrato sull’esistenza in paesi spopolati e piccoli centri abitati da piccole comunità).

Un progetto che nasce nel 2013. Un’avventura/disavventura che trova il suo spazio fino alla sua entrata nella “Biennale College”. Un’esperienza che, secondo la stessa regista, inizia con la passione per il cinema e con la lunga gavetta come youtuber e regista di web series. Il primo lungometraggio che arriva quasi inaspettatamente, con le problematiche di casting, di scelta degli attori, la scelta delle tematiche e delle location. Prima esperienza da attrice per la giovanissima Eleonora Conti, che nel film resta una figura potente e toccante.



Redazione ottobre 30, 2018



Perfect Skin – L'ossessione per l'immortalità dell'arte

di Ettore Arcangeli

Il desiderio di dare alla propria arte una vita eterna, che vada al di là della vita mortale dell'artista, muove l'essere umano verso nuovi limiti espressivi. Questo desiderio può però facilmente trasformarsi in un'ossessione che consuma l'uomo dall'interno e lo spinge verso una condizione in cui di umano c'è ben poco.

Questo è in breve il grande tema che si cela dietro **Perfect Skin**, thriller psicologico del regista inglese **Kevin Chicken**. Il grande tema dell'arte è sviluppato all'interno del mondo della body modification londinese, dove il tatuatore Bob Reid vede nella pelle della giovane polacca Katia una tela perfetta per la sua arte.

Se il tatuaggio viene considerato come un atto di espressione per il proprio io, per Katia questo rappresenta un atto di violenza. Katia infatti non si sottopone volontariamente alle attenzioni artistiche di Bob ma ne è vittima, prima sequestrata e poi letteralmente torturata, psicologicamente e fisicamente. Rinchiusa per mesi in uno scantinato dovrà sopportare le sessioni di tattooing del suo aguzzino, che ne vuole fare un'opera d'arte che possa consacrarlo per l'eternità.

Bob è un personaggio disturbante. La sua ossessione per la sua arte lo porta ad agire da non umano. Maneggia la sua vittima come un scultore farebbe con il marmo, con attenzione e delicatezza ma curandosi solo di ottenere il suo scopo artistico. Le precauzioni che prende non sono per salvaguardare la salute e la vita di Katia, ma per preservare quella purezza che la qualifica come tela.

I due personaggi si sviluppano lungo due binari paralleli ma che condurranno infine a due destinazioni differenti. Non è solo il corpo di Katia a cambiare, ma anche la sua psiche. Bob, cercando di dare un senso alla sua vita dedicandosi all'arte, si proietta totalmente nel suo rapporto disturbato con la sua prigioniera-tela.

Il regista riesce magistralmente a trasmettere allo spettatore l'ossessione di Bob, con scene di un forte impatto emotivo e visivo. L'ago che colpisce ripetutamente la bianchissima pelle di Katia scandisce progressivamente la maniacale ossessione di Bob. L'inchiostro si espande e conquista lo schermo come un veleno che nutre la sadica ossessione del tatuatore.

L'uggiosa atmosfera londinese che si ritrova per tutta la pellicola non è solo una cronaca della realtà climatica della capitale albionica ma una maniera per raccontare l'animo dei protagonisti: soli, distrutti, reietti, tristi e perduti. Nella loro vita non c'è e non può esserci nessuna luce, se non quella asettica degli interni.

Katia in questo senso è l'emblema di una speranza per un futuro migliore. Lei, immigrata da pochi mesi nella capitale inglese e dalla pelle così bianca che quasi brilla di luce propria, rappresenta la speranza in una vita migliore. Una speranza che si spegne mano a mano che la sua candida pelle si ricopre della malsana ossessione del suo carceriere.



Redazione novembre 2, 2018



Carga – Non potrai più fare finta di niente

di Ettore Arcangeli

Bruno Gascon dopo aver realizzato documentari per la televisione portoghese sul lato positivo dell'immigrazione e dell'integrazione decide di raccogliere le storie negative che ha sentito in un film: il suo primo lungometraggio *Carga*.

Viktoriya (*Michalina Olszanska*) sogna una vita migliore. Questo nel suo paese le sembra impossibile, come è realmente impossibile uscirne in maniera legale. Per questo, come altre centinaia di migliaia di persone nel mondo, si affida a dei trafficanti per entrare in Portogallo. I suoi sogni saranno presto infranti, perché la realtà del traffico di esseri umani trasforma il sogno in incubo e la speranza in rassegnazione.

Antonio (*Vitor Norte*), camionista, invece appartiene a quella lunga filiera che partecipa a questo traffico che trasforma uomini e donne in merci da consegnare, smistare, vendere e far fruttare. La crisi economica che attanaglia il Portogallo lo ha spinto in questa rete da cui nemmeno i manovali non possono uscire. Anche Antonio, nonostante i rimorsi e il senso di colpa, dovrà rinunciare a una parte di se per poter sopravvivere in questa realtà.

Carga è un film di sopravvivenza. Viktoriya, come i suoi compagni di viaggio, decide di affrontare questo viaggio per sopravvivere alla crisi e alla violenza che si è diffusa nel suo paese, l'Ucraina, dopo il crollo dell'Unione Sovietica. Anche Antonio entra in questo meccanismo per consentire alla sua famiglia di sopravvivere alla crisi economica che li stringe al collo. Ma una volta che si diventa un ingranaggio in questa macchina si deve raggiungere un sincretismo totale con l'organizzazione complessiva oppure si rischia molto più della propria vita, la vita dei propri cari. Questo impedisce ad Antonio di prendere ed allontanarsi dal cartello criminale con il quale si è immischiato. Questo tortura Mario, uno dei fanti del cartello, e questo terrorizza ognuna di quelle ragazze che finisce coinvolta nel terribile circolo di sfruttamento che le stritola. Tutto questo per il piacere di qualche uomo, avido di un patetico e fugace orgasmo.

Bruno Gascon ci racconta una storia terribile, ma purtroppo edulcorata rispetto a quello che la realtà racconta quotidianamente. Il traffico di esseri umani è visibile, in ogni strada di periferia delle nostre città. È inutile far finta di niente, e pensare che questo sia un problema dei paesi sotto-sviluppati e di quelli a bassa intensità democratica. È purtroppo una realtà quotidiana e vicina a noi, che riempie le città di ragazze desiderose di una vita felice ma costrette ad una vita da oggetto. Il traffico di esseri umani, non solo guadagna sulla pelle delle sue merci, ma trasforma le sue vittime in oggetti: non solo agli occhi del mondo esterno ma persino agli occhi delle vittime stesse, che vengono svuotate di ogni forma di resilienza.

L'immonda realtà è molto peggio di qualche cruda scena di un film. L'incubo non è sullo schermo, ma fuori dalla sala: negli hotel dove queste ragazze sono costrette a cedere il loro candore a golosi uomini d'affari in trasferta; nelle strade dove queste ragazze attendono il prossimo cliente, forse ignaro o più probabilmente indifferente al loro passato; nella vita quotidiana di tutti noi, dove spesso quelle che noi chiamiamo *puttane* sono solo vittime di un disgustoso commercio.

Carga costringe lo spettatore a fare i conti con la realtà, a scegliere tra l'indifferenza o la denuncia.



Redazione novembre 2, 2018



Totem – Sangue, droga e violenza in una Polonia allucinata

di Ettore Arcangeli

Totem, del regista polacco **Jakub Charon**, racconta la storia di due fratelli appartenenti al sottobosco criminale di una cittadina della Polonia meridionale.

Savage, il fratello minore, dopo la sua uscita di prigione, vuole affermarsi nella realtà criminale locale dimostrando al fratello **Igor**, che non gli permette di far parte della sua banda, di valere molto di più di quello che sembra. I due però rimangono coinvolti in un traffico di stupefacenti gestito dalla mafia serba. La situazione diventa così difficile da gestire.

Il film non è un classico gangster-movie. La prospettiva di Savage domina la narrazione. Il suo sguardo, spesso alterato dalla cocaina e altre sostanze stupefacenti, è confuso, caotico e disturbante. Il male e la violenza sono visti con una lente che ne amplifica la portata distruttiva sull'animo umano. Tutto è incerto, instabile e disorientante. Seguire lo sviluppo della trama è difficile. Ci si immedesima completamente nella vita confusa e disordinata di Savage.

La foschia autunnale immerge i protagonisti in un'atmosfera irreale e sospesa. Savage quasi si fonde con gli elementi naturali, come la foschia e il cielo. Il candore della sua pelle stride con le sue azioni, ma lo rende partecipe di una natura morente che ben si relaziona con la parabola discendente in cui si è infilato il giovane aspirante criminale.

Al pallore dei protagonisti fa da contraltare il colore del sangue, che si conquista un ruolo da protagonista. Siamo però lontani dallo splatter e dalla spettacolarizzazione della violenza. L'uso della forza eccede però spesso in queste lotte di tipo tribale, e si arriva ad un vero e proprio massacro. L'intera scena viene vissuta dallo spettatore attraverso gli occhi sconvolti di Savage che si dimostra quindi lontano dalla ferocia di quel mondo criminale che voleva scalare.

Una volta che si entra nel circolo vizioso della criminalità è difficile uscirne. Non sarà facile per Savage e i suoi cari, soprattutto dopo che il fratello Igor si dileguerà scatenando l'anarchia all'interno dei ranghi della sua banda.

Totem è un film complesso, difficile da capire se non si presta la dovuta attenzione. Non è però questa una colpa del regista, ma un suo merito: il caos percepito è quello che ingombra la mente del protagonista.

Il film vince il *Premio della Critica* al [Ravenna Nightmare Film Festival](#).



Redazione novembre 4, 2018



Bravo Virtuoso – Mai smettere di combattere per i propri sogni

di Ettore Arcangeli

Bravo Virtuoso del regista armeno **Lévon Minasian** ha vinto l'*Anello d'Oro* al **Ravenna Nightmare Film Festival**. Questa black-comedy ambientata nel mondo della musica armena è stato quindi il film più apprezzato dal pubblico, che all'uscita dalla proiezione ha dovuto votare la pellicola.

Alik suona il clarinetto in un'orchestra di musica classica. La morte improvvisa, per omicidio, del mecenate dell'orchestra porta ad una mancanza di fondi che la costringe ad annullare l'importante concerto che si stava organizzando e a sciogliersi. Disperato per la fine del suo sogno Alik incappa in un cellulare che gli cambierà la vita.

Quel cellulare appartiene ad un killer professionista: un tale **Virtuoso** al quale una misteriosa voce continua a commissionare omicidi. Alik, sedotto dal denaro, non si scompone e si sostituisce all'assassino ufficiale. O almeno ci prova, perché scoprirà che non è facile premere il grilletto. Nemmeno quando si odia colui che si ha davanti.

Bravo Virtuoso è un film sui sogni e sulla speranza. Non è un film musicale, non è un noir, non è un drammatico film sulla condizione giovanile, non è un documentario sociale né di denuncia politica. Con uno stile leggero e allegro il regista **Lévon Minasian** riesce però a raccontare una storia mai banale.

Alik è un ragazzo talentuoso che non rinuncia ai propri sogni. Pur di continuare a suonare e di mantenere in vita l'orchestra che porta il nome dei genitori cerca di scendere a patti con la propria coscienza. Il giovane clarinettista si trova nella condizione di dover combattere per il proprio futuro. Insieme a lui una ragazza seducente e vitale che vuole vendicarsi del patrigno, colpevole di averle portato via la famiglia solamente per poter mettere mano alla sua eredità.

La giovane si interessa subito ad Alik perché, credendo sia il **Virtuoso**, vuole assoldarlo per il suo progetto di vendetta. Avvicinandosi a lui nasce però un forte sentimento che sfocia in una delle scene più belle e poetiche del film.

Di notte, con il corpo coperto di inchiostri luminosi, i due si lasciano trasportare dalla forza romantica dell'amore. Non è solo un atto fisico, ma spirituale. Il sogno si fa realtà, ma non si sporca e si può vivere. È un invito a non rinunciare mai ai propri sogni. A combattere per raggiungerli, per non rinunciare a tutte quelle sfumature che la vita ha da offrirci.

Il futuro è nelle mani dei giovani. A loro sta ottenerlo e a combattere quelle forze che nel futuro vogliono solo che continui ad esistere il loro potere e la loro ricchezza.



Redazione novembre 5, 2018



L'Abbandono – Un film di Ugo Frosi

di Lorenzo Borzuola

L'Abbandono, ultima opera cinematografica del regista **Ugo Frosi**, presentata al [Ravenna Nightmare Film Festival](#), nella sezione *Showcase Emilia-Romagna* è la storia di una suora che in un monastero italiano del diciottesimo secolo crea scandalo fra le varie monache e il vicario Lorenzo Palli inviato apposta per interrogare la donna accusata; con essa anche altre due complici.

Una vicenda ripresa da fatti realmente accaduti e conservati fino ai giorni nostri nelle memorie del Vescovo Scipione De Ricci. Palli, il vicario, uomo fermo nelle sue decisioni, dovrà ricredersi non appena fa la conoscenza di Suor Irene, la monaca incolpata di eresia che si è macchiata di crimini contro la morale e di scandali sessuali. Palli, infatti, sarà ben presto contagiato dalle parole della suora, finendo per essere vittima anche lui di una profonda crisi spirituale e religiosa.

Se il trailer resta abbastanza avvincente, instaurando nello spettatore una certa e sincera curiosità, il film in sé perde quel suo senso del mistero e dello scandalo che ci si aspettava, e due ore sono anche troppe per questo genere di film. Pretenzioso nel suo voler restare fisso e congelato sulla tematica dello scandalo sessuale che, alla fine, non viene nemmeno mostrato; e se si era venuti a vedere il film anche solo per una curiosità erotica, si resta a bocca asciutta quando ci si rende conto che le lunghe scene e gli interminabili dialoghi sono fini a se stessi e non portano a nulla di realmente concreto se non l'inerte volto della monaca che continua a ripetere il suo nuovo voto e la sua nuova vocazione.

L'abbando è un film fuorviante. Che incute interesse prima e delusione alla fine. Non c'è un legame e un equilibrio tra etica ed estetica. Le scene statiche, la recitazione stralunata delle attrici, coloro che interpretano le monache, e annoiata degli attori –oltre al vicario, compaiono anche un ufficiale della Santa Inquisizione e un frate francescano, vorrebbero scandalizzare senza mostrare troppo; nascondendo con la poetica delle parole quello che in realtà sappiamo. Ma anche la carente qualità dei dialoghi non è sufficiente a tenere lo spettatore sveglio e attento. Un genere di film che rientrano nella sezione delle opere soporifere, che ti abbioccano e ti accompagnano verso il sonno. Verso il sonno e nella totale mancanza di domande che giungono solitamente dopo una proiezione. In questo caso, il film non dà risposte e non pone risposte, ricalcando, ciò che altri prima avevano fatto. Ed altri ancora che invece stanno facendo. Come il regista olandese **Paul Verhoeven**, anche lui impegnato nella lavorazione di un film molto simile a quello di Frosi.



Redazione novembre 6, 2018



Intervista a Giancarlo de Cataldo – Da Tex Willer a Caligari, il maestro del noir si racconta

di Ettore Arcangeli

Il 2 Novembre 2018, in collaborazione con il Festival letterario **GialloLuna NeroNotte** e con **Ravenna Teatro** il **Ravenna Nightmare Film Festival** ha ospitato **Giancarlo de Cataldo**. Lo scrittore e sceneggiatore, maestro del noir contemporaneo, si è concesso per un breve intervista (per *der Zweifel* e *RedCapes.it*) prima di assistere al **Teatro Rasi** di **Ravenna** allo spettacolo teatrale **Gul**, di e con **Gemma Carbone**, di cui è uno sceneggiatore.

Letteratura, cinema, serie televisive, teatro e anche fumetto. Come ha gestito questa varietà di mezzi espressivi in cui si è cimentato? Sono fondamentalmente curioso. Ho grande curiosità di sperimentare varie forme di scrittura. Intanto mi avvicino, con quelle che non mi appartengono fino in fondo come il fumetto, con grande rispetto, in questo caso nei confronti della matita. Per una collaborazione parto da un rapporto d'amicizia e dalla condivisione di un certo modo di vedere le cose e di vedere l'opera che si sta facendo. Poi, come per il cinema è il regista che mette l'immagine, e nel fumetto è il disegnatore, io mi faccio un po' guidare. Non sono il leader di queste operazioni. Sono il leader ovviamente quando scrivo una cosa mia. Ma in queste operazioni di gioco di squadra in cui è prevalente il linguaggio dell'altro tendo un po' da adattarmi. Con Palumbo, per 'Un sogno turco' abbiamo lavorato in perfetta sintonia sulle didascalie e su tutto. Ho dimenticato di citare anche un bel fumetto che ho fatto con Steve Della Casa e Giordano Saviotti: 'Acido fenico' per Einaudi Stile Libero, una graphic novel tratta appunto da un mio testo teatrale. Lì il mio suggerimento è stato quello di rimpolpare le tavole. Erano molto eleganti in bianco e nero. Essenziali. Ho un po' suggerito di ampliarle, e farlo più lungo. Ho fatto lavorare di più il disegnatore, ed è stato contento.

Anche il suo approccio iniziale con il cinema è stato più reverenziale? Ora si sente più confidente? Sicuramente sì. Si acquista confidenza strada facendo. Io però prima ancora di scrivere romanzi, ero un grande appassionato di cinema e volevo fortemente fare cinema. Avevo 16 anni e frequentavo i cineclub dove si studiava il cinema, una grande palestra di conoscenza. Ho scoperto che anche mio figlio coi suoi amici lo ha fatto per anni, tra i 18 e 20, di vedere i film insieme e discuterne. Il linguaggio del cinema mi ha sempre affascinato e non ho mai voluto vedere steccati tra parola e immagine.

Il cinema l'ha influenzata nella scrittura? Sì, assolutamente. Sono tributario al grande cinema italiano degli anni 60 e 70. Da Antognoni a Sergio Leone. Ho amato alla follia Orson Welles, da 'L'infernale Quinlan' a 'La signora di Shanghai' che restano dei capolavori assoluti. Ho adorato 'Quarto Potere', John Ford. Takeshi Kitano è un altro regista per il quale provo un autentico trasporto. Poi dei contemporanei mi piacciono moltissimo Martone, con cui ho lavorato, Michele Placido, Garrone, Sorrentino e Caligari. Due film di Caligari erano magnifici, sia 'Non essere cattivo' che 'L'odore della notte'.

Lei racconta la criminalità più strutturata e organizzata di Roma, da Romanzo Criminale a Suburra, mentre in Non essere cattivo la situazione è più anarchica. Sono cani sciolti. Io questi piccoli criminali li ho raccontati in 'Teneri assassini', che è una raccolta di racconti uscita prima di 'Romanzo Criminale' nel 2000. Lì è più interessante la

traiettoria individuale: non c'è uno scenario né corale né se vuoi politico. La grande criminalità in Italia ha sempre un contatto con la politica. Questo riferimento è quasi obbligatorio. L'Italia è poi la terra che ha inventato la mafia, la ndrangheta: una terra in cui il fattore di alta criminalità è stato sempre molto importante. I destini individuali li racconto anche in 'Nero come il cuore', una storia di un bambino nero che scompare e quindi l'indagine in una Roma che sta conoscendo l'immigrazione. Immigrazione che non esisteva allora, o meglio che non era un problema così sentito come lo è adesso.

Come lei, Roberto Saviano ha scritto di criminalità e ne ha trattato sui vari media, che cosa ne pensa? *Io nasco come romanziere, Saviano nasce come saggista, anche se Gomorra è quell'oggetto narrativo non identificato di cui parlavano Wu Ming al tempo del discorso sull'italian epic del 2000. Un modo di scrivere e di narrare. Lui poi è molto attivo anche sui giornali: un punto di riferimento per un pezzo significativo della nostra generazione, o meglio delle generazioni più giovani.*

Tornando alla sua esperienza di sceneggiatore di serie: ha poi detto (nella conferenza precedente all'intervista, ndr.) che la serie è uno dei migliori metodi narrativi per raccontare le sfaccettature di un romanzo, ma la diversa fruizione del prodotto tra televisione e piattaforme digitali influenza la scrittura della serie? *Questo discorso su come il pubblico fruisce non ci ha influenzato proprio per niente mentre scrivevamo. L'episodio deve sempre finire con un gancio per l'episodio successivo, un cliffhanger, quindi devi lasciarti come quando leggevo Tex Willer: con qualche cosa che mancava per arrivare alla fine. Continua. E che questo continua significhi tra una settimana o tra due minuti non ti interessa. Il punto è che il linguaggio evolve sempre più, e questo è un passaggio difficile secondo me ma ne sono abbastanza convinto. Da un lato tu hai la serie più simile ad un grande romanzo che a un film e dall'altro lato alcuni espedienti narrativi, alcuni fast forward, alcuni inserti di blocchi di memoria del passato, il fatto che il flash back venga largamente usato ma non si chiami più flash-back perché non viene quasi mai introdotto, ma entra prepotentemente nell'azione da una scena all'altra, il fatto che siano mescolati i piani temporali. Tutto questo che apparentemente è un insieme di soluzioni innovative lo è rispetto alla televisione. Non lo è rispetto alla storia del cinema, perché lì dentro c'è Dziga Vertov, c'è Pudovkin, John Ford e Frank Capra. Lì dentro ci sono gli slittamenti di piani temporali e narrativi che hanno fatto la forza della nouvelle vague o del cinema italiano degli anni 60. C'è un grandissimo recupero di tradizione abilmente adattata al nuovo tempo del linguaggio televisivo, secondo me.*

Passiamo al teatro e allo spettacolo al quale ha collaborato come sceneggiatore: Gul, sull'omicidio di Olaf Palme. Ha detto che non ha voluto occupare troppo spazio rispetto a chi calca il palcoscenico. Si perché è una forma di rispetto. Ma anche perché se Gemma si scrive la sua parte e poi la discutiamo insieme, lei la sente molto di più che se io gliela scrivo. E questo è accaduto. Io poi sono entrato nelle parti che lei e gli altri si sono scritti dandogli una visione d'insieme, intervenendo su qualche particolare tecnico e proponendo anche delle soluzioni sceniche, che poi alcune sono state accolte e altre no. Questo è normale in tutti i giochi di squadra. Voglio dire che lavorare su Olaf Palme mi ha costretto a confrontarmi con il personaggio Olaf Palme. Ho letto i discorsi di questo grande leader socialista degli anni 80 e mi sono reso conto che era un mondo completamente diverso dal nostro, come categorie di riferimento, come uso del linguaggio e come prospettiva. Eravamo di fronte ad un uomo che aveva una visione del mondo che poteva essere sbagliata, ma che per la quale ha dato la vita: ed era una visione d'apertura, d'integrazione, di progresso che non è tanto facile trovare oggi.

C'è una parte di pubblico che critica questi racconti che pongono criminali nel ruolo dell'"eroe". Questa questione si è posta a lungo in tanti Paesi ma poi hanno smesso tutti tranne che in Italia. Ho anche elaborato nel tempo complesse risposte teoriche, però non credo che uno scrittore debba porsi dei problemi etici di rappresentazione delle cose che scrive. Mi auguro che il pubblico sia abbastanza maturo da distinguere ciò che è narrazione e ciò che è realtà. Sostanzialmente queste critiche non mi interessano.

Anche perché poi raccontare la criminalità può anche essere un modo per denunciarla. Tenzialmente sì: questi di Romanzo Criminale muoiono tutti e finiscono male. Quelli di Suburra sono delle carogne e non facciamo molto per renderli simpatici, ma anche se fosse... Dovremmo criticare Dostoevskij perché Stravrogin, il protagonista de 'I Demoni', è un grandissimo personaggio? Noi quello ci ricordiamo alla fine e non le pallide controfigure che gli stanno intorno.

Non è nemmeno necessario che l'arte abbia una morale. Questo è il punto: l'arte che deve avere una morale è un'arte che puzza di stato etico e quindi di censura. Quindi di indottrinamento. Di stalinismo.

Questo è un argomento interessante, è un discorso che torna molto: critiche verso registi, cantanti che mettono in scena il loro modo di vedere le cose e per questo vengono criticati... Io appartengo ad un pensiero laico che tende a combattere per la totale libertà d'espressione. Poi si può perdere. Ci sono epoche buie in cui si perde e gli artisti sono costretti a nascondersi. Spero che non stiamo tornando verso una di queste epoche.

Perché ha un sentore negativo? Succedono cose brutte e inquietanti intorno. Sì, purtroppo temo che si corrano dei rischi.





Horizonti – Uno studio sull'impossibilità della verità

di Ettore Arcangeli

Horizons – *Horizonti* il titolo nella versione originale, ha avuto la sua prima proiezione italiana al [Ravenna Nightmare Film Festival](#). Il film di Svetislav Dragomirović racconta la storia di una famiglia di contadini serbi alle prese con alcuni drammi familiari.

Inizia tutto da una sequenza lacustre: padre e figlio, incontrano quello che si scoprirà essere il fratello del padre, e dopo una lite questo viene ucciso. Solo alla fine si scoprirà la vera ragione della discussione, taciuta nelle battute iniziali.

Il tema ricorrente del film è l'aborto. Non solo perché l'unica protagonista femminile è incinta e, dato che il figlio non è del marito ma di un misterioso amante, deve abortire ma perché questo è il dramma che vivono tutti i protagonisti. Non c'è solo l'aborto fisico e clandestino richiesto ad un veterinario. C'è anche l'aborto di se stessi e delle proprie aspirazioni: ovvero, la rinuncia a realizzare qualcosa della propria vita.

Questa indagine nell'intimo dell'animo umano non è l'unica condotta dal regista serbo. Con un'originale struttura narrativa indaga le varie forme in cui si distilla la verità. Non c'è una vera e propria successione cronologica degli eventi, come a significare l'inconsistenza del tempo e della vita stessa. Non esiste una storia, un tempo, un racconto, uno spazio. Tutto è indefinito e si confonde tra le differenti percezioni che ognuno di noi produce della realtà. Per questo alcune scene sono riprese e riproposte con un altro punto di vista. Non esiste la verità. Ne esistono tante quante sono le persone che vivono su questo pianeta. Nulla è vero, concreto e tangibile. Si può vivere una vita intera, come dimostra lo stesso film, con una convinzione che una volta minata getta l'intera nostra esistenza sotto una luce totalmente differente. È quello che capita ai personaggi del film.

Questi, sono immersi in una realtà sospesa. Sappiamo che sono serbi perché il regista è serbo e parlano serbo (almeno credo, dato che è una lingua che mi è ignota). Ma la storia raccontata appartiene a tutta l'umanità.

I pochi dialoghi, essenziali, riflettono quella che è la realtà quotidiana che tutti ci troviamo costretti ad affrontare. Non è però necessario dire tutto. Certi particolari sono insignificanti, e Dragomirović lo sa bene. Così succede alla fine, dove un finale aperto mette lo spettatore nella condizione di riflettere sui possibili e ulteriori sviluppi della storia narrata.



Redazione novembre 7, 2018



Chimera – L’incubo della biotecnologia

di Ettore Arcangeli

Chimera è il primo lungometraggio del regista dal passato di ingegneria meccanica **Maurice Haeems**.

Quint è uno scienziato che si occupa di biotecnologia. Vuole estrarre il DNA della *Turritopsis Nutricula*, una medusa immortale, per poter curare la malattia genetica dei figli. Per darsi più tempo li convincerà pure a sottoporsi alla cariogenesi, così che li possa risvegliare quando avrà trovato una cura. Quint è però tallonato anche da una figura misteriosa, quella di Masterson, una donna ugualmente interessata all’immortalità della medusa.

La sua ricerca scientifica diventa però un’ossessione. Quint trasforma il suo ruolo di padre per assumere quello di medico. Lo spazio dedicato al gioco e all’affetto è limitato ad una breve e poetica scena, in cui si raggiunge il culmine emotivo del film. Per il resto il rapporto con i suoi figli si consuma tra test clinici e studi genetici.

Ma per tutta la durata del film lo spettatore è assalito da innumerevoli dubbi. Dubbi che non vengono mai chiariti. Sta a chi vede l’intera evoluzione della storia decidere se quello che è accaduto sia vero o sia semplicemente la realtà che un folle si è costruito intorno per poter reggere le promesse mancate della speranza.

Un tema su cui lo spettatore è inoltre invitato ad interrogarsi e a riflettere è quello sulla bioetica. Quint vuole modificare il DNA dei suoi figli per curarli e salvarli dalla malattia genetica di cui sono affetti. Per prendere tempo vuole crioconservarli, dopo aver sperimentato la tecnica su innumerevoli cloni dello stesso cane. Utilizza il corpo della moglie in come riserva di ovuli per i suoi esperimenti. Siamo ben oltre la ricerca con le cellule staminali: Quint, per raggiungere il suo obiettivo, utilizza direttamente i corpi di persone in vita ma incoscienti.

Se gli esperimenti di Quint siano scientificamente basati ma incomprensibili al resto del mondo, o se siano solo una folle degenerazione della sua carriera, non possiamo saperlo. L’incubo è però reale. Per lui che si scopre impotente. Per noi che scopriamo le sue azioni.



Redazione novembre 8, 2018



Kihachiro Kawamoto – Quando la regia diventa espressione di una cultura

di Irene Bondi

Kihachiro Kawamoto si presenta ai nostri occhi da occidentali come un genio dell'animazione giapponese, capace di unire la tradizione e la cultura del suo paese alla struttura tipica del realismo europeo. Un regista che cerca di creare film sul **Giappone** diretti, però, a un pubblico internazionale; di fatto in Asia non riuscì mai a raggiungere la fama né la soddisfazione economica.

Egli ricerca, per tutta la sua carriera, la padronanza di una tecnica di straordinario impatto visivo: l'animazione a passo uno con l'uso di **bambole giapponesi**. Tali bambole derivano dalla secolare tradizione del teatro delle marionette, il **Bunrako**, presente in Giappone dal **XVI secolo**, e sono le protagoniste indiscusse di tutta la sua produzione. La scelta di creare tutte le sue animazioni usando come personaggi le marionette giapponesi decreta la cifra stilistica di **Kawamoto**, un autore che cerca di mostrare il suo paese utilizzando tutti i mezzi espressivi che il cinema può fornirgli.

Soffermandoci in particolare su quattro dei suoi cortometraggi è facile individuare molti elementi tipici del Giappone. In ***The Demon* (Oni, in lingua originale)** il regista sviluppa l'azione su uno sfondo nero creato con l'utilizzo della lacca. La **lacca giapponese** è attestata come metodo di decorazione di oggetti fin da 5 mila anni fa ed è ancora utilizzata in Giappone, e in altri paesi dell'Asia, e venduta a prezzi esorbitanti in tutto il mondo. Lo sfondo che **Kawamoto** sceglie di utilizzare è quindi immediatamente riconducibile al paese dove la scena sta avvenendo, sia per lo spettatore locale che per quello occidentale.

The Demon richiama anche una tradizione religiosa e popolare asiatica, quella degli Oni. Nella storia la madre dei due protagonisti si trasforma in un'entità malevola che aggredisce i figli; è posseduta da un demanio tipico del buddismo giapponese: un oni, appunto. Inizialmente questi erano visti come presenze neutre poi divennero esseri negativi e, anche se non sempre malvagi, sicuramente dispettosi. Ma perché una signora innocente e pia come quella rappresentata all'inizio del corto dovrebbe venire posseduta da un demone? La risposta è semplice, nella cultura giapponese è diffusa l'idea che la vecchiaia sia un male, ad ogni persona è concesso un tempo per vivere sulla terra, quando questo limite temporale viene oltrepassato i confini tra il mondo dei vivi e quello dei morti diventano flebili. Ed è qui che **Kawamoto** commette il suo errore più grande: il significato di ***The Demon*** è decisamente complicato da comprendere per uno spettatore europeo che non conosce questo particolare aspetto delle credenze orientali. Guardando il cortometraggio lo apprezziamo indubbiamente per la qualità della tecnica e la peculiarità della storia ma sicuramente non per un significato che non riusciamo a capire.

Un altro corto fondamentale per capire il regista è ***Dojoji Temple***. Un'opera che narra la storia della follia d'amore di una giovane ragazza per un monaco buddista. Troviamo, di nuovo, il tema religioso: l'impossibilità da parte dei monaci di avere relazioni, la divisione del tempio in zone accessibili e zone non accessibili, il divieto alle donne di entrare nell'area sacra del tempio, etc. Oltre a questo aspetto viene trattato anche quello artistico; infatti gli sfondi

sono creati imitando le antiche decorazioni delle pergamene giapponesi. Infine, possiamo trovare l'aspetto culturale e popolare nella vicenda della protagonista. Innamorata follemente, intraprende un viaggio incredibile alla ricerca del suo amato e, nel pieno del suo delirio d'amore, si trasforma in un drago che, perso il controllo, provoca la morte del giovane e la sua.

Altro corto tragico di **Kawamoto** è *La casa fiammeggiante*. Vi si ritrovano gli stessi elementi delle opere precedenti, per esempio gli sfondi sono molto simili a quelli di *Dojoji Temple* e anche la storia presenta delle affinità. La casa fiammeggiante racconta dell'innamoramento da parte di due nobili per la stessa ragazza che, fin da subito, si presenta devota a Buddha e disinteressata alla mondanità. I due uomini, nel tentativo di conquistarla, la spingeranno al suicidio che le permetterà di rimanere fedele al suo dio. Poi, davanti alla sua tomba, i due si daranno la morte vicendevolmente. Il corto rappresenta il conflitto, tipico del teatro tragico giapponese, tra **Hon'ne** (desideri profondi di una persona) e **Tatemae** (quello che la società richiede ai cittadini). Tale opposizione quasi sempre si risolve con la morte, infatti **Kawamoto** ci mostra come i tre personaggi possano infine riposare insieme, sepolti uno di fianco all'altro. Immediato è il collegamento con la **tragedia greca**, con una Antigone che muore lottando tra le leggi del cuore e le leggi della polis.

Kawamoto non si è dedicato solo al corto tragico ma anche a quello comico, ne è un esempio *Hanaori*. La storia è semplice e, ancora una volta, legata alla religione buddista. Un monaco novizio viene lasciato a custodire il ciliegio sacro del tempio ma sarà facilmente tratto in inganno da due soggetti intenzionati a rubarne un ramo. Il regista con questo corto mette sullo schermo la tradizione giapponese, tipica tra le compagnie di amici, di riunirsi per sorseggiare **sakè** davanti a un ciliegio in fiore. Inoltre, il sakè era in origine una bevanda riservata ai monaci per aiutare la meditazione. **Kawamoto** ci presenta un monaco mezzo addormentato e ubriaco che forse ha esagerato sia con il sakè che con la meditazione.

Con ironia nelle commedie e con serietà e misticismo nelle tragedie, questo autore ci presenta un **Giappone carico di credenze religiose e popolari**, imbevuto di misteri e magia. Ogni volta che vuole identificare una scena come magica o sovrannaturale lo fa immergendo i personaggi in una specie di nube creata sulla pellicola con tanti piccoli punti bianchi. Il regista segue lo spettatore passo per passo e lo aiuta a capire cosa sta succedendo, a volte inserendo anche delle didascalie; fornisce al pubblico informazioni continue sulla cultura, sulla religione, sull'arte e sulla società giapponese. **Kawamoto** sviluppa un linguaggio adatto per parlare con lo spettatore europeo, un metodo comunicativo che raggiungerà piena realizzazione nella sua ultima opera (e unico lungometraggio): *Il libro dei morti*.



Redazione novembre 10, 2018



Most Beautiful Island – In fuga, sola, con coraggio contro NYC

di Ettore Arcangeli

L'attrice spagnola **Ana Asensio** si è cimentata per la prima volta dall'inizio della sua carriera con la direzione e creazione di un film, con il suo ***Most Beautiful Island***.

L'attrice si è calata questa volta, non solo nei panni della protagonista, ma anche in quelli di regista e sceneggiatrice. Il film è stato così presentato per la prima volta al **South by Southwest**, festival texano che riunisce cinema e musica, il 12 marzo 2017.

La pellicola racconta la storia di **Luciana**, interpretata per l'appunto dalla stessa **Ana Asensio**. Luciana è una ragazza spagnola in fuga dal suo passato. Per cambiare vita ha eletto come rifugio **New York**, città perfetta che simboleggia speranza e rinascita da prima del Novecento. Qui Luciana fa qualsiasi lavoro per potersi sbancare il lunario. Così **Olga**, sua amica e collega russa interpretata da **Natasha Romanova**, intercetta le sue difficoltà e le propone di partecipare ad un cocktail party. Luciana non dovrà fare nulla che non sia di suo gradimento. Vestita di nero si dovrà presentare alle 7 di sera ad un indirizzo e mantenere il riserbo su quanto accadrà.

Lì Luciana proverà sulla sua pelle l'indifferenza che la vita in una metropoli impersonale può generare nei riguardi verso la vita altrui.

Ana Asensio racconta, tramite l'esperienza di Luciana, una parte della sua vita. Anche lei ha affrontato il grande cambiamento che rappresenta il cambiare, non solo casa o paese, ma realtà. New York è infatti oggi la nuova casa dell'attrice spagnola. Una casa complessa, alla quale ci si deve abituare e con la quale l'impatto iniziale non può che essere difficile. L'esperienza negativa di Luciana è tipica dei nuovi arrivati nella giungla urbana newyorchese. Una giungla urbana che non risparmia chi non si impegna. La stessa Olga, con un'ottica tipica del mondo protestante lo sottolinea: i senzatetto sono per strada perché sono degli incapaci.

Per quanto il cocktail party sia un'esperienza incredibile ai nostri occhi, eventi di questo tipo sono diffusi in città, come testimonia la stessa regista. Ma non è solo l'evento in sé a colpire. Lo sviluppo della seconda parte del film porta la protagonista ad un cambiamento radicale nel suo modo di porsi e di affrontare la vita. Bisogna combattere per ottenere qualcosa e dimostrare di avere coraggio per opporsi alla costante e implacabile indifferenza che giorno dopo giorno fagocita esistenze in un città dove l'individuo tende a scomparire nella moltitudine informe della quotidianità.

Luciana ne esce così rafforzata. Provata ma consapevole. Alla prossima sfida che la città le porrà di fronte sarà più attrezzata e più combattiva.

Il rischio è quello di sparire nel nulla.





Intervista ad Ana Asensio – In regia contro i mostri di New York

Intervista di *Ettore Arcangeli*.

L'attrice spagnola **Ana Asensio** è stata ospite del [Ravenna Nightmare Film Festival](#). Dopo la serata conclusiva del 3 novembre è stato proiettato il suo film d'esordio come regista e sceneggiatrice, [Most Beautiful Island](#), e si è concessa per un'intervista. Ecco quello che ci ha confessato.

Il film è ambientato a New York, e vuole raccontare la prima esperienza in città di Luciana. Lei è persa in questa metropoli troppo grande per lei, e continua a fidarsi di chi non dovrebbe. Hai provato anche te queste sensazioni di confusione e smarrimento quando ti sei trasferita a New York, o è solo una finzione?

No, questo è parte di come me la potevo cavare in città: in parte per necessità e in parte per intimità. Cioè, necessitavo di fidarmi di nuove persone. Era una parte della mia personale ricerca. Ero molto giovane, e volevo conoscere i miei limiti come persona. Vedere quanto potevo resistere senza chiedere aiuto. Dovevo essere forte e avevo come obbiettivo questa ricerca interiore.

Anche te sei emigrata dal tuo paese, arrivando in una città disorientante come New York. Quello che succede a Luciana, rappresenta il male che c'è nelle città di oggi, dove non è sempre bene fidarsi. Come le capita a Luciana nella scena del cocktail party.

Nelle grandi città c'è più del buono come del male. Sopravvivere in una città come questa richiede un grado di egoismo semplicemente perché è necessario come la sopravvivenza nella selva. Per me, soprattutto, tutta questa gente alla festa, sono tutte vittime di una società in cui tutto si mette in vendita e si ha coscienza che lo si possa comprare.

Fino a che non si è aperta la porta di questa 'sala giochi' ero molto spaventato perché non comprendevo quello che sarebbe potuto accadere alla protagonista: una specie di paura dell'ignoto. Alla fine Luciana, senza fare spoiler, riesce a uscire da questa situazione.

Alla fine lei è più sicura di se stessa e può vivere nella società newyorchese. Per un lato. Per un altro lato, quello che per me ha un significato più profondo e importante, è che all'inizio della pellicola ci sono personaggi che non sono solo persi e indifesi. Alla fine vediamo che c'è stata una trasformazione, non solo perché lei è riuscita a sopravvivere a una situazione complicata e molto pericolosa, ma anzi perché ha sconfitto questo senso di colpa e si è liberata di quel peso che si trascinava: una colpa che non la lasciava vivere.

Il fatto che non sappiamo quello che ha passato perfettamente, non sappiamo che è successo in Spagna a Luciana e quindi non possiamo comprendere totalmente la sua incapacità di vivere lì, anche perché la sua famiglia l'ha perdonata. Allora in questa atmosfera d'incertezza il pubblico si domanda perché lei non ritorna a casa di fronte a queste difficoltà. Un'ultima domanda sui tuoi progetti futuri.

Attualmente sto cercando un produttore per un prossimo film.

Il tuo nuovo lavoro sarà sempre ambientato a New York?

No, non sempre. Questa storia che ho scritto è come un passo dopo il primo. Nel primo ho voluto raccontare da dove vengo. Questo è un passo non propriamente biografico, ma che parla di una persona che vive a New York e lì è integrata. Senza dubbio, ma piacerebbe raccontare una storia in Spagna. Quando andai a New York avevo 22 anni e mi serviva una giustificazione: il corso di recitazione. Alla fine è una questione di identità. Credo che sia una necessità esporsi in altri luoghi e in altre culture.



Redazione novembre 14, 2018



November – La poetica del vendere l'anima al Diavolo

di Ettore Arcangeli

Estonia. XIX° secolo. **Liina** e **Hans** sono due giovani abitanti di un piccolo villaggio di campagna. Lei ama lui, ma lui è innamorata della baronessa tedesca che soggiorna nelle vicinanze. Entrambi cercano in ogni modo di far cadere nella propria rete l'oggetto dei loro desideri d'amore.

È quasi impossibile, e forse anche sbagliato, provare a dire di più sulla trama di **November**, film del regista estone **Rainer Sarnet** che sta facendo incetta di premi in tutto il mondo, tra cui un significativo riconoscimento per la Miglior Fotografia al **Tribeca Film Festival** del 2017. Aggiungere ulteriori dettagli sulla storia narrata sarebbe un duro colpo alla leggera poesia dell'opera.

Sì. **November** è una vera e propria opera d'arte. Racconta una storia densa di riferimenti culturali, letterari e cinematografici toccando vette poetiche capaci di accendere emozioni inaspettate all'ingresso in sala. Tutto ciò è favorito dalla persistente atmosfera magica che caratterizza tutto il film.

La magia è ovunque e in varie forme. Può derivare dalla natura e dalle sue manifestazioni. Può essere frutto di un tremendo patto con il **Diavolo**. In ogni caso è questo elemento sovranaturale che alimenta le mosse e l'evolversi dei personaggi.

Oltre ai due giovani grandi protagonisti della pellicola sono i **kratt**, mitologiche creature del folklore estone. Questi sono creati da un padrone che stringe un patto con il Diavolo, che concede un'amina al kratt che diventa così vivo. Utilizzati solitamente per i lavori più duri della campagna, è Hans che nobilita il suo, generato dalle nevi, che ci regala una sequenza di una soave liricità.

Il Diavolo stesso è un personaggio interessante: nel buio della notte, raccoglie le anime delle persone nel posto più lurido del bosco. Il suo personaggio stride con il candore della neve e con la purezza dei giovani protagonisti. Giovani che appena si compromettono si sporcano e si avvicinano a quel fango che è materia prima del demonio.

Una realtà magica e sospesa, accompagnata da un'attenta cura nella realizzazione di inquadrature esteticamente notevoli, è l'ingrediente fondamentale di questo film che trasporta lo spettatore in un universo dove l'estasi per il bello si mescola all'umana curiosità per le creature e le storie appena proiettate sullo schermo.

Novembre 17, 2018



Intervista a Bruno Gascon – Bisogna svegliare il pubblico

Intervista di *Ettore Arcangeli*

In occasione del [Ravenna Nightmare Film Festival](#) abbiamo intervistato il regista portoghese **Bruno Gascon**, autore di [Carga](#), uno dei film in concorso per il Miglior Lungometraggio. Il regista lusitano ci ha parlato soprattutto dei motivi che lo hanno spinto a raccontare la realtà del traffico di esseri umani.

Durante il confronto con il pubblico dopo la proiezione del tuo film, Carga, hai raccontato che lavoravi con la televisione portoghese per la quale realizzavi documentari su storie d'immigrazione positiva. E così hai deciso di girare questo film per raccontare quel lato dell'immigrazione che non potevi raccontare in televisione. Quindi vorrei chiederti di parlare di questo percorso perché è interessante. Solitamente le persone vogliono ascoltare solamente storie felici. Ogni persona ha una sua storia, e si è interessati solo alle cose positive. Ciò che voglio fare è raccontare queste persone raccontando il 'carico' che hanno. 'Carga' parla di questo, del carico emotivo che ognuno di noi ha. Racconta la storia di quelle persone che non potevo raccontare. Questo è quello che ho fatto.

Hai usato delle testimonianze per scrivere questo film? *Ho ascoltato le storie di alcune persone coinvolte nel traffico di esseri umani per la sceneggiatura, ma tutti i personaggi sono un'invenzione. Ma ci sono diverse storie da cui ho tratto particolari. Se ci pensi questo film è duro da vedere, ma la realtà è ben peggiore.*

La scena in prigione è molto pesante. Difficile da vedere. *La realtà, come ho detto, è peggiore. Perché se pensi che quello che hai visto è male, ho ascoltato storie che sono molto più dolorose. Ci sono persone come Viktoriya che fuggono da situazioni complesse e dolorose diventando prigionieri dei trafficanti, anche psicologicamente. Questo avvantaggia gli stessi trafficanti, perché le persone trafficate sono terrorizzate da tutto e da tutti. È questa la realtà, e c'è molto più di quanto si vede nel film. Si pensa che le persone, dopo essere riuscite a fuggire sopravvivono e c'è un lieto fine, ma queste continuano a vivere con il loro carico. Quando si pensa a tutta la storia è molto difficile da digerire, ma quello che fanno alle persone è molto più crudele di quanto si veda in questo film. Nelle organizzazioni criminali ci sono anche persone, che sembrano finite lì per caso non sembrando adatte a questo genere di attività. Come Mario e Antonio per esempio. Loro hanno una coscienza di quello che stanno facendo. Antonio è consapevole che quello che fa è sbagliato. E questa consapevolezza con il tempo si fa più pesante. Quando la sua famiglia viene a conoscenza della sua attività Antonio si toglie la vita perché non può sopportare l'idea che la sua famiglia lo veda come un trafficante. Come se le persone che ami vedessero il mostro che sei realmente.*

Il luogo dove si nasce e si vive può influenzare la vita delle persone a tal punto da condurle sul sentiero della criminalità organizzata. *Il punto è il traffico di esseri umani è solo una parte di diversi problemi. Non è solo quello. Il film infatti non è solo sul traffico di uomini ma anche sulla società in generale. Ho creato questi*

personaggi in modo che ci si potesse connettere con loro. Ho provato a scriverli nel modo più realistico possibile. Chiunque potrebbe trovarsi nelle situazione dei personaggi.

Lo dici alla fine del film. *Questa è la realtà. Puoi essere te, un tuo amico, la tua famiglia. Bisogna svegliare il pubblico.*

Il film tratta di una realtà molto attuale, quella delle migrazioni che interessano tutti i paesi d'Europa. Nel tempo si sono stretti accordi con stati che non rispettano i diritti umani e sono tra gli snodi del traffico internazionale di esseri umani, come la Libia per esempio. *Il traffico di esseri umani è come un polpo: tagli un tentacolo ma le altre rimangono. È molto difficile da combattere. Le persone credono sia solo un problema del terzo mondo. Quando ho iniziato a girare nessuno poteva credere che fosse ambientato in Portogallo. Questo è un problema mondiale. Siamo tutti connessi e se non facciamo niente a riguardo questo problema non farà che crescere. Il traffico di esseri umani è il terzo business mondiale.*

Anche nel film il capo dell'organizzazione si comporta come un uomo d'affari. *Viktor è un uomo d'affari che gestisce l'organizzazione come un'impresa. Il traffico di esseri umani è un business di famiglia e Viktor cerca di fare meglio di suo padre, senza ripetere i suoi stessi errori. Vuole gestire il tutto come un vero uomo d'affari.*

La parte spaventosa è che questo può accadere anche ora, qui a Ravenna (era il 1° Novembre 2018, ndr.), e probabilmente alcune ragazze stanno per essere vendute. Film come il tuo possono essere utili per far aprire gli occhi a persone che non se ne importano e che trattano queste ragazze solo come 'puttane'. *Le persone vedono solo quello che davanti loro. Non conoscono la realtà. Persino le ragazze del Distretto a Luci Rosse di Amsterdam sono state vittime del traffico di esseri umani. I loro documenti sono nelle mani dei trafficanti, che le possiedono. Sono distrutte psicologicamente dai trafficanti, così che non ne parlano con nessuno. Bisogna iniziare a vedere queste 'puttane', come dicevi, come persone con una storia. Una storia che a volte può essere veramente dura. E se proviamo a comprendere il problema per loro diventa più facile fuggirne.*

Un'ultima domanda su Viktoriya: in sala molte persone erano sorprese quando lei ha sparato a Mario, perché si pensava che avendola salvata si meritasse una specie di perdono. Ma Viktoriya non era al corrente dei suoi rimorsi. Per lei era solo un uomo che l'ha portata via a forza dal letto della sua cella e che l'ha messa nel portabagagli della sua auto. *Un altro tema importante del film è la mancanza di comunicazione tra le persone: ecco perché nel film si parlano tre lingue, portoghese, inglese e russo. Viktoriya è l'unica che cerca di difendere le altre e Mario se ne accorge. Le altre ragazze erano distrutte, e lo stesso stava capitando a Viktoriya. Quando Mario la aiuta lei non sa che lui l'aiuterà: lei pensa che verrà probabilmente stuprata, o venduta. Lei non si fida. Le persone nel film sono emotivamente distrutte, come lei che è costretta ad essere estremamente cauta e sospettosa di tutto e di tutti. I personaggi si spostano lungo i sentieri che possano garantirne la sopravvivenza. Le persone preferiscono salvare se stessi che gli altri. Lei segue lo stesso cammino degli altri quindi. Lei voleva solo sopravvivere. Solitamente non capiamo i problemi delle altre persone. Vediamo solo ciò che potrebbe esserci utile e farci continuare a sopravvivere.*



Redazione novembre 21, 2018



Ravenna Nightmare film festival 2018



Oltre 30 film in dieci giorni di un calendario ricco di appuntamenti imperdibili. A partire dalle selezioni dei Concorsi Internazionali: quest'anno 8 lungometraggi e 10 cortometraggi concorreranno per gli ambiti premi

L'appuntamento del 29 ottobre 2018 proporrà una serie di proiezioni con l'obiettivo di promuovere la fruizione del cinema da parte delle persone non udenti. Novità dell'attuale edizione è infatti la sezione Nightmare Senza Barriere, realizzata in collaborazione con Associazione Quadrifoglio Ravenna. Non mancheranno occasioni anche per la formazione, con lezioni e workshop.

Si parte il 26 ottobre con l'Opening Night "Assaggi di Festival" e si chiude il 4 novembre con l'evento La Grande Guerra, l'omaggio al centenario della fine del primo conflitto mondiale: dieci giorni di anteprime ed eventi originali accompagnati da prestigiose collaborazioni e dalla presenza di graditi ospiti. Affiancano i concorsi internazionali sezioni dai titoli importanti come Contemporanea – Sguardi sul cinema del presente, l'area non competitiva del festival riservata ai migliori titoli emersi nei principali festival. Tra le anteprime in programma November, dramma fantasy estone diretto da Rainer Sarnet, vincitore del Premio alla Fotografia al Tribeca Film Festival, e il pluripremiato Most Beautiful Island di Ana Asensio, attrice e regista, che sarà ospite speciale della XVI edizione. Passato e presente della cinematografia dell'Asia Orientale nella proposta di Ottobre Giapponese di quest'anno con la retrospettiva di Kihachiro Kawamoto e la proiezione di Zan (Killing) del maestro Shin'ya Tsukamoto.

Le produzioni regionali trovano spazio nella nuova sezione Showcase Emilia-Romagna – Cinema e territorio, nata in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna Film Commission, mentre la rassegna Nightmare d'Essai prosegue con le due pellicole d'autore Una luna chiamata Europa e Tito e gli alieni.

Al Nightmare arrivano anche i fantasy Disney: la domenica di 28 ottobre Nightmare Disney propone un dolce risveglio al cinema con welcome coffee e proiezione gratuita del campione d'incassi russo The last warrior di Dmitriy Dyachenko.

Ospiti speciali anche sul versante letterario con l'incontro in collaborazione con GialloLuna NeroNotte con il magistrato scrittore Giancarlo De Cataldo, che il 2 novembre sarà presente al Palazzo del Cinema per parlare di cinema e letteratura.



EMILIAROMAGNACREATIVA/CINEMA



a cura di
assessorato alla Cultura

Ravenna Nightmare Film Fest tra brividi ed emozioni

24 ottobre 2018

Per gli appassionati di thriller, gialli e segreti è già tempo di tornare a Ravenna. **Dal 26 ottobre al 4 novembre** al **Palazzo del Cinema e dei Congressi** e al multisala **CinemaCity**, torna il **Ravenna Nightmare Film Fest** organizzato da **Start Cinema**. La **sedicesima edizione** della rassegna, appuntamento immancabile per gli appassionati del dark side del cinema autoriale, vedrà al centro delle giornate **trenta opere**, tra anteprime e concorsi internazionali, e una serie di eventi speciali, incontri, master class. Da un paio d'anni la manifestazione estende la propria attenzione anche ad altri generi, proponendo titoli di qualità. All'attività cinematografica della nostra regione è dedicato **Showcase Emilia-Romagna**, in collaborazione con **Emilia-Romagna Film Commission**. In proiezione **Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi** di Marco Martinelli, **Zen sul ghiaccio sottile** di Margherita Ferri e **L'Abbandono** di Ugo Frosi. Al termine della visione autori, attori e produttori incontreranno il pubblico, intervistati da Maria Martinelli.

Sono invece otto le opere in gara nel **Concorso Internazionale per Lungometraggi**, selezionate tra la più recente produzione cinematografica mondiale, che si giocheranno l'Anello d'Oro Miglior Film e il nuovo Premio della critica alla Miglior Regia realizzato dall'artista Dusciana Bravura, che sarà assegnato da una giuria formata da giornalisti e professionisti del settore. Si va dal Portogallo di Bruno Gascon, che in **Carga** racconta l'agghiacciante vicenda del traffico di esseri umani, alla caccia all'assassino tra concerti di musica classica che anima la black comedy diretta da Lévon Minasian, **Bravo Virtuoso**. Sul coté della fantascienza troviamo il dramma distopico sull'immortalità **Chimera** di Maurice Haeeems, **Ce Magnifique Gâteau!** di Emma de Swaef e Marc James Roels è invece una critica al colonialismo filtrata da uno sguardo surreale; e poi bugie segreti e omicidi in famiglia in **Horizons** del serbo Svetislav Dragomirović, mentre dalla Polonia arriva **Totem** di Jakub Charon, storia di fratellanza, crimine e droga; l'inglese Kevin Chicken presenta **Perfect Skin**, una dark story girata nel mondo dei tatuaggi e della Body Art; chi aveva amato **Rosemary's Baby** e **The Exorcist** non vorrà perdere, infine, il canadese **Isabelle** di Robert Heydon, con l'idolo delle teenager di qualche anno fa, Adam Brody. Come da tradizione al concorso principale si affianca il **Concorso Internazionale per Cortometraggi**, in collaborazione con il Circolo Sogni Antonio Ricci di Ravenna, in cui i registi si giocheranno l'Anello d'Argento Miglior Cortometraggio, creato, come l'Anello d'Oro, dal Maestro orafo Marco Gerbella.

Tra le anteprime e gli eventi speciali l'**Opening Night** inaugurale, e una giornata di celebrazione del centenario della Prima Guerra Mondiale con la proiezione del documentario di Bill Morrison, **Beyond Zero: 1914-1918**, che attinge a materiale d'archivio nitrato da 35 mm originale girato durante il conflitto, per offrire uno sguardo sulla guerra combattuta nei campi, nelle trincee e in cielo. Sguardo rivolto al presente, invece, nella sezione **Contemporanea**, che proietta in anteprima il pluripremiato **Most Beautiful Island** di Ana Asensio, attesa tra gli ospiti a Ravenna, e **November**, dramma fantasy estone diretto da Rainer Sarnet, vincitore del Premio alla Fotografia all'ultimo Tribeca Film Festival. Un tuffo in terra nipponica invece, con la sezione **Ottobre Giapponese**, quest'anno focalizzata sull'animazione a passo uno, in collaborazione con l' A.S.C.I.G. – Associazione per gli Scambi Culturali fra Italia e Giappone e curata da Marco Del Bene e Gabriele Scardovi. Imperdibile la retrospettiva su **Kawamoto Kihachirô**, marionettista e cineasta indipendente, maestro dell'animazione a passo uno, e l'anteprima di **Zan (Killing)** di Tsukamoto Shin'ya, appena presentato al Festival di Venezia. Tutta da scoprire è la nuova sezione **Nightmare d'Essai**, realizzata in collaborazione con la **FICE**, in cui verranno proiettati **Poesia senza fine** di Alejandro Jodorowsky, **Thelma** di Joachim Trier, **Una Luna chiamata Europa** di Kornél Mundruczó e l'italiano **Tito e gli alieni** di Paola Randi. **Nightmare Disney** offrirà gratuitamente ai ravennati la proiezione del fantasy Disney **The Last Warrior** del regista russo Dmitriy Dyachenko. E in collaborazione con la rassegna letteraria GialloLuna NeroNotte arriverà a Ravenna anche il magistrato scrittore **Giancarlo De Cataldo**, che il 2 novembre incontrerà il pubblico al Palazzo del Cinema e dei Congressi, prima di assistere, al Teatro Rasi, a **Gul** di e con Gemma Carbone, spettacolo teatrale ispirato a un noto cold case svedese irrisolto, di cui lo scrittore è co-sceneggiatore.

Nell'ambito della **Nightmare School**, si svilupperà invece una fitta rete di opportunità di visioni, momenti di analisi e incontri formativi, tra cui una nuova sezione intitolata **Nightmare Senza Barriere**, dedicata alla promozione dei contenuti, degli strumenti e delle tecnologie che rendono possibile la fruizione dell'arte cinematografica anche alle persone sorde, ipovedenti e non vedenti. Si comincerà con il documentario **Il rumore della vittoria** di Ilaria Galbusera e Antonino Guzzardi, seguito da una selezione di cortometraggi a cura dell'Associazione Il Quadrifoglio.



L'adolescenza, il bullismo, l'identità: l'imolese Ferri a Ravenna con il suo film

[Attualità](#) | [Editoriali](#)

28.10.2018

[Redazione Emilia-Romagna Mamma](#)

La ricerca di se stessi, della propria identità, del proprio posto nel mondo. I conflitti che tutto questo può provocare, con il proprio essere e con gli altri. L'adolescenza. Il bullismo. Le discriminazioni. L'amore. Un vero film di formazione quello che **Margherita Ferri**, regista imolese, 34 anni, presenterà **domani 29 ottobre alle 20,30 al Palazzo del Cinema di Ravenna** (Largo Firenze 1) nell'ambito del [Ravenna Nightmare Film Fest](#) ([qui l'evento su Facebook](#)).

“Zen sul ghiaccio sottile”, ambientato in un paese dell'Appennino emiliano (Fanano, nel modenese), è la storia della sedicenne Maia, detta Zen, interpreta da Eleonora Conti, unica ragazza in una squadra maschile di hockey. Una che i compagni di classe non si vergognano a definire con gli epiteti più vari, come “mezza femmina”. Una che, nel suo stare fuori dallo stereotipo, sarà un modello anche per Vanessa (Susana Acchiardi), anche lei alle prese con un'identità in formazione. Argomenti non semplici da portare sul grande schermo, tanto che Margherita Ferri, che da anni aveva in mente questo film di formazione (con il soggetto scritto nel 2013 aveva vinto il Premio Solinas), a un certo punto si era scoraggiata: “Dopo avere cercato di sviluppare il soggetto con vari produttori, senza risultato, ho trovato Articolture e i produttori Chiara Galloni e Ivan Olgiati, che hanno creduto in me decidendo di tentare il programma Biennale College Cinema”. Il suo lungometraggio è arrivato in fondo al percorso, ottenendo 150mila euro: **“Dopo la sfida di realizzare un film a micro-budget, c'è stata quella di ultimarlo in soli nove mesi. Io ho girato tutto in 19 giorni”**. E non ci sono solo la sua città originaria e l'ambientazione del film a sancire il legame di Margherita Ferri con l'Emilia-Romagna: l'acting-coach con cui ha lavorato per le riprese – gli attori e le attrici sono non professionisti – è la faentina Cristiana Raggi e [il cortometraggio “Odio il rosa!”](#), che la regista sta portando in giro per i principali festival italiani e non, è stato girato tra Ravenna, Marina e Marina Romea.

Dopo la proiezione di “Zen sul ghiaccio sottile”, domani sera è in programma l'incontro con Margherita Ferri ed Eleonora Conti. Che racconteranno anche l'emozionante esperienza del Festival del cinema di Venezia, dove il film è stato accolto con clamore meno di due mesi fa. Sarà presente Davide Zanza della Regione Emilia-Romagna Film Commission. Conduce Maria Martinelli.





A Ravenna la Summer School sul cinema documentario

[Erica Di Cillo](#) Lug 04, 2018

Ravenna Nightmare Film Fest in collaborazione con Start Cinema Factory organizza la summer school che **dal 25 al 29 luglio** prossimi porterà a Ravenna filmmaker e autori internazionali, per un'esperienza formativa sul cinema documentario.

Cinque giorni per approfondire le tecniche di ripresa, gli stili, le conoscenze professionali su docufilm, docudrama, serialità, contenuti web, con lezioni, incontri, video e una **masterclass** tenuta dal documentarista britannico **Jerry Rothwell** (Deep water – La folle regata, 2006).

La **deadline** per la presentazione delle candidature è **domenica 8 luglio**; durante il corso, i partecipanti potranno presentare una propria idea-progetto, che verrà analizzata per fornire loro tutti gli strumenti necessari allo sviluppo drammaturgico.



La summer school, che sarà coordinata dal docente e sceneggiatore **Lorenzo Hendel**, è un progetto di [Start Cinema](#), società di promozione e produzione cinematografica di Ravenna, fondata negli anni '90 e molto attiva sul territorio, che organizza da molti anni il Ravenna Nightmare Film Festival, manifestazione di importanza europea dedicata al cinema noir, thriller, ghost, crime, mystery e horror. Dalla divisione che si occupa di formazione in ambito audiovisivo, la Start Cinema Factory, in collaborazione con il Ravenna Nightmare, è nata l'idea della summer school. Abbiamo chiesto a **Nicola**

Berti, responsabile delle attività formative di Start Cinema e di Bologna Nightmare, di raccontarci il progetto.

“Start Cinema, fin dalla sua fondazione negli anni ‘90, ha avuto come obiettivo la **promozione dell’arte cinematografica** – spiega Berti – finora ci siamo dedicati principalmente ad attività formative per spettatori attraverso rassegne e festival, come Ravenna Nightmare Film Fest, che promuovessero il cinema d’autore, i generi e le tematiche che spesso rimangono marginali, ma sentivamo l’esigenza di mettere a disposizione i nostri strumenti e le nostre conoscenze anche a chi il cinema lo vuole fare”. Per questo è nata la sezione formativa della Start Cinema, realizzata in collaborazione con **professionisti del settore cinematografico** della zona e con la consulenza di esperti nazionali e internazionali.

“L’obiettivo ultimo è offrire **una risposta a quell’area giovanile** che sempre di più chiede una maggiore conoscenza e una migliore preparazione nell’ambito della comunicazione e dell’audiovisivo; volevamo dedicare un’attenzione specifica ai giovani interessati ad avvicinarsi ad un possibile lavoro in questo ambito e abbiamo sviluppato il progetto della summer school, che prende il via quest’anno”. Per la prima edizione il focus è sul cinema documentario, grazie al corso ‘**Le frontiere del cinema del reale** tra scrittura documentaristica e categorie della fiction’, ideato in collaborazione con il docente, regista e sceneggiatore Lorenzo Hendel. “L’idea di partire dal cinema documentario – spiega Berti – nasce dalla volontà di puntare su un genere che sta riscontrando sempre più interesse sia nelle produzioni indipendenti, che nell’offerta delle nuove piattaforme e dei nuovi media ed è una forma di narrazione che **può essere articolata in vari campi**, dal racconto del reale al giornalismo, all’inchiesta, alla ricerca”.

L’obiettivo del corso è proprio quello di fornire ai partecipanti tutti gli strumenti teorici e pratici per scrivere e sviluppare un progetto di cinema documentario, partendo dall’idea iniziale e strutturando passo dopo passo il racconto e i suoi contenuti.

“Non si tratta di un corso costituito da sole lezioni frontali, ma è pensato per favorire un **dialogo costante** tra docenti e partecipanti. Uno dei punti di forza della summer school è proprio la possibilità di partecipare al corso con un proprio progetto. Saranno cinque giorni di lezioni, incontri e visioni – conclude – ma anche di **scambi di saperi, conoscenze** e esperienze nella incantevole cornice di Ravenna, una città capace di unire cultura, arte e divertimento tutto l’anno ma in estate ancora di più”.

Erica Di Cillo – Caporedattrice



CULTURA

Ravenna Nightmare Film Fest



A Ravenna torna per la sedicesima edizione il [Ravenna Nightmare Film Fest](#) – Festival del Cinema di Ravenna, ideato da Start Cinema, con un programma fitto di eventi. Si svolge **dal 26 ottobre al 4 novembre**, al Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze 1 (con repliche speciali alla multisala CinemaCity). Due i concorsi internazionali: per lungometraggi, con otto opere in gara, e per cortometraggi, in collaborazione con il Circolo Sogni Antonio Ricci di Ravenna.

La Fondazione del Monte sostiene anche quest'anno in particolare l'aspetto formativo dell'intero progetto: [Nightmare School](#) propone visioni, momenti di analisi e incontri formativi pensati per gli studenti degli Istituti di ogni ordine e grado del Comune di Ravenna e dell'Università con l'obiettivo di sviluppare nel pubblico di giovani e giovanissimi una più profonda capacità di decodificazione delle informazioni audiovisive a cui oggi sono costantemente sottoposti.

Tornando al festival, nuova la sezione **Nightmare d'Essai**, che inaugura la collaborazione con Fice – Federazione Italiana Cinema d'Essai e che prevede i titoli d'autore 'Poesia senza fine' di Alejandro Jodorowsky, 'Thelma' di Joachim Trier, 'Una Luna chiamata Europa' di Kornél Mundruczó e l'italiano 'Tito e gli alieni' di Paola Randi; **Contemporanea – Sguardi sul cinema del presente**, l'area non competitiva del festival riservata ai migliori titoli emersi nei principali festival; **Showcase Emilia-Romagna**, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna Film Commission, dedicata all'attività cinematografica prodotta sul nostro territorio.; **Nightmare Disney**, che offre gratuitamente ai ravennati la proiezione gratuita del fantasy Disney The Last Warrior del regista russo Dmitriy Dyachenko.

In collaborazione con l'Associazione A.S.C.I.G. – Associazione per gli Scambi Culturali fra Italia e Giappone, curata da Marco Del Bene e Gabriele Scardovi, **Ottobre Giapponese** è invece la sezione del Festival dedicata alla cinematografia giapponese. La rassegna include una retrospettiva su Kawamoto Kihachirô – marionettista e cineasta indipendente, maestro riconosciuto dell'animazione a passo uno – e l'anteprima del nuovo film di Tsukamoto Shin'ya, Zan (Killing), appena presentato in concorso al Festival di Venezia.

Infine, da segnalare un evento, in collaborazione con **'GialloLuna e NeroNotte'**, l'incontro con un ospite speciale: **Giancarlo De Cataldo**. Il famoso magistrato scrittore il 2 novembre alle 18 sarà al Palazzo del Cinema e dei Congressi in occasione dell'incontro condotto dal direttore artistico Nevio Galeati.



CULTURA

Nightmare di una notte di mezza estate

Giovedì 26 luglio il [Ravenna Nightmare Film Fest](#), che quest'anno ha il sostegno della Fondazione del Monte, curerà una serata speciale all'interno della Rocca Brancaleone di Ravenna, nell'arena estiva della città. Verrà proiettato alle ore 21.00 il film *La forma dell'acqua* di Guillermo del Toro, vincitore di 4 premi Oscar 2018.

Sarà l'occasione per lanciare la XVI edizione del festival ideato e realizzato da Start Cinema, che si terrà a Ravenna da venerdì 26 ottobre a domenica 4 novembre 2018 e anche quest'anno si incrocierà con *GialloLuna NeroNotte*, per mostrare il lato più misterioso e dark della produzione letteraria e cinematografica contemporanea, nazionale e internazionale.

Eventi e lezioni alla mattina, incontri letterari pomeridiani, proiezioni di film con ospiti e celebrità artistiche, saranno la base attorno a cui gravitano numerosi eventi collaterali.

Da quest'anno il Ravenna Nightmare Film Fest non si concentra più esclusivamente in autunno, ma si amplia durante tutto l'anno. Forte è stata la richiesta del territorio, in particolare quella delle istituzioni scolastiche, nell'esigenza di trovare un punto di riferimento costante per la cultura cinematografica presso la fascia di pubblico più giovane, con iniziative, appuntamenti e un dialogo costruttivo e formativo con i professionisti del settore.

Proprio nel rapporto con le scuole, la Fondazione del Monte ha trovato la sua missione naturale, unendo cultura, educazione e nuove generazioni, sostenendo la [Nightmare School](#), in collaborazione con Start Cinema Factory, Alma Mater Studiorum Università di Bologna Dipartimento dei Beni Culturali, Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna e Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Ravenna.

La Nightmare School è costituita da una serie di appuntamenti durante tutto il corso dell'anno e durante la realizzazione del festival, propone visioni, momenti di analisi ed incontri formativi. Pensato appositamente per gli studenti universitari e per gli studenti degli istituti di ogni ordine e grado del Comune di Ravenna, si declina nella realizzazione di un insieme di progetti educativi che hanno la finalità di coadiuvare i giovani e i giovanissimi nell'apprendimento di una più profonda capacità di analisi delle informazioni audiovisive a cui sono costantemente sottoposti.

I progetti elaborati si dividono in: Summer School, Master Class e proiezioni, incontri e workshop specifici della Nightmare School Kids & Junior e il Tirocinio Universitario. Fanno parte del progetto Nightmare School anche il percorso dell'Alternanza Scuola Lavoro, che vedrà alcune classi delle scuole secondarie di secondo grado partecipare attivamente al festival nei reparti di comunicazione e organizzazione.

Torna la Nightmare School di Nightmare Film Fest

Da [Redazione](#)

7 settembre 2018



Da venerdì 26 ottobre a domenica 4 novembre torna il **Ravenna Nightmare Film Fest**, l'imperdibile rassegna per gli appassionati del lato più dark del cinema che si terrà come ogni anno presso il Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze di Ravenna.

Dieci giornate ricche di appuntamenti tra concorsi internazionali, anteprime, retrospettive, incontri con gli autori e serate speciali. Inoltre, non mancherà neanche quest'anno un attento sguardo all'aspetto formativo messo in risalto dall'iniziativa della sezione Nightmare School.

Nightmare School propone visioni, momenti di analisi e incontri formativi pensati per i giovani degli Istituti di ogni ordine e grado del Comune di Ravenna e dell'Università con l'obiettivo di sviluppare in loro una più profonda capacità di lettura delle informazioni audiovisive a cui oggi si è costantemente sottoposti. Nightmare School si compone di diverse iniziative, tra Master Class e proiezioni, incontri e workshop specifici. Prima tra tutte la **Nightmare Kids & Junior**, una serie di eventi per gli studenti degli Istituti di ogni ordine e grado del Comune di Ravenna tenuti dal regista e animatore stop-motion Francesco Filippi e Giuseppe Squillaci, supervisore agli effetti visivi. All'interno dell'iniziativa si inseriscono anche numerose **Master Class** quest'anno condotte dal docente e critico cinematografico **Roy Menarini** e dal neurologo **Enrico Ghidoni**.

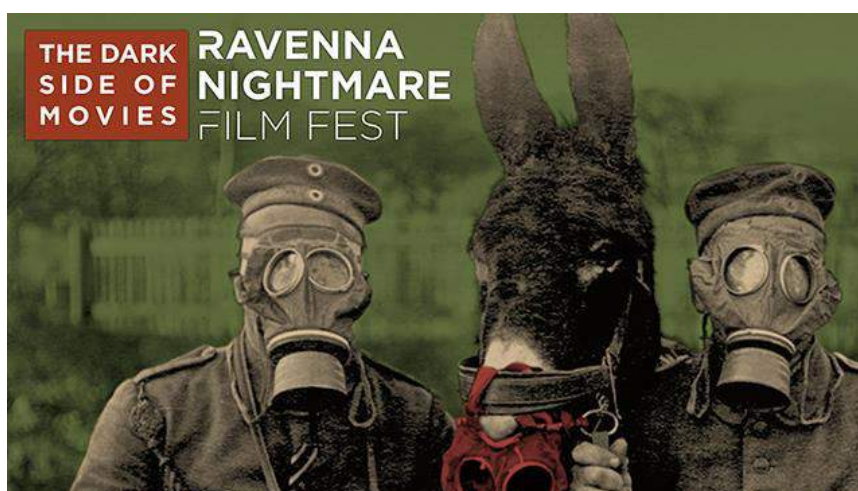
I ragazzi e le ragazze delle scuole superiori di secondo grado del Comune di Ravenna potranno svolgere al Nightmare il loro programma di **Alternanza Scuola Lavoro**, che permetterà loro di fare un'esperienza formativa partecipando attivamente alla realizzazione del Festival. Per gli universitari invece si conferma la possibilità di svolgere un **Tirocinio in Cinema e Comunicazione**, un percorso, a cura del Prof. Alessandro Iannucci dell'Università di Bologna, dedicato a coloro che desiderano acquisire le competenze teorico/pratiche degli aspetti di comunicazione di un festival cinematografico.

Novità assoluta di quest'anno è il nuovo spazio educativo **Nightmare senza barriere**, che si propone di promuovere i contenuti, gli strumenti e le tecnologie che rendono possibile la fruizione dell'arte cinematografica anche alle persone sorde, ipovedenti e non vedenti. L'appuntamento prevede la visione di documentari e cortometraggi che hanno come temi, protagonisti ed autori le persone non udenti.

Da venerdì 26 ottobre a domenica 4 novembre, Ravenna Nightmare Film Fest – info: ravennanightmare.it, 0544.464812, segreteriastartcinema@gmail.com, factory@startcinema.it



di [ET 6 novembre 2018](#)



Com'è stato il Ravenna Nightmare Film Fest

Si sono concluse lo scorso 4 novembre le due intense settimane del Ravenna Nightmare Film Festival, carrellata di proiezioni per indagare “il lato oscuro dei film”. E molto altro ancora. I ragazzi ci hanno invitato, e noi di certo non abbiamo declinato. Vediamo com'è andata.

Sono giovani, quelli del **Ravenna Nightmare**. Tanto che ti ingannano perché sanno già vestirsi più appropriatamente di te e creare un ufficio stampa da per loro. E come se non bastasse, si sono dati un sacco da fare, facendo strabordare il calendario del festival, che ha animato per due intere settimane la città dei mosaici. Dove sta la tomba di Dante. Lì vicino c'è il mare. Ti rimpinzano di cibo quando vai al ristorante, e al B&B la prima e fundamentalissima informazione di servizio è che puoi scegliere i locali a occhi chiusi visto che i ravennati amano andare a mangiare fuori, e chi vuole sopravvivere non può permettersi di abbassare la qualità a livelli turistici. In effetti, il mio posto preferito non era sulla guida del Touring Club che ho acquistato per prepararmi alla trasferta. Per quanto non mi preghi – non ancora – del titolo di critico gastronomico.



C'era insomma ben più che una manciata di buone ragioni per fare un salto in Romagna **tra il 26 ottobre e il 4 novembre**. Le mie giornate sul posto sono state intense: appena ritirato l'agognato accredito stampa mi hanno messo in calendario quattro interviste in altrettante date consecutive. Ah no, erano tre. Le date intendo. Ma atteniamoci alla cronologia dei fatti. Giusto per rompere il ghiaccio, la prima proiezione a cui mi sono trovata ad assistere era forse la più popolarmente illegale di tutto il programma. Sul serio. Sto parlando di **November**, film dell'estone **Rainer Sarnet**, inserito nella

sezione Contemporanea, inaugurata dall'edizione di quest'anno. Pastiche tra folklore nazionale e fissità da cinema delle origini, la pellicola, vincitrice del premio per la **migliore fotografia** al **Tribeca Film Festival 2017**, non è una visione facile. Intrigante, però, a manetta. Affatto scontata. Nuova e allo stesso tempo classica senza sfiorare neanche lontanamente il vintage nostalgico. E le capanne del villaggio dell' '800 in cui è ambientato sono popolate di marchingegni steampunk chiamati *kratt*, semoventi grazie a un'anima che viene procurata da un losco soggetto mefistofelico in cambio di quella del richiedente. Solita storia, no?

Infatti la sfida non è ambientarsi nelle coordinate della narrazione, a cui siamo stati resi avvezzi grazie al successo delle **fiabe popolari** dai Grimm in avanti. Piuttosto direi il mantenimento della **sospensione del giudizio** attraverso un **montaggio** che procede per raccordi paralleli e alternati, traendoci avanti per soluzioni su soluzioni di continuità. Mica ho detto impossibile. Ma siamo solo un passo prima del ritorno alle avanguardie storiche. Spero che riesca ad avere maggiore diffusione in Italia, lo meriterebbe. Vedremo.

Dopo questo fuoco incrociato di mitragliatrici, passiamo a qualcosa di più rilassante. Che non sta a dire meno complesso o degno di interesse, anzi. Parallelamente al Nightmare Film Festival si svolgeva infatti la rassegna **Ottobre Giapponese**, volta alla promozione della cultura filmica e artistica del Sol Levante. E a sto giro, in Largo Firenze, si proiettavano i corti di **Kihachiro Kawamoto**, concentrato di cultura nipponica per immagini sufficienti a mandare in brodo di giuggiole i meglio armati professori. Kawamoto gira facendo recitare marionette tradizionali a passo uno riproducendo le movenze e le maschere del **teatro NO**. Le vicende rappresentate sono tratte dai racconti di antica saggezza, e vedono come protagonisti samurai, pellegrini, donzelle inkimionate dai neri capelli fluenti, e qualche sparuto demone in forma di dragone. Fortunatamente siamo stati condotti per mano da **Marco Del Bene**, altrimenti metà dei sensi nascosti nei simboli, abbigliamento, gesti vari non li avremmo colti. Si impara anche per questo.

Ricapitoliamo: siamo solo al primo giorno sul posto. E manca ancora una proiezione: tempo di un calice di vino e si torna sul pezzo e fatturanti, perché in sala fa la sua comparsa **Bruno Gascon**, regista esordiente di **Carga**, nome che figura tra i partecipanti al concorso ufficiale lungometraggi. Non mi sto ora a dilungare: avrete modo di conoscere più da vicino questo film in un articolo di prossima pubblicazione. Quindi tenete la pagina aggiornata e preparatevi a paragrafi succosi, con inclusa mini-intervista.

Dopo 113 minuti mi sono avviata, devastata, verso il mio caldo lettuccio in affitto. Pregustando la doccia vaporosa della mattina seguente. Nightmare è anche questo. Alle 11 ero già di ritorno, inamidata a puntino, per incontrare il suddetto cineasta. All'ordine del giorno si è poi presentato un incontro con nientemeno che **Giancarlo De Cataldo**, organizzato in collaborazione con **GialloLuna NeroNotte**, controparte letteraria al cinema dell'incubo. Potevano non invitare a intervenire uno dei nomi più illustri del giallo, poliziesco, noir, o thriller che dir si voglia – senza stare ad aprire la questione dei generi, non qua, vi prego – della scena italiana?

Si è dunque partiti dalla recente pubblicazione de **L'agente del caos**, ultimo libro del magistrato tarantino, per proseguire con **Sbirre**, antologia curata collegialmente con Carlotto e De Giovanni, collezione di storie possibili delle poliziotte di oggi viste con gli occhi di domani. Aneddoto: nessuno aveva deciso in partenza che le protagoniste dovessero essere donne. Semplicemente, tre autori sensibili allo spirito dei tempi hanno lavorato sotto una medesima suggestione. Da segnare. La rappresentazione concomitante al **teatro Rasi di Gul**, monologo sul delitto irrisolto dell'assassino del premier svedese Olof Palme firmato da Gemma Carbone, è stata ulteriore occasione per espandere sul tema del 'male' che si annida nel tessuto sociale nelle forme più varie: come quella volta che un sospetto trafficante pluriricercato di LSD parlante 11 lingue diverse è stata trovato a girovagare per il mondo con passaporti di più e molte nazionalità diverse, e non uno di loro era contraffatto...



I registi vanno e vengono dal bar. Si sentono parlare almeno due lingue contemporaneamente, anche se qualcuno richiede il francese [momento di panico generale; ma lo studente di lingue in trasferta si trova sempre]. Perfino al sabato sera c'è qualche avventuriero del posto che preferisce abdicare a una serata danzante per esplorare il mondo del cinema emergente oltre l'Italia. In soldoni è di questo che si sta parlando. Noi li seguiamo, sempre rispettosamente in coda alla fila, e prendiamo posto per l'ultimo spettacolo di questo incredibile venerdì due di novembre:

Horizons, del serbo **Svetislav Dragomirovic**, una storia intessuta sul racconto multiplo delle vicende di due fratelli tra passato, presente, e futuri incerti, raccontata, appunto, sullo sfondo di un orizzonte comune, al quale tutta l'umanità – volente o nolente – appartiene. Prima l'acqua, poi il **fango**; quello in cui, il regista è convinto, «siamo immersi tutti fino al collo.»

Film, film, e ancora film. Con una marea di opere prime e qualche perla preziosa. Tale è stato **Bravo Virtuoso**, e sì, è il titolo originale – cosa che probabilmente non aiuterà la distribuzione nelle sale italiane; spero che chi di dovere ci lavori sopra -. Brillante *crossover* tra dark comedy, crime, e quella vena di fondo scanzonata dei fratelli Coen, il film segna l'esordio in macchina di **Lévon Minasian**. Ho potuto intervistarlo al termine della proiezione, e troverete l'articolo in pagina molto presto.

Film, film, e ancora film. Con piacevoli incursioni laterali. Non pensiate che sia finita, devo ancora parlarvi di **Most Beautiful Island**, film fuori concorso, proiettato a conclusione del festival, e di quello che ci siamo dette io e la regista, **Ana Asensio**. Per ora comunque vi disimpegno, e vi rimando alle prossime Cronache di Nightmare che usciranno in settimana. Salutandovi con qualche riga conclusiva d'ordinanza.

Ravenna Nightmare Film Fest è il Festival del Cinema di Ravenna, ideato e diretto da Franco Calandrini per Start Cinema in collaborazione con il Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2017 e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, con la collaborazione di Alma Mater Studiorum Università di Bologna Dipartimento dei Beni Culturali, Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna, Circolo Sogni Antonio Ricci, FICE, Festival Letterario GialloLuna NeroNotte, A.S.C.I.G. Associazione per gli scambi Culturali fra Italia e Giappone e MAR – Museo d'Arte della città di Ravenna. La **XVI edizione** si è caratterizzata sia per un'inedita apertura ad altri generi e immaginari oltre all'horror che per le numerose iniziative di contorno che sono state realizzate. Tra queste, laboratori per le scuole e incontri di approfondimento su come affrontare, capire – e resistere ai – film che più ci piacciono: quelli che maggiormente ci fondono i neuroni.

I premi di quest'anno, divisi per categorie di concorso, sono stati assegnati a:

[Anello d'oro al Miglior Film Lungometraggio](#)

Bravo Virtuoso (Francia, Belgio, Armenia, 2017), di Lévon Minasian

Lévon Minasian alla premiazione

[Anello d'argento al Miglior Film Cortometraggio](#)

Post mortem Mary (Australia, 2018), di Joshua Long

Il video-ringraziamento di Long, super fan di Argento e Mario Bava

[Premio della Critica alla Miglior Regia del Concorso Internazionale Lungometraggi](#)

Totem (Polonia, 2017), di Jakub Charon

Io sono rimasta favorevolmente impressionata. Credo che i ragazzi abbiano fatto molto, e tanto di più potranno fare in futuro per rendere ancora più grande e conosciuto questo festival [n.d.r. L'anno scorso, e porcaccia la miseria dico L'ANNO SCORSO hanno avuto ospite **David Lynch**. David. Lynch.]. Dai, ditemi che vi ho incuriosito. Tanto lo so che Sant'Apollinare in Classe ancora non l'avete visitata.

À bientôt! [Al prossimo festival]



di [ET 7 novembre 2018](#)



Ana Asensio per Ravenna Nightmare: sveliamo il lato oscuro di New York

Ana Asensio è la regista di *Most Beautiful Island*, film che mette in scena le vicende di un'immigrata spagnola a New York. Sua opera prima, noi Intoccabili l'abbiamo vista al Nightmare Film Festival di Ravenna. E abbiamo potuto incontrarla per un'intervista.



Ana Asensio è una bella donna, estremamente curata nella sua semplicità. Capelli ordinatamente ravviati fino a sparire dietro le tempie, si presenta con un vestito a kimono azzurro, ricamato con motivi naturali. Fisico atletico e slanciato, ha una consumata aria cittadina. Ma trovarsi a parlare con lei ti fa sentire singolarmente a casa. Volata a Ravenna direttamente da **New York**, la neo-regista madrilenica, classe '78, si è trasferita 17 anni fa nella Grande Mela per inseguire il sogno di una carriera recitativa a più alto livello. Nonostante questo, non ha mai perso il ricordo della sua storia, i piccoli e grandi passi che l'hanno portata dov'è ora. Proprio di questo si parla nella sua pellicola d'esordio, *Most Beautiful Island*, racconto sociologico senza veli sulla realtà sotterranea della metropoli insonne. O, per essere più precisi: la trama è stata *ispirata* da una storia vera, come i titoli di apertura pongono in calce alla visione. Quindi, non abbiate curiosità eccessivamente morbose a riguardo.

Uscita ufficialmente nel 2017, l'opera prima di Asensio segue le vicende di **Luciana**, giovane donna spagnola in fuga dai fantasmi e dal senso di colpa che l'affliggevano nella terra natia. Giunta tra le meraviglie del Nuovo Mondo, si trova costretta a confrontarsi per la prima volta con un altro genere di difficoltà: quelle pratiche del quotidiano barcamenarsi tra un *gig job* e l'altro per potersi pagare un tetto, qualche vestito alla

bisogna, possibilmente un paio di pasti caldi al giorno. La conoscenza di Olga, ragazza dell'Est Europa nella sua stessa situazione, sembra piombare sulla sua disperazione come una manna del cielo: questa le si presenta come vera e propria PR, assuntrice da bar per lavoretti pagati in nero, ma molto ben remunerati. I termini dell'accordo: presentarsi agghindata per bene a un non meglio specificato *party* la sera stessa, attrezzata di vestito nero inguinale e tacchi che più si avvicinano

ai 15 centimetri meglio è. Ulteriori istruzioni? Fare quanto e solo quanto le verrà chiesto dai ricchi partecipanti a questo evento esclusivo. Nello scantinato di uno sperduto indirizzo di periferia. Dietro una **porta sbarrata**, da dove a tratti provengono le urla di sofferenza delle altre ricoprenti questo ruolo di dubbie soubrette.

Un film che, insomma, obbliga a confrontarsi con un problema che, per quanto ben conosciuto, rimane ancora senza soluzione nella **società del benessere**: il poter potenzialmente avere tutto dietro pagamento di denaro fa ubriacare, tanto che nascono **manie di onnipotenza**, forse pallido riflesso di ben più celati conflitti di inferiorità o di insoddisfazione verso quella che, in ultima analisi, ci si accorge essere la sostanza della propria esistenza quotidiana. In un contesto che non può non riportare alla mente la sontuosa villa di *Eyes Wide Shut* – nella quale, lo ricordiamo, alla pronuncia di “Fidelio” si entra in un mondo di maschere, corpi indiatolati, e perversioni all’ora d’aria –, a sua volta



realmente ispirata agli oscuri rituali privati dell’aristocrazia del denaro appartenente alla società della East Coast statunitense, si consuma lo svelamento della verità, il teatrante che infine butta la maschera, rivelandosi per l’essere umano che è. E questo spesso, si sa, è più simile al **ritratto di Dorian Gray** che all’immagine che si riflette nello specchio. Ana, lo avrete capito, già all’esordio dimostra di avere le idee ben chiare su che tipo di narrazione vuole trasporre su pellicola. Persona squisitamente disponibile e entusiasta nel parlare del suo lavoro, insieme a lei abbiamo chiacchierato di radici, arte, e progetti futuri. **Ecco a voi, dunque, la signora Asensio.**

I: *Ciao Ana, grazie per il film che ci hai regalato, e grazie per avere accettato di incontrarci oggi. Vorrei partire con una domanda personale: che cosa ti ha spinto a trasferirti negli Stati Uniti?*

A: È stato il desiderio di proseguire la mia carriera di attrice. Stavo già lavorando come attrice in Spagna, a Madrid, dove sono nata e cresciuta, e volevo fare un salto di qualità. Per quanto la mia terra mi abbia dato tanto, sentivo di dover compiere questo passo. Ancora oggi New York è la città dove vivo e lavoro, dove ho la mia famiglia: è diventata la mia casa.

I: *Quindi tu nasci come attrice per poi avvicinarti alla regia. Come si è svolto questo passaggio? È stata un’evoluzione graduale nel tempo?*

A: Ho sempre voluto essere un’attrice. Mi sono trovata però negli anni a scrivere questo film, quindi sì, diciamo che è stata una transizione che è avvenuta da per sé nel corso del tempo.

I: *E il tuo film parla di una situazione newyorchese, ma anche spagnola in fin dei conti, visto che Luciana viene dalla penisola iberica. Mi è sembrato che volessi costruire un discorso doppio, inglobando anche il paese delle tue radici, come se si offrisse allo spettatore una sorta di sguardo allo stesso tempo sia interno che esterno alle vicende. O sbaglio?*

A: Certo, per quanto io non sia americana, ormai è 17 anni che vivo a New York, ed è diventata la mia casa. Ora come ora non riesco a immaginarmi in un qualsiasi altro posto al mondo. Quindi sì, di certo la Spagna rimane presente in me, e magari un giorno tornerò a raccontarla anche da più vicino. Mi piacerebbe molto.

I: *Avvicinandoci ora di più al tuo film, vorrei chiederti, so che alcuni membri del cast non erano effettivamente attori. Come è stato lavorare con loro, e come li hai “scritturati”?*

A: Lavorare con persone reali era il modo migliore per ottenere l’effetto di verità che volevo raggiungere. Senza contare che se scegli di girare in un negozio, in un vero negozio mettiamo, in una vera città, allora devi prima far familiarizzare gli attori con quel luogo, e comunque non avrai mai lo stesso effetto di naturalezza, di appartenenza alla scena. Per sceglierli ho dovuto fare *talent scouting* in giro per le strade, facendomi prendere per matta da quelli che importunavo chiedendo se volessero lavorare con me. Tassisti, negozianti, ... chiunque mi servisse. Mi facevo scrivere i numeri da tutti. Non è stato facile, spesso la gente comune non ha idea di che cosa significhi davvero girare un film, o semplicemente non ha interesse, specie se non sei una produzione hollywoodiana e non puoi dare loro montagne di soldi in cambio.

I: *I personaggi del tuo film parlano diverse lingue, o inglese con diversi accenti nazionali. E mi è sembrato che fosse parte integrante della loro caratterizzazione, una componente importante anche per il tema di cui si parlava. Trovi che ci siano, nella società americana, o anche in generale, degli stereotipi, dei pregiudizi costruiti sulla sola base, diciamo, del tuo accento? O che, insomma, se “vieni da un certo paese” sei subito identificato con un determinato stereotipo sociale?*

A: Allora, c’è da dire che il caso di New York non è paragonabile a nient’altro negli USA, forse a nient’altro nel mondo. Sono le persone che fanno la città. Quindi appena arrivi lì senti di farne parte, senza distinzione rispetto agli altri. L’elemento di discriminazione è piuttosto il lavoro che fai, ecco, lì possono esserci pregiudizi e stereotipi legati alla tua provenienza geografica. La cosa divertente per noi spagnoli è che veniamo subito assimilati ai messicani, quando in realtà siamo ovviamente due popoli diversi.

[Ci troviamo d’accordo nell’identificare gli italiani come ristoratori]

I: *Continuiamo a parlare di New York: mi vengono in mente, giusto per fare un paio di esempi, due grandi narratori, in anni e modi diversi, della Grande Mela, Scorsese e Woody Allen. Anche tu hai raccontato la metropoli, mettendone a*

nudo un aspetto che forse solo pochi avevano trattato in precedenza. Come ti poni dunque verso il racconto urbano? Pensi che New York abbia possa ancora diventare un cluster di narrazioni per tutto il mondo com'è stato nel Novecento?

A: New York è una città sempre attiva, in costante cambiamento. Gli abitanti vanno e vengono, poi ovviamente è una cosa molto diversa percepirla come abitante autoctono o da *outsider* diciamo. Penso comunque che sì, certo, in questo costante flusso si possano individuare delle possibilità sempre nuove e inesplorate per narrare l'essere umano e la sua vita quotidiana.

I: *Passiamo ora a qualche domanda più generale: come vedi l'arte, o la tua arte? In quale posizione ti poni nel continuum tra "l'arte per l'arte" e il realismo etico?*

A: Cerco di situarmi sempre nel mezzo. Sono convinta che sia importante che l'arte possa parlare attraverso linguaggi che siano anche piacevoli, di intrattenimento. Non c'è nulla di male a divertirsi un po' mentre si riflette su temi importanti. E inoltre sono dell'opinione che l'opera d'arte debba avere diversi gradi di lettura, più o meno in profondità, così che il pubblico possa decidere a che livello fruire dell'opera, senza sentirsi costretto ad abbracciare un certo approccio. Penso che così il messaggio riesca persino a passare meglio. Non nego però che la rappresentazione realistica della società è la cosa che al momento mi interessa di più. Basta che ci sia una bella storia "inventata" sotto.

I: *Come vedi la posizione dell'arte nella società contemporanea? Pensi che possa avere una funzione eversiva rispetto alle situazioni di ingiustizia, che possa contribuire a fare aprire gli occhi alle persone?*

A: Certo! Sono convinta che sia sempre una buona cosa mettersi davanti alle cose per come sono, e che quindi sia importante che noi registi tentiamo di usare le immagini per raccontare storie il più possibile vicine alla realtà. Quello che vediamo ci influenza profondamente, e se prendiamo parte emotivamente a qualcosa di sicuro siamo più disposti a vedere le situazioni per come stanno. Quindi a cambiarle.

I: *Ultima domanda: hai già progetti per il futuro?*

A: Ho pronto uno script, sto cercando il giusto produttore. Spero di essere fortunata come lo sono stata finora.



Grazie mille Ana, e alla prossima!



di [ET 8 novembre 2018](#)



Carga riapre la questione dei gangster movie

Carga è il film d'esordio del portoghese Bruno Gascon. La trama? Un'inquietante panoramica dietro le quinte del traffico organizzato di esseri umani, orchestrata con un cast internazionale. Noi Intoccabili l'abbiamo visto in anteprima al Ravenna Nightmare, e abbiamo chiacchierato con il regista. Ecco a voi.

Una, nessuna, centomila. Tante sono le molte **sfumature della violenza**, se Luigi ci passa l'espressione, e anche di più. Tanto che **Bruno Gascon**, regista che con *Carga* ha inaugurato in modo ufficiale la sua carriera dietro la macchina da presa per il grande schermo, ha dovuto scremare attentamente il miliardo, almeno, di **storie dell'orrore** che gli venivano raccontate dai suoi intervistati per una serie di documentari sul traffico di esseri umani a fini sessuali. Non per nulla, dire che il film abbia un sistema di personaggi definito – e dunque una trama convenzionale – sarebbe un vizio di forma. Ma facciamo un passo indietro.

Quella che lega il cinema alla **rappresentazione della violenza** è, possiamo ormai dire, una storia lunga, e travagliata. Tra scrupoli morali che montavano e si sgonfiavano, tra convenzione e massacri che si facevano di pellicola in pellicola più spregiudicati, è dai **gangster movie** propriamente detti, alla *Little Caesar* per intenderci – Anni Trenta – che il pubblico si scalda, a volte indigna, per la **gelida indifferenza** con cui i cineasti dimostrano di saper trattare ciò che la società organizzata autodefinitasi civile, esattamente in quanto tale, teme di più: la rottura del suo patto costitutivo, la risalita del Leviatano dalle profondità. La legge della giungla; **homo homini lupus**.



Eppure, Tarantino, e tanti altri prima di lui, pare ci abbiano fatto male. Sembra che i recettori della violenza si siano come assopiti, narcotizzati dall'abitudine alle scazzottate, sparatorie, uccisioni rituali azteche, e...chi più ne ha più ne metta, permettendo la nascita del **cliché visivo della percossa gratuita**. Lungi poi dall'affermare che sia la figura del fuorilegge in sé per sé a tenere banco; nondimeno non possiamo negare come in casa Italia si stia ormai cavalcando l'onda della popolarizzazione – leggi: **spettacolarizzazione** – del racconto di criminalità, per bande o organizzata, prevalentemente di stampo (pseudo-)mafioso, punto di arrivo

della ricezione diffusa dei molti *Gomorra* e *Romanzo criminale*. A farla breve, l'abbiamo accettato. L'abbiamo dato per scontato. Contiamo i giorni che ci separano dall'uscita in sala di *The House that Jack Built*. **Ce ne stupiamo più, della violenza?** Io non credo.

Ecco perché un film come *Carga* ci potrebbe fare bene. Gascon ha lavorato di fino: con estremo rispetto tanto delle storie che rimaneggiava quanto degli attori che dirigeva, non è mai, pur mettendo in scena atti tra i più efferati, inciampato nel voyeurismo fine a se stesso. Ho udito un insigne critico recentemente bollare alcune idiosincrasie per la rappresentazione della violenza come nientemeno che bugiarde, mendaci, **prese in giro** nei confronti dello spettatore. Non ho ancora capito come io, da sciupata fan dell'eccesso, abbia preso questa affermazione. Probabilmente perché aveva una densità di sensatezza eccessiva perché il mio ego la potesse, lì per lì, tollerare.

Perché in fin dei conti è di questo che stiamo parlando: un tema che ci potrebbe apparire ormai trito, ma che forse non ha ancora trovato la sua perfetta realizzazione. Qui, le vicende di Viktoriya, Alanna, Viktor, e tutti gli altri **ci parlano dal profondo** proprio poiché non pretendono di mettere nessuno al di sopra dei compagni: ognuno è tanto colpevole quanto innocente – e sgombero il campo ai critici freudiani per fare luce sugli angoli bui del passato del capo del racket di prostituzione – nel momento in cui l'annichilimento della persona arriva a tal punto che è **l'indifferenza** l'unica arma di sopravvivenza rimasta. Non uno di loro avrebbe voluto trovarsi in quella situazione. Eppure c'erano dentro fino al collo.

Lo stesso Gascon dichiara: «Con *Carga* ho voluto creare **una finestra sul mondo**, incidere il velo della vita quotidiana perché chiunque fosse costretto a guardarvi dentro, considerando ciò che normalmente preferiamo tenere taciuto. Le vicende del film sono accadute a loro perché io ho deciso di mettere scena loro. Ma potrebbero accadere a ognuno di noi. Accadono a ognuno di noi, tutti i giorni.»

C'è però da dire che proprio questo, per contro, appare dall'esterno **il punto debole della sceneggiatura**, se andiamo a trovare il pelo nell'uovo. Il ritmo narrativo non riesce a tenere il passo con i 113 minuti durante i quali viene fatta decorrere la vicenda. Più volte ci si trova a domandarsi dove si stia andando, **dove si voglia arrivare**, visto che chiudere la narrazione su uno qualsiasi dei protagonisti a pari merito sembrerebbe un arbitrio dell'ultimo minuto. Si pecca poi, specie nelle sequenze finali, di un eccesso di esplicitazione sentimentale. *Carga* non è, in fin dei conti, moralismo messo in 16:9 : dunque, perché rischiare di rovinare, rendendola melensa, la perfezione dell'impersonalità raggiunta, specie grazie alle **inquadrature frontali**, fisse, composte simmetricamente, in attimi che sembrano mettere a una gogna imparziale, a turno, chiunque?

Il **cast** fa il suo (sporco, è il caso di dirlo) lavoro. Non si rilevano punte di particolare maestria, ma probabilmente avrebbero stonato. Punto a favore. Per i *freak* come me sarà eccitante sentire maneggiare in scena **due, tre lingue alla volta**, in un'estrema volontà di **realismo**, come peraltro dichiarato esplicitamente da Gascon stesso, il quale sottolinea anche come «sia tutto parte di un progetto unitario. Nelle nostre vite i malintesi sono avvengono continuamente, e spesso solo perché le persone non riescono a capirsi tra di loro. Non solo attraverso barriere linguistiche, ma anche usando la stessa lingua madre». Piacevole anche, e di un qualche sollievo, sapere che c'è ancora chi sa usare la **fotografia** non a sproposito – ovvero, senza farsi influenzare dalle scale di blu, azzurro, ciano rese la regola da Netflix (vedi: il monocromo di *Hill House*) –, assegnando tinte oscure agli ambienti più spazialmente, e moralmente bui della scenografia. L'attenzione all'immagine invece «deve farsi veicolo di emozioni, e finché posso usare il colore in modo realistico, lo faccio. Voglio mettermi in condizione di rispettare sia il pubblico che gli attori. Tutti devono uscire dall'esperienza un po' più attenti alle terribili cose che ci accadono intorno a nostra insaputa.»

Carga non è un capolavoro; lo abbiamo detto, è un'opera prima. Ma è **un film che si tiene singolarmente insieme**, che porta una ventata d'aria fresca, per non dire gelata, in una convenzione rappresentativa data non per scontata, peggio, per assodata. Qualcosa da vedere insomma. Così da rifletterci su in seguito. E incontrare un regista da tenere d'occhio per il futuro.

Il prossimo progetto? Mettere in scena l'inevitabile convergenza degli opposti. Perché come amava ricordare Dostoevskij con criterio di reversibilità, tutti i sant'uomini sono in realtà i peggio peccatori.





di [ET 9 novembre 2018](#)



Ravenna Nightmare: il premiato Minasian si racconta

Lévon Minasian ha vinto, con il suo *Bravo Virtuoso*, il concorso Lungometraggi del Ravenna Nightmare Film Fest. Il regista esordiente, autore di una scoppiettante opera *crossover*, ci ha incontrato dopo la proiezione. Ecco la nostra intervista.

Le opere prime dicono molto di chi immettono ufficialmente nel cerchio spinoso, e dorato, del mondo dell'arte. Non tutto, certo. Eppure avere il privilegio di scoprire per un momento il magma che anima il sottosuolo culturale del nostro tempo ha sempre quel particolare gusto umami che più umami non si può. Va da sé che quando i suddetti lavori sono anche interessanti, il piacere è elevato al quarto esponente. Come vi ho già raccontato, da questo punto di vista **Ravenna Nightmare** è stata un'occasione fortunata. E mentre mi accingo a premere il bottone di pubblicazione su questo articolo mi scende un po' la lacrimuccia ricordandomi del misto di eccitazione, paura, sconcerto e sollievo che tutti insieme mi hanno attanagliato negli ultimi giorni della scorsa settimana. Suvvia, bando alle ciance! Questo pezzo non è stato pensato per essere l'elegia di una marmotta cittadina.

Vogliamo invece oggi parlare di *Bravo Virtuoso*, vincitore dell'**Anello d'oro Lungometraggi** all'appena conclusosi festival dei cinema di Ravenna. Il quale, appunto, è l'opera prima del neo-regista **Lévon Minasian**. Lévon vive a Parigi, ma compone con la mente all'**Armenia**, suo paese di nascita, dove peraltro è ambientata la pellicola. La trama rivolve attorno alla figura di Alik, clarinettista nipote d'arte, rimasto orfano di entrambi i genitori in tenera età a causa delle bombe sganciate sull'ospedale militare dove la coppia stava prestando servizio volontario. Allevato dal nonno, insigne compositore e direttore d'orchestra accusato da sedicenti esponenti politico-culturali dello stato di essere troppo occidentale, troppo poco nazionale – in quanto legato in misura eccessiva alla tradizione della sonata settecentesca –, Alik è **il prototipo del ragazzo d'oro**: non beve, non fuma, non si droga, non persegue stravizi alimentari. È giovane, alto, magro, un bel giovanotto insomma. Per quanto a sua stessa incredulità, sa anche far cadere le ragazze ai suoi piedi, quantunque si tratti di seguaci della sottocultura emo-punk e ben più atterrite di quanto non vogliano far credere all'idea di potersi, proprio in quanto emotivamente fragili, sentire vulnerabili. Il fattaccio accade quando, nel bel mezzo dell'organizzazione economicamente travagliata di un grande concerto in onore del nonno, il nostro protagonista raccoglie

per caso un vecchio Nokia rosso-arancione, sul quale riceve una chiamata anonima indirizzata a un certo “**Virtuoso**”. La voce dall’altro capo gli dà istruzioni per recarsi in un certo luogo a una determinata ora. Il ritrovamento sul posto di una busta contenente una pistola, e parecchi rotoli di banconote, è la causa scatenante di una serie di circostanze avventurose che faranno crescere l’eroe passando attraverso il marciame della società armena. **Sempre con il sorriso sulle labbra.**



Bravo Virtuoso è un film che merita una visione. Durante il breve incontro con il regista in sala, subito dopo la proiezione, molti interventi sono stati incentrati sui rapporti intertestuali tra il cinema di ML e quello di altri padri nobili, insomma, sull’annosa questione delle **influenze**. Si nomina la scuola americana dei **fratelli Coen** per il **crossover** di generi – la pellicola si muove tra *dark comedy*, *thriller*, *gangster movie* e commedia – e il **tono scanzonato** con cui si presentano al pubblico **temi importanti**, di seria rilevanza sociale. A seguito di ciò, noi abbiamo potuto scambiare due parole con il regista in prima persona. Cercando di mettere le cose un po’ più a fuoco.

I: *Buonasera Lévon, e grazie per essere riuscito a dedicarci qualche minuto. Vorrei partire da una cosa che hai detto prima, in sala, rispondendo alle domande: e cioè che in questo film hai cercato di armonizzare diverse componenti, sia a livello di genere che di panorama sociale. E che, nel farlo, il tuo punto di partenza è stata l’effettiva situazione sociale in cui il tuo paese si trova al momento. Quale ruolo dunque attribuisce all’arte, al fare cinema, nel contesto della ricezione sociale? Può il mostrare qualcosa portare a un effettivo cambiamento?*

L: Personalmente, penso che sì, noi artisti possiamo provare a incanalare il cambiamento nella società attraverso i nostri lavori. Se però mi chiedi se effettivamente possiamo avere un effetto sulla società, allora ti dico di no. In ultima analisi, sono i distributori e il mercato che decidono che cosa fare vedere e che cosa no. Nietzsche diceva, cito a spanne, che l’arte ci è stata data come mezzo per resistere alla realtà. L’arte ci permette di sopravvivere, rende fiabesco il reale, ed è solo così che riusciamo a sopportarlo. L’uomo sublima nell’arte tutto quanto vede attorno a sé. Persino i fiori qui [indica il patchwork floreale della mia maglia] sono arte. Quindi l’arte è fondamentale per noi. Voglio credere che possa cambiare il mondo, o almeno ci spero. Purtroppo, parlando terra terra, non ne sono così sicuro.

I: *Ho notato, durante la visione, che non sembrava di star guardando un film che normalmente si bollerebbe come “cinema dell’Est Europa”. Imppressione che hai confermato anche tu nell’incontro a seguire, dicendo che ti sta un po’ stretta la scuola del reale tipica di quella parte del continente, a volte eccessivamente lenta, noiosa, cerebrale nelle sue narrazioni. Quali sono dunque i tuoi modelli, a quali altre tradizioni ti sei rivolto?*

L: Sono cresciuto nell’Unione Sovietica, e ho sempre molto amato il cinema nato sotto il regime, non intendo quello connivente. Tarkovskij come nome su tutti. Mi hanno chiesto prima se mi fossi ispirato al cinema dei Coen, ed è vero che ammiro molto anche loro, anche se non mi sento di dire che ho cercato di lavorare seguendone l’esempio. Io ho voluto girare un film che fosse mio. L’ispirazione è fuggevole, non possiamo davvero dire da dove provenga. Vediamo così tante cose, incontriamo così tante persone nelle nostre giornate, e tutto si mette insieme, gira nel nostro cervello, e chissà come e quando viene fuori... magari un giorno farò un film con i mosaici di Ravenna! Sono magnifici! Un regista mette nelle sue creazioni la sua visione del mondo, che è composta di tutti i microscopici dettagli che accumuliamo secondo dopo secondo.

I: *Capisco, in effetti ho notato che c’era una grande attenzione al dettaglio e alla composizione scenica, a volte alcuni oggetti erano fatti risaltare in modo speciale. Saltando da qua all’aspetto tecnico della realizzazione, vorrei parlare del montaggio: le scene messe in fila passavano da campi aperti a dei primissimi piani, anche più volte all’interno di una stessa sequenza. È stata la scena di per sé che ha “tirato” a sé il montaggio, o c’è stata una pianificazione rigida di queste componenti in fase di pre-produzione?*

L: Ho lavorato con una storyboard molto dettagliata, dove avevo, e avevamo, con il montatore, pianificato tutto nei minimi particolari. Non voglio che nulla sia lasciato al caso mentre giro un film. Una volta che è arrivata l’ispirazione, il lavoro diventa quello di un artigiano. Non ci si può permettere di arrivare sul set la mattina sperando che le cose si facciano da sole. Questo è tanto più vero per le scene complesse, con tanti elementi sul set. Essere un regista significa essere un professionista come tutti gli altri.

I: *Oltre questa visione dell’arte come attività artigiana, ti sentiresti di dire che l’essere regista si collochi più verso il polo dell’arte fine a se stessa o quello dell’arte eticamente impegnata, realista, radicata nel reale?*

L: Mi piace pensare di essere ancora un bambino che sogna di cambiare il mondo. Prima di questo lungometraggio ho prodotto alcuni corti, ma anche in quelli c’erano sempre la musica e i giovani, dico i protagonisti, a ricoprire ruoli fondamentali. I giovani hanno qualcosa di innocente in loro. Sono puri, e mi piace rappresentarli nella vita quotidiana, combattenti contro le forze del male – e ce ne sono tante dappertutto –, eppure sempre rimanendo puri come all’inizio. Si deve combattere il mostro senza ucciderlo, altrimenti diventiamo noi a nostra volta i mostri.

I: *Direi che sei riuscito a realizzare perfettamente questa visione in Alik. Passiamo ora alla colonna sonora. La musica, come abbiamo detto, gioca un ruolo fondamentale nel tuo film. E i brani per orchestra sono stati scritti appositamente. Come hai lavorato con i compositori, che cosa hai chiesto loro di realizzare?*

L: Ci sono due tipi di musica nel film: la prima è quella composta per essere suonata dall’orchestra. L’autore è un musicista armeno, molto famoso, che ora abita in Francia. Si chiama Michel Petrossian. È un artista che crea brani molto

moderni, arditi, senza armonia interna. Ma non era ciò che volevo per questo lavoro. Gli ho chiesto invece di scrivere qualcosa di semplice, orecchiabile, che il pubblico potesse seguire senza difficoltà. Subito è rimasto piuttosto stupito dalla mia richiesta. L'altro tipo di musica era invece quella di accompagnamento per le altre scene, e anche questa l'ho affidata a un compositore di provata abilità, Tigran Hamasyan. Fa delle robe incredibili con il jazz. Però per una volta gli ho chiesto di non pensare di stare scrivendo musica come se fosse lui stesso a farlo. Volevo che creasse esplicitamente qualcosa per *Bravo Virtuoso*. È venuto fuori qualcosa di straordinario.

I: *La musica per orchestra...la eseguite durante le riprese, giusto? È stato difficile gestire tale tipo di suono in presa diretta?*

L: È stata una delle sfide maggiori. Il ritmo della musica e quello di un film sono totalmente differenti, ed è molto difficile riuscire a tenere sempre insieme le due componenti. Per esempio, se la linea musicale si espande molto più che la scena, allora si devono adottare delle soluzioni complesse per riuscire a creare un'entità unica. Riprendere musica dal vivo è una delle cose più complicate che un regista possa affrontare.

I: *Un'ultima domanda: quali progetti hai per il futuro?*

L: Vorrei fare un film. E poi un altro film. E poi un altro. E un altro ancora.

I: *Saggio.*

L: [Ride] Sto lavorando a più script a dire il vero, ho parecchie idee per storie molto divertenti che toccano temi forti come la libertà di scelta. Mi sto guardando intorno per trovare il produttore giusto.



NOTTE D'ORO 2018

Musica & Cultura



il 06-10-2018 RAVENNA

Si apre il sipario venerdì 5 ottobre alle 18 con il vernissage aperto al pubblico della mostra al Mar - Museo d'arte della città di Ravenna ?[War is Over](#). Arte e conflitti tra mito e contemporaneità, un'esposizione di grande impatto visivo ed evocativo.

Sempre venerdì 5 ottobre, ci si sposta nella Darsena di città, alla **Notte d'Oro OFF**, l'evento che anticipa, integra e completa la Notte d'Oro lasciando spazio alla creatività artistica della città con musica, installazioni, fotografia, pittura, mosaico, danza, rigenerazione urbana e naturalmente buon cibo.

Sabato 6 ottobre la città vi aspetta con incontri, spettacoli, appuntamenti per tutta la notte, tra i quali alle 22 in piazza del Popolo il concerto gratuito di **LORENZO FRAGOLA**. Aperto straordinariamente per la serata Palazzo Merlato, sede del Comune di Ravenna.

Confermate le visite guidate e le aperture serali dei musei, dei monumenti e dei siti di rilevanza storica.

Tra le tante conferme, al teatro Rasi, come ormai da tradizione, in collaborazione con il circolo Sogni [Ravenna Nightmare Film Fest](#) presenta un programma di cortometraggi di grande valore per una serata all'insegna del cinema di qualità.

Gul, uno sparo nel buio



Al Teatro Rasi il 2 novembre va in scena lo spettacolo in collaborazione con Ravenna Nightmare Film Fest e GialloLuna NeroNotte.

“Gul”, in svedese, significa giallo. Lo è quello che riguarda l'assassinio, nel 1986 in Svezia, del premier Olof Palme, leader politico carismatico e coraggioso. Un *cold case* a oggi irrisolto, che vede implicati una poliziotta, una vittima, un assassino, un mandante e una vedova; e che viene restituito narrativamente attraverso un mosaico di testimonianze e accadimenti per riconsegnare a questa storia dimenticata della nostra contemporaneità diverse chiavi di lettura.

Lo spettacolo è realizzato in collaborazione con Ravenna Nightmare Film Fest e GialloLuna NeroNotte, che **alle 18 di venerdì 2 novembre** ospiteranno al Palazzo del Cinema e dei Congressi la protagonista e autrice di *GUL*, Gemma Carbone, e lo scrittore Giancarlo De Cataldo (anch'egli tra gli autori del testo), per incontrare il pubblico in uno speciale appuntamento condotto da Nevio Galeati, direttore artistico di GialloLuna NeroNotte. Lo spettacolo è un monologo, un monologo che è un giallo. In particolare è un giallo svedese: c'è la neve, le giornate in cui non sorge mai il sole, un omicidio violento, un complotto politico. In questo spettacolo tutti i personaggi sono biondi e molto alti. Alcuni molto ricchi e importanti, altri soli e disperati. Nessuno è felice. Il più infelice di tutti è O.P. che poi è anche la vittima. Di O.P. sappiamo tutto: chi era, cosa ha fatto, cosa pensava – persino come si muovevano le sue gambe quando andava a correre nei boschi vicino alla sua bella casa di Stoccolma. Quello che non sappiamo è l'identità del suo assassino, l'arma con cui è stato ucciso e, soprattutto, sopra ogni altra memoria o elucubrazione, il perché. *GUL* significa giallo in svedese. Questa storia coniuga due elementi distanti eppure pertinenti: il primo è il genere, in letteratura comunemente conosciuto come giallo, appunto; il secondo è uno degli eventi più traumatici della storia contemporanea europea: l'omicidio del premier svedese Olof Palme.

Nel 1986, l'assassinio di Olof Palme ha segnato la storia politica mondiale, esattamente come, quasi vent'anni prima e in un altro continente, la morte di John Fitzgerald Kennedy sconvolse gli equilibri politici del tempo. La questione politica dietro l'assassinio del premier social-democratico svedese è immensa e, ad oggi, non totalmente chiarita: ci sono indizi che legano addirittura la CIA, la P2, e Licio Gelli al complotto attorno all'omicidio, ma esistono tracce di coinvolgimenti dei servizi segreti sudafricani, di terroristi curdi e neonazisti scandinavi. Nessuno ha un alibi, tutti hanno un movente. L'omicidio di Olof Palme è un *cold case* per eccellenza. Oggi, quello che ci rimane della sua vita non è altro che una storia densa di complotti e interessi politici, un lutto nazionale, un assassino mai arrestato, segreti, social-democrazia e sangue.

Gemma Carbone (classe 1988) è una giovane attrice italo-svedese, abituata all'apertura e all'incontro interculturale. Si è formata fra Londra, Milano e Udine, e ha già al suo attivo importanti collaborazioni (come quelle con Chiara Guidi e Romeo Castellucci, la danzatrice Julie Stanzak, Rodrigo García, il Nature Theater of Oklahoma, Tomi Janezic. Sfruttando il privilegio del suo doppio sguardo, nordico e mediterraneo, partecipa a progetti che coinvolgono Svezia, Norvegia, Italia e anche Grecia.

Ravenna, con 'L'amant double' di Ozon si apre il Festival Premiere

Si tratta dell'anteprima della XVI edizione di 'Ravenna Nightmare' che si terrà il prossimo autunno

Ultimo aggiornamento il 16 aprile 2018 alle 14:16



Ravenna, 16 aprile 2018 – Si apre con il film **'L'amant double'**, l'anteprima della **XVI edizione di 'Ravenna Nightmare'**. Si ricomincia quindi con **'Festival Premiere'**, l'iniziativa che anticipa il festival con un ciclo di prime di film d'autore in lingua originale (sottotitolati in italiano) al **Cinema City di Ravenna**.

A inaugurare Festival Premiere, **giovedì 19 aprile alle 21**, sarà la proiezione di **'L'amant double' di François Ozon**. Adattamento di un romanzo breve di Joyce Carol Oates (**'Lives of the Twins'**), **'L'amant double'** è l'esito, e probabilmente la conclusione, di una dualità permanente. Con rigore geometrico, l'autore francese precipita nella testa di una donna scollata dal mondo reale. La causa, (di)spiegata nell'epilogo, affonda nella gemellarità. La gemellarità parassita mostrata in quello che ha di più mostruoso.

Chloé, giovane donna fragile, somatizza un segreto che custodisce nel ventre e affronta in terapia. **Paul**, lo psichiatra, la ascolta senza dire niente, sedotto, fino al giorno in cui decide di mettere fine alle sedute. Ma Chloé ricambia il sentimento e trasloca la sua vita (e il suo gatto) nel suo appartamento. Tutto sembra volgere al meglio, quando scopre che il compagno le nasconde la sua parte oscura: Louis, gemello monozigote che svolge la stessa professione in un altro quartiere di Parigi. Prende un appuntamento e l'attrazione è fatale. Chloé li ama entrambi, uno con dolcezza, l'altro con bestialità. L'altro che è femmina, l'altro che è doppio, l'altro che è ratto, l'altro che ha le ali, l'altro che non può essere morto, l'altro che è assassino.

Anteprima della nuova edizione di **'Ravenna Nightmare - The dark side of movies'** (27 ottobre - 4 novembre 2018), gli appuntamenti di Festival Premiere faranno esplorare quel **'lato oscuro'** del cinema che ispira il Ravenna Nightmare Film Fest.

Ravenna, ricco cartellone di eventi per 'Nightmare Film Fest' e 'GialloLuna NeroNotte'

Dal 26 ottobre al 4 novembre, tante sorprese con il centenario della Grande Guerra con il documentario 'Beyond Zero', la 'Guerra dei Mondi' di Welles e 'Frankenstein'

Ultimo aggiornamento il 10 luglio 2018 alle 18:59



Ravenna, 10 luglio 2018 – Il 'Ravenna Nightmare Film Fest' e il festival di letteratura gialla e noir 'GialloLuna NeroNotte' vanno a braccetto anche nel 2018, in cui ricorre la **sedicesima edizione**, con un ricco cartellone 'incrociato' **dal 26 ottobre al 4 novembre**. Le manifestazioni si svolgeranno al Palazzo del Cinema e dei Congressi (Largo Firenze 1) e al Cinema City (via Secondo Bini).

Nel corso di 10 giornate, **Ravenna Nightmare Film Fest** presenterà proiezioni, eventi ed ospiti speciali. L'evento principale della rassegna sarà il **Concorso Internazionale per lungometraggi** che presenterà quanto di meglio è emerso nella più recente produzione cinematografica mondiale, al suo fianco il Concorso Internazionale per cortometraggi. E poi anteprime, retrospettive, incontri con gli autori. Da segnalare la celebrazione dello **storico anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale - in collaborazione con il Comitato Centenario Grande Guerra e Lions Club International, con la proiezione del pluripremiato documentario di Bill Morrison 'Beyond Zero: 1914-1918'**, con musiche di Aleksandra Vrebalov, dirette dal Kronos Quartet – e l'appuntamento con 'Contemporanea', la sezione relativa alle novità presentate nei maggiori mercati cinematografici e ai principali festival internazionali di cinema, da Cannes al Sundance Film Festival.

Tra i titoli in programma spicca - in collaborazione con il Festival del Cine Español di Roma e con la casa di distribuzione Exit Media – **'Most Beautiful Island' di Ana Asensio**, attrice e regista che sarà ospite del festival per presentare il suo film. Vincitore del Premio speciale della giuria all'ultimo SXSW di Austin e Miglior Film al Sidewalk Film Festival (Usa), con questa opera d'esordio Asensio lascia il segno con una storia sconvolgente, che è anche una forte presa di posizione sociopolitica sullo sfruttamento dei più deboli, delle donne.

Anche il **Festival ‘GialloLuna NeroNotte’**, organizzato dall’associazione culturale Pa.Gi.Ne., presenta molte novità e preziose collaborazioni nel **duecentesimo anno dalla prima pubblicazione di ‘Frankenstein’ di Mary Shelley**, pubblicata in forma anonima per la prima volta nel 1818, e **negli 80 anni della trasmissione radio ‘La guerra dei mondi’ realizzata da Orson Welles**. Da segnalare un’anteprima d’eccezione: il 27 ottobre la casa editrice Neri Pozza presenterà a ‘GialloLuna NeroNotte’ la prima edizione italiana della versione originale di ‘Frankenstein’. Interverranno Nadia Fusini (che si è occupata dell’introduzione all’edizione) e Alessandro Fabrizi (responsabile della nuova traduzione, in uscita a metà ottobre).

Gli 80 anni della trasmissione radio ‘La Guerra dei Mondi’ realizzata da Orson Welles, dal romanzo omonimo di Herbert G. Wells, sarà un momento di particolare efficacia e suggestione. In programma una **mostra dedicata a Franco Brambilla**, creatore delle copertine di Urania alla Manica Lunga della Classense, in collaborazione con il Museo d’Arte della Città (inaugurazione il 26 ottobre, aperta fino all’11 di novembre). A questa sono collegati due incontri: il primo con l’autore e gli scrittori di fantascienza Maico Morellini e Dario Tonani (26 ottobre). Il secondo sarà dedicato alla fantascienza al femminile (27 ottobre). Si seguirà così la traccia di Frankenstein, cogliendo l’occasione di presentare un’antologia di racconti di fantascienza firmati solo da donne: ‘Materia oscura’ a cura di **Emanuela Valentini** (Odissea Digital Fantascienza). Per entrambi i festival non manca uno sguardo all’aspetto formativo, con le iniziative Nightmare School e le Master Class.

Ravenna, il 'Festival Premiere' inizia con l'anteprima di 'Mary Shelley' al CinemaCity

L'appuntamento, previsto per mercoledì 29 agosto alle 21, è a cura di Ravenna Nightmare Film Fest.

Ultimo aggiornamento il 27 agosto 2018 alle 15:15



Ravenna, 27 agosto 2018 - Ritorna alla multisala CinemaCity di Ravenna il 'Festival Premiere', ossia il ciclo di prime visioni di film d'autore in lingua originale sottotitolati in italiano, targati Ravenna Nightmare Film Fest.

In attesa dell'appuntamento ufficiale con lo storico festival dedicato al lato dark del cinema (dal 26 ottobre al 4 novembre), mercoledì 29 agosto alle 21, Ravenna Nightmare Film Fest in collaborazione con Publimedia e CinemaCity, presenta in anteprima il film 'Mary Shelley' di Haifaa Al-Mansour. Dopo aver denunciato il fondamentalismo e la poligamia in Arabia Saudita e aver girato il primo film saudita della storia ('La bicicletta verde'), Al-Mansour prosegue, sempre a favore della causa femminile, la sua personale ricerca sul tema dell'esclusione.

'Mary Shelley' racconta la storia di Mary Wollstonecraft Godwin - interpretata da una sempre più talentuosa Elle Fanning - autrice di 'Frankenstein', uno dei più famosi romanzi gotici del mondo, e della sua ardente e tempestosa relazione con il poeta Percy Bysshe Shelley. I due giovani legati da una chimica naturale e da idee progressiste che vanno oltre i limiti del loro tempo, dichiarano il loro amore reciproco alla famiglia che li ostacola e per questo fuggono insieme. A soli 18 anni, Mary è così costretta a sfidare i preconcetti contro l'emancipazione femminile, a proteggere il suo lavoro di scrittrice e a forgiare la propria identità.

La serata sarà introdotta da Nevio Galeati, direttore artistico di 'GialloLuna NeroNotte' che nell'edizione di quest'anno proporrà una serie di iniziative in occasione del duecentesimo anno dalla prima pubblicazione di 'Frankenstein', pubblicata in forma anonima per la prima volta nel 1818. Ingresso 5 euro. Chi conserva il biglietto della proiezione, potrà ottenere un ingresso omaggio al prossimo Ravenna Nightmare Film Fest.

Notte d'Oro 2018 a Ravenna, il programma di ottobre

Due giorni di festa venerdì 5 e sabato 6 ottobre tra musica, racconto e cultura, eventi per tutti i gusti. Si inizia con la Notte d'Oro OFF

Ultimo aggiornamento il 3 ottobre 2018 alle 15:19



Ravenna, 19 settembre 2018 – Si avvicina la **‘Notte d’Oro’ ravennate**, sabato 6 ottobre, che avrà per protagonista il cantautore [Lorenzo Fragola](#), in concerto in piazza del Popolo alle 22.30.

Il sipario si apre **venerdì 5 ottobre**, in Darsena di città, con la **‘Notte d’Oro Off’**, l’evento che anticipa, integra e completa la famosa notte bianca, lasciando spazio alla creatività artistica della città con musica, installazioni, teatro, danza, e rigenerazione urbana, grazie al progetto **‘Creative Spirits’**, nell’ambito del programma Urbact III, finanziato dalla Commissione europea, che ha permesso la realizzazione di tre performance: ‘Sotto Suono. Passaggio Sonoro’, ‘80 metri verso il mare’, ‘Ritorno a Oriente: il viaggio e l’incontro attraverso il percorso della Darsena e Lisoladiplastica’. A conclusione della serata all’Almagià, lo spettacolo ‘Lumen’.

PUBBLICITÀ

[inRead invented by Teads](#)

Il 6 ottobre, la capitale del mosaico aspetta i visitatori per vivere un’esperienza all’insegna della musica, del racconto e dell’arte. Oltre all’atteso **concerto di Fragola**, gli appuntamenti con la musica sono diversi, dai locali ai luoghi di culto. **‘Note d’incanto’** è il titolo del concerto delle 19 nella Basilica di San Vitale, aperta per l’occasione, a cura del coro ‘I Cantori di San Vitale’ diretto dal Maestro Antonio Amoroso. **‘La preghiera in Musica’**, invece, è alle 20.30 alla Basilica di Santa Maria Maggiore, a cura del coro femminile **‘La Gioia’**, diretto da Etsuko Ueda. Alle 21 il Museo Nazionale ospita il concerto per violino di Giuseppe Gibboni a cura di ER Concerti (a pagamento).

La sezione ‘racconto’ della ‘Notte d’oro’ inizia sabato alle 14.30 con #arRangiati la Quarta Maratona Fotografica di Ravenna, che parte dal Palazzo Rasponi dalle Teste alla scoperta della città con 15 obiettivi segreti e 3 ore di tempo. Alle 18 nella sala multimediale del MAR, è in programma l’apertura ufficiale del video contest #myRavenna. Be Inspired, nell’ambito della Settimana di promozione della Cultura dell’Emilia Romagna - EnERGie diffuse. Alle 20.30 a Palazzo Rasponi dalle Teste, una conversazione tra blogger porterà alla scoperta del racconto sulla città di Ravenna. Titolo dell’incontro: #myRavenna, il nuovo blog del Servizio Turismo.

Alle 21 a Palazzo dei Congressi, gli appassionati del giallo e dell'horror possono partecipare al **'Nightmare & Dreamers'**, appuntamento organizzato da Start Cinema – Ravenna Nightmare Film Festival e Circolo Sogni Antonio Ricci. Al Teatro Rasi alle 21 va in scena 'Macbetto o la chimica della materia. Transmutazioni da Giovanni Testori', a cura del Teatro delle Albe/Ravenna Teatro, Masque Teatro, Menoventi / E-production (su prenotazione, a pagamento). 'Sotto il cielo del Drago d'Oro: omaggio a Goldrake per i suoi 40 anni in Italia', alle 21 al Planetario è la serata evento per tutti coloro che vogliono festeggiare i quarant'anni della messa in onda di 'Atlas Ufo Robot – Goldrake'. A cura dell'Associazione per gli Scambi Culturali Italia Giappone – Ascig e dell'Associazione Ravenna Astronomi Rheyta – Arar, in collaborazione con l'associazione Culturale Solaris (fino a esaurimento posti). Infine, alle 21.30 alla Sala Corelli del Teatro Alighieri, l'autore e storico Valerio Massimo Manfredi conversa con l'etruscologo Giuseppe Sassatelli, in 'Classis e la marina militare dell'Impero'.

L'arte, come di consueto a Ravenna, è fonte di suggestioni: la mostra del Mar 'War is over. Arte e conflitti. Tra mito e contemporaneità' è aperta per l'occasione dalle 18 alle 23, con ingresso gratuito anche alle Collezioni. Visitabili fino alle 22.30 anche le mostre 'L'ultimo Dante e il cenacolo ravennate', 'La favorita' di Peter Asmann e 'Ascoltare Bellezza: Luca Pignatelli' alla Biblioteca Classense. A Palazzo Rasponi, sempre fino alle 22.30, sono aperte le mostre: 'La Crudele Storia. Personaggi dell'Opera dei Pupi a Napoli' e 'La Pineta di Ravenna'. Alla Biblioteca Oriani, dalle 18 fino alle 24, è aperta la mostra 'Dante Plus. Uno, nessuno, centomila volti'. Tante sono le visite guidate, oltre a due percorsi d'eccezione al Palazzo Merlato e al Palazzo della Provincia, a conclusione delle due visite un brindisi finale. Alle 18 presso il Museo d'Arte della Città torna anche l'appuntamento 'Dal Museo alla Bottega', percorso a cura della Cna, che parte dalla Collezione dei Mosaici Moderni e Contemporanei del Mar per visitare, poi, le botteghe dei mosaicisti all'opera.

La Notte d'Oro di **RavennAntica** vede l'apertura straordinaria dei propri siti fino alle 23: Domus dei Tappeti di Pietra, Cripta Rasponi, Giardini Pensili e Tamo, con visite guidate in programma. Confermate anche le aperture serali dei monumenti del Polo Museale dell'Emilia – Romagna: dalle 20 alle 23 il Battistero degli Ariani, con visita guidata alle 21 a cura dei servizi educativi; il Mausoleo di Teodorico, con una visita guidata a cura di Paola Novara alle 20.30 e il Museo Nazionale, con il già citato concerto di ER Concerti (ingressi a pagamento).

Ravenna Nightmare Festival, al via con l'Opening Night sulla grande Guerra con il Mar

Trenta eventi fra il 26 ottobre al 4 novembre, fra cui la nuova sezione 'Nightmare d'Essai'.

Ultimo aggiornamento il 16 ottobre 2018 alle 16:13

Ravenna, 16 ottobre 2018 – Si svolgerà dal 26 ottobre al 4 novembre, al Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze 1 (con repliche speciali alla multisala CinemaCity), la sedicesima edizione del 'Ravenna Nightmare Film Fest - Festival del Cinema di Ravenna', ideata e realizzata da Start Cinema. Per tutti gli appassionati del lato oscuro del cinema autoriale, trenta opere suddivise in un programma corposo e ricco di eventi.

Il momento principale della rassegna è il 'Concorso internazionale per

lungometraggi', una selezione della migliore e più recente produzione cinematografica mondiale. Otto le opere in gara per gli ambiti premi. Non manca inoltre, come da tradizione, il 'Concorso internazionale per cortometraggi', anche quest'anno in collaborazione con lo storico Circolo Sogni Antonio Ricci di Ravenna. Non mancheranno anteprime ed eventi originali accompagnati da prestigiose collaborazioni e dalla presenza di graditi ospiti. La struttura del festival comprende infatti numerosi appuntamenti, come l'**Opening Night – Assaggi di Festival**', una giornata di celebrazione del centenario della **Prima Guerra Mondiale**, in collaborazione con Mar – Museo d'Arte della città di Ravenna.

Da segnalare la **nuova sezione 'Nightmare d'Essai'**, che inaugura la collaborazione con Fice – Federazione Italiana Cinema d'Essai e che prevede i titoli d'autore 'Poesia senza fine' di Alejandro Jodorowsky, 'Thelma' di Joachim Trier, 'Una Luna chiamata Europa' di Kornél Mundruczó e l'italiano 'Tito e gli alieni' di Paola Randi; 'Contemporanea – Sguardi sul cinema del presente', l'area non competitiva del festival riservata ai migliori titoli emersi nei principali festival (tra le anteprime in programma 'November', dramma fantasy estone diretto da Rainer Sarnet, vincitore del Premio alla Fotografia al passato Tribeca Film Festival, e il pluripremiato 'Most Beautiful Island' di Ana Asensio, attrice e regista, che - in collaborazione con Exit Media e Festival del Cinema Spagnolo - sarà ospite speciale del Festival); 'Showcase Emilia-Romagna', in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna Film Commission, dedicata all'attività cinematografica prodotta sul nostro territorio; 'Nightmare Disney', che offre gratuitamente ai ravennati la proiezione del fantasy Disney 'The Last Warrior' del regista russo Dmitriy Dyachenko. In collaborazione con l'Associazione A.S.C.I.G. - Associazione per gli Scambi Culturali fra Italia e Giappone, curata da Marco Del Bene e Gabriele Scardovi, 'Ottobre Giapponese' è invece la sezione del Festival dedicata alla cinematografia giapponese, quest'anno focalizzata sull'animazione a passo uno. La rassegna include una retrospettiva su Kawamoto Kihachirô - marionettista e cineasta indipendente, maestro riconosciuto dell'animazione a passo uno - e l'imperdibile anteprima del nuovo film di Tsukamoto Shin'ya, Zan (Killing), appena presentato in concorso al Festival di Venezia.



L'aspetto formativo dell'intero progetto è messo in risalto dall'iniziativa **'Nightmare School'**, che propone visioni, momenti di analisi e incontri formativi pensati appositamente per gli studenti degli Istituti di ogni ordine e grado del Comune di Ravenna e dell'Università con l'obiettivo di sviluppare nel pubblico di giovani e giovanissimi una più profonda capacità di decodificazione delle informazioni audiovisive a cui oggi sono costantemente sottoposti. Infine, da segnalare un evento, in collaborazione con **'GialloLuna e NeroNotte'**, l'incontro con un ospite speciale: **Giancarlo De Cataldo**. Il famoso magistrato scrittore il 2 novembre alle 18 sarà al Palazzo del Cinema e dei Congressi in occasione dell'incontro condotto dal direttore artistico Nevio Galeati. Intrecciati da due anni seppur indipendenti, prosegue così anche quest'anno il legame tra i due Festival dedicati al lato dark della migliore produzione cinematografica e letteraria. Dopo l'incontro, De Cataldo sarà presente al Teatro Rasi di Ravenna in occasione dello spettacolo teatrale **'Gul'** di e con Gemma Carbone (presente all'incontro delle 18), di cui è uno degli sceneggiatori.

Ravenna Nightmare Film Fest 2018, i vincitori Anello d'oro e d'argento a 'Bravo virtuoso' di Lévon Minasian e 'Post Mortem' di Joshua Long. Premio della critica a Jakub Charon con il suo 'Totem'

Ultimo aggiornamento il 5 novembre 2018 alle 16:05



Ravenna, 4 novembre 2018 – Si è chiusa l'edizione 2018 di **'Ravenna Nightmare Film Fest - Festival del Cinema di Ravenna'**, organizzato da Start Cinema in collaborazione con il Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura. Come è ormai tradizione, nel corso dell'ultima serata, sono stati assegnati gli ambiti l'Anello d'Oro al Miglior Film Lungometraggio e l'Anello d'Argento al Miglior Film Cortometraggio, entrambi creati dal Maestro Orafo ravennate Marco Gerbella. Si aggiunge alla lista il Premio della critica, realizzato dall'artista Dusciana Bravura, assegnato da una giuria selezionata di giornalisti, critici cinematografici e professionisti del settore audiovisivo alla Miglior Regia del Concorso Internazionale per Lungometraggi.

Il pubblico ha assegnato l'Anello d'oro al miglior film lungometraggio a **'Bravo virtuoso'** (Francia, Belgio, Armenia, 2017) di **Lévon Minasian**, l'Anello d'Argento al miglior film cortometraggio a **'Post Mortem'** (Australia, 2018) di **Joshua Long**. La critica, infine, ha premiato **Jakub Charon**, con il suo **'Totem'** (Polonia, 2017), come miglior regia del concorso internazionale lungometraggi.

Ravenna Nightmare Film Festival – Presentato il programma della XVI edizione

[Di Francesco Gamberini](#)
[ottobre 22, 2018](#)

Si è tenuta a Ravenna la conferenza stampa di presentazione della sedicesima edizione del **Nightmare Film Festival**. Nella saletta dei chiostri francescani, vicino alla tomba di Dante Alighieri sono state finalmente rivelate le sezioni e le tipologie dei film in concorso della prossima edizione del Festival, di cui **la Settima Arte sarà ufficialmente media partner**.

Ci vogliamo svelare poco a poco. Stiamo ampliando il nostro pubblico in base all'offerta. Crescono i partner intorno a noi ed è grazie a loro che vogliamo aprire il festival in un modo diverso.

Così commenta Maria Martinelli, curatrice organizzativa del Festival. È stato rivelato un programma ricco e corposo: la sedicesima edizione del Festival, che si terrà **dal 26 Ottobre al 4 Novembre al Palazzo del Cinema**, comprenderà infatti moltissimi titoli divisi in varie sezioni.

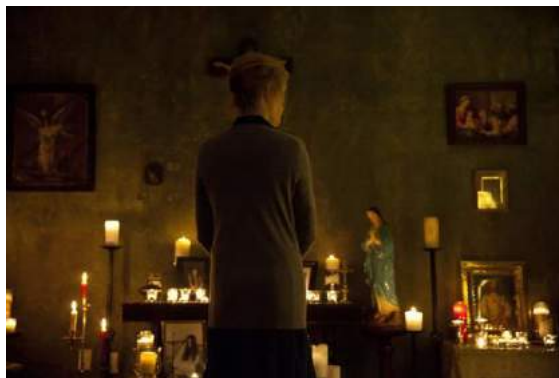
L'attrazione principale del Festival sarà il *Concorso Internazionale per Lungometraggi*, una sezione di cui fanno parte **otto film inediti** di autori provenienti da varie parti del mondo:

- Primo film in concorso sarà il surreale ***This Magnificent Cake***, un lavoro animato in Stop-Motion sulle crudeltà del colonialismo belga, opera prima dei registi *Emma de Swaef* e *Marc James Roels*.
- A seguire il canadese ***Isabelle***, un horror a metà strada fra *Rosemary's Baby* e *L'esorcista*, diretto dal canadese *Robert Heydon*.
- Terzo in concorso è ***Perfect Skin*** dell'inglese *Kevin Chicken*, un thriller psicologico dalle tinte dark e ambientato nel mondo della Body art e dei tatuaggi.
- Poi ci sarà ***Carga***, opera prima del portoghese *Bruno Gascon*, incentrata sulla cruda realtà del traffico di esseri umani.
- A seguire dalla Polonia arriva ***Totem*** di *Jakub Charon*, una storia di fratellanza, crimine e droga.
- Sarà poi il turno di ***Horizons*** del serbo *Svetislav Dragomirović*, un dramma familiare che si snoda fra faide e crimini di sangue.
- Settimo in concorso, ***Bravo Virtuoso*** è una black comedy diretta da *Lévon Minasian*, una caccia all'assassino tra concerti di musica classica.
- Infine ***Chimera***, diretto da *Maurice Haems*, dramma fantascientifico e distopico sul tema dell'immortalità.

Ma non è finita qui! Ci sarà anche un *Concorso internazionale per cortometraggi*, di cui faranno parte ben undici opere, previsto per la serata di domenica 28 ottobre.

Oltre questi due concorsi sono previsti però anche molte altre sezioni: *Nightmare d'Essai*, una sezione in cui il cinema d'autore e il cinema di genere si fondono fra loro per incontrare i gusti del pubblico più ampio. In collaborazione con la *FICE*, per questa sezione, sono previsti:

- ***Thelma*** di *Joachim Trier*, una storia norvegese dalle tinte dark fra DePalma e Bergman.
- ***Una Luna chiamata Europa*** di *Kornél Mundruczó*, una racconto fantascientifico sui drammi di frontiera.



- l'italiano ***Tito e gli alieni*** di Paola Randi, un road movie italiano su una cronaca familiare.

Per valorizzare invece il cinema orientale, è stata riproposta la sezione ***Ottobre Giapponese*** di cui faranno parte le opere di due importantissimi registi giapponesi: ***Zan (Killing)*** del Maestro Shin'ya Tsukamoto e, per la prima volta in Italia, il lungometraggio ***Il libro dei morti*** dell'artista Kihachiro Kawamoto, di cui saranno presentati anche alcuni cortometraggi.



Un'altra sezione, ***Showcase Emilia-Romagna***, in collaborazione con la *Regione Emilia-Romagna Film Commission*, dedicata all'attività cinematografica prodotta sul territorio, propone i seguenti progetti:

- ***L'abbandono*** di Ugo Frosi, un dramma storico ambientato in un monastero dell'Italia del 1700 sull'eresia del quietismo;
- ***Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi*** di Marco Martinelli, un biopic a metà strada fra Fellini e Dziga Vertov;

- ***Zen sul ghiaccio sottile*** di Margherita Ferri, un coraggioso romanzo di formazione sull'identità sessuale.

Per presentare invece dei film che sono eccellenze e materiali inediti dei festival internazionali è nata la sezione ***Contemporanea*** mirata a portare nel territorio il meglio di queste opere d'autore. A far parte della sezione saranno ***November*** di Rainer Sarnet, un film estone che fonde il realismo pasoliniano con l'horror di [Carpenter](#), e ***Most Beautiful Island*** un thriller della regista e attrice Ana Asensio, che sarà ospite ufficiale della serata di premiazione.

Infine, da segnalare un evento, in collaborazione con *GialloLuna e NeroNotte*, l'incontro con un ospite speciale: ***Giancarlo de Cataldo***. Il famoso magistrato scrittore, il 2 novembre alle ore 18.00, sarà al *Palazzo del Cinema* in occasione dell'incontro letterario a lui dedicato.

Che dire dunque? Un programma ambizioso che cerca di soddisfare ogni genere di gusto cinematografico.

Un Festival che si sta impegnando per spingersi oltre i confini del cinema di genere, senza focalizzarsi in un'unica direzione, mantenendo ben definita la propria identità.



RNFF: Assaggi di Festival – La Trasversalità del Lato Oscuro

[Di Andrea Vailati](#)
[ottobre 27, 2018](#)

Ieri, 26 ottobre 2018, la XVI edizione del Ravenna Nightmare Film Festival ha consacrato la sua serata d'apertura con un'esperienza davvero sui generis.

Assaggi di Festival, splendidamente accolta da un pubblico quanto mai vivo, ci ha mostrato in poche ore l'intero panorama che questo festival ci permetterà di ammirare. "Assaggi" per l'appunto, perché si è trattato di un vero e proprio percorso itinerante, **condito da spiegazioni sulle variegate sezioni cinematografiche e collaborazioni culturali che questo festival ha sapientemente connotato**, e da alcuni trailer selezionati dei titoli in concorso e non.

Il tutto poi, è stato meravigliosamente presentato e guidato in una prima fase dall'entusiasta **Maria Martinelli**, curatrice organizzativa e figura emblematica di questo progetto sempre più in crescita, e successivamente da **Maurizio Principato**, vero e proprio Cicerone dell'eclettismo del RNFF, che non semplicemente si connota nel genere horror, **ma nella ben più complessa e sottile eterogeneità del lato oscuro**.

Ed è questo che ci ha stupiti, nella visione di tutte le proposte e di tutti i luoghi semantici in cui questo festival si canalizza: un'abilità della direzione artistica di questo così caratteristico Evento, guidata da **Franco Calandrini**, nel amplificare la propria gittata ben oltre il genere propriamente inteso, **verso il sussurro del "dark side", come loro stessi lo definiscono, che si annida in infinite sfumature dell'antropologia cinematografica**.

Che si tratti di Fantastico, di Ingenuo, di Noir, e di tante altre categorie di definizione contenutistica, il Ravenna Nightmare Film Festival, **sembrerebbe percepire quella sottile linea**, che si muove nel non detto, nel perturbante, nell'inquieto, nell'onirico, ma anche nella solitudine e nelle forme più esplicitate dell'Ombra, dell'incertezza latente, che sempre l'uomo indaga, a volte con speranza di ottenerla, a volte affondandoci.

Così non possiamo che attenderne il proseguo, che incalza nella proiezione di oggi alle ore 16 de *Una Luna chiamata Europa* al centrale Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze 1 a Ravenna, **per poi proseguire in una miriade di realtà artistico-culturali**, strettamente cinematografiche e non, fino al 4 novembre.

Tra il **Concorso Internazionale per Lungometraggi**, una sezione di cui fanno parte **otto film inediti** di autori provenienti da varie parti del mondo, e che riceverà un premio della Giuria, di cui il nostro **Direttore Editoriale fa parte**; l' **Ottobre Giapponese**, con ospite lo scrittore Giancarlo De Cataldo; il **Concorso internazionale per cortometraggi** e tanti altri eventi non possiamo che essere entusiasti di essere parte di questo progetto, come **Media Partner**, e come onoratissimi spettatori.



Ce Magnifique Gateau!- La Stop Motion ci porta nel Grottesco

[Di Francesco Malgeri](#)
[ottobre 29, 2018](#)

Ce magnifique gâteau!, ovvero un *dolce eccezionale*, dall'imponente impatto visivo e da una forza comunicativa talvolta quasi angosciante. Già il titolo ci sussurra, ci suggerisce la natura sorprendente del mediometraggio in questione, diretto da **Marc James Roels** ed **Emma De Swaef** e girato in stupefacente stop-motion. La scena è perpetuamente occupata da pupazzi, o meglio, da bambole umanizzate che si muovono lentamente in scenari *rarefatti* e difficilmente definibili terrestri.

I loro sguardi, a primo impatto immobili ed inespressivi, scatenano una consapevolezza **raggelante**



attraverso impercettibili movimenti del viso; la quasi totale assenza di dialoghi veicolanti la narrazione isola lo spettatore di fronte al minimalismo quasi **grottesco** delle sequenze. Un lavoro meraviglioso, il lato più desolante ed oscuro dell'animo umano è mostrato senza edulcorazioni, senza manierismi di alcun genere.

Ma di cosa parla *Ce magnifique gâteau*? Parla di un viaggio, figurativamente e letteralmente parlando, di un percorso intrapreso tra le nascoste ed inquietanti **gallerie** del subconscio umano. I vari episodi, apparentemente indipendenti, seguono un *fil rouge* che si illumina e si mostra man mano che scorrono le scene. Così come in qualche modo intercorre una parentela, un legame tra i vari personaggi del film.

Il **clarinetista** stonato e disilluso, che appare a più riprese senza reale ragione, nell'impercettibile malinconia del suo viso; il **giovane lavorante pigmeo**, immerso nel lusso di un hotel-villa francese, il cui *intrinseco candore d'animo* viene schiacciato al suolo dal crollo di un pianoforte; l'archetipo del **ricco nobile decaduto** ed alcolizzato, schiavo di un egoismo che l'ha spinto a derubare la famiglia per ritirarsi in una solitudine dorata quasi "gollumiana"; ed infine il ragazzo giovane, inesorabilmente incapace di assumere un qualsiasi tipo di controllo sulla sua vita, ed in fuga da genitori ed ufficiali di caserma. Tutti inseriti in una dimensione al di fuori del reale, intangibile, quasi *onirica*, ma che proietta in scenari **degenerati**, **perturbanti**, al cospetto di una desolazione prettamente *umana*.

L'episodio che vede protagonista il ricco ubriacone è, in questo senso, emblematico. Egli è inconsciamente, ed in alcuni casi **consapevolmente** incapace di non poter più sopportare la vita in superficie, tanto da rotolare nel sottosuolo al seguito di una lumaca, l'unica a concedersi al suo squallido essere. La caverna nella quale si svolge il grottesco scambio tra i due è *iconicismo* puro, **culminante con la morte della lumaca ed il pianto finale dell'uomo**, desolante, angosciante, di fronte alle *ceneri perpetue* delle persone che ha prima amato e poi rovinato.

Quello del giovane disertore, parallelamente, è l'episodio chiave del mediometraggio; anch'egli fuggito dall'ambiente familiare, anch'egli in **completa ed irreparabile solitudine**. Nell'irrazionale ed illogica giostra del grottesco, il ragazzo incrocia lo sguardo del vecchio ubriacone, a bordo della sua stessa nave, prima di vederlo affogare inseguendo una bottiglia oltre il parapetto. Svolgersi dell'episodio che lo porta a dividere la stanza con lo stesso nipote del ricco ladro alcolizzato, convincendosi a seguirlo e rinunciando alle grigi prospettive lavorative che lo attendevano alla fine del viaggio.

La controversa coppia si ritrova a vagare tra la vegetazione di un'Africa pre-coloniale senza un autentico motivo di fondo; e alla morte improvvisa ed inquietante del suo nuovo punto di riferimento, il giovane disertore si ritrova nuovamente solo, trovando riparo tra le mura *angiosciosamente* alte ed imponenti di un castello nobiliare spuntato tra gli alberi e gli arbusti africani. Le stesse mura che avvolgevano i *deliri onirici* del vecchio ubriacone, in un cerchio che si chiude di fronte ai nostri occhi e che **colora di senso e significato** il concatenamento dei precedenti episodi. Anch'egli, sull'orlo di un crollo psicologico dettato dalla straziante solitudine, scova il passaggio che accede al sottosuolo, alla stratificazione del suo animo che accede ai nodi più **inestricabili** della natura umana.

Ma contrariamente a quanto succede al vecchio ubriacone, la cui fuga e conseguente tracollo si deve all'intrinseca corruzione dettata dall'avidità, ciò che guida il ragazzo è *semplice purezza*, semplice desiderio e ricerca del candore infantile perduto; ritroverà, dunque, la casa dove i genitori l'attendono ansanti da quasi un mese, laddove il ladro alcolizzato trovò solamente **ulteriore angoscia**. Ed è in questo momento che la continuità delle storie assume una forma, un profilo che si rivela ai nostri occhi nella sua *nitidezza*. Pur rimanendo, nell'insieme, un *magnifique gateau*, un piatto **meraviglioso nella sua surreale conformazione**.

Un mediometraggio che gareggerà con i lungometraggi per l'assegnazione dell'*anello d'oro di questo sempre più ricco [Festival di Ravenna](#)*, dettaglio assolutamente non banale.

Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi [con intervista al regista Marco Martinelli]- quando l'ingenuità è una scelta

Di Francesco Malgeri
ottobre 29, 2018

Marco Martinelli, regista cresciuto e sviluppatosi a teatro, esordisce sul grande schermo con un film che ha travolto il [Ravenna Nightmare Film Festival](#): *Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi*, ovvero il racconto degli anni di domicilio forzato che la madre dei diritti umani birmani ha dovuto patire per un ventennio.

Un *cinema teatrale*, un *teatro cinematografico*; in qualunque modo lo si inquadri, è necessario partire dalla **tradizione poetica del sipario**, da cui Marco Martinelli proviene e di cui è maestro, per parlare di questo film.



Interamente girato all'interno del teatro di Ravenna, performance magnifiche di attori cresciuti insieme al regista. **Un film che appartiene alla dimensione dell'atto e dello sguardo scenico**; una dimensione *sospesa*, che racchiude la narrazione a tinte *brechtiane* compiuta da Martinelli ma che allo stesso tempo si lascia contagiare dalla concezione orientale del teatro di **Antonin Artaud**.

Cartelli che annunciano l'apertura dei capitoli in maniera quasi **violenta**, sguardi e voci dei protagonisti che abbattano la quarta parete rivolgendosi direttamente a noi, spingendoci a prendere parte alla narrazione, a giudicare, a lasciarci coinvolgere **intellettualmente** e al contempo **umanamente**, "*senza essere troppo ragionevoli*".

Ciò che viene raccontato, in sequenze che ricordano in modo particolare il primo cinema di **Jean-Luc Godard**, è l'annichilimento, lo svilimento della vita intesa in senso genuino, *essenziale*. Aung San Suu Kyi non compie opere eccezionali; tutto ciò per cui ella combatte è il semplice diritto dell'uomo di **non abbassare la testa**, di non farsi necessariamente schiacciare da un potere che trascende l'umanità, poiché composto da odio, egoismo, falsità, **totale assenza di vergogna**.

Fuggire, innalzarsi dalla vacuità delle parole, dalla Libertà che diventa etichetta, dall'Uguaglianza che diventa slogan, **dall'ingenuità che viene svilita e dimenticata come un passatempo infantile**; da quell'unica prerogativa che poggia sul maggior numero di copie vendute, su quale miglior soprannome altisonante affibbiare ad una donna costretta a sacrificare vent'anni della sua vita. Non resta che un richiamo alla purezza, incarnato dalle meravigliose bambine che danzano in forme quasi **simboliche**, all'ingenuità che non ha bisogno di parole poiché si manifesta *al di là* delle parole.

Costruito, orchestrato, diretto meravigliosamente da Marco Martinelli, che abbiamo avuto **l'immenso onore di intervistare a proiezione conclusa**. Intervista da noi fedelmente ed orgogliosamente riportata:

Depositario sincero di quell'ingenuità che ci ha mostrato nella sua opera, sin dal principio ci ha tenuto che gli dessimo del "Tu".

-Caro Marco, è stato un grande onore per noi essere qui, per la proiezione della tua opera, ed ora per poterne parlare con te. Come iniziare? Beh, forse proprio dal teatro. La sua dimensione, intesa come sospensione, come innalzamento da un mondo fatto di parole, di etichette, per ritrovare, riabbracciare una dimensione d'innocenza. Quant'è necessario, in nome del ritrovamento della purezza incarnata dalle bambine e dalla stessa Aung San Suu Kyi, innalzarsi, sospendersi, sollevarsi?

Vedi, tocchi un nodo assolutamente necessario da toccare, un nodo molto profondo che non riguarda solo l'oggi; andando a rileggere i testi greci, Platone, ci si rende conto che si è sempre lì. L'umanità è incatenata nella grotta tra realtà, menzogna, illusione...

Come se il teatro stesse un po' a rappresentare la forma d'arte in se, la forma d'arte che curva la linearità del mondo. Il teatro inteso dunque come L'arte?

Sì, sì, ad esempio ne Le bucoliche di Virgilio, per andare ad un testo di duemila e passa anni fa, il mondo è devastato dalla guerra, e ci sono questi contadini che cantano, suonano il flauto, e compongono poesia, fanno poesia, creano bellezza. Ed a un certo punto uno dice all'altro: "Cosa possono le colombe della nostra poesia davanti alle aquile della guerra?". La domanda è sempre quella, è già implicita, però è il fatto stesso che continuiamo, con le nostre colombe, a cantare e a creare bellezza... a dispetto di tutto. Come mostrano le ranocchiette nel finale del film; siamo noi le ranocchiette, siamo noi che non ci arrendiamo, che cerchiamo la nostra strada per riuscire a far parte del mondo, la stessa strada intrapresa in passato dai nostri maestri.

Ecco, in questo senso, ho rivisto nel film moltissimo di Godard, del cinema brechtiano di Godard.

Pensa, Godard non è tra gli autori che io frequento, che ho frequentato di più, ma allo stesso tempo sento a volte il bisogno di ascoltarlo, di andare a sentire qualche sua dichiarazione. Questo perché Godard è anche molto disincantato, è Brecht all'ennesima potenza, mentre io ho con Brecht una più un rapporto di amore e odio, da una parte sono con lui, dall'altra invece no, ho bisogno d'incanto, ho bisogno di perdermi nell'immagine.

Beh, alla fine l'ultima cosa che Aung San Suu Kyi dice al gecko è che l'oscurità c'è sempre stata, e la luce è più recente; questo può voler dire che la luce è umana, nonostante venga mostrata la parte oscura dell'uomo, la luce è più umana dell'oscurità stessa?

Certamente, altrimenti non tenderemmo al paradiso, ci accontenteremmo dell'inferno; e quando ci accontentiamo del buio e dell'inferno vuol dire che non c'è più umanità, che siamo stati trasformati contro noi stessi.

Io ho visto anche un sacco di Artaud, nel momento in cui è stata innalzata la purezza delle bambine, nel momento in cui sono stati dipinti i volti, quando hanno cominciato a cantare intorno ad Aung San Suu Kyi, in modo quasi geroglifico, simbolico, come se non servisse più la parola, come se non esistesse altro modo se non l'innalzarsi, per l'appunto, con le danze, con i colori... Con il non saper ancora razionalizzare, in un certo senso...

Sì, ma infatti è giusto il tuo riferimento ad Artaud, perché Artaud è proprio il contraltare di Brecht, ed il mio teatro è da sempre una sorta di oscillazione tra i due poli, come se uno avesse bisogno dell'altro per trovare verità. Ad esempio io non sarei mai in grado di concepire un teatro col solo corpo, poiché adoro la parola. La parola per me è necessaria come l'aria. Però appunto, la risposta sta in questa dialettica del contrario, dell'apparente contrario.

Comunque il conflitto è alla base dell'arte. Io vedo numerosi elementi di conflitto anche all'interno del film, non solo tra Artaud e Brecht. Ad esempio la figura del primo generale militare, quello che balla il tip tap, estremamente contrapposta a quella del generale pelato, che invece è fermo, immobile. C'è un motivo dietro questa scelta, di questo scontro formale tra i generali?

Ma sai, loro sono tre miei attori che lavorano con me da quando avevano 14 anni, e adesso ne hanno quasi 40. Li conosco, sono cresciuti con me, è naturale pensare prima di tutto alla creatura che hai davanti. In questo caso, il tip tap è venuto su Max, l'attore, quasi naturalmente, perché ha una tale leggerezza, con quei suoi orecchini... c'è questa particolarità in lui. Roberto (l'attore che interpreta il primo dei generali), invece, è un cannibale, si divorerebbe i compagni in scena, quindi c'è una scrittura a partire dagli attori che già lavorano con me da anni.

Io una domanda che volevo farle riguarda il valore dell'ingenuità, nelle sue due forme: quella ordinaria, incarnata dalla bambina, quasi inconsapevole della sua ingenuità, e quella straordinaria di Aung San Suu Kyi, la quale riporta in auge il bisogno dell'ingenuo; ma tutti coloro che non possono più stare nell'inconsapevolezza, e che non hanno la capacità di capire quanto si abbia bisogno dell'ingenuo, come educarli, come educarci al bisogno dell'ingenuo?

Penso sia implicito in ciò che ci dice Aung San Suu Kyi, "lascia stare la straordinarietà di quei vent'anni". Questo perché tutto ciò che lei ha fatto, fondamentalmente, è stato non abbassare la testa. Questo vale per ognuno di noi, in qualunque momento della nostra vita e del nostro lavoro, perché soprattutto nell'ambito del lavoro è possibile diventare degli schiavi, magari ben pagati, ma comunque degli schiavi che rinunciano alla propria dignità. Questa è la grande lezione di Aung San Suu Kyi, di Gandhi, di Buddha e di Gesù stesso. Sono figure che ci dicono "è ancora possibile". Che tu faccia lo spazzino, che tu sia un uomo politico.

Riguardo invece una tendenza del cinema italiano in questo momento, che tende un po' ad ignorare il lato onirico, il lato surreale presente in questo film, ad andare spesso sul reale, sul realistico. E' possibile educare ad un nuovo sguardo all'oltre, all'etereo, alla sospensione?

+Beh, dipende tutto dalla nostra biografia, da quello che ci muove, dalle possibilità di nutrirci che abbiamo tutti. Poi dipende da dov'è che ti batte il cuore, dalla circolazione del tuo sangue. Dopotutto oramai i mezzi per conoscere, per informarsi li hanno tutti; poi esistono una moltitudine di mezzi imponderabili. Un regista come Garrone, che peraltro conosco da quando era adolescente, ha la grande capacità di guardare all'alto, all'oltre pur mantenendo uno stile registico reale, realistico. Un interscambio tra il mio teatro ed il suo cinema c'è sempre stato, ad esempio i bambini che appaiono a Scampia, nel film Gomorra, provengono dalla mia fucina teatrale. Un'altra figura che apprezzo e che conosco personalmente è Alice Rohrwacher: nel suo sguardo, nel suo guardare l'altro che magicamente si innalza, diventa un guardare all'alto. E nel mio film gli elementi che creano questo tipo di sospensione sono certamente presenti.

Un'ultima domanda che volevo farle riguarda il lavoro con le bambine. Essendo il soggetto partito dall'idea di un'unica bambina, com'è stato possibile inglobare tale moltitudine di volti e comunicare a tutte loro questo tipo di poesia?

Vedi, loro sono già poesia. Il problema del regista è canalizzare questa poesia in un lavoro, in un artificio, riuscire a costruire un'immagine, un'inquadratura, un'azione che non disperda la poesia di cui loro sono già portatrici. Loro sono il fiume, l'acqua viva, è necessario costruire bene gli argini per far sì che quest'acqua viva resti pulsante e comunicante.

Ci è riuscito alla perfezione.

Killing (Zan) – L'Impossibilità di Essere nel Puro

Di [Andrea Vailati](#)
ottobre 29, 2018

È necessario il dire e il pensare che l'essere sia: infatti l'essere è, il nulla non è. **Parmenide**

La condanna dell'uomo sta nella **scelta inconsapevole che egli stesso compie**, prima di sapere quale sarebbe stata quella giusta. La magnificenza della poetica orientale, sia quando questa indaga l'animo nella sua essenza più delicata, sia quando invece violenta la sua ancestrale perversione e ancora quando non cerca di risolverne l'incessante tragedia, è **il suo essere ancora lì, in quell'origine, dove l'occidente ha costruito troppi palazzi per riuscire a guardarla: nell'ontologia essenziale.**

Millenni fa, il maestro della scuola greca di Elea, Parmenide, **nel radicalismo concesso solo a chi svela per la prima volta**, ragionava sull'Essere. Egli vedeva in esso l'unica totalità perseguibile: *esisteva la via di ciò che è e la via di ciò che non è*. Solo una è davvero percorribile, l'altra è semplicemente nulla.

Ma l'essere, in quanto totale, si affermava come unico, immutabile, eterno, indivisibile.

E questo era un problema.

Come si può percorrere la via di ciò che è, se tale via non muta, *mentre noi uomini e le cose del mondo mutiamo costantemente?*

Tale è la contrapposizione del Divenire che subito si palesava: **perché non poteva sovrapporsi, ma solo scontrarsi con un Essere così inteso.**

Come si può costantemente stare in un qualcosa di unico, totale ed immutabile, **se noi mutiamo, le cose dove siamo sono molte, e nulla è effettivamente mai riducibile ad un totale compiuto in sé?**

Ma allora, come poteva l'unica via vera, quella dell'Essere, potersi percorrere?

L'uomo "accettò" dunque il compromesso della parzialità, **delle ombre della Caverna**, del particolarismo dell'Illusione, dell'Opinione. Nel tempo tante soluzioni furono proposte, scovando infinite verità, ma inesauribile era la problematica del conflitto tra i due estremi. Come si poteva non fare i conti con il particolarismo mutevole, come si poteva non evidenziare l'irriducibilità del divenire ad assoluto statico? E così fu lotta, lotta, e ancora lotta. Killing, prima opera in costume del maestro Tsukamoto, in quell'essenzialità orientale sopra decantata, ripropone tale quesito ontologico radicale, canalizzandolo nella Vita e nella Morte. **O, ancora meglio, nel vivere e nell'uccidere.**

La purezza dell'essere totalmente, senza contaminazione del divenire, può sopravvivere a questo mondo in cui ogni cosa del divenire stesso si intinge?

Siamo nella metà del XIX, il Giappone, dopo 250 anni di pace, rischia i vortici irrisolvibili della violenza. Irrisolvibili, **se non con una violenza più forte e consapevole.**

Nelle realtà bucoliche, delle coltivazioni di riso e dell'eterna quiete inconsapevole, alcuni **samurai senza padroni, i ronin**, offrono la loro protezione in cambio di accoglienza nelle case dei contadini.



Qui, il giovane samurai Mokunoshin, con silenzioso rispetto e palpabile bontà insegna l'arte della spada al figlio di una famiglia di coltivatori a lui adiacenti. Qui, **la figlia lo ama timidamente**, prima ancora che lui capisca cosa l'amore significhi.

Tsukamoto ci indirizza in uno status di quiete eterna, dove essi sono nel poter sempre essere in tale condizione, leggiadramente inquadrabili in storie di normale quotidianità. Gli uomini giocheranno, i due amanti si ameranno.

Ma la parzialità è l'unico vero momento ontologico umano. **La parzialità è il paradosso della possibilità di un'ontologia**: perché l'unico momento che è effettivamente, *esiste nella potenzialità del mutare in altro, dello scontrarsi con la sua antitesi*, con le sfumature complesse della sua antitesi, sopravvivendo in qualcos'altro, superando ambe due le parti e ricomprendendosi, direbbe Hegel.

Così, **l'elemento del divenire sopraggiunge, pronto a scatenare il conflitto**: un Samurai esperto, vedendo i due giovani ragazzi combattere in allenamento, propone a tutti e due di seguirlo verso la riconquista di Edo, per poter servire lo Shogun. **Ecco che il tempo si realizza in uno spazio storico definito**, tale da non poter perpetuare quella quiete eterna, tale da dover realizzarsi nel mutare radicalmente le possibili forme di esistenza di partenza.

Il giovane Mokunoshin deve fare i conti con la sua volontà di servire, concetto chiave nella cultura nipponica da cui il regista estrapola la dialettica. Il giovane Mokunoshin deve concretizzare una possibilità fino ad allora non ancora realmente posta in contrasto con il suo essere: **affermare lo strumento dell'uccidere come conferma ontologica del suo essere in quanto samurai**.

Ma quindi, l'esistenza stessa del giovane non è altro che contrastare ciò che lui è nell'essenzialità più totale, cioè essere in quanto vivere, nell'azione antitetica di divenire in quanto uccidere. Egli, in quanto samurai, in quanto fedele al suo essere, deve confermarsi nel portare il non essere nei suoi nemici. **Lui, per poter essere vita, deve portare morte**.

Ma come può, lui, Mokunoshin, che ancora non conosce il compromesso della parzialità, **del poter sopravvivere a tale eterna lotta irrisolvibile solamente stando nel conflitto**, nel crepuscolo tra le due forme ontologiche radicali, vivendo nei fantasmi dei paradossi tragici a cui tale condizione irrisolvibile conduce?

Il maestro Samurai, porta la morte lì dove non ci sarebbe dovuta essere, nella speranza che il giovane capisca tutto ciò. Uccide dei banditi lì accampati, questi si vendicano, la Morte trascende ciò che fino a quel momento era stata quiete eterea, l'oscura contraddizione permea nello sguardo della giovane amata, sola sopravvissuta oltre i samurai, che non può che sperare che Mokunoshin capisca, così che lei sopravviva in lui.

Ma Mokunoshin non può farcela, perché egli è purezza della Vita, incapace di divenire errante uomo del purgatorio, incapace di dimenticare la Morte, incapace di essere nell'uccidere.

Avrebbe voluto, con tutto il suo cuore, razionalizzare inconsciamente tale insensatezza in favore di un senso ontologico accettabile, ma non può, nemmeno quando altri banditi stupreranno la sua amata.

Così, dove non ci sono palazzi di compromessi per sopravvivere, c'è **il delirio dell'intuizione tragica**: il giovane non sopporta il paradosso, non sopporta l'uccidere, dunque non può sopportare neppure il vivere.

Ma non è la morte che cerca, proprio perché da essa fugge, ma neppure la vita, perché essa, senza la morte, non può più essere vivibile.

Egli fugge, il Maestro lo insegue, l'Amata rincorre un ultimo tragico baluardo di speranza.

La resa dei conti, non può che far soccombere ogni forma: dove oramai la radice disfunzionale dell'esistenza è rivelata, **dove l'ontologia richiama a sé la sua inaccettabilità nell'uomo mutevole**, ogni tentativo di essere sfocia nella terza via, di coloro che non sanno più essere vita e neppure negarsi in quanto morte, ma semplicemente svanire dalla possibilità di esistere in questo mondo.

E così è dall'animo di colei che fu depositaria della possibilità di Essere, nella Vita, nell'Amore che, infine, **provviene l'urlo dichiarante l'inaccettabilità della vita**, la sua tragedia ontologica, la sua eterna fine.

Tito e gli Alieni- Lo Spazio Profondo della Semplicità

[Di Francesco Malgeri](#)

[novembre 2, 2018](#)

Il coniugare le vicende a tinte *amaramente ironiche* di marchio italiano agli scenari suggestivi ed iconici di stampo americano è da sempre esercizio estremamente ambizioso. Ciò che **Paola Randi** compie con *Tito e gli alieni*, tuttavia, è un grande lavoro, equilibrato, toccante, e per certi aspetti molto originale. Tanto da ricevere le lodi del presidente della **Federazione Italiana Cinema d'Essai**, **Domenico Di Noia**, presente in sala durante la proiezione al [Ravenna film festival](#) per presentare questa piccola perla.



Si apre con un'inquadratura dall'alto, sul terreno assolato del deserto del Nevada, la storia di un uomo auto-esiliatosi dal mondo: un magnifico **Valerio Mastandrea**, che interpreta uno scienziato napoletano rifugiatosi tra macchine e laboratori in seguito alla morte della moglie. Frustrato dallo scarso rendimento dei suoi esperimenti e da un affetto inesprimibile nei confronti dell'autista americana, la sua monotona esistenza viene smossa dall'arrivo dei nipotini, **Anita** e **Tito**, da poco segnati dalla morte del padre e rimasti soli per la ancor precedente scomparsa della madre. Il loro rapporto, inizialmente assai complicato, richiama con forza una dialettica adulto-bambino da sempre esplorata nel mondo del cinema, dal *Jurassic Park* di **Spielberg** al *Ladro di bambini* di **Amelio**; ciò che illumina il rapporto dei protagonisti di questo film è la **condivisione del dramma individuale, la comune origine delle loro sofferenze**. Ed il loro conseguente sguardo all'alto, *infantilmente illusorio* quello del piccolo Tito, *disillusoriamente malinconico* quello dello zio, svela un respiro speranzoso che aleggia durante tutto il corso delle scene, e che lega entrambi i personaggi nell'unico leitmotiv del **miraggio**.

Non a caso le sequenze si svolgono proprio nel **deserto del Nevada**, dove sorge la leggendaria Area 51, ovvero nel *locus amoenus* della *poetica del miraggio americano*. Sorprende, per certi versi, il parallelo dei due protagonisti nella ricerca, nell'inseguimento di tale proiezione quasi **ultra-terrena**. Il costoso esperimento al quale lo zio da tempo lavora è di fatto finalizzato al solo bruciante desiderio di continuare a sentire la voce della moglie, la cui segreteria telefonica è regolarmente recitata da un computer *futuristicamente umanizzato*. Così come la propensione del piccolo Tito al dialogo con il defunto padre attraverso una foto incorniciata, dettata sì dal suo bambinesco sognare ma che nella totalità del film assume significati estremamente profondi.

Un percorso di empatia, di scoperta, anzi se vogliamo di **riscoperta**. La demotivata routine dello zio viene irrimediabilmente contaminata dalla fondamentale fiducia vitale dei giovani nipoti, la loro semplicità e il loro candore, così come contaminato è il paesaggio prettamente americano, colorato da **tinte tematiche tradizionalmente italiane**. Incespicando e arrampicandosi, i protagonisti giungono alla scena chiave della pellicola, racchiudente il significato intero di quanto fin'ora narrato.

Al momento del licenziamento dello zio dagli organi governativi americani, che finanziavano i suoi vani esperimenti, la macchina si aziona un'ultima volta in maniera provvidenziale e quasi *fantascientifica*, rivelando in una distesa desertica il **miraggio originario** da cui la sua ricerca ebbe inizio: ma ad apparire non è solo la defunta moglie o il defunto fratello, padre dei bambini, bensì **tutti i volti** scomparsi legati agli individui presenti in quel momento, dagli scienziati collaboratori ai militari dell'esercito americano. Una scena che prende alla gola, **scuote**, tocca a profondità decisamente ardue da raggiungere; nel momento in cui il miraggio si compie, ciò che il film sembra sussurrarci è che ognuno di quei volti continua a far parte di noi, continua ad esistere. In qualche modo, **continua ad esistere**.

E nell'ultimissima sequenza, nel suggellamento del loro percorso, lo zio prende in mano la fotografia del fratello e comincia a parlargli, di fronte al volto in lacrime del piccolo Tito; egli è ancora vivo, da qualche parte tra le stelle, in qualche luogo sfiorato *alla velocità della luce*. Irraggiungibile, ma presente, come gli alieni che compongono il titolo. Tito e gli alieni, perché Tito è anche il nome taciuto dello zio, oltre a quello del nipotino; e in ognuno di noi c'è un Tito che guarda in alto, **in cerca di un miraggio**, nella speranza continua di poter raggiungere, un giorno, gli alieni, e viaggiare con loro alla velocità della luce.

Un film che vale.

Carga – Oltre il Male non c'è Ritorno [Con Intervista al regista in Italiano e Inglese]

[Di Francesco Malgeri](#)
[novembre 3, 2018](#)

Bruno Gascon, alla sua opera prima, porta al [Ravenna Nightmare film festival](#) la tragica storia di un'umanità svenduta, trafficata, sfruttata, svilita. La cruda ma persistente realtà mostrata nel film **prende alla gola**, colpisce allo stomaco, attraverso uno stile registico che non bada ad edulcorazioni né ad eccessivi mascheramenti. **Carga** è un film reale, e che mostra **una realtà che esiste**.



L'odissea di **Victoriya**, ragazza russa caricata e scaricata come una merce qualsiasi, offesa, stuprata, abusata come fosse un mero passatempo, il giocattolo personale di spietati e squallidi individui della criminalità organizzata est

europea. Dai suoi occhi ci viene mostrata un'umanità affondata sotto i colpi di una disumanità *talmente crudele*, ma al contempo *talmente reale* da lasciare difficilmente indifferenti.

Una disumanità che non può non riportare alla mente, in maniera decisamente inquietante, le sofferenze patite dalle milioni di persone vittime della crudeltà del **nazismo**; fuggire dalla rete del commercio umano russo equivale, di fatto, al fuggire dai lager nazisti, al perdere completamente il ricordo della persona che precedentemente si era stati. Una disumanità che **distrukge dall'interno**, che impedisce ogni qualsiasi speranza di guarigione fisica ma soprattutto **mentale, spirituale, umana**.

Il personaggio del portoghese **Antonio**, costretto a guidare il camion dal quale la merce umana viene regolarmente scaricata, è l'altro volto del film, l'altro significato di **Carga**, che oscilla tra il letterale significato, *carico*, al significato figurato, ovvero *vergogna*, peso spirituale che ti accompagna *perpetuamente e persistentemente*. Antonio è un uomo buono, candido, costretto a fronteggiare giorno dopo giorno la *carga* di una disumanità che egli stesso perpetua, pur non volendolo e non essendone il principale esponente.

L'incontro tra le due facce di **Carga**, tra Victoriya ed Antonio, ci mette di fronte il significato intrinseco del film, ciò che crudelmente ed aggressivamente ci è stato mostrato lungo le sequenze: un contatto, seppur fugace ed estemporaneo, tra le due personalità segna il punto di svolta per entrambi, lo snodo delle loro storie, **il momento nel quale il peso della loro carga giungerà all'apice**.

Victoriya riuscirà a fuggire, consapevole che non potrà mai più tornare la persona di prima, mentre Antonio troverà l'espiazione dei suoi peccati attraverso un tragico suicidio. Il film si chiude così com'era iniziato, in modo tragico, crudo, ma al contempo **reale**.

Abbiamo avuto l'immenso onore di intervistare il regista Bruno Gascon, e di riportarvi così le sue parole riguardo il suo primo potente lavoro.

Mi sono sentito estremamente toccato dal film, e non è così comune per un film così realista stabilire questo tipo di contatto emotivo con lo spettatore. La domanda che volevo farle è: come restringere la prospettiva sull'umanità intrinseca nascosta sotto la disumanità che compone il film? Inizialmente il film voleva raccontare l'umanità o la disumanità?

-Beh, principalmente il film parla molto di umanità: l'idea era di creare un universo il più reale possibile. Lavorare con attori del genere è stato molto facile, perché sono molto professionali ed esperti, mi hanno aiutato molto a creare questi personaggi e costruire la loro personalità attraverso diverse sfumature con lo scopo di raccontare una realtà, e in questo caso la violenza aiuta a stabilire una comunicazione diretta con lo spettatore, in modo tale da mostrare un problema che esiste ed è reale.

A proposito di questo, un momento in particolare del film ha catturato la mia curiosità, il momento della morte di Victor. Il suo personaggio è presentato, come da lei dichiarato, come completamente assorbito da tale disumanità e tale crudeltà, ma in quel momento ho notato una lacrima illuminare i suoi occhi; questo vuol dire che l'umanità ha fatto breccia anche dentro di lui, in quel particolare momento?

-Certo, c'è umanità in ogni singolo personaggio del film. Come nella vita reale, non ci sono solo persone buone e persone cattive, ognuno di noi ha dei sentimenti, ognuno di noi trova una ragione in quello che fa. Nessuno, guardandosi dentro, potrà mai pensare di essere una persona cattiva, e questa è la risposta che do a me stesso costantemente.

Questo è assolutamente vero, nessuno potrà mai pensare di essere un mostro; forse perché ognuno di noi trova modi per razionalizzare, per vedere le cose sotto una luce migliore.

-Beh, ciò che cerco di dirti è che è vero, nessuno di noi potrà mai pensare di essere una persona cattiva, ma come tutti al mondo, commettiamo scelte sbagliate. Ciò che voglio mostrare attraverso il personaggio di Victor è un'anima fredda, manipolatrice che prova sentimento come ogni altro. Questo è chiaro nella scena che hai citato, durante quel dialogo: lui prova qualcosa per quella ragazza, proprio come nella vita reale, poiché non ha importanza quanto freddo tu possa essere, proverai sempre qualcosa per qualcuno. Questa è sempre stata l'idea: di mostrare la vita reale, a prescindere dalla crudeltà.

Ma in questa realtà, nella crudeltà che avvolge i personaggi, c'è un modo per ottenere la redenzione, o hanno tutti superato il limite del peccato possibile?

-Sì, possono ottenere redenzione, ma ognuno a suo modo, ognuno seguendo il proprio cammino. Ad esempio, il personaggio di Antonio si suicida per trovare redenzione; non può più sopportare la consapevolezza che tutto ciò che fa sia per denaro, non può più sopportare il fatto che egli trafficava persone per denaro, e questo carico si è fatto enorme per lui con l'andare del tempo. Così, cerca l'espiazione attraverso il suicidio perché non può sopportare il fatto che la sua famiglia sappia che è un mostro, e questo è il suo unico modo per trovare redenzione.

E a proposito del personaggio di Antonio, vorrei chiederle riguardo la scena nella quale confessa i suoi peccati a Victoriya. Si è trattata solamente di una confessione a se stesso, poiché consapevole che Victoriya non potesse capirlo, o c'era una qualche sorta di empatia tra i due personaggi, nonostante l'impossibilità di comprendersi?

-Questa è una bella domanda, perché effettivamente Antonio sapeva che Victoriya non poteva capirlo, di fatto egli cercava codardamente di confessare a se stesso i suoi peccati, non a lei. Sapeva che non avrebbe potuto rivelarli a nessuno, per questo si è trattato di un tentativo di lasciar uscire tutti i suoi pensieri, ma in modo egoistico. Lui sa e ha sempre saputo di essere un codardo, in quel momento come in ogni momento del film.

Volevo farle un'ultima domanda, riguardante la scena finale nella quale vediamo Victoriya sopravvivere: vorrei sapere se, nella sua visione, lei sarà mai capace di vivere di nuovo, non fisicamente ma soprattutto mentalmente.

-No, non lo sarà, perché ognuno lungo il corso del film viene segnato profondamente da questa esperienza, tanto che un ritorno alla vita precedente è impossibile. Non sarà mai più una persona normale, nonostante sia riuscita a sopravvivere, perché è bloccata, è imprigionata in quell'esperienza; ciò che accade con i sopravvissuti del traffico umano è che non avranno più il coraggio di uscire di casa, o di incontrare persone nuove. Chi pensa che si tratti di un happy ending ha profondamente torto, perché nonostante siano sopravvissuti non saranno più le persone di prima.

E c'è in questo una sorta di parallelismo con i sopravvissuti della seconda guerra mondiale, con i prigionieri sopravvissuti ai lager?

-E' curioso che tu me lo chieda, perché il tema della seconda guerra mondiale mi ha sempre ispirato. Il mio film mostra di fatto persone che provano sensazioni equivalenti a quelle dei sopravvissuti dei lager, e probabilmente ho inconsciamente provato ad esprimere lo stesso tema. Perché l'umanità è questa.

Intervista a Giancarlo De Cataldo – Eterno Narratore del Sogno Giovanile

[Di Francesco Malgeri](#)
[novembre 5, 2018](#)

Neanche con un notevole sforzo d'immaginazione potremmo pensare che **Giancarlo De Cataldo** necessiti una qualsivoglia nostra presentazione: l'uomo, lo scrittore, il magistrato, il narratore di storie all'apparenza crude, violente, ma che al tempo stesso raccontano generazioni, la sua come la nostra, scavando l'**emotività**, il cambiamento sociale ma anche *umano*.

Qui al [Ravenna Nightmare Film Festival](#) abbiamo avuto l'immenso onore di poterci fare una chiacchierata, di poter stabilire un contatto con l'*eternamente giovane* tarantino che non smette di approcciarsi all'arte con un entusiasmo fanciullesco. Le sue influenze, il suo bisogno di instaurare un contatto emotivo con i suoi lettori, le sue esperienze nel documentariato e nel televisivo; il tutto riportato fedelmente ed orgogliosamente. **Da noi per voi.**



Ed in quanto giovani sognatori, non possiamo che imparare dalla sua eterna ed avvolgente genuinità, nello scrivere, nel raccontare, nel vivere:

"Io sono un ragazzo di Taranto che quando aveva 16 anni guardava i film di Antonioni e sognava di poter scrivere, fare cinema; per me non ha prezzo tutto questo. Continuo ad essere entusiasta, a trovare entusiasmo nello scrivere, nell'inventare storie."

Inizierei col chiederle riguardo questa tendenza del giovane cinema italiano ad indagare la periferia, la malavita romana in più aspetti. Un libro, con successiva trasposizione, come *Romanzo Criminale*, quale influenza ha avuto in questo senso?

*-Secondo me sono tutti miei nipoti, parlando francamente. Tutti tranne [Claudio Caligari](#), che semmai è mio zio; e che non solo girò film come *L'odore della notte* e l'ancor precedente *Amore Tossico*, ma che sembrava volesse fare anche *Romanzo Criminale*, salvo poi successivi problemi di carattere produttivo; Claudio Caligari è stato da sempre perseguitato da questa ostilità del cinema italiano nei confronti del suo estremismo, del suo stile narrativo estremo, ed è uno dei principali motivi per cui è stato riscoperto post-mortem, e questo fu un peccato. Dunque se c'è un autore che non si è ispirato a me, ma semmai sono io che mi sono ispirato a lui, quello è proprio Claudio Caligari. Gli altri sono tutti più o meno ispirati dalla "maniera *Romanzo Criminale*", con alcune originali eccezioni come Mainetti in *Lo Chiamavano Jeeg Robot*; quella ad esempio è una simpatica rielaborazione proprio perché offre dell'altro, rispetto al già visto che, e lo dico immodestamente, sorge da *Romanzo Criminale*.*

Ed un regista come Michele Placido come subentrò nel progetto del film?

*-Originariamente il *Romanzo* doveva farlo Marco Tullio Giordana, che peraltro arrivava da La Meglio Gioventù, ma purtroppo anche in questo caso l'accordo con Cattleya non andò in porto e l'opportunità ricadde su Michele Placido, che comunque era pronto a farlo. Onestamente con Placido mi sono trovato molto bene, cosa che non ebbi modo di sperimentare con Giordana, poiché non iniziammo neanche a parlare; e ricordo che ci fu un *pour parler**

anche con Crialese, a cavallo di Nuovomondo, ma anche in quel caso non se ne fece più nulla e subentrò definitivamente Placido.

Ma un regista come Crialese, che predilige spesso uno sguardo onirico, irreali, come avrebbe approcciato un'opera come *Romanzo Criminale*?

-In ogni caso lo scrittore ad un certo punto cede i diritti, per cui un interloquire, un confrontarsi c'è sempre, ma alla fine a prendere le decisioni è il produttore. Discorso diverso fu con Martone, quando facemmo *Noi Credevamo*, ed in quel caso fummo complici, fu un film pensato insieme. Nel passaggio dell'adattamento c'è un momento, una cesura, nella quale lo scrittore si fa da parte, nella quale la boccia passa in mano ai cinematografari. Uno scrittore scrive, filma, collabora in tutto, ma si tratta in ogni caso di un gioco di squadra; a volte vince la mia soluzione, a volte vince la soluzione degli altri, non è sempre automatico. Si tratta di un gioco di sfumature.

Riguardo invece una produzione nella quale lei ha avuto un ruolo più forte volevo parlare di Pertini. Eravamo al *Bifest*, durante la presentazione, e abbiamo scritto il nostro piccolo articolo intitolato *Se solo la sala fosse stata piena*; perché secondo me la bellezza di *Pertini il combattente* è che, e ne giova anche l'intuizione della colonna sonora, vuole essere molto pop, nel senso popolare del termine. Questo perché non vuole creare archetipi, non vuole creare eroi astratti, ideali, bensì vuole ricordare, secondo me, il valore emotivo, il peso di quell'intuizione emotiva.

-Sono totalmente d'accordo.

Ma secondo lei come si educa una generazione così abituata al pregiudizio ad un qualcosa che non è così razionale come il valore emotivo?

-Allora, per cominciare, l'intuizione della colonna sonora è alla base del film. Perché io ho scritto il libro; prima del libro c'è stato il lavoro sulla fiction da parte di Graziano Diana, e non essendo riusciti a fare la fiction ho scritto il libro. Scrosati, di Sky, ha deciso di lanciare una serie di documentari politici, e fa Veltroni, Quando c'era Berlinguer. Io gli propongo Pertini, lui lo legge in un week-end e mi dice: lo facciamo. E quindi si cominciò a lavorare, due anni di lavoro ci sono voluti. Con Graziano Diana ci siamo sforzati per mesi di capire come far vivere un personaggio senza ricorrere alla sfilata d'interviste. E a un certo punto ci siamo accorti che c'erano un sacco di canzoni che evocavano Pertini, alcune pazzesche. Ed i capitoli sono le canzoni. Poi subentrò l'idea delle tavole di Paz. Ci è stato permesso, ad un prezzo sostenibile, di adoperare le tavole di Paz, ed insomma l'idea fu esattamente quella di giocare sui raccordi emotivi, cioè se io fossi un ragazzo di oggi cosa potrebbe interessarmi della figura di Pertini; come si fa? Io posso solo fare un riferimento personale: un mese fa Christian Raimo mi ha invitato a tenere un incontro in piazza, a Roma, una piazza brutta a dire il vero, tra Bufalotta e Montesacro, e mi ha detto: noi facciamo degli incontri culturali nei quali tu vieni a parlare, a raccontare su Roma. Ed io ho raccontato i delitti romani, dall'800 alla Magliana. C'erano 1500 persone inclusi i giovani. Allora l'idea è cercare di recuperare una comunicazione one-to-one che by-passi i social. Di questo si tratta, ricostruire a partire dal contatto. Si può fare? Non si può fare? Non lo so. Ci si prova.

Ricreare una realtà del comunicare, in un certo senso.

-Sì, esatto, una realtà del comunicare. Ed è un lavoro lungo, i risultati non sono immediati come sui social. E' necessario riscoprire il valore della comunicazione ma anche della conoscenza.

A partire dalla scuola, intende lei?

-Sì, ma la scuola fa anche tanto; ci vuole anche un po' di disponibilità da parte della vostra generazione.

Mi perdoni se invece io torno su *Romanzo Criminale*, è stato uno dei primi libri che ho letto e la domanda che avrei sempre voluto farle è: cosa catturò la sua curiosità nei riguardi di questo sprazzo di gioventù romana dello scorso secolo, più una voglia di raccontare la gioventù in senso anche emotivo, a prescindere dal fatto sociale, oppure ha semplicemente voluto raccontare un pezzo di storia?

-Io volevo raccontare un pezzo di storia, raccontare destini umani sullo sfondo di un grande cambiamento storico. E devo dire che a giudicare dal tipo d'impatto che ebbe *Romanzo Criminale* lo sfondo storico interessò poco, ciò che catturò l'attenzione furono i caratteri, gli archetipi dei personaggi, nient'altro. Ne è di fatto venuto fuori un romanzo di formazione che si avvicina alla vita alla maniera di Balzac, se vogliamo. Quindi alla fin fine il nocciolo duro del romanzo è stato una storia di ragazzi, è quello ha catturato tantissimo la gente. Io all'epoca avevo vent'anni, evidentemente sono riuscito ad immedesimarmi, a creare un'umanità, una forza. Vero è che la scrittura è spesso un'attività zen, che cominci con la testa ma che ti porta da tutt'altra parte a prescindere: c'è un momento in cui vieni quasi posseduto da una forza esterna, al di là della retorica, e mi è successo anche in quest'ultimo romanzo, *L'agente del caos*. Ci sono cose che non ricordo di aver scritto, ma che stanno lì, la carta lo testimonia. Ciò che io mi sono prefisso nello scrivere *Romanzo Criminale* è che avrei scritto tutto ciò che avrei sempre voluto scrivere nel luogo in cui avrei voluto scriverlo. Ricordo che cominciai con una lavatrice contro un muro come scrivania, con un vecchio computer Toshiba T-L 1000, nel 1997, ed il romanzo uscì nel 2002. Quindi c'è tutto il lavoro di una vita dietro quel libro.

Ed invece un progetto come *Suburra* come si sviluppò inizialmente?

-De Cataldo e Bonini si incontrano nella casa editrice Einaudi in un giorno del 2011 e si dicono di voler scrivere una cosa insieme, un lavoro sul presente, su Roma oggi. Ed io scrissi già il capitolo d'apertura di *Suburra*, in un

romanzo su Roma oggi, lasciandolo in sospeso per un anno. Poi io e Bonini facemmo una scaletta, ci dividemmo i capitoli, e accade un giorno a Monaco di Baviera, a prima parte già conclusa, che lui venne da me a dirmi: "Carlo, abbiamo sbagliato scaletta, dobbiamo riscrivere tutto", e al di là di quanto divertente la situazione possa sembrare è un chiaro esempio degli imprevisti che intercorrono nel lavorare insieme. In quel caso fu lo scarto di quasi 200 pagine di romanzo.

Ma non la colpisce il fatto che sia Romanzo Criminale che Suburra abbiano suscitato talmente tanta partecipazione, empatia, da essere stati entrambi trasposti sia in film sia in serie tv?

-Non è tanto questo, è che quando io sono andato alla chetichella a vedere l'anteprima riservata di Romanzo Criminale con mia moglie, ero fuori di me dall'emozione. Io sono un ragazzo di Taranto che quando aveva 16 anni guardava i film di Antonioni e sognava di poter scrivere, fare cinema; per me non ha prezzo tutto questo. Continuo ad essere entusiasta, a trovare entusiasmo nello scrivere, nell'inventare storie.

Il fanciullino che rimarrà sempre e che continuerà a fare breccia.

-Assolutamente, è necessario dilettersi, divertirsi in quest'arte, anche perché, banalmente, noi non stiamo spalando nelle miniere.

Io volevo chiederle una cosa che riguarda passato e presente, tra la generazione di Romanzo Criminale e quella di Suburra. In qualche modo a me è parso che il male, la malvagità dalla quale i personaggi di Romanzo Criminale attingono sia più riconoscibile, categorica, mentre la malvagità di Suburra è più disordinata, caotica; secondo lei, il cambiamento nel modo in cui il male entra nel sociale cosa può dirci, cosa può raccontarci del nostro cambiamento?

-Allora, innanzitutto negli anni '70 questa grande divisione ideologica portava delle grandi idealità; così c'era un pensiero forte politico, sociale e c'era un pensiero forte criminale. Così come le grandi associazioni mafiose si stabilivano, lanciavano offensive allo stato, anche la banda della Magliana aveva una sua progettualità criminale che oggi non c'è più. D'altro canto, questa progettualità era legata al fatto che il crimine dell'epoca era visto come un ascensore sociale, un modo per scalare la vetta. Il sogno, dunque, era quello di diventare normali, di diventare borghesi, di morire nel proprio letto, circondati dagli affetti. Questo sogno con gli anni si è molto modificato, al giorno d'oggi il sogno della vita criminale è legato alla convinzione che in qualche modo il crimine paghi, che possa essere una soluzione. Ed è un modo di essere criminali, un modo di vestirsi, di apparire, che ha contagiato molto i cosiddetti normali. In una stagione di pensiero debole come questa la seduzione criminale diventa una soluzione pervasiva, quindi più difficile da riconoscere. Un agire criminale permeo, liquido, che appartiene alla strada.

Il sogno di diventare normali.

Most Beautiful Island – Fragilmente, superiamo l'Oscurità nascosta

Di [Francesco Malgeri](#)

[novembre 16, 2018](#)

Most beautiful island è il primo film della meravigliosa **Ana Asensio**, che dopo una carriera da attrice ha deciso di prendere in mano la cinepresa e raccontare le vicende di **Luciana**, la protagonista del film da lei stessa interpretata. *Most beautiful island* perché è ambientato a **New York**, ovvero l'isola, metaforicamente parlando, delle illusioni, *delle porte aperte a tutti*, della meta di ogni ambizioso viaggiatore in cerca di fortuna.

Ma Ana Asensio non racconta della superficie dorata di New York; va più a fondo, indagando il percorso di Luciana ed un'altra decina di donne sbarcate negli Stati Uniti con la speranza di migliorare la propria vita ma ritrovatesi faccia a faccia con il *lato nascosto, oscuro, perverso* dell'alta borghesia newyorkese.

Un film parzialmente autobiografico, per come la regista rivive il suo vissuto americano da giovane attrice spagnola, ma che colpisce per lo stile **minimale**, realistico; una ripresa che **dialoga direttamente** con i volti dei personaggi, pochissimo parlato, **assenteismo quasi totale** della colonna musicale. Il realismo del film di Ana Asensio **prende alla gola**, sin dalle prime scene che vedono la protagonista destreggiarsi tra lavori insignificanti, perenne mancanza di soldi nel portafogli ed una frustrazione fondamentale che la spingono ad accettare l'invito di **Olga**, sua coetanea russa, ad unirsi ad una sorta di club nel quale le ragazze come loro vengono pagate per intrattenere elementi dell'alta borghesia cittadina.

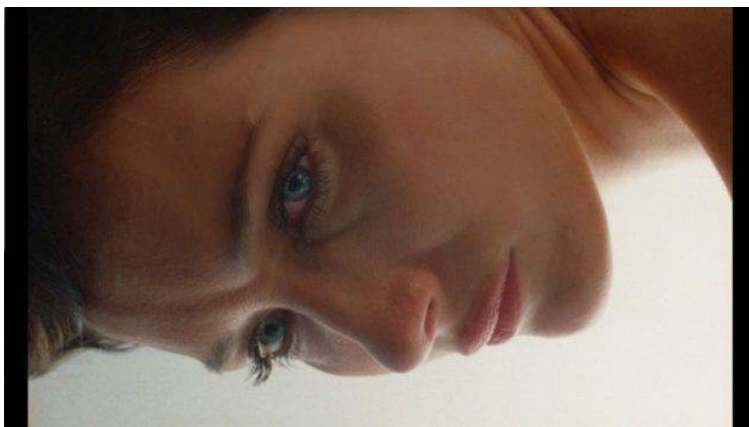
Una volta scesa nel sotterraneo ove questo gioco ha regolarmente inizio, si aprono davanti agli occhi di Luciana *scenari inquietanti*, che trovano i protagonisti principali nella **perversione** e nelle **macabri depravazioni** della cosiddetta *alta società* newyorkese. Scenari dai quali Luciana uscirà profondamente segnata.

Abbiamo avuto l'onore di intervistare Ana Asensio al Ravenna Nightmare film festival, dal quale vi riportiamo orgogliosamente le parole e le emozioni riguardo il suo primo lavoro.

English version below

Io ho avvertito un'enorme forza nel film nel modo in cui è focalizzato solamente su una giornata, una storia, una protagonista. La mia domanda è: lei ha presentato due personaggi, la ragazza russa, che sembra conoscere le complessità di New York, che sembra sapere come superare le sue difficoltà, e dall'altra parte il suo personaggio, Luciana, in qualche modo un personaggio naif, che si rivelerà come l'unica in grado di superare le sue paure, mentre la ragazza russa soccomberà ad esse. Qual è la particolarità che ha permesso a Luciana di vincere contro l'oscurità della città, in senso metaforico?

In realtà, non era nei miei piani di farla apparire come un'eroina, anche se generalmente il protagonista principale possiede spesso caratteristiche eroiche. Nel caso di Luciana, lei mostra coraggio, ma lo fa in modo egoistico, perché non sopporterebbe mai il sentirsi responsabile per la morte di qualcun altro, avendo già troppi sensi di colpa sulle spalle. Così ha colto quella come un'opportunità di redimersi dalle sue colpe, come una sorta di istinto egoistico insito nell'uomo; ovvio è che superficialmente lei si mostra come un personaggio puro, anche perché sta effettivamente salvando una persona da cui è stata tradita, ma questo è ciò che dà significato alla vita delle persone, il dedicarsi agli altri perché fa star meglio loro stessi. E riguardo l'altro personaggio, la ragazza russa, la sua debolezza deriva dalla



consapevolezza che le sue speranze di essere abbastanza forte sono cadute nel vuoto, ella si ritrova ad affrontare una realtà che non credeva avrebbe mai affrontato.

Io volevo chiederle riguardo la costruzione del personaggio sulla sua persona. Lei ha detto di aver iniziato la sua carriera come attrice, ma sentendo la necessità di costruire i propri personaggi, ha iniziato a dirigere. Quante e che tipo di difficoltà ha incontrato nella costruzione di un personaggio così difficile su di lei?

Beh, ho incontrato difficoltà nel reagire a ciò che le accadeva, ed in questo caso il personaggio è molto diverso rispetto a me, perché io sono di natura molto espressiva ed appassionata in tutto ciò che mi accade. Luciana è l'opposto, è fredda, travagliata. Ho incontrato persone che si portano dietro molto dolore, e semplicemente non riescono più a reagire agli eventi in modo appassionato o energetico, e questo perché hanno perso gran parte di quella passione. Nel caso di Luciana, lei riusciva a malapena a respirare, tutto ciò che sperava era di riuscire a tornare alla superficie di quell'oceano di difficoltà in cui si era ritrovata quel giorno; reazioni espressive ed appassionante fanno di certo parte della mia natura, ma non di quella di Luciana, o delle persone che ho nominato precedentemente.

E questo è uno dei motivi per cui ha deciso di far terminare il film nel silenzio più totale, facendo prevalere la poetica del volto alla poetica della parola?

Io mi sono sempre sentita molto più incuriosita dalle persone silenziose piuttosto che estroverse, per via del loro mistero, di tutte le storie che potrebbero raccontare, il tipo di persona che non conoscerai mai fino in fondo perché semplicemente non si mostra mai del tutto.

E Luciana è senza dubbio quel tipo di persona. Posso chiederle invece riguardo una similitudine che ho trovato tra il suo film e l'[Eyes Wide Shut](#) di Kubrick, in particolare nella figura del dottore, che improvvisamente appare durante quel macabro gioco esattamente come succedeva nel film di Kubrick.

*Onestamente, il dettaglio che hai citato è assolutamente vero, ma penso che l'unica connessione tra il mio film ed *Eyes Wide Shut* sia l'idea iniziale di indagare il lato oscuro della città, e di quella perversa parte della società di cui non si conosce nemmeno l'esistenza. Ed oltre a ciò, il film di Kubrick è assolutamente elegante, pieno di luci e costumi meravigliosi, mentre il mio film è oscuro, tetro, sporco, assolutamente non elegante.*

E questo è un po' uno specchio dei tempi che cambiano, nel modo in cui entrambi i film osservano una borghesia che cela un lato oscuro e nascosto, ma in *Eyes Wide Shut* è una borghesia che si traveste ancora da aristocrazia, mentre nel suo film, ovvero al giorno d'oggi, sono più sporchi, quasi consapevoli delle proprie perversioni; lei che ne pensa?

In realtà io volevo mostrare una società che non sente nemmeno la necessità di nascondersi, poiché consapevole che nessuno la giudicherà. Per cui quando si arriva ad un tale livello di disumanità che non si considera vergognoso neanche ciò che è visibilmente vergognoso e perverso, si ha veramente oltrepassato un limite, in questo senso.

Parlando di un altro parallelismo, ho trovato nel titolo e nel tema portante del film una connessione ad un altro grande regista, David Lynch, e al suo *Velluto Blu*. Entrambi i titoli rimandano a qualcosa di candido, di bello, ma scavando più a fondo mostrano in realtà un'umanità sporca e degradata. Volevo chiederle, quanto è stata influenzata da questo tipo di cinema americano nello girare il suo film?

Beh, ovviamente amo molto Kubrick e Lynch, ma ho sempre pensato di non esser mai stata particolarmente influenzata da quel tipo di cinema, onestamente guardo molto di più al cinema europeo; ma probabilmente ho inconsciamente stabilito quel tipo di connessione perché, nella mia testa, il mio protagonista e lo scenario che l'avvolge potrebbero far parte di un film di Lynch.

Io ho una domanda riguardante il gelato finale, elemento che mi ha ispirato due pensieri differenti: il primo riguarda il simbolismo dell'elemento del gelato, dato che nella prima parte del film lei prova a comprarlo ai bambini ma non ha soldi per farlo, mentre nell'ultima scena lei lo compra e lo compra per lei, come a simboleggiare una ritrovata libertà. Il secondo pensiero è invece incentrato sulla parte naif, la parte infantile che New York ha perso, come lei stessa ci ha raccontato. Dunque, nella sua visione, è possibile superare le proprie paure senza essere naif?

Prima di tutto, non penso si possa mai superare alcun tipo di paura senza essere naif, perché in questo modo sei spinto ad agire insolitamente, in un modo che ti porta a guardare in faccia le tue paure e renderti conto della loro inconsistenza. Riguardo il gelato, probabilmente ho scelto questo elemento perché, dopo un'esperienza traumatica, si sente sempre il bisogno di stabilire un contatto tra se stessi ed il proprio corpo, che sia attraverso un bicchiere d'acqua o un gelato. Quindi, la scena finale è una sorta di riunione tra Luciana ed il suo Io, un modo di abbandonare definitivamente quella situazione, lei è qui e non più lì.

E sarà mai in grado di tornare lì, un giorno?

Nella mia idea di Luciana, non credo che sarà mai più in grado di tornare lì, perché penso che sia una persona candida, in fondo, non potrebbe mai agire come la ragazza russa, inseguendo solo i soldi ed il guadagno sporco. Ma so che la maggior parte degli spettatori preferirà credere che ci tornerà, come una sorta di eroina che alla fine trova la forza di superare le sue paure ed entrare in quel posto sapendo di poter schiacciare ogni difficoltà.

Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi ospite al Ravenna Nightmare Film Festival

Il debutto al cinema di Marco Martinelli e Ermanna Montanari è ospite dell'edizione 2018 del Ravenna Nightmare Film Fest nella sezione "Showcase Emilia-Romagna – Cinema e Territorio" (in collaborazione con Emilia-Romagna Film Commission). *Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi* è un film d'arte, immaginifico e limpidamente didattico, sui vent'anni agli arresti di Aung San Suu Kyi, leader del Movimento per la democrazia in Birmania e Premio Nobel per la pace. Presentato al Biografilm Festival di Bologna e al Festival Kilowatt, al Festival della Mente di Sarzana e agli incontri di Cinematografo alla Biennale di Venezia. È nelle sale da novembre 2017, in più di trenta città fra cui Milano, Parigi (Istituto Italiano di Cultura), Venezia, Bologna (Cineteca di Bologna), Lugano (progetto Cinergia, curato da Marco Müller), Napoli (progetto Casa del Contemporaneo in collaborazione con Fondazione Morra), Cagliari, Matera, Torino, Roma (Short Theatre Festival). In dicembre sarà poi a New York (all'interno dell'Italian and American Playwrights Project a cura di Umanism NY, in partenariato con La MaMa Experimental Theatre Club, Martin E. Segal Theatre Center, NYU Casa Italiana Zerilli-Marimò, Istituto Italiano di Cultura) e in seguito a Philadelphia alla University of Pennsylvania all'interno dell'Italian Film Festival.



Al termine della proiezione, incontro con il regista Marco Martinelli condotto da Maria Martinelli.

Un biopic che ripercorre, attraverso il racconto-evocazione di sei bambine, i venti anni agli arresti di Aung San Suu Kyi, leader della Lega nazionale per la democrazia in Birmania dalla fine degli anni '80, Premio Nobel per la pace nel 1991, e oggi alla guida di una Birmania libera. Un film d'arte, caratterizzato da un immaginario visivo originale e contemporaneo, che sa arrivare al vasto pubblico. Il racconto prende vita in un magazzino di costumi teatrali: lì una bambina si avventura, e da lì ci conduce in un Oriente gravido di cronaca politica intessuta a musiche e colori sgargianti. A una Aung San Suu Kyi interpretata con intensità da Ermanna Montanari, si alternano i ritratti burattineschi dei generalisti, dei Nat-spiriti cattivi, dei giornalisti e inviati dell'Onu, dei comici ribelli perseguitati per la loro satira contro il regime.

«Debuttare al cinema dopo una vita in palcoscenico – **dice Marco Martinelli** – è emozionante, dopo oltre trent'anni di teatro in cui il progetto di un film è stato tante volte accarezzato e sfiorato, attraverso soggetti rimasti nel cassetto, collaborazioni a sceneggiature, trattamenti pubblicati. Ho negli occhi l'intera

storia del cinema, quella di cui mi sono nutrito fin da quando ero ventenne, quando insieme a Ermanna ci appassionavamo a Dziga Vertov e Kaurismäki e Derek Jarman, passando per Fellini e Pasolini: un cinema d'arte e poesia che per decenni ha nutrito il nostro teatro. Le mie drammaturgie hanno sempre guardato al cinema nel raccontare il presente. Tale visione non poteva non incontrare Aung San Suu Kyi e la sua "rivoluzione spirituale", oggi più che mai necessaria. Oggi che una superficiale campagna mediatica tratta la leader birmana come un facile capro espiatorio, senza vedere tutti gli sforzi che un intero popolo, per certi aspetti ancora ostaggio dei generali, sta facendo per realizzare una autentica democrazia.»



Ravenna Nightmare Film Fest - Il Festival del Cinema di Ravenna: in arrivo la XVI edizione

martedì 16 ottobre 2018 alle 17:45



RAVENNA NIGHTMARE FILM FEST XVI°

Festival del cinema di Ravenna

26 ottobre – 4 novembre 2018

Palazzo del Cinema e dei Congressi / CinemaCity, Ravenna

La 16ª edizione del **Ravenna Nightmare Film Fest – Festival del Cinema di Ravenna** – ideata e realizzata da Start Cinema, in collaborazione con il Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2017 e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, con la collaborazione di Alma Mater Studiorum Università di Bologna Dipartimento dei Beni Culturali, Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna, Circolo Sogni Antonio Ricci, FICE, Festival Letterario GialloLuna NeroNotte e A.S.C.I.G. – si svolgerà da **venerdì 26 ottobre a domenica 4 novembre 2018**, presso il centrale Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze 1 a Ravenna, con repliche speciali alla multisala cittadina CinemaCity.

L'edizione 2018 dell'immane appuntamento per gli appassionati del lato *oscuro* del cinema autoriale si presenta con 30 opere, suddivise in un programma corposo e ricco di eventi.

Il momento principale della rassegna è il **Concorso Internazionale per Lungometraggi**, una selezione della migliore e più recente produzione cinematografica mondiale. 8 le opere in gara per gli ambiti premi. Questi i titoli: il portoghese *Carga*, opera prima di Bruno Gascon racconta la cruda realtà del traffico di esseri umani; *Bravo Virtuoso*, black comedy diretta da Lévon Minasian, è una caccia all'assassino tra concerti di musica classica; Maurice Haeems dirige *Chimera*, dramma fantascientifico e distopico sul tema dell'immortalità; *Ce Magnifique Gâteau!* di Emma de Swaef e Marc James Roels è un film antologico, una dura critica al colonialismo filtrata da uno sguardo surreale; un susseguirsi di bugie innesca una serie di omicidi all'interno di una famiglia, questo il plot di *Horizons* del serbo Svetislav Dragomirović; dalla Polonia arriva *Totem*, di Jakub Charon, storia di fratellanza, crimine e droga; l'inglese *Perfect Skin* di Kevin Chicken è una dark story girata nel mondo dei tatuaggi e della Body Art; infine dal Canada, sull'onda di *Rosemary's Baby* e *The Exorcist*, Robert Heydon dirige *Isabelle*, interpretato dall'ex teen idol Adam Brody. A fianco della competizione per lungometraggi troviamo, come da tradizione, il **Concorso Internazionale per Cortometraggi**, anche quest'anno in collaborazione con lo storico Circolo Sogni Antonio Ricci di Ravenna. I Premi saranno i consueti Anello d'Oro Miglior Film e Anello d'Argento Miglior Cortometraggio, entrambi creati dal Maestro Orafo Marco Gerbella. Si aggiunge il Premio della critica alla

Miglior Regia realizzato dall'artista Dusciana Bravura, che sarà assegnato da una giuria formata da giornalisti, critici cinematografici, professionisti del settore audiovisivo.

Non mancheranno anteprime ed eventi originali accompagnati da prestigiose collaborazioni e dalla presenza di graditi ospiti.

La struttura del festival comprende infatti numerosi appuntamenti, come l'**Opening Night – Assaggi di Festival**, la serata di inaugurazione di questa XVI edizione o **La Grande Guerra**, la giornata di celebrazione del centenario della Prima Guerra Mondiale, in collaborazione con MAR – Museo d'Arte della città di Ravenna; la nuova sezione **Nightmare d'Essai**, che inaugura la collaborazione con FICE – Federazione Italiana Cinema d'Essai e che prevede i titoli d'autore *Poesia senza fine* di Alejandro Jodorowsky, *Thelma* di Joachim Trier, *Una Luna chiamata Europa* di Kornél Mundruczó e l'italiano *Tito e gli alieni* di Paola Randi; **Contemporanea – Sguardi sul cinema del presente**, l'area non competitiva del festival riservata ai migliori titoli emersi nei principali festival (tra le anteprime in programma *November*, dramma fantasy estone diretto da Rainer Sarnet, vincitore del Premio alla Fotografia al passato Tribeca Film Festival, e il pluripremiato *Most Beautiful Island* di Ana Asensio, attrice e regista, che – in collaborazione con Exit Media e Festival del Cinema Spagnolo – sarà ospite speciale del Festival); **Showcase Emilia-Romagna**, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna Film Commission, dedicata all'attività cinematografica prodotta sul nostro territorio.; **Nightmare Disney**, che offre gratuitamente ai ravennati la proiezione del fantasy Disney *The Last Warrior* del regista russo Dmitriy Dyachenko.

In collaborazione con l'Associazione A.S.C.I.G. – Associazione per gli Scambi Culturali fra Italia e Giappone, curata da Marco Del Bene e Gabriele Scardovi, **Ottobre Giapponese** è invece la sezione del Festival dedicata alla cinematografia giapponese, quest'anno focalizzata sull'animazione a passo uno. La rassegna include una retrospettiva su Kawamoto Kihachirô – marionettista e cineasta indipendente, maestro riconosciuto dell'animazione a passo uno – e l'imperdibile anteprima del nuovo film di Tsukamoto Shin'ya, *Zan (Killing)*, appena presentato in concorso al Festival di Venezia.

L'aspetto formativo dell'intero progetto è messo in risalto dall'iniziativa **Nightmare School**, che propone visioni, momenti di analisi e incontri formativi pensati appositamente per gli studenti e le studentesse degli Istituti di ogni ordine e grado del Comune di Ravenna e dell'Università con l'obiettivo di sviluppare nel pubblico di giovani e giovanissimi una più profonda capacità di decodificazione delle informazioni audiovisive a cui oggi sono costantemente sottoposti. Nasce una nuova importante collaborazione anche con l'Associazione Il Quadrifoglio di Ravenna nella nuova sezione **Nightmare Senza Barriere**, dedicata alla promozione dei contenuti, degli strumenti e delle tecnologie che rendono possibile la fruizione dell'arte cinematografica anche alle persone sorde, ipovedenti e non vedenti. L'appuntamento 2018 prevede la visione del documentario *Il rumore della vittoria* di Ilaria Galbusera e Antonino Guzzardi, seguito da una selezione di cortometraggi a cura dell'Associazione.

Infine, da segnalare un evento, in collaborazione con GialloLuna e NeroNotte, l'incontro con un ospite speciale: **GIANCARLO DE CATALDO**. Il famoso magistrato scrittore il 2 novembre alle ore 18.00 sarà al Palazzo del Cinema e dei Congressi in occasione dell'incontro condotto da Nevio Galeati, direttore artistico del Festival Letterario GialloLuna NeroNotte. Intrecciati da due anni seppur indipendenti, prosegue così anche quest'anno il legame tra i due Festival dedicati al lato *dark* della migliore produzione cinematografica e letteraria. Dopo l'incontro, De Cataldo sarà presente al Teatro Rasi di Ravenna in occasione dello spettacolo teatrale *Gul* di e con Gemma Carbone (presente all'incontro delle ore 18.00), di cui è uno degli sceneggiatori. *Gul*, in svedese, significa giallo, come l'assassinio, nel 1986 in Svezia, del premier Olof Palme, leader politico carismatico e coraggioso. Un *cold case* a oggi irrisolto, restituito attraverso un mosaico di testimonianze e accadimenti per riconsegnare a questa storia dimenticata della nostra contemporaneità diverse chiavi di lettura.



Ravenna Nightmare Film Fest 2018 – Nightmare d'Essai, Ottobre Giapponese, Concorso Internazionale per Lungometraggi

giovedì 25 ottobre 2018 alle 19:06

RAVENNA NIGHTMARE FILM FEST 2018
Festival del Cinema di Ravenna
The dark side of Movies
Palazzo del Cinema e dei Congressi
Largo Firenze 1 – Ravenna
26 ottobre – 4 novembre
XVI EDIZIONE

Sabato 27 ottobre 2018

Dopo un'esclusiva serata d'apertura, **Ravenna Nightmare Film Fest**, l'appuntamento più importante in Italia per gli appassionati di cinema di genere, entra nel vivo del suo ricco cartellone.

Presso il centrale **Palazzo del Cinema e dei Congressi** di Largo Firenze 1 a Ravenna, il Festival apre la giornata di **sabato 27 ottobre** con una proiezione della sezione **Nightmare d'Essai**, in collaborazione con FICE, da sempre garanzia di cinema d'eccelsa qualità: alle **ore 16.00**, sullo schermo del Palazzo, il film ungherese ***Una luna chiamata Europa***, potente opera di denuncia sociale, diretta da Kornél Mundruczó.

Alle **ore 20.00** il primo atteso titolo del **Concorso Internazionale per lungometraggi**, il meglio della recente produzione cinematografica mondiale. Sarà infatti proiettato ***This Magnificent Cake!*** di Emma de Swaef e Marc James Roels, un mediometraggio antologico ambientato nell'Africa coloniale nel tardo XIX secolo, una dura critica al colonialismo filtrata da uno sguardo surreale e disincantato. Gli otto lungometraggi sono in gara per aggiudicarsi l'Anello d'Oro realizzato dal maestro orafo Marco Gerbella, assegnato dalla Giuria del pubblico, e il premio della Critica, la medaglia al valore decorata a mosaico, realizzata da Dusciana Bravura, assegnato da una giuria formata da giornalisti e critici cinematografici.

Alle **ore 21.00** si prosegue con la sezione **Ottobre Giapponese**, in collaborazione con l'Associazione A.S.C.I.G. – Associazione per gli Scambi Culturali fra Italia e Giappone – lo spazio curato da Marco Del Bene e Gabriele Scardovi dedicato ad una delle cinematografie più presenti nel cinema di genere, quella giapponese. Il professore Marco del Bene introdurrà un'imperdibile anteprima, ovvero l'ultimo film di Shin'ya Tsukamoto, ***Zan (Killing)***, appena presentato in concorso al **Festival di Venezia**. Tsukamoto è famoso per titoli come *Tetsuo* – vincitore del Premio per il miglior film al Fantafestival di Roma nel 1989 – e *A Snake of June (Rokugatsu no hebi)*, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, dove vinse il Premio Speciale della Giuria nel 2002.

LongTake

Cerca film, attori e registi



Ricerca avanzata

Al cinema • Prossimamente • Film in TV • Scelti per te • I più votati • LongTake Plus • Blog • I nostri eventi • LongTake Festival

Ravenna Nightmare Film Fest: incontro con Giancarlo De Cataldo

martedì 30 ottobre 2018 alle 13:49



RAVENNA NIGHTMARE FILM FEST E GIALLOLUNA NERONOTTE
PRESENTANO

INCONTRO CON GIANCARLO DE CATALDO

Palazzo del Cinema e dei Congressi, Largo Firenze 1, Ravenna

Venerdì 2 novembre 2018

Ravenna Nightmare Film Fest – Festival di Cinema a Ravenna e GialloLuna NeroNotte, il festival di letteratura gialla e noir di Ravenna, presentano, con la prestigiosa collaborazione di Ravenna Teatro, come ospite speciale di questa loro nuova edizione lo scrittore e magistrato **Giancarlo De Cataldo**.

Venerdì 2 novembre alle ore 18.00 al Palazzo del Cinema e dei Congressi De Cataldo, incontrerà il suo pubblico, in uno speciale appuntamento condotto da Nevio Galeati, direttore artistico di GialloLuna NeroNotte. Intrecciati da tre anni seppur indipendenti, prosegue così il legame tra i due festival dedicati al lato più *dark* della migliore produzione cinematografica e letteraria. Autore di numerosi successi – De Cataldo nelle sue pagine esplora gli angoli più nascosti e torbidi della criminalità passata e attuale del paese, evocando scenari e immagini che dialogano con il cinema in modo naturale. Non è un caso che da *Romanzo Criminale* siano stati tratti sia il film di Michele Placido sia la serie tv firmata da Sollima, diventata ormai un cult, e che gli stessi due registi abbiano poi scelto il romanzo *Suburra* come ispirazione per un secondo giro film-serie, seppur a ruoli invertiti, con Placido alla regia della prima serie tv italiana prodotta da Netflix. Lo scrittore, durante l'incontro, presenterà i suoi ultimi due romanzi: **Agente del caos**, pubblicato da Einaudi, un libro dove realtà e finzione si intrecciano senza sosta, dando per la prima volta voce, senza alcun moralismo e senza ipocrisia, all'autocoscienza segreta e dionisiaca di un'intera generazione e **Sbirre**, pubblicato da Rizzoli, una raccolta di tre racconti scritta insieme a **Massimo Carlotto** e **Maurizio de Giovanni**. Sbirre tratta varie storie di donne in divisa, fragili e determinate, vittime e carnefici, creature di confine, paladine mancate, guerriere comunque sconfitte, sedotte dal delitto, soggiogate dalla vendetta, in bilico tra bene e male. Presente all'incontro anche **Gemma Carbone** attrice e regista dello spettacolo teatrale **Gul**, di cui De Cataldo è uno degli sceneggiatori. Lo spettacolo si terrà la sera stessa alle ore 21:00 al teatro Rasi, a cui spetterà lo scrittore stesso. *Gul*, in svedese, significa giallo, come l'assassinio, nel 1986 in Svezia, del premier *Olof Palme*, leader politico carismatico e coraggioso. Un *cold case* a oggi irrisolto, restituito attraverso un mosaico di testimonianze e accadimenti per riconsegnare a questa storia dimenticata della nostra contemporaneità diverse chiavi di lettura.

Giancarlo De Cataldo (Taranto 1956) è magistrato, drammaturgo, sceneggiatore. Per Einaudi Stile libero ha pubblicato: *Teneri assassini* (2000); *Romanzo criminale* (2002 e 2013); *Nero come il cuore* (2006, il suo romanzo di esordio); *Nelle mani giuste* (2007); *Onora il padre. Quarto comandamento* (2008); *Il padre e lo straniero* (2010); con Mimmo Rafele, *La forma della paura* (2009); *Trilogia criminale* (2009); *I Traditori* (2010); con Andrea Camilleri e Carlo Lucarelli, *Giudici* (2011); *Io sono il Libanese* (2012 e 2013); con Massimo Carlotto e Gianrico Carofiglio, *Cocaina* (2013); *Giochi criminali* (2014, con Maurizio de Giovanni, Diego De Silva e Carlo Lucarelli); *Nell'ombra e nella luce* (2014); con Carlo Bonini, *Suburra* (ultima edizione, SL 2017) e *La notte di Roma* (2015); con Steve Della Casa e Giordano Saviotti, la graphic novel *Acido fenico* (2016); nel 2018 ha pubblicato *L'agente del caos*. Ha curato le antologie *Crimini* (2005) e *Crimini italiani* (2008). Suoi racconti compaiono anche nelle antologie *The Dark Side* (2006) e *Omissis* (2007). Dopo la fortunata versione cinematografica di Michele Placido, tra il 2008 e il 2009 Sky ha mandato in onda una serie tv ispirata a *Romanzo criminale*. Per Rizzoli ha pubblicato *L'India, l'elefante e me* (2008) e *In giustizia* (2011), entrambi disponibili in BUR, *Il combattente* (2014) e *Sbirre* uscito quest'anno.



Ravenna Nightmare Film Fest 2018 | La chiusura

venerdì 2 novembre 2018 alle 18:07

RAVENNA NIGHTMARE FILM FEST 2018
Festival del Cinema di Ravenna
The dark side of Movies
Palazzo del Cinema e dei Congressi / CinemaCity
Ravenna
26 ottobre – 4 novembre
XVI EDIZIONE

Domenica 4 novembre 2018 – La chiusura

Per **Ravenna Nightmare Film Fest – Festival del Cinema di Ravenna** (ideato e diretto da Franco Calandrini per Start Cinema in collaborazione con il Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2017 e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, con la collaborazione di Alma Mater Studiorum Università di Bologna Dipartimento dei Beni Culturali, Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna, Circolo Sogni Antonio Ricci, FICE, Festival Letterario GialloLuna NeroNotte, A.S.C.I.G. Associazione per gli scambi Culturali fra Italia e Giappone e MAR – Museo d'Arte della città di Ravenna) è tempo di saluti, la XVI edizione della manifestazione dedicata al lato più oscuro della cinematografia giunge al termine.

Ultima giornata di proiezioni ed eventi, la **domenica 4 novembre** al Palazzo del Cinema e dei Congressi, in Largo Firenze 1, prevede un intenso cartellone all'insegna di una epocale celebrazione e del *replay*, le repliche del meglio di questa recente edizione.

Si apre alle **ore 9:30** di mattina con **Welcome Coffee**, colazione e caffè in omaggio per gli spettatori che alle **ore 10:30** vedranno **La Trincea** di Vittorio Cottafavi. Uno speciale appuntamento per celebrare **La Grande Guerra**, l'anniversario del centenario della fine della Prima Guerra Mondiale. Il Dott. Alberto Achilli, responsabile Ufficio Attività Cinematografiche del Comune di Ravenna, introduce questo sceneggiato televisivo trasmesso nel 1961 dal Secondo canale. Lo sceneggiato è stato tratto dal dramma omonimo di Giuseppe Dessì ambientato in una trincea durante la prima guerra mondiale. Nel dramma, e quindi nel opera televisiva, sono narrate le fasi salienti della conquista della trincea denominata "dei razzi" da parte della Brigata Sassari il 14 novembre 1915, nell'ambito della Quarta battaglia dell'Isonzo.

Nightmare prosegue la celebrazione, **alle ore 17:00 e 18:00**, in collaborazione con M.A.R – Museo d'Arte della città di Ravenna, al M.A.R. Loggetta Lombardesca, con l'imperdibile proiezione del documentario di Bill Morrison **Beyond Zero**. Inserito all'interno della mostra *"?War is Over"* (6 ottobre – 13 gennaio 2019), il documentario, arricchito dalle musiche di Aleksandra Vrebalov, dirette dal Kronos Quartet, nasce dal nitrato 35 mm originale girato durante la prima guerra mondiale. Morrison mette insieme un'eccezionale esplorazione visiva a partire da filmati che non sono mai stati visti dal pubblico moderno e che non saranno mai più visti al di fuori di questo film. Commovente e sconcertante (Info e prenotazioni: 0544 482477).

Il pomeriggio e la serata ripercorrono, con la maratona **Nightmare Replay – The Best Of** (proiezioni alle **ore 16.00, alle 18.00 e alle 21.00 al Palazzo del Cinema**), il meglio dell'edizione 2018 di RNFF, a richiesta e su votazione del pubblico; mentre alla multisala **CinemaCity** sono in programma le repliche del fantascientifico **Chimera** di Maurice Haëms (**ore 17:45**), la pluripremiata opera d'esordio di Ana Asensio **Most Beautiful Island** (**ore 20:20**) e la black comedy di Lévon Minasian **Bravo Virtuoso** (**ore 22:40**).



I vincitori del Ravenna Nightmare Film Fest 2018

domenica 4 novembre 2018 alle 17:05

La XVI edizione di **Ravenna Nightmare Film Fest – Festival del Cinema di Ravenna** -organizzato da Start Cinema in collaborazione con il Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2017 e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, con la collaborazione di Alma Mater Studiorum Università di Bologna Dipartimento dei Beni Culturali, Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna, Circolo Sogni Antonio Ricci, FICE, Festival Letterario GialloLuna NeroNotte, A.S.C.I.G-Associazione per gli scambi Culturali fra Italia e Giappone e MAR – Museo d'Arte della città di Ravenna- giunge alla fine consegnando gli ambiti e tradizionali premi Nightmare: **l'Anello d'Oro al Miglior Film Lungometraggio** e **l'Anello d'Argento al Miglior Film Cortometraggio**, entrambi creati dal Maestro Orafo ravennate Marco Gerbella. Si aggiunge alla lista il **Premio della critica**, realizzato dall'artista Dusciana Bravura, assegnato da una giuria selezionata di giornalisti, critici cinematografici e professionisti del settore audiovisivo alla Miglior Regia del Concorso Internazionale per Lungometraggi.

Sabato 4 novembre 2018 è andato in scena l'ultimo atto della rassegna ideata e diretta da Franco Calandrini, durante la serata il pubblico ha assegnato i seguenti premi:

Anello d'Oro al Miglior Film Lungometraggio a:

Bravo Virtuoso, Francia, Belgio, Armenia, 2017 di Lévon Minasian

Anello d'Argento al Miglior Film Cortometraggio a:

Post mortem Mary, Australia, 2018 di Joshua Long

Premio della Critica alla Miglior Regia del Concorso Internazionale Lungometraggi a:

Totem, Polonia, 2017, di Jakub Charon

Cinema. Al via domani la XVI edizione del Ravenna Nightmare Film Fest

Giovedì 25 Ottobre 2018



Ravenna Nightmare Film Fest, l'appuntamento più importante in Italia per gli appassionati di cinema *horror fantascientifico*, torna a Ravenna e celebra la sua **XVI edizione**. **Dal 26 ottobre al 4 novembre**, presso il **Palazzo del Cinema** e dei Congressi di Largo Firenze 1 (e con speciali repliche al CinemaCity) Ravenna Nightmare Film Fest presenterà **un ricco cartellone di proposte culturali e di intrattenimento**: proiezioni, eventi, anteprime, incontri con gli autori e speciali serate.

La XVI edizione prenderà il via con l'Opening night / "Assaggi di Festival" evento di apertura del Ravenna Nightmare Film Fest in programma venerdì 26 ottobre 2018.

Riconfermato infatti l'esclusivo appuntamento che dà inizio al festival, inaugurato con successo due anni fa in occasione della celebrazione del trentennale di Blue Velvet del Maestro David Lynch, che lo scorso anno ha onorato il festival della sua presenza, e confermato nel 2017 con la celebrazione del ventennale di Nirvana in presenza di gran parte del cast artistico.

L'Opening Night 2018, realizzata in collaborazione con i main partner La Vigna, Osteria Piattoforte, TecnoHelp, proporrà un'**inaugurazione in grande stile nella main location del Festival**, il Palazzo del Cinema e dei Congressi, allestita per l'occasione per ospitare un grande evento.

Il 26 ottobre 2018 a partire dalle ore 20.30 le porte del Palazzo si apriranno per accogliere ospiti, invitati e pubblico in una serata celebrativa del lato dark del cinema, tra prelibatezze gourmet ispirate ai film in concorso e concerti dal vivo.

Ad introdurre la serata sarà il **giornalista Maurizio Principato** che presenterà l'intenso programma della manifestazione. Assaggi di Festival sarà un modo **per pregustare dieci giorni di proiezioni ed eventi** che animeranno l'intera città. Dalle anteprime del Concorso Internazionale Lungometraggi ai titoli di spicco di Contemporanea, fino alle retrospettive inedite di Ottobre Giapponese: nella cornice del Palazzo del Cinema, il centro pulsante del Festival, sarà possibile assaggiare questo e molto altro, il tutto in un'atmosfera in cui il cinema dal gusto arriva all'udito, ma soprattutto passa per il cuore. Serata a prenotazione, è gradito l'elegant dress code.

Il Ravenna Nightmare Film Fest incrocerà, come da tradizione, la propria strada con la rassegna ravennate di letteratura gialla e noir GialloLuna NeroNotte.

La XVI edizione del Ravenna Nightmare Film Fest

Il festival del cinema horror, thriller, noir e fantasy si terrà a Ravenna dal 26 ottobre al 4 novembre

Di [Paolo](#)

25 ottobre 2018

Si apre il 26 ottobre il [Ravenna Nightmare Film Fest](#), la cui sedicesima edizione ci fa l'onore di avere **MadMass.it** come Media Partner.

La manifestazione, diretta da Franco Calandrini, si propone di esplorare **The Dark Side of Movies**, con un programma che – il titolo non inganni – non si limita a proporre solo pellicole *horror*, ma tocca un più ampio universo *fantasy* e *noir*, grazie anche alle sinergie con **GialloLuna NeroNotte**, [festival di letteratura gialla e noir](#) che si tiene nella città dei mosaici nello stesso periodo, **dal 26 ottobre al 4 novembre**.

Il **Ravenna Nightmare Film Fest** (per gli amici e per gli acronimici, **RNFF**) si compone di numerose sezioni, tra le quali:

- le due competizioni, il **Concorso Internazionale per Lungometraggi** (che presenta 8 film in gara) ed il **Concorso Internazionale per Cortometraggi** (con 10 titoli);
- una sezione **Nightmare d'essai** dedicata al cinema d'autore, da *Poesia senza fine* di **Alejandro Jodorowsky** al nostrano *Tito e gli Alieni* di **Paola Randi**;
- una **Contemporanea** che vuole proporre il meglio della scena dei festival internazionali;
- **Ottobre Giapponese**, incentrata sul cinema – ovviamente – nipponico, che include *Zan (Killing)*, film presentato allo scorso Festival di Venezia, di **Shinya Tsukamoto**, regista del mitico [Tetsuo](#);
- il **Nightmare Disney** che proporrà, la mattina di domenica 28 ottobre, la proiezione gratuita del film russo *The Last Warrior* di **Dmitriy Dyachenko**.

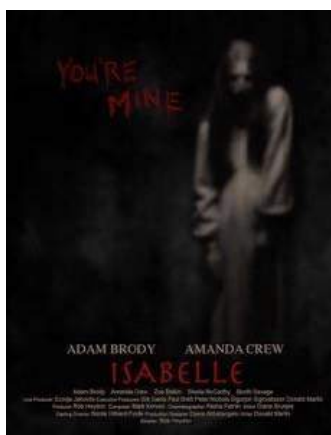


I film in concorso:

- **Carga**, lungometraggio d'esordio del portoghese **Bruno Gascon**, che tocca il tema del traffico di essere umani
- **Bravo Virtuoso**, dal regista di origine armena **Lévon Minasian**, racconta di un giovane clarinettista costretto ad una doppia vita da sicario
- **Chimera**, debutto di **Maurice Haelems**, narra di uno scienziato che decide di ibernare i figli per avere il tempo di trovare un rimedio alla grave malattia che li affligge
- **This Magnificent Cake!**, animazione stop-motion belga di **Marc James Roels** e **Emma De Swaef** condensa in 44 minuti cinque storie, tra re, pigmei, facchini, businessmen e disertori



- **Horizons**, film serbo di **Svetislav Dragomirović**, su una famiglia il cui delicato equilibrio viene a rompersi, causando una serie di omicidi
- **Totem**, del Polacco **Jakub Charon**, narra di due fratelli troppo invischiati in un traffico di droga
- **Perfect Skin**, di **Kevin Chicken**, racconta l'incontro a Londra tra una ragazza dell'est europeo ed un affascinante tatuatore
- **Isabelle**, dall'americano **Robert Heydon**, mostra la vita di una giovane coppia il cui futuro è minacciato da una presenza malefica



Trovate il programma del **Ravenna Nightmare Film Fest** sul [sito ufficiale](#). Vi auguriamo buoni brividi e ringraziamo ancora il **RNFF** per averci scelti come Media Partner ufficiale.

Bravo Virtuoso vince l'Anello d'Oro al Ravenna Nightmare Film Fest

Premiati anche l'Australiano Post-Mortem Mary ed il regista polacco Jakub Charon

Di [Paolo](#)

5 novembre 2018

Ottobre, il mese del brivido, è passato, e si è conclusa sabato 3 novembre a Ravenna anche la XVI Edizione del [Ravenna Nightmare Film Fest](#) (del quale MadMass è stato Media Partner), con la premiazione per le due competizioni e l'assegnazione della Medaglia al Valore da parte della critica.

1. Anello d'Oro per il Miglior Lungometraggio

L'Anello d'Oro per il **Miglior Film Lungometraggio** è stato assegnato a **Bravo Virtuoso**, coproduzione franco/belga/armena del regista **Lévon Minasian**, storia del 25enne armeno Alik (**Samvel Tadevosian**), clarinettista di un'orchestra che è rimasta improvvisamente senza sponsor. Il ritrovamento del telefono cellulare di un sicario (soprannominato, guarda caso, 'Virtuoso'), combinato con l'influenza di una ragazza affascinante e manipolatrice, convinceranno il giovane ad assumere il ruolo dell'assassino e guadagnare quanto basta per tenere a galla l'orchestra.



2. Anello d'Argento per il Miglior Cortometraggio

L'Anello d'Argento, premio per il **Miglior Film Cortometraggio**, è andato a **Post Mortem Mary**, film di 10 minuti scritto e diretto da **Joshua Long**: nell'Australia del 1840, Mary (**Stella Charrington**) è una ragazzina che aiuta la madre nella sua attività di fotografa di defunti. Giunte in una fattoria per fotografare una bambina recentemente deceduta, la mamma di Mary si trova impegnata a consolarne i genitori, lasciando alla giovane il compito di preparare il cadavere della piccola, anche lei chiamata Mary, per farla sembrare, in foto, il più simile possibile a quando era viva...



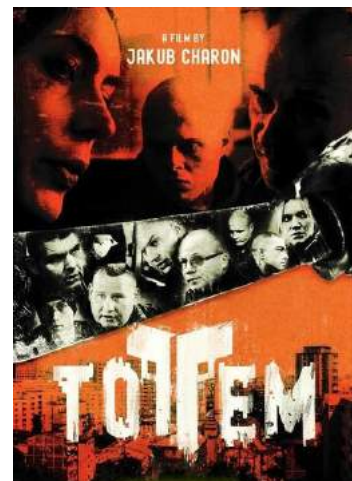
3. Medaglia al Valore per la Miglior Regia

Jakub Charon ha vinto la Medaglia al Valore per la Miglior Regia assegnata dalla critica, per il suo film Totem.

Il regista polacco **Jakub Charon** ha infine vinto la **Medaglia al Valore per la Miglior Regia** assegnata dalla critica, per il suo film **Totem**.

Totem racconta la dura storia di due fratelli: Igor è a capo di una banda criminale, Savage vorrebbe unirsi alla gang ma il fratello cerca di tenerlo fuori. Un violento assalto subito dalla ragazza di Savage precipita la situazione, e i due giovani per vendetta si impadroniscono di un carico di droga che appartiene alla mafia serba: Igor scompare, lasciando Savage a vedersela con i criminali. Qui di seguito vi proponiamo il trailer.

Il **Ravenna Nightmare Film Fest** dà appuntamento alla prossima edizione. Ringraziamo il festival dell'incubo per aver scelto **MadMass.it** come Media Partner ufficiale, e speriamo di poter seguire la XVII edizione ancora più da vicino il prossimo anno.



Ravenna Nightmare Film Fest: dieci giorni di brividi con la XVI edizione

By [Claudia "Clack" Falcone](#)

Posted on 25 Ott 2018



Si preparano giornate all'insegna degli incubi in Emilia-Romagna grazie al **Ravenna Nightmare Film Fest**.

La manifestazione creata e realizzata da **Start Cinema**, in collaborazione con il **Comune di Ravenna** e con il contributo della **Regione Emilia-Romagna** e della sua **Film Commission** e il patrocinio del **MIBACT**, giunge alla sedicesima edizione e promette brividi a non finire.

Il Ravenna Nightmare Film Fest 2018 si svolgerà a Ravenna **dal 26 ottobre al 4 novembre 2018**, presso il Palazzo del Cinema e dei Congressi in Largo Firenze, 1.

Un appuntamento immancabile per tutti gli appassionati del lato oscuro, celebrato quest'anno già nel sottotitolo **The dark side of movies**, omaggio al celeberrimo album dei **Pink Floyd**.

Un lato oscuro nascosto sotto la superficie che nel cinema ha trovato più volte rappresentazione, da **Fritz Lang** a **Stanley Kubrick**, da **Peter Jackson** a **Game of Thrones** e che, nel Ravenna Nightmare, ha trovato la sua icona cinematografica.

[Concorso Internazionale per lungometraggi](#)

L'evento principale della rassegna vede sfilare una selezione del meglio della più recente produzione cinematografica mondiale: **8 sono le opere in concorso** per gli ambiti premi.

In concorso troviamo il portoghese **Carga**, opera prima di **Bruno Gascon** che racconta la cruda realtà del traffico di esseri umani; **Bravo Virtuoso**, black comedy diretta da **Lévon Minasian**, una caccia all'assassino tra orchestre e concerti di musica classica; **Maurice Haeems** dirige **Chimera**, un dramma fantascientifico e distopico sul tema dell'immortalità; **Ce Magnifique Gâteau!** di **Emma de Swaef** e **Marc James Roels**, film antologico ambientato nell'Africa coloniale nel tardo XIX secolo, una dura critica al colonialismo filtrata da uno sguardo surreale; un susseguirsi di bugie innesca una serie di omicidi all'interno di una famiglia, questo il plot di **Horizons** del serbo **Svetislav Dragomirović**; dalla Polonia arriva **Totem**, di **Jakub Charon**, storia di fratellanza, crimine e droga; l'inglese **Perfect Skin** di **Kevin Chicken** è una dark story girata nel mondo dei tatuaggi e della Body Art; infine dal Canada, sull'onda di *Rosemary's Baby* e *The Exorcist*, **Robert Heydon** dirige **Isabelle**, interpretato da **Adam Brody**.

Accanto a questa rassegna ci sarà il Concorso Internazionale per Cortometraggi, realizzato in collaborazione con lo storico Circolo Sogni Antonio Ricci di Ravenna.

[Anteprime ed eventi originali](#)

Il cartellone è inoltre ricco di eventi collaterali, anteprime e ospiti illustri.

Tra i numerosi appuntamenti, da ricordare è l'**Opening Night – Assaggi di Festival**, la serata di inaugurazione di questa XVI edizione della manifestazione o **La Grande Guerra**, la giornata di celebrazione del centenario della Prima Guerra Mondiale, in collaborazione con MAR – Museo d'Arte della città di Ravenna.

La nuova sezione **Nightmare d'Essai** proporrà uno sguardo su titoli d'autore, mentre **Contemporanea – Sguardi sul cinema del presente** sarà un'area non competitiva riservata ai migliori titoli emersi nei principali festival.

Da segnalare anche **Showcase EmiliaRomagna**, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna Film Commission, dedicata all'attività cinematografica prodotta sul territorio e **Nightmare Disney**, che offre gratuitamente ai ravennati la proiezione gratuita del fantasy Disney **The Last Warrior** del regista russo **Dmitriy Dyachenko**.

Ottobre Giapponese è invece la sezione del Festival dedicata ad una delle cinematografie più presenti nel cinema di genere, quella giapponese, quest'anno focalizzata sull'animazione a passo uno.

L'aspetto formativo dell'intero progetto è messo in risalto dall'iniziativa **Nightmare School**, che propone visioni, momenti di analisi e incontri formativi pensati appositamente per gli studenti e le studentesse degli Istituti di ogni ordine e grado del Comune di Ravenna e dell'Università; il progetto si articola in tre proposte: **Nightmare Kids**, pensata per le scuole primarie; **Nightmare Junior**, rivolta agli alunni delle scuole secondarie di primo grado, e **Master Class**, dedicata agli studenti degli istituti secondari di secondo grado e agli studenti universitari.

Nasce infine una nuova importante collaborazione anche con l'Associazione Il Quadrifoglio di Ravenna nella nuova sezione **Nightmare Senza Barriere**, dedicata alla promozione dei contenuti, degli strumenti e delle tecnologie che rendono possibile la fruizione dell'arte cinematografica anche alle persone sorde, ipovedenti e non vedenti.



Cerca...



Questa testata è dedicata al Giornalista Prof. Carmelo Garofalo

Attualità

Politica

Uno Sguardo all'Europa

Economia

Cultura Arte Spettacolo

Archeologia

Vedi Tutte

Rubriche

Foto

Video

RAVENNA NIGHTMARE FILM FEST 2018

Festival del Cinema di Ravenna "The dark side of Movies"

Gio 01 Novembre 2018 - 22:19

Palazzo del Cinema e dei Congressi / CinemaCityRavenna

26 ottobre – 4 novembre

XVI EDIZIONE

Sabato 3 novembre 2018 – Serata di Premiazione

Ravenna Nightmare Film Fest - Festival del Cinema di Ravenna - ideato e diretto da Franco Calandrini per Start Cinema in collaborazione con il Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2017 e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, con la collaborazione di Alma Mater Studiorum Università di Bologna Dipartimento dei Beni Culturali, Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna, Circolo Sogni Antonio Ricci, FICE, Festival Letterario GialloLuna NeroNotte e A.S.C.I.G.- Associazione per gli scambi Culturali fra Italia e Giappone e MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna- giunge al suo gran finale, con una speciale serata di Premiazione.

Sabato 3 novembre il Palazzo del Cinema e dei Congressi, in Largo Firenze 1, apre nel pomeriggio con le ultime due opere del Concorso Internazionale per Lungometraggi: alle **ore 16:00** è il turno del film **Chimera**, dramma fantascientifico e distopico sul tema dell'immortalità; alle **ore 18:00** invece è la volta dell'autore **Lévon Minasian** che introduce il suo **Bravo Virtuoso**, black comedy con assassino, ambientata tra orchestre e concerti di musica classica.

Alle **ore 20:30**, si entra nel vivo della Serata. Il giornalista Maurizio Principato conduce l'incontro con l'ospite speciale di questa XVI edizione Ravenna Nightmare Film Fest: **Ana Asensio**. In collaborazione con il Festival del Cinema Spagnolo e con la casa di distribuzione Exit Media, l'attrice e regista, spagnola d'origine ma residente a New York, parlerà della sua meravigliosa opera di debutto, il pluripremiato **Most Beautiful Island**.

Subito dopo avverrà la **Premiazione**. I Premi assegnati dal pubblico saranno l'Anello d'Oro al Miglior Film e l'Anello d'Argento al Miglior Cortometraggio, entrambi creati dal Maestro Orafo Marco Gerbella. Si aggiunge il Premio della critica, la medaglia al valore decorata a mosaico realizzata dall'artista Dusciana Bravura, che sarà assegnato da una giuria formata da giornalisti, critici cinematografici, professionisti del settore audiovisivo, alla Miglior Regia del Concorso Internazionale per Lungometraggi.

Alle **ore 21:30**, si torna all'ospite speciale e alla sezione **Contemporanea – Sguardi sul cinema del presente**, l'area non competitiva del festival riservata ai migliori titoli emersi nei principali festival. Verrà proiettato in anteprima regionale **Most Beautiful Island**, film divenuto il caso cinematografico di cui tutti parlano. Produzione più che indipendente, vincitore del Premio speciale della giuria all'ultimo SXSW di Austin e Miglior Film al Sidewalk Film Festival (USA), definito dalla stampa italiana uno dei thriller psicologici e sociopolitici più coraggiosi degli ultimi anni e paragonato allo stile dei primi Polanski e Kubrick.

Alla multisala cittadina **CinemaCity** prosegue invece il programma di repliche dei lungometraggi in concorso: alle **ore 18:00** il dramma polacco a tinte fosche **Totem**, di Jakub Charon; alle **ore 20:20** **Horizons** del serbo Svetislav Dragomirovic.

» Ravenna - 24/07/2018

Cinema, torna «Ravenna Nightmare Festival»

Giovedì 26 luglio verrà proiettato il film «La forma dell'acqua» di Guillermo del Toro, vincitore del Leone d'Oro a Venezia e di ben quattro premi Oscar 2018: Miglior Film e Miglior Regia, Miglior Sceneggiatura e Miglior Colonna Sonora



Ravenna Nightmare Film Fest, lo storico festival italiano dedicato al lato oscuro del cinema, presenta - in collaborazione con Cinemaincentro - la speciale serata Nightmare di una notte di mezza estate.

A partire dalle ore 21 di giovedì 26 luglio 2018 Ravenna Nightmare Film Fest curerà una speciale serata all'interno della suggestiva Rocca Brancaleone di Ravenna, nell'Arena estiva della città. Verrà proiettato il film La forma dell'acqua di Guillermo del Toro, vincitore del Leone d'Oro a Venezia e di ben quattro premi Oscar 2018: Miglior Film e Miglior Regia, Miglior Sceneggiatura e Miglior Colonna Sonora.

La proiezione sarà preceduta da una breve introduzione a cura degli organizzatori del festival che presenteranno al pubblico alcune novità sulla prossima edizione.

Si tratta sicuramente del film più idoneo a rappresentare il nuovo spirito e i nuovi confini su cui si affaccia la prossima edizione di Ravenna Nightmare Film Fest, in programma a Ravenna dal 26 ottobre al 4 novembre 2018. Per l'occasione il Festival mette a disposizione un numero limitato di biglietti omaggio. Per accreditarsi, è sufficiente inviare una email a coordinamento@ravennanightmare.it entro e non oltre Mercoledì 25 luglio. Affrettatevi, pochi posti ancora disponibili!

Con appuntamenti che si articolano durante tutto l'anno, Ravenna Nightare Film Fest - ideato e realizzato da Start Cinema in convenzione con il Comune di Ravenna / Assessorato alla Cultura Ufficio Cinema, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in collaborazione con il Festival Letterario GialloLuna NeroNotte - svolge costantemente una promozione attiva della cultura cinematografica.

15 maggio 2018 - [Ravenna](#), [Cronaca](#)

Ravenna Nightmare Film Fest, è tempo di Festival Premiere



In collaborazione con Publimedia e CinemaCity Ravenna

In attesa della nuova edizione, **Ravenna Nightmare Film Fest** – lo storico festival italiano dedicato al lato oscuro del cinema - presenta il secondo appuntamento delle **Festival Premiere**, in collaborazione con **Publimedia** e **CinemaCity Ravenna**.

Dopo il successo del 2017, anche quest'anno l'iniziativa anticiperà il main event invernale con un ciclo di prime visioni di film d'autore, in lingua originale e sottotitolati in italiano, al CinemaCity di Ravenna.

Giovedì 17 maggio 2018, alle ore 21.00 sul grande schermo della multisala di via Bini, l'ultimo capolavoro d'animazione di **Wes Anderson** "isle of dogs – L'Isola dei cani".

Ambientato in Giappone nel 2037, il film racconta l'epopea del dodicenne Atari Kobayashi alla ricerca del suo amato cane. Quando a causa di una contagiosa influenza canina, il sindaco di Megasaki City decide di mandare in esilio tutti i cani in una vasta discarica chiamata Trash Island, Atari parte da solo col suo Junior-Turbo Prop e vola attraverso il fiume per ritrovare Spots, il suo fedele cane da guardia. Una volta atterrato, con l'aiuto di un branco di nuovi amici, inizia un viaggio epico che deciderà il futuro dell'intera città.

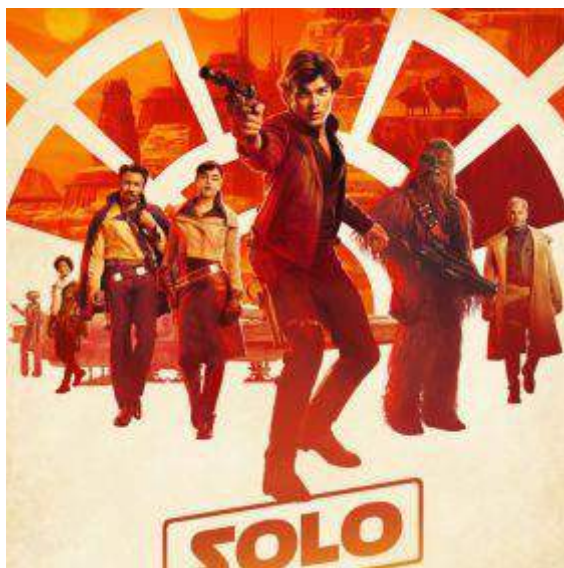
La serata - in collaborazione con A.S.C.I.G. (Associazione per gli Scambi Culturali fra Italia e Giappone) e introdotta dal Presidente dell'associazione, il Prof. Marco Del Bene (Ph.D. Dipartimento "Istituto Italiano di Studi Orientali/ISO" Sapienza Università di Roma) - si presta ad essere letta come fulcro della sezione Estasia (Estasia: focus sul cinema d'animazione dell'oriente), che nell'edizione di quest'anno del Ravenna Nightmare Film Fest, graviterà attorno al cinema d'animazione a passo uno.

Chi conserva il biglietto della proiezione, potrà ottenere un ingresso omaggio al prossimo Ravenna Nightmare Film Fest, dal 27 ottobre al 4 novembre 2018.

Con appuntamenti che si articolano durante tutto l'anno, il Festival - ideato e realizzato da Start Cinema in convenzione quinquennale 2018-2022 con il Comune di Ravenna / Assessorato alla Cultura Ufficio Cinema, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in collaborazione con il Festival Letterario GialloLuna NeroNotte - svolge costantemente una promozione attiva della cultura cinematografica.

21 maggio 2018 - [Ravenna](#), [Agenda](#), [Spettacoli](#)

Ravenna Nightmare Film Fest, nuovo appuntamento con Festival Premiere



Arriva in sala al CinemaCity il fantascientifico "Solo: A Star Wars Story"

Ravenna Nightmare Film Fest – lo storico festival italiano dedicato al *lato oscuro* del cinema - presenta, in collaborazione con Publimedia e CinemaCity Ravenna, il terzo appuntamento delle sue **Festival Premiere**. Dopo il successo del 2017, anche quest'anno l'iniziativa anticipa il main event di fine ottobre con un ciclo di prime visioni di film d'autore, in lingua originale e sottotitolati in italiano, al CinemaCity di Ravenna.

Mercoledì 23 maggio alle ore 21, arriva in sala al CinemaCity il fantascientifico Solo: A Star Wars Story.

Diretto dal premio Oscar Ron Howard (*Splash una sirena a Manhattan*, *Cocoon*, *Apollo 13*, *Ransom – Il riscatto*, *A Beautiful Mind*, *Il Codice Da Vinci*, *Rush..*), scritto da Lawrence Kasdan (regista di titoli cult come *Brivido Caldo* e *Il grande Freddo*) assieme al figlio Jon, *Solo: A Star Wars Story* è il secondo episodio del ciclo *Star Wars Anthology*, la serie di

film ambientati nell'universo di *Guerre stellari*, dopo *Rogue One: A Star Wars Story*. Ambientato undici anni prima degli eventi di *Una nuova speranza* e dopo *Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith*, il lungometraggio racconta le vicende del personaggio di Han Solo, dai 18 ai 24 anni, e del suo amico Chewbecca lo wookiee, incluso il loro primo incontro con Lando Calrissian.

Chi conserva il biglietto della proiezione, potrà ottenere un ingresso omaggio al prossimo Ravenna Nightmare Film Fest, dal 27 ottobre al 4 novembre 2018.

Con appuntamenti che si articolano durante tutto l'anno, il Festival - ideato e realizzato da Start Cinema in convenzione quinquennale 2018-2022 con il Comune di Ravenna / Assessorato alla Cultura Ufficio Cinema, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in collaborazione con il Festival Letterario GialloLuna NeroNotte - svolge costantemente una promozione attiva della cultura cinematografica.

24 luglio 2018 - [Ravenna](#), [Eventi](#)

"Nightmare di una notte di mezza estate" alla Rocca



Giovedì 26 luglio

Ravenna Nightmare Film Fest, lo storico festival italiano dedicato al lato oscuro del cinema, presenta - in collaborazione con Cinemaincentro - la speciale serata Nightmare di una notte di mezza estate:

A partire dalle ore 21.00 di giovedì 26 luglio 2018 Ravenna Nightmare Film Fest curerà una speciale serata all'interno della suggestiva Rocca Brancaleone di Ravenna, nell'Arena estiva della città. Verrà proiettato il film La forma dell'acqua di Guillermo del Toro, vincitore del Leone d'Oro a Venezia e di ben quattro premi Oscar 2018: Miglior Film e Miglior Regia, Miglior Sceneggiatura e Miglior Colonna Sonora.

La proiezione sarà preceduta da una breve introduzione a cura degli organizzatori del festival che presenteranno al pubblico alcune novità sulla prossima edizione.

Si tratta sicuramente del film più idoneo a rappresentare il nuovo spirito e i nuovi confini su cui si affaccia la prossima edizione di Ravenna Nightmare Film Fest, in programma a Ravenna dal 26 ottobre al 4 novembre 2018. Per l'occasione il Festival mette a disposizione un numero limitato di biglietti omaggio. Per accreditarsi, è sufficiente inviare una email a coordinamento@ravennanightmare.it entro e non oltre Mercoledì 25 luglio. Affrettatevi, pochi posti ancora disponibili!

27 agosto 2018 - [Ravenna](#), [Eventi](#)

Al Ravenna Nightmare Film Fest la regista cult Ana Asensio



La kermesse cinematografica dal 26 ottobre al 4 novembre

Ravenna Nightmare Film Fest torna a Ravenna: l'appuntamento per gli appassionati del lato più *dark* del cinema si svolgerà da venerdì 26 ottobre a domenica 4 novembre 2018 presso il Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze. Nel corso di 10 imperdibili giornate, **Ravenna Nightmare Film Fest** presenterà un ricco cartellone fatto di anteprime, proiezioni, retrospettive, incontri con autori ed ospiti, serate speciali.

A fianco dell'evento principale della rassegna, il Concorso Internazionale per lungometraggi, da segnalare è la sezione **Contemporanea**, l'area del festival riservata alle novità presentate nei maggiori mercati cinematografici e ai principali festival, da Cannes a Venezia, sino al Sundance. Sempre attento all'originalità e alla qualità, Ravenna Nightmare non poteva farsi scappare tra i titoli in programma - in collaborazione con il Festival del Cine Español di Roma e con

la casa di distribuzione Exit Media – *Most Beautiful Island*, film divenuto il caso cinematografico di cui tutti parlano in questa calda estate che giunge alla fine.

Produzione più che indipendente, vincitore del Premio speciale della giuria all'ultimo SXSW di Austin e Miglior Film al Sidewalk Film Festival (USA), definito dalla stampa italiana uno dei thriller psicologici e sociopolitici più coraggiosi degli ultimi anni e paragonato allo stile dei primi Polanski e Kubrick, *Most Beautiful Island* è scritto, diretto ed interpretato dalla spagnola – ma da anni residente a New York - **Ana Asensio**, che in questa opera d'esordio lascia sicuramente il segno con una storia sconvolgente, una forte presa di posizione sullo sfruttamento dei più deboli.

Ana Asensio sarà ospite del festival per presentare il suo film.

Ravenna Nightmare Film Fest è diretto da Franco Calandrini, realizzato da Start Cinema in collaborazione con il Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura, col contributo della Regione Emilia-Romagna Film Commission, col Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in collaborazione con Alma Mater Studiorum Università di Bologna Dipartimento di Beni Culturali e con la Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna.

16 ottobre 2018 - [Ravenna](#), [Spettacoli](#)

Nightmare Film Fest: un viaggio trasversale nel cinema



Dal 26 ottobre al 4 novembre un percorso dal cibo al ricordo della Grande Guerra

Un **viaggio trasversale nel cinema**, con svariate collaborazioni e un occhio speciale alla formazione di spettatori consapevoli, spaziando dalla fantascienza al ricordo della Grande Guerra, dall'incontro con il cibo al giallo, fino alla proiezione di un film Disney.

Si presenta così la **16° edizione del Ravenna Nightmare Film Fest - Festival del Cinema di Ravenna**, immancabile appuntamento per tutti gli appassionati del lato 'oscuro' del cinema d'autore, che si svolgerà **da venerdì 26 ottobre a domenica 4 novembre presso il Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze a Ravenna, con repliche speciali al CinemaCity.**

Il festival, ideato e realizzato da Start Cinema, in collaborazione con il Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2017 e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, arricchisce anche quest'anno il suo programma, spaziando su vari temi tra cui spicca la celebrazione del centenario della Prima Guerra Mondiale, collegata alla mostra "War is Over" al MAR.

[Il programma](#)

- L'evento principale della rassegna sarà il **Concorso Internazionale per Lungometraggi**, con 8 opere in gara da tutto il mondo, ma come da tradizione al fianco di questo si svolgerà il **Concorso Internazionale per Cortometraggi**, per il quale si conferma la collaborazione con lo storico Circolo Sogni Antonio Ricci di Ravenna. I premi verranno assegnati nella serata di chiusura di sabato 3 novembre.
- L'appuntamento di apertura sarà invece una novità, dove, anche grazie ai nuovi partners del festival, si uniranno cibo e cinema in **Opening Night – Assaggi di Festival**. A partite dalle 20.30 i 3 colori proposti dai cuochi gourmet si uniranno a 3 generi cinematografici, il tutto accompagnato anche da musica jazz dal vivo.
- Di particolare interesse sarà la **collaborazione con il MAR – Museo d'Arte della città di Ravenna** nella giornata del centesimo anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale. **Il 4 novembre alle 10.30 al**

Palazzo del Cinema verrà trasmesso lo sceneggiato televisivo “La Trincea”, mentre **alle ore 17** verrà proiettato, in due turni con numero di posti limitato, **all’interno della mostra “?War is Over”** il documentario “Beyond Zero: 1914-1918”. Sono previsti inoltre sconti speciali per la visita della mostra.

- La nuova sezione **“Nightmare d’Essai”** inaugura la collaborazione con la FICE (Federazione Italiana Cinema d’Essai) e prevede la proiezione di 4 titoli in cui **il cinema di genere incontra il cinema d’autore**.
- Area non competitiva del festival dedicata ad interessanti anteprime sarà **“Contemporanea – Sguardi sul cinema del presente”**, mentre **“Showcase Emilia-Romagna”**, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna Film Commission, darà spazio all’attività cinematografica prodotta nel territorio regionale.
- **Ottobre Giapponese** sarà invece la sezione dedicata alla cinematografia giapponese, quest’anno focalizzata sull’animazione a passo uno, in collaborazione con l’Associazione A.S.C.I.G. - Associazione per gli Scambi Culturali fra Italia e Giappone, curata da Marco Del Bene e Gabriele Scardovi.
- Molto curiosa la proiezione **“Nightmare Disney”**, che offre gratuitamente ai ravennati la **proiezione del fantasy Disney “The Last Warrior”**, del regista russo Dmitriy Dyachenko.
- L’attenzione al **lato formativo resta sempre al centro del festival con “Nightmare School”**, che propone incontri con i ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado con l’obiettivo di creare spettatori consapevoli.
- Altra nuova collaborazione sarà invece quella con l’Associazione Il Quadrifoglio di Ravenna, che propone la nuova sezione **“Nightmare Senza Barriere”**, dedicata alla promozione dei contenuti, degli strumenti e delle tecnologie che rendono possibile la fruizione dell’arte cinematografica anche alle persone sorde, ipovedenti e non vedenti.
- Infine si tratta invece di una collaborazione arrivata al terzo anno quella con il Festival Letterario GialloLuna NeroNotte, che propone, **il 2 novembre alle ore 18 al Palazzo del Cinema e dei Congressi, un incontro con il famoso magistrato e scrittore Giancarlo De Cataldo**, condotto da Nevio Galeati, direttore artistico di GialloLuna NeroNotte. Dopo l’incontro al Teatro Rasi di Ravenna andrà in scena “Gul”, spettacolo di cui De Cataldo è uno degli sceneggiatori e che racconta un delitto irrisolto.

4 novembre 2018 - [Ravenna](#), [Cronaca](#), [Eventi](#)

Ravenna Nightmare Film Fest, i vincitori



E' giunta alla fine consegnando gli ambiti e tradizionali premi

[I vincitori](#)

La XVI edizione di **Ravenna Nightmare Film Fest - Festival del Cinema di Ravenna** giunge alla fine consegnando gli ambiti e tradizionali premi Nightmare: l'**Anello d'Oro al Miglior Film Lungometraggio** e l'**Anello d'Argento al Miglior Film Cortometraggio**, entrambi creati dal Maestro Orafo ravennate Marco Gerbella.

Si aggiunge alla lista il **Premio della critica**, realizzato dall'artista Dusciana Bravura, assegnato da una giuria selezionata di giornalisti, critici cinematografici e professionisti del settore audiovisivo alla Miglior Regia del Concorso Internazionale per Lungometraggi.

[Premi](#)

Sabato 3 novembre 2018 è andato in scena l'ultimo atto della rassegna ideata e diretta da Franco Calandrini, durante la serata il pubblico ha assegnato i seguenti premi.

Anello d'Oro al Miglior Film Lungometraggio a: Bravo Virtuoso, Francia, Belgio, Armenia, 2017 di Lévon Minasian

Anello d'Argento al Miglior Film Cortometraggio a: Post mortem Mary, Australia, 2018 di Joshua Long

Premio della Critica alla Miglior Regia del Concorso Internazionale Lungometraggi a: Totem, Polonia, 2017, di Jakub Charon

[Ringraziamenti](#)

Ravenna Nightmare film Fest prende congedo, ringraziando tutto lo staff del Festival.

In particolare ringraziano:

Direttore Artistico Ravenna Nightmare Film Fest, Franco Calandrini **Comune di Ravenna Assessore alla Cultura**, Elsa Signorino **Dirigente Politiche e Attività Culturali**, **Direttore Classense e Direttore MAR**, Maurizio Tarantino

Ufficio Attività Cinematografiche, Alberto Achilli, Lidia Germanà **Direzione Artistica**, Franco Calandrini **Consulenza**, Roy Menarini, Alberto Achilli, Marco Del Bene **Retrospettive**, Mariangela Sansone, Massimo Perissinotto, Sandro Prostor Koroval **Per quanto riguarda l'organizzazione: Coordinamento**, Elena Baschieri

Segreteria organizzativa, Virginia Liverani **Ospitalità**, Valentina Scentoni **Responsabile Tecnico**, Lucia Biamonte

Traduzioni & Sottotitoli, Eugenio Bucci, Les Bombart Produzioni di Chiara Parollo **Amministrazione**, Anna Lanzillo

Sezioni: Opening Night – Assaggi di Festival e Serata di Premiazione presentazione a cura di Maurizio Principato

Nightmare School, Nicola Berti **Showcase Emilia-Romagna**, Maria Martinelli e Tommaso Tafani **Comunicazione:**

Responsabile Comunicazione e Programmer, Maria Martinelli **Comunicazione & Social**, Virginia Liverani

Ufficio Stampa, Erika Baldini **Immagine**, Maurizio Ercole **Progetto Web**, Grifo.org **Catalogo**, Virginia Liverani

Squadra Video, Marco Ragno, Alessandra Brancati, Gian Marco Molducci **Blog a cura del Tirocinio Curriculare**

Coordinatore: Francesco Gamberini **Redattori:** Daniela Fiallo, Silvia Fiorito, Irene Zordan, Oscar Herrero Daza, Irene Bondi, Martha

Del Grande, Elena D'Agostino, Noemi Francesca Martella **Promozione in collaborazione con Concessionaria di Pubblicità**

Publimedia: Carlo Serafini, Gianpiero Zinzani, Mauto Monaldini, Alex Iemmi, Francesca Raggini **Assistenti XVI edizione:** Paola

Di Natale, Maria Antonia Bambina **Grazie ai Nativi Nightmare XVI Edizione:** Dario Ricci, Manuel Zannoni, Lorenzo Usai **Con il**

sostegno di Ravenna24ore.it, Concessionaria di pubblicità Publimedia Italia **Main Partner:** Marco Gerbella Orafo, Gruppo Thimos,

Locanda La Vigna, Osteria Piattoforte, TecnoHelp, Dusciana Bravura **Partner:** CinemaCity Ghetti Multiservice, Endas Librerie

coop, Circolo Sogni Antonio Ricci AFIC Festival del Cinema Spagnolo, Casa di distribuzione Exit Media Istituto Giapponese di

Cultura, Associazione "Il Quadrifoglio" Circolo Abajur Cinemaincentro, GiovinBacco Ravenna Teatro. **Media Partner:** Weekra

Taxidrivrs CineClandestino Festhome Movibeta FilmFreeway Shortfilmdepot, EffectUS TRC Tv TR24 Radio Web Sonora La

Settima Arte, MadMass.it CineFacts.it



Cronaca e Società

Politica e Economia

Cultura e Tempo libero

Opinioni e Blog

Sport e Passioni



Tornano gli incubi d'autore del Ravenna Nightmare Film Fest. Il programma

Dal 26 ottobre al 4 novembre la sedicesima edizione della rassegna con i due concorsi internazionali ed eventi speciali

17 ottobre 2018



La 16esima edizione del **Ravenna Nightmare Film Fest**, ideata e realizzata da Start Cinema, si svolgerà da venerdì 26 ottobre a domenica 4 novembre al centrale Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze 1, con repliche speciali alla multisala cittadina CinemaCity.

L'edizione 2018 dell'immane appuntamento per gli appassionati del lato oscuro del cinema autoriale si presenta con 30 opere, suddivise in un programma corposo e ricco di eventi.

Il momento principale della rassegna è il **Concorso Internazionale per Lungometraggi**, una selezione della migliore e più recente produzione cinematografica mondiale. Otto le opere in gara per gli ambiti premi. Questi i titoli: il portoghese *Carga*, opera prima di Bruno Gascon racconta la cruda realtà del traffico di esseri umani; *Bravo Virtuoso*, black comedy diretta da Lévon Minasian, è una caccia all'assassino tra concerti di musica classica; Maurice Haeems dirige *Chimera*, dramma fantascientifico e distopico sul tema dell'immortalità; *Ce Magnifique Gâteau!* di Emma de Swaef e Marc James Roels è un film antologico, una dura critica al colonialismo filtrata da uno sguardo surreale; un susseguirsi di bugie innesca una serie di omicidi all'interno di una famiglia, questo il plot di *Horizons* del serbo Svetislav Dragomirović; dalla Polonia arriva *Totem*, di Jakub Charon, storia di fratellanza, crimine e droga; l'inglese *Perfect Skin* di Kevin Chicken è una dark story girata nel mondo dei tatuaggi e della Body Art; infine dal Canada, sull'onda di *Rosemary's Baby* e *The Exorcist*, Robert Heydon dirige *Isabelle*, interpretato dall'ex teen idol Adam Brody.

A fianco della competizione per lungometraggi troviamo, come da tradizione, il **Concorso Internazionale per Cortometraggi**, anche quest'anno in collaborazione con lo storico Circolo Sogni Antonio Ricci di Ravenna.

I premi saranno i consueti Anello d'Oro Miglior Film e Anello d'Argento Miglior Cortometraggio, entrambi creati dal maestro orafo Marco Gerbella. Si aggiunge il Premio della critica alla Miglior Regia realizzato dall'artista

Dusciana Bravura, che sarà assegnato da una giuria formata da giornalisti, critici cinematografici, professionisti del settore audiovisivo.

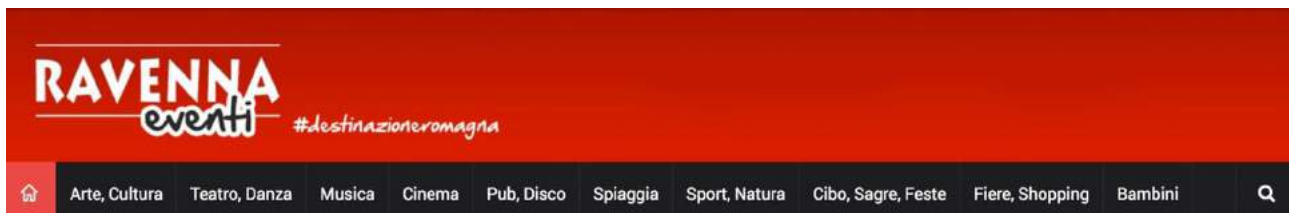
Non mancheranno anteprime ed eventi originali accompagnati da prestigiose collaborazioni e dalla presenza di graditi ospiti.

La struttura del festival comprende infatti numerosi appuntamenti, come l'**Opening Night – Assaggi di Festival**, la serata di inaugurazione di questa XVI edizione o **La Grande Guerra**, la giornata di celebrazione del centenario della Prima Guerra Mondiale, in collaborazione con [Mar – Museo d'Arte della città di Ravenna](#); la nuova sezione **Nightmare d'Essai**, che inaugura la collaborazione con FICE – Federazione Italiana Cinema d'Essai e che prevede i titoli d'autore *Poesia senza fine* di Alejandro Jodorowsky, *Thelma* di Joachim Trier, *Una Luna chiamata Europa* di Kornél Mundruczó e l'italiano *Tito e gli alieni* di Paola Randi; **Contemporanea – Sguardi sul cinema del presente**, l'area non competitiva del festival riservata ai migliori titoli emersi nei principali festival (tra le anteprime in programma *November*, dramma fantasy estone diretto da Rainer Sarnet, vincitore del Premio alla Fotografia al passato Tribeca Film Festival, e il pluripremiato *Most Beautiful Island* di Ana Asensio, attrice e regista, che – in collaborazione con Exit Media e Festival del Cinema Spagnolo – sarà ospite speciale del Festival); **Showcase Emilia-Romagna**, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna Film Commission, dedicata all'attività cinematografica prodotta sul nostro territorio; **Nightmare Disney**, che offre gratuitamente ai ravennati la proiezione del fantasy Disney *The Last Warrior* del regista russo Dmitriy Dyachenko.

In collaborazione con l'Associazione A.S.C.I.G. – Associazione per gli Scambi Culturali fra Italia e Giappone, curata da Marco Del Bene e Gabriele Scardovi, **Ottobre Giapponese** è invece la sezione del festival dedicata alla cinematografia giapponese, quest'anno focalizzata sull'animazione a passo uno. La rassegna include una retrospettiva su Kawamoto Kihachirô – marionettista e cineasta indipendente, maestro riconosciuto dell'animazione a passo uno – e l'imperdibile anteprima del nuovo film di Tsukamoto Shin'ya, *Zan (Killing)*, appena presentato in concorso al Festival di Venezia.

L'aspetto formativo dell'intero progetto è messo in risalto dall'iniziativa **Nightmare School**, che propone visioni, momenti di analisi e incontri formativi pensati appositamente per gli studenti e le studentesse degli Istituti di ogni ordine e grado del Comune di Ravenna e dell'Università con l'obiettivo di sviluppare nel pubblico di giovani e giovanissimi una più profonda capacità di decodificazione delle informazioni audiovisive a cui oggi sono costantemente sottoposti. Nasce una nuova importante collaborazione anche con l'Associazione Il Quadrifoglio di Ravenna nella nuova sezione **Nightmare Senza Barriere**, dedicata alla promozione dei contenuti, degli strumenti e delle tecnologie che rendono possibile la fruizione dell'arte cinematografica anche alle persone sorde, ipovedenti e non vedenti. L'appuntamento 2018 prevede la visione del documentario *Il rumore della vittoria* di Ilaria Galbusera e Antonino Guzzardi, seguito da una selezione di cortometraggi a cura dell'Associazione.

Infine, da segnalare un evento, in collaborazione con GialloLuna e NeroNotte, l'incontro con un ospite speciale: **Giancarlo De Cataldo**. Il famoso magistrato scrittore il 2 novembre alle ore 18 sarà al Palazzo del Cinema e dei Congressi in occasione dell'incontro condotto da Nevio Galeati, direttore artistico del festival letterario **GialloLuna NeroNotte**. Intrecciati da due anni seppur indipendenti, prosegue così anche quest'anno il legame tra i due Festival dedicati al lato dark della migliore produzione cinematografica e letteraria. Dopo l'incontro, De Cataldo sarà presente al Teatro Rasi di Ravenna in occasione dello spettacolo teatrale *Gul* di e con Gemma Carbone (presente all'incontro delle ore 18), di cui è uno degli sceneggiatori.



Il film di Marco Martinelli al Nightmare Film Fest

Ravenna - 28 Ott 2018

Ore 16



Dove

Palazzo del cinema e dei congressi - Largo Firenze 1 - Ravenna

www.ravennanightmare.it

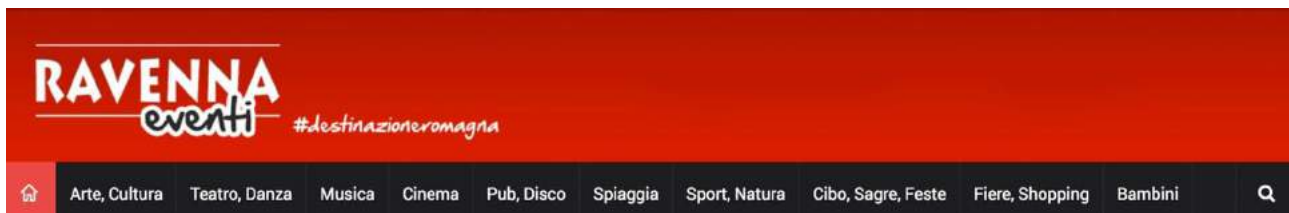
Descrizione

Il debutto al cinema di Marco Martinelli e Ermanna Montanari è ospite dell'edizione 2018 del Ravenna Nightmare Film Fest nella sezione "Showcase Emilia-Romagna – Cinema e Territorio" (in collaborazione con Emilia-Romagna Film Commission).

"Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi" è un film d'arte, immaginifico e limpidamente didattico, sui vent'anni agli arresti di Aung San Suu Kyi, leader del Movimento per la democrazia in Birmania e Premio Nobel per la pace. Presentato al Biografilm Festival di Bologna e al Festival Kilowatt, al Festival della Mente di Sarzana e agli incontri di Cinematografo alla Biennale di Venezia.

È nelle sale da novembre 2017, in più di trenta città fra cui Milano, Parigi (Istituto Italiano di Cultura), Venezia, Bologna (Cineteca di Bologna), Lugano (progetto Cinerigia, curato da Marco Müller), Napoli (progetto Casa del Contemporaneo in collaborazione con Fondazione Morra), Cagliari, Matera, Torino, Roma (Short Theatre Festival). In dicembre sarà poi a New York (all'interno dell'Italian and American Playwrights Project a cura di Umanism NY, in partenariato con La MaMa Experimental Theatre Club, Martin E. Segal Theatre Center, NYU Casa Italiana Zerilli-Marimò, Istituto Italiano di Cultura) e in seguito a Philadelphia alla University of Pennsylvania all'interno dell'Italian Film Festival.

Al termine della proiezione, incontro con il regista Marco Martinelli condotto da Maria Martinelli.
Redazione Ravenna eventi



Ravenna Nightmare Film Festival / Incontro con Ana Asensio

Ravenna - 03 Nov 2018

ore 20.30

ore 22



Dove

Palazzo del Cinema e dei Congressi - Largo Firenze, 1 – Ravenna

<http://www.ravennanightmare.it>

Descrizione

Proseguono le proiezioni del Concorso Internazionale Lungometraggi. La giornata inizia alle 16 con "Chimera", di Maurice Haeems, un racconto distopico tra il thriller e la fantascienza. La domanda che pone è semplice quanto difficile: davvero vorresti vivere per sempre?

La giornata continua alle 18 con la proiezione di "Bravo Virtuoso", una dark comedy carica di premi che arriva in anteprima al Nightmare. Levon Minasian, autore di questo film, si fermerà in sala per rispondere alle curiosità del pubblico.

Grande protagonista della giornata sarà la premiazione del Concorso Internazionale Lungometraggi, con l'assegnazione dei premi firmati da Marco Gerbella, Anello d'Oro al Miglior Film, Anello d'Argento e premio in denaro al Miglior Cortometraggio, e del Premio della Critica al Miglior Regista di Lungometraggio, ovvero la medaglia al valore dell'artista Dusciana Bravura. La cerimonia sarà preceduta da un incontro con l'attrice e regista Ana Asensio, la quale parlerà alle 20.30 della sua opera prima "Most Beautiful Island", intervistata dal giornalista Maurizio Principato.

Un film dalle tinte dark in cui si aggira l'ombra di Kubrik e Polanski che ha valso alla regista madrileña, ora di base a New York, numerosi premi. La pellicola, proposta all'interno della sezione Contemporanea, verrà proiettata a seguito della cerimonia di premiazione, alle 21.30, presso il Palazzo del Cinema e dei Congressi.

Il film racconta di Luciana, una giovane spagnola da poco arrivata a New York, in fuga dal proprio passato, sola e senza documenti, il cui scopo è trovare un modo per guadagnare quel tanto che le permetta di sopravvivere. Un giorno riceve una proposta economicamente irrirefutabile. Le vengono offerti 2.000 dollari per andare a una festa "esclusiva" vestita elegante: nessun contatto fisico, dovrà solo "reggere il gioco" degli ospiti. Luciana accetta ma la festa conduce a una stanza misteriosa.

REPLICHE

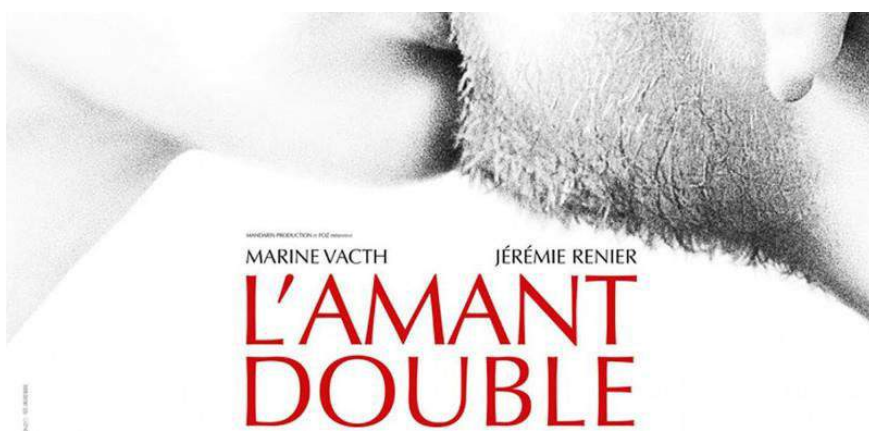
- Chimera: Domenica 4 novembre, ore 17.45, CinemaCity Ravenna

- Bravo Virtuoso: Domenica 4 novembre, ore 22.40, CinemaCity Ravenna

Redazione Ravenna eventi

Nightmare Film Fest. Anteprima della XVI edizione con la proiezione di L'amant double

18/04/2018



In attesa della prossima XVI edizione, **Ravenna Nightmare Film Fest** - l'appuntamento dedicato al “lato oscuro” del cinema - presenta l’iniziativa Festival Premiere, realizzata in collaborazione con Publimedia e CinemaCity Ravenna. Ad inaugurare il ciclo **giovedì 19 aprile, alle 21**, sarà il thriller drammatico francese **L’amant double** del talentuoso François Ozon, interpretato da Marine Vacth, Jérémie Renier e Jacqueline Bisset e presentato a Cannes 2017.

L'iniziativa anticiperà il main event invernale Ravenna Nightmare Film Fest con un ciclo di prime visioni di film d'autore, in lingua originale e sottotitolati in italiano, al CinemaCity di Ravenna.

Protagonista è la bella Chloé, una giovane donna che soffre di depressione a causa di un trauma passato che non riesce a superare. Un giorno decide di affrontare il suo indicibile segreto e inizia un percorso di cura presso lo studio di Paul, uno psichiatra dolce e premuroso. Improvvisamente, però, i due iniziano ad avvicinarsi fino a innamorarsi l'uno dell'altra. Ma Paul nasconde un segreto: un fratello gemello, anche lui psicoterapeuta... Si innesca così un gioco torbido di seduzione, identità, inganno e duplicità che avrà conseguenze drammatiche.

Chi conserva il biglietto della proiezione, potrà ottenere un ingresso omaggio al prossimo Ravenna Nightmare Film Fest.

Con appuntamenti che si articolano durante tutto l'anno, il Festival - ideato e realizzato da Start Cinema in convenzione quinquennale 2018-2022 con il Comune di Ravenna / Assessorato alla Cultura Ufficio Cinema, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in collaborazione con il Festival Letterario GialloLuna NeroNotte - svolge costantemente una promozione attiva della cultura cinematografica.

Ravenna Nightmare Film Fest. Secondo appuntamento delle Festival Premiere col film L'isola dei cani

15/05/2018



In attesa della nuova edizione, Ravenna Nightmare Film Fest - lo storico festival italiano dedicato al lato oscuro del cinema - presenta il secondo appuntamento delle Festival Premiere, in collaborazione con Publimedia e CinemaCity Ravenna. **Giovedì 17 maggio 2018**, alle ore 21.00 sul grande schermo della multisala di via Bini, l'ultimo **capolavoro d'animazione di Wes Anderson ISLE OF DOGS – L'isola dei cani**.

Dopo il successo del 2017, anche quest'anno l'iniziativa anticiperà il main event invernale con un ciclo di prime visioni di film d'autore, in lingua originale e sottotitolati in italiano, al CinemaCity di Ravenna.

L'Isola dei cani è ambientato in Giappone nel 2037, il film racconta l'epopea del dodicenne Atari Kobayashi alla ricerca del suo amato cane. Quando a causa di una contagiosa influenza canina, il sindaco di Megasaki City decide di mandare in esilio tutti i cani in una vasta discarica chiamata Trash Island, Atari parte da solo col suo Junior-Turbo Prop e vola attraverso il fiume per ritrovare Spots, il suo fedele cane da guardia. Una volta atterrato, con l'aiuto di un branco di nuovi amici, inizia un viaggio epico che deciderà il futuro dell'intera città.

La serata - in collaborazione con A.S.C.I.G. (Associazione per gli Scambi Culturali fra Italia e Giappone) e introdotta dal Presidente dell'associazione, il Prof. Marco Del Bene (Ph.D. Dipartimento "Istituto Italiano di Studi Orientali/ISO" Sapienza Università di Roma) - **si presta ad essere letta come fulcro della sezione Estasia** (Estasia: focus sul cinema d'animazione dell'oriente), che nell'edizione di quest'anno del Ravenna Nightmare Film Fest, graviterà attorno al **cinema d'animazione** a passo uno.

Chi conserva il biglietto della proiezione, potrà ottenere un ingresso omaggio al prossimo Ravenna Nightmare Film Fest, dal 27 ottobre al 4 novembre 2018.

Con appuntamenti che si articolano durante tutto l'anno, il Festival - ideato e realizzato da Start Cinema in convenzione quinquennale 2018-2022 con il Comune di Ravenna / Assessorato alla Cultura Ufficio Cinema, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in collaborazione con il Festival Letterario GialloLuna NeroNotte - svolge costantemente una promozione attiva della cultura cinematografica.

Ravenna Nightmare Film Fest. Prime visioni, al CinemaCity 'Solo: A Star Wars Story'

21/05/2018



Ravenna Nightmare Film Fest, lo storico festival italiano dedicato al lato oscuro del cinema, presenta in collaborazione con Publimedia e CinemaCity Ravenna, il terzo appuntamento delle sue Festival Premiere. Dopo il successo del 2017, anche quest'anno l'iniziativa anticipa il main event di fine ottobre con un ciclo di prime visioni di film d'autore, in lingua originale e sottotitolati in italiano, al CinemaCity di Ravenna. Mercoledì 23 maggio alle ore 21, arriva in sala al CinemaCity il fantascientifico Solo: A Star Wars Story.

Diretto dal premio Oscar Ron Howard (Splash una sirena a Manhattan, Cocoon, Apollo 13, Ransom – Il riscatto, A Beautiful Mind, Il Codice Da Vinci, Rush..), scritto da Lawrence Kasdan (regista di titoli cult come Brivido Caldo e Il grande Freddo) assieme al figlio Jon, **Solo: A Star Wars Story è il secondo episodio** del ciclo Star Wars Anthology, la serie di film ambientati nell'universo di Guerre stellari, dopo Rogue One: A Star Wars Story.

Ambientato undici anni prima degli eventi di Una nuova speranza e dopo Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith, il lungometraggio racconta le vicende del personaggio di Han Solo, dai 18 ai 24 anni, e del suo amico Chewbecca lo wookiee, incluso il loro primo incontro con Lando Calrissian.

Chi conserva il biglietto della proiezione, potrà ottenere un ingresso omaggio al prossimo Ravenna Nightmare Film Fest, dal 27 ottobre al 4 novembre 2018.

Ravenna Nightmare. Alla Rocca Brancaleone proiezione de "La forma dell'acqua" di Guillermo del Toro



Giovedì 26 luglio Ravenna Nightmare, in collaborazione con Cinemaincentro, curerà la serata speciale **Nightmare di una notte di mezza estate** alla Rocca Brancaleone, nell'Arena estiva della città. Per l'occasione sarà proiettato uno dei film più idonei a rappresentare i nuovi confini della XVI edizione del Festival: **La forma dell'acqua** di Guillermo del Toro, vincitore di 4 premi Oscar 2018, tra cui Miglior Film e Miglior Regia.

C'è una disponibilità limitata di biglietti omaggio. Per informazioni: coordinamento@ravennanightmare.it.

Ravenna Nightmare Film Fest. Prime visioni al CinemaCity: arriva la storia di 'Mary Shelley'

28/08/2018



Ritornano alla multisala **CinemaCity di Ravenna** le **Festival Premiere**, il ciclo di prime visioni di film d'autore in lingua originale sottotitolati in italiano, targati **Ravenna Nightmare Film Fest**. In attesa dell'appuntamento ufficiale con lo storico festival dedicato al lato dark del cinema (dal 26 ottobre al 4 novembre), domani, **mercoledì 29 agosto** alle ore 21, Ravenna Nightmare Film Fest in collaborazione con Publimedia e CinemaCity, presenta in anteprima il film *Mary Shelley* di Haifaa Al-Mansour.

IL FILM

Dopo aver denunciato il fondamentalismo e la poligamia in Arabia Saudita e aver girato il primo film saudita della storia (*La bicicletta verde*), Al-Mansour prosegue, sempre a favore della causa femminile, la sua personale ricerca sul tema dell'esclusione. *Mary Shelley* racconta la storia di Mary Wollstonecraft Godwin - interpretata da una sempre più talentuosa Elle Fanning - autrice di "Frankenstein", uno dei più famosi romanzi gotici del mondo, e della sua ardente e tempestosa relazione con il poeta Percy Bysshe Shelley. I due giovani legati da una chimica naturale e da idee progressiste che vanno oltre i limiti del loro tempo, dichiarano il loro amore reciproco alla famiglia che li ostacola e per questo fuggono insieme. A soli 18 anni, Mary è così costretta a sfidare i pregiudizi contro l'emancipazione femminile, a proteggere il suo lavoro di scrittrice e a forgiare la propria identità.

LA SERATA

La serata **sarà introdotta da Nevio Galeati**, direttore artistico di GialloLuna NeroNotte che nell'edizione di quest'anno proporrà una serie di iniziative in occasione del duecentesimo anno dalla prima pubblicazione di "Frankenstein", pubblicata in forma anonima per la prima volta nel 1818. **Ingresso 5 euro**. Chi conserva il biglietto della proiezione, potrà ottenere un ingresso omaggio al prossimo Ravenna Nightmare Film Fest.

Ravenna Nightmare Film Fest. Si potenziano le iniziative per la sezione Nightmare School

06/09/2018

Ravenna Nightmare Film Fest torna con una nuova edizione: l'appuntamento per gli appassionati del lato più dark del cinema si svolgerà **da venerdì 26 ottobre a domenica 4 novembre 2018** al Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze di Ravenna. Nel corso di 10 imperdibili giornate, Ravenna Nightmare Film Fest – Festival del Cinema di Ravenna presenterà un **ricco cartellone** fatto di concorsi internazionali, anteprime, retrospettive, incontri con gli autori e serate speciali.

Ma all'interno della manifestazione non manca quest'anno un **attento sguardo all'aspetto formativo** (con importanti ricadute sul territorio e sui cittadini) messo in risalto dall'iniziativa della **sezione Nightmare School**. Realizzata in collaborazione con Start Cinema Factory, Alma Mater Studiorum Università di Bologna Dipartimento dei Beni Culturali e Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna e col contributo della fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, la sezione è costituita da una serie di **appuntamenti che si sviluppano nell'arco dell'intero anno e durante il festival**.

Nightmare School propone visioni, momenti di analisi e incontri formativi pensati appositamente per gli studenti e le studentesse degli Istituti di ogni ordine e grado del Comune di Ravenna e dell'Università con l'obiettivo di **sviluppare** nel pubblico di giovani e giovanissimi una più profonda **capacità di decodificazione delle informazioni audiovisive** a cui oggi si è costantemente sottoposti.

I progetti elaborati sono le Master Class e le proiezioni, gli incontri e i workshop specifici di Nightmare Kids & Junior: la collaborazione con il Dipartimento di Beni Culturali e la Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna si rinnova con la **realizzazione di originali Master Class** quest'anno condotte dal docente e critico cinematografico Roy Menarini e dal neurologo Enrico Ghidoni; **Nightmare Kids & Junior** sono una serie di **eventi** per gli studenti degli Istituti di ogni ordine e grado del Comune di Ravenna **che vedranno salire in cattedra Francesco Filippi**, regista e animatore stop-motion, e **Giuseppe Squillaci** supervisore agli effetti visivi.

Il progetto Nightmare School prevede anche un **Tirocinio Universitario in Cinema e Comunicazione** - un percorso, a cura del Prof. Alessandro Iannucci dell'Università di Bologna, dedicato agli studenti universitari che vogliono **acquisire le competenze teorico/pratiche degli aspetti di comunicazione di un festival cinematografico** - e l'attivazione dei programmi di Alternanza Scuola Lavoro in collaborazione con le scuole superiori di secondo grado del Comune di Ravenna che permettono agli studenti e le studentesse di fare un'esperienza formativa partecipando attivamente alla realizzazione del Festival.

In questa edizione inoltre Nightmare School si avvale di un **nuovo spazio educativo**, l'evento **Nightmare senza barriere**, con l'obiettivo di promuovere i contenuti, gli strumenti e le tecnologie che rendono possibile la fruizione dell'arte cinematografica anche alle persone sorde, ipovedenti e non vedenti. L'appuntamento 2018, in collaborazione con l'Associazione Quadrifoglio di Ravenna, prevede la **visione di documentari e cortometraggi** che hanno come temi, **protagonisti ed autori le persone non udenti**.

Al termine delle proiezioni è previsto un incontro con il pubblico alla presenza di un'interprete LIS a cura dell'Associazione Quadrifoglio.

Cinema. Nightmare d'Essai porta al Palazzo del Cinema di Ravenna Poesia senza fine di Jodorowsky

13/10/2018



In attesa della sua nuovissima e prossima edizione, Ravenna Nightmare Film Fest – Festival del Cinema a Ravenna - la storica manifestazione dedicata al lato dark del cinema (dal 26 ottobre al 4 novembre) – presenta, con la prestigiosa collaborazione di FICE - Federazione Italiana Cinema d'Essai, un nuovo ed imperdibile appuntamento: Nightmare d'Essai.

Nightmare d'Essai definisce una chiara tipologia di film: quella in cui il cinema di genere confluisce nel cinema d'autore e quella in cui il cinema d'autore usa il linguaggio del cinema di genere per arrivare al cuore e allo stomaco dello spettatore. Con questo spirito Ravenna Nightmare Film Fest avvicina FICE, mitica depositaria di cinema di qualità, inserendo nel programma ufficiale del Festival film che già hanno avuto una prima visione ma che non hanno circolato con la dovuta attenzione nelle sale.

Sabato 13 ottobre alle 21, arriva sullo schermo del centrale **Palazzo del Cinema e dei Congressi** di Largo Firenze 1 a Ravenna, **Poesia senza fine**, ultimo lavoro dell'instancabile artista a tutto tondo Alejandro **Jodorowsky**.

Un'opera immensa, audace e generosa, che commuove coi suoi trucchi naïf e l'emozione che li nutre, tratta dall'autobiografia del cineasta surrealista, a partire da quando era giovane e squattrinato poeta in Cile. Jodorowsky prosegue così il racconto giocoso e caricaturale della sua esistenza, inventando e reinventando un altro cinema, personale, libero, senza limiti. Un cinema taumaturgico abitato da creature fantastiche che sembrano fuggite dall'immaginario felliniano.

Poeti, clown, nani, ballerine e giocolieri scendono in pista per salvare quello che possono con un atto poetico prodigioso. Tra gli interpreti Brontis e Adan Jodorowsky, figli di Alejandro, che impersonano nel film padri e figli in divenire. Come un atto psicomagico da lui inventato, l'autore stana il conflitto e lo scioglie intervenendo fisicamente nel film, prendendo per mano il tormento dei personaggi e gettando una luce sentimentale sull'ombra tumultuosa della sua creazione.

Scopo della poesia è fare del mondo un posto migliore, anche molto tempo dopo, anche quando è troppo tardi.

Ravenna Nightmare Film Fest. In arrivo la XVI edizione con un programma ricco di eventi

16/10/2018

La 16a edizione del *Ravenna Nightmare Film Fest - Festival del Cinema di Ravenna* si svolgerà da venerdì 26 ottobre a domenica 4 novembre presso il centrale Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze 1 a Ravenna, con repliche speciali alla multisala cittadina CinemaCity. L'edizione 2018 dell'immane appuntamento per gli appassionati del lato oscuro del cinema autoriale si presenta con 30 opere, suddivise in un programma corposo e ricco di eventi.



I CONCORSI

Il momento principale della rassegna è il **Concorso Internazionale per Lungometraggi**, una selezione della migliore e più recente produzione cinematografica mondiale. **8 le opere in gara per gli ambiti premi.** Questi i titoli: il portoghese *Carga*, opera prima di Bruno Gascon racconta la cruda realtà del traffico di esseri umani; *Bravo Virtuoso*, black comedy diretta da Lévon Minasian, è una caccia all'assassino tra concerti di musica classica; Maurice Haeems dirige *Chimera*, dramma fantascientifico e distopico sul tema dell'immortalità; *Ce Magnifique Gâteau!* di Emma de Swaef e Marc James Roels è un film antologico, una dura critica al colonialismo filtrata da uno sguardo surreale; un susseguirsi di bugie innesca una serie di omicidi all'interno di una famiglia, questo il plot di *Horizons* del serbo Svetislav Dragomirović; dalla Polonia arriva *Totem*, di Jakub Charon, storia di fratellanza, crimine e droga; l'inglese *Perfect Skin* di Kevin Chicken è una dark story girata nel mondo dei tatuaggi e della Body Art; infine dal Canada, sull'onda di *Rosemary's Baby* e *The Exorcist*, Robert Heydon dirige *Isabelle*, interpretato dall'ex teen idol Adam Brody.

A fianco della competizione per lungometraggi troviamo, come da tradizione, il **Concorso Internazionale per Cortometraggi**, anche quest'anno in collaborazione con lo storico Circolo Sogni Antonio Ricci di Ravenna. I Premi saranno i consueti Anello d'Oro Miglior Film e Anello d'Argento Miglior Cortometraggio, entrambi creati dal Maestro Orafo Marco Gerbella. Si aggiunge il Premio della critica alla Miglior Regia realizzato dall'artista Dusciana Bravura, che sarà assegnato da una giuria formata da giornalisti, critici cinematografici, professionisti del settore audiovisivo. Non mancheranno anteprime ed eventi originali accompagnati da prestigiose collaborazioni e dalla presenza di graditi ospiti.

GLI EVENTI

La struttura del festival comprende infatti numerosi appuntamenti, come l'**Opening Night – Assaggi di Festival**, la serata di inaugurazione di questa XVI edizione o **La Grande Guerra**, la giornata di celebrazione del centenario della Prima Guerra Mondiale, in collaborazione con MAR – Museo d'Arte della città di Ravenna; la nuova sezione **Nightmare d'Essai**, che inaugura la collaborazione con FICE – Federazione Italiana Cinema d'Essai e che prevede i titoli d'autore *Poesia senza fine* di Alejandro Jodorowsky, *Thelma* di Joachim Trier, *Una Luna chiamata Europa* di Kornél Mundruczó e l'italiano *Tito e gli alieni* di Paola Randi; **Contemporanea – Sguardi sul cinema del**

presente, l'area non competitiva del festival riservata ai migliori titoli emersi nei principali festival (tra le anteprime in programma November, dramma fantasy estone diretto da Rainer Sarnet, vincitore del Premio alla Fotografia al passato Tribeca Film Festival, e il pluripremiato Most Beautiful Island di Ana Asensio, attrice e regista, che - in collaborazione con Exit Media e Festival del Cinema Spagnolo - sarà ospite speciale del Festival); **Showcase Emilia-Romagna**, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna Film Commission, dedicata all'attività cinematografica prodotta sul nostro territorio.; **Nightmare Disney**, che offre gratuitamente ai ravennati la proiezione del fantasy Disney The Last Warrior del regista russo Dmitriy Dyachenko.

In collaborazione con l'Associazione A.S.C.I.G. - Associazione per gli Scambi Culturali fra Italia e Giappone, curata da Marco Del Bene e Gabriele Scardovi, **Ottobre Giapponese** è invece la sezione del Festival dedicata alla cinematografia giapponese, quest'anno focalizzata sull'animazione a passo uno. La rassegna include una retrospettiva su Kawamoto Kihachirô - marionettista e cineasta indipendente, maestro riconosciuto dell'animazione a passo uno - e l'imperdibile anteprima del nuovo film di Tsukamoto Shin'ya, Zan (Killing), appena presentato in concorso al Festival di Venezia.

L'ASPETTO FORMATIVO

L'aspetto formativo dell'intero progetto è messo in risalto dall'iniziativa **Nightmare School**, che propone visioni, momenti di analisi e incontri formativi pensati appositamente per gli studenti e le studentesse degli Istituti di ogni ordine e grado del Comune di Ravenna e dell'Università con l'obiettivo di sviluppare nel pubblico di giovani e giovanissimi una più profonda capacità di decodificazione delle informazioni audiovisive a cui oggi sono costantemente sottoposti. Nasce una nuova importante collaborazione anche con l'Associazione Il Quadrifoglio di Ravenna nella nuova sezione **Nightmare Senza Barriere**, dedicata alla promozione dei contenuti, degli strumenti e delle tecnologie che rendono possibile la fruizione dell'arte cinematografica anche alle persone sorde, ipovedenti e non vedenti. L'appuntamento 2018 prevede la visione del documentario Il rumore della vittoria di Ilaria Galbusera e Antonino Guzzardi, seguito da una selezione di cortometraggi a cura dell'Associazione.

UN OSPITE SPECIALE

Infine, da segnalare **un evento, in collaborazione con GialloLuna e NeroNotte**, l'incontro con un ospite speciale: **GIANCARLO DE CATALDO**. Il famoso magistrato scrittore il 2 novembre alle ore 18.00 sarà al Palazzo del Cinema e dei Congressi in occasione dell'incontro condotto da Nevio Galeati, direttore artistico del Festival Letterario GialloLuna NeroNotte. Intrecciati da due anni seppur indipendenti, prosegue così anche quest'anno il legame tra i due Festival dedicati al lato dark della migliore produzione cinematografica e letteraria. Dopo l'incontro, De Cataldo sarà presente al Teatro Rasi di Ravenna in occasione dello **spettacolo teatrale Gul** di e con Gemma Carbone (presente all'incontro delle ore 18.00), di cui è uno degli sceneggiatori. Gul, in svedese, significa giallo, come l'assassinio, nel 1986 in Svezia, del premier Olof Palme, leader politico carismatico e coraggioso. Un cold case a oggi irrisolto, restituito attraverso un mosaico di testimonianze e accadimenti per riconsegnare a questa storia dimenticata della nostra contemporaneità diverse chiavi di lettura.

Nightmare d'Essai. Aspettando il Ravenna Nightmare Film fest ecco Thelma

Sabato 20 settembre alle ore 21 al Palazzo del Cinema e dei Congressi, il film è un thriller paranormale con venature horror

19/10/2018

Ravenna Nightmare Film Fest – Festival del Cinema a Ravenna - la storica manifestazione dedicata al lato dark del cinema (dal 26 ottobre al 4 novembre) – è alle porte. In attesa di questa sua **nuova XVI edizione** Ravenna Nightmare presenta, con la prestigiosa collaborazione di FICE - Federazione Italiana Cinema d'Essai, un esclusivo appuntamento: **Nightmare d'Essai**. Ovvero quando il cinema di genere confluisce nel cinema d'autore e/o quando il cinema d'autore usa il linguaggio del cinema di genere per arrivare dritto al cuore e allo stomaco dello spettatore. Con questo spirito Ravenna Nightmare Film Fest **avvicina FICE**, mitica depositaria di cinema di qualità, **inserendo** nel programma ufficiale del Festival **film che già hanno avuto una prima visione ma che non hanno ricevuto la dovuta attenzione nelle sale** del circuito cinematografico tradizionale.

Sabato 20 ottobre 2018, alle ore 21.00, **arriva sullo schermo del centrale Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze 1, l'elegante thriller paranormale Thelma** (2017), del norvegese Joachim Trier.

Girato con innegabile maestria, Thelma è un **visionario romanzo di formazione con venature horror**: se non basta l'inquietante incipit a metterci in guardia, al resto ci pensa l'ambiente che circonda Thelma, genitori infervorati dal credo, ambienti scolastici alienanti, adolescenti capaci di insostenibili crudeltà. A tratti sembra di rivivere tra i classici di Brian De Palma, come Carrie o Sisters, con Thelma elemento soprannaturale pronto all'immediata detonazione. Trier torna alla madrepatria dopo la parentesi hollywoodiana di Louder than Bombs- Segreti di famiglia, esalta i silenzi e le ellissi, rendendo imperscrutabile il processo interiore della protagonista. Senso di colpa e libero arbitrio si mescolano e si scontrano, in un trionfo della volontà che lascia attoniti: definitiva liberazione dei sensi, autodeterminazione o legittimazione di onnipotenza?

Il film è stato selezionato per rappresentare la Norvegia ai premi Oscar 2018 nella categoria Oscar al miglior film in lingua straniera.

Ravenna Nightmare Film Fest. Si comincia con This Magnificent Cake e Zan

27/10/2018

Dopo un'esclusiva serata d'apertura, **Ravenna Nightmare Film Fest**, l'appuntamento più importante in Italia per gli appassionati di cinema di genere, entra nel vivo del suo ricco cartellone. Al centrale Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze 1 a Ravenna, il Festival apre la giornata di sabato 27 ottobre con una **proiezione della sezione Nightmare d'Essai**, in collaborazione con FICE, da sempre garanzia di cinema d'eccelsa qualità: alle ore 16.00, sullo schermo del Palazzo, il film ungherese **Una luna chiamata Europa**, potente opera di denuncia sociale, diretta da Kornél Mundruczó.

Alle ore 20.00 il **primo atteso titolo del Concorso Internazionale** per lungometraggi, il meglio della recente produzione cinematografica mondiale. Sarà infatti proiettato **This Magnificent Cake!** di Emma de Swaef e Marc James Roels, un mediometraggio antologico ambientato nell'Africa coloniale nel tardo XIX secolo, una **dura critica al colonialismo** filtrata da uno sguardo surreale e disincantato.

Gli **otto lungometraggi** sono **in gara** per aggiudicarsi l'Anello d'Oro realizzato dal maestro orafo Marco Gerbella, assegnato dalla Giuria del pubblico, e il premio della Critica, la medaglia al valore decorata a mosaico, realizzata da Dusciana Bravura, assegnato da una giuria formata da giornalisti e critici cinematografici.

Alle ore 21.00 si prosegue con la sezione **Ottobre Giapponese**, in collaborazione con l'Associazione A.S.C.I.G. - Associazione per gli Scambi Culturali fra Italia e Giappone – lo spazio curato da Marco Del Bene e Gabriele Scardovi dedicato ad una delle cinematografie più presenti nel cinema di genere, quella giapponese. Il professore Marco del Bene introdurrà un'imperdibile anteprima, ovvero **l'ultimo film di Shin'ya Tsukamoto, Zan (Killing)**, appena presentato in concorso al Festival di Venezia. Tsukamoto è famoso per titoli come Tetsuo – vincitore del Premio per il miglior film al Fantafestival di Roma nel 1989 – e A Snake of June (Rokugatsu no hebi), presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, dove vinse il Premio Speciale della Giuria nel 2002.

Ravenna Nightmare Film Fest. Il giorno dei cortometraggi e della Vita agli arresti di Martinelli

28/10/2018

Ravenna Nightmare Film Fest, l'appuntamento più importante in Italia per il cinema di genere, è tornato a Ravenna con una **nuova ed originale edizione**, dal 26 ottobre al 4 novembre 2018, al Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze 1, e con speciali repliche alla multisala cittadina CinemaCity. Oggi, **domenica 28 ottobre**, è il giorno del **concorso per i cortometraggi**, ma già dalla mattinata sono previsti eventi ed appuntamenti.

IL PROGRAMMA DI OGGI

Si inizia alle **ore 9.30** con l'appuntamento **Welcome Coffee**, un caffè di benvenuto offerto

prima della proiezioni ad ingresso libero della sezione **Nightmare Disney**, che presenta (alle **ore 10.30**) **The Last Warrior**, film fantasy della Disney diretto del regista russo Dmitriy Dyachenko, un **vero caso cinematografico**, diventato in pochissimo tempo il **maggior incasso in lingua locale di tutti i tempi in Russia**.

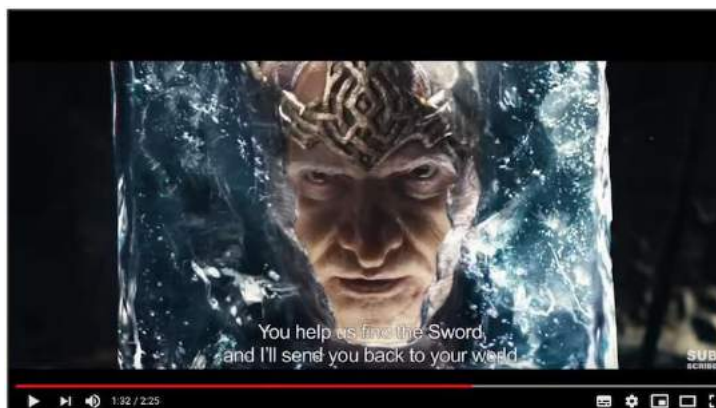
Nel pomeriggio, alle **ore 16.00**, è il momento del nuovo spazio interamente dedicato all'attività filmica prodotta sul nostro territorio: **Showcase Emilia-Romagna**, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna Film Commission. **In programma Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi (2017) di Marco Martinelli**. Il noto regista teatrale ravennate a capo del Teatro delle Albe, una delle realtà artistiche più prestigiose in Italia, **debutta alla regia cinematografica** con un biopic che ripercorre, attraverso il racconto-evocazione di sei bambine, i venti anni agli arresti di Aung San Suu Kyi, leader della Lega nazionale per la democrazia in Birmania dalla fine degli anni '80, Premio Nobel per la pace nel 1991, e oggi alla guida di una Birmania libera. Il regista Marco Martinelli e l'attrice Ermanna Montanari saranno presenti in sala.

Subito a seguire, tornano le competizioni internazionali per lungometraggi e cortometraggi, la storica struttura portante del festival. **Alle ore 18.30, il film Isabelle**, del canadese Robert Heydon, **dramma angosciante sull'onda di Rosemary's Baby e The Exorcist**, interpretato dall'ex teen idol Adam Brody.

Chiude la serata, **alle ore 21.00**, l'intera selezione del **Concorso Internazionale per Cortometraggi**, anche quest'anno in collaborazione con lo storico Circolo Sogni Antonio Ricci di Ravenna: dalla Spagna al Regno Unito, passando per Italia, Francia, Slovenia e Stati Uniti, **il meglio della più recente produzione dark, in formato corto**. La serata dedicata al Concorso Internazionale per Cortometraggi sarà ad ingresso gratuito.

Inoltre sarà presente in sala come ospite della serata Guglielmo Favilla, interprete e coautore del cortometraggio Twinky Doo's Magic World.

La Giuria del pubblico del Festival, composta da spettatori, professionisti, critici, giornalisti e responsabili culturali, assegnerà al film che avrà avuto la votazione più alta i seguenti premi: Premio in denaro di € 1.000,00; Anello d'Argento eseguito dal maestro orefice Marco Gerbella per il Miglior cortometraggio. I premi saranno ufficialmente conferiti al vincitore durante la serata di premiazione che avverrà sabato 3 novembre alle ore 21.00.



Ravenna Nightmare Film Fest. La rassegna continua con i film Zen sul ghiaccio sottile ed Isabelle

29/10/2018

Oggi, **lunedì 29 ottobre**, proseguono a pieno ritmo le proiezioni e gli eventi del Ravenna Nightmare Film Fest – Festival del Cinema di Ravenna, **dal 26 ottobre al 4 novembre**, presso il Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze 1, e con speciali repliche alla multisala cittadina CinemaCity. La rassegna - ideata da Franco Calandrini e realizzata da Start Cinema, in collaborazione con il Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura,



con il contributo della Regione Emilia -Romagna, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2017 e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, con la collaborazione di Alma Mater Studiorum Università di Bologna Dipartimento dei Beni Culturali, Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna, Circolo Sogni Antonio Ricci, FICE, Festival Letterario GialloLuna NeroNotte, A.S.C.I.G. – Associazione per gli scambi Culturali fra Italia e Giappone e MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna - apre le porte del Palazzo le Cinema oggi, in mattinata.

Si inizia **alle ore 9:30** con **Nightmare School Kids** - l'iniziativa educativa che propone visioni e momenti di analisi pensati appositamente per le scuole primarie – con il Focus sul cinema di animazione a passo uno (stop motion), accompagnato dalla proiezione del film La mia vita da Zucchina di Claude Barras, in collaborazione con AGIS Scuola. La proiezione è introdotta e commentata da Francesco Filippi, regista, sceneggiatore ed educatore che guiderà gli spettatori alla scoperta del cinema di animazione a passo uno (stop motion o frame by frame) analizzando le sue tecniche e svelandone trucchi e segreti.

Nel pomeriggio, **alle ore 15.00**, è il momento di una nuova ed importante collaborazione, con l'Associazione Il Quadrifoglio di Ravenna, la sezione Nightmare Senza Barriere, dedicata **alla promozione dei contenuti, degli strumenti e delle tecnologie** che rendono possibile la fruizione dell'arte cinematografica anche alle persone sorde, ipovedenti e non vedenti. L'appuntamento prevede la visione del documentario Il rumore della vittoria di Ilaria Galbusera e Antonino Guzzardi, seguito da una selezione di cortometraggi a cura dell'Associazione Quadrifoglio.

Si prosegue **alle ore 18.00** con la sezione **Ottobre Giapponese**, in collaborazione con A.S.C.I.G. – Associazione per gli scambi Culturali fra Italia e Giappone: in sala l'incontro con Giorgio Amitrano orientalista, traduttore e accademico italiano, esperto di lingua e letteratura giapponese, autore del libro Iro Iro: il Giappone fra pop e sublime; introduce l'incontro il professore Marco del Bene.

La serata si apre con due appuntamenti: **alle ore 20,30** al Palazzo del Cinema e dei Congressi con la sezione **Showcase Emilia-Romagna** - in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna Film Commission – che presenta il film **Zen sul ghiaccio sottile**, racconto di formazione diretto da Margherita Ferri (La regista e il produttore Ivan Olgiati saranno ospiti in sala) e **alle ore 20.00**, presso la multisala Cinemacity, con la replica del film in concorso **Isabelle**, angosciante thriller canadese, diretto da Robert Haydon, sulle orme di Rosemary's Baby.

Si chiude **alle ore 22.30**, al Palazzo del Cinema, tornando alla sezione **Ottobre Giapponese** con la replica del nuovo crepuscolare film di Tsukamoto Shin'ya, **Zan (Killing)**, appena presentato al Festival di Venezia, primo jidai-geki per il cineasta. Tsukamoto è famoso per titoli come Tetsuo e A Snake of June.

Cinema. Al Ravenna Nightmare Film Fest doppio appuntamento per la serata del 30 ottobre

30/10/2018



Oggi, martedì 30 ottobre, la **quinta serata del Ravenna Nightmare Film Fest** propone un **doppio appuntamento**, presso il centrale Palazzo del Cinema e dei Congressi, in largo Firenze 1.

Alle ore 20:00 è in programma un'esclusiva proiezione firmata **Ottobre Giapponese**: in collaborazione con l'Associazione A.S.C.I.G. - Associazione per gli Scambi Culturali fra Italia e Giappone, il professore Marco Del Bene introduce il film **Il Libro dei Morti (2005) di Kihachiro Kawamoto**.

La rassegna dedicata alla cinematografia nipponica quest'anno include una ricca retrospettiva su Kawamoto Kihachirô (1925-2010), marionettista e cineasta indipendente, maestro riconosciuto dell'animazione a passo uno. Kawamoto ha firmato capolavori come *Il tempio Dojo* (1976) e *La casa fiammeggiante* (1979), ancora inediti in Italia. Pur attingendo alla traduzione culturale giapponese, dalle poesie haiku, ai drammi No e al buddhismo, Kawamoto è stato un artista dal respiro internazionale, che si è cimentato con diverse tecniche di animazione, producendo lavori innovativi e di grande impatto visivo.

A seguire, **alle ore 21:30 torna Showcase Emilia-Romagna** - in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna Film Commission, la nuova sezione dedicata all'attività cinematografica prodotta sul nostro territorio - con il film **L'abbandono** di Ugo Frosi. Con rigore e carattere, Frosi mette in scena una storia vera. Seconda metà del XVIII secolo, il vicario di un vescovo viene inviato presso un monastero per indagare sui fatti relativi ad una suora accusata di scandalo ed eresia. Nel silenzio del chiostro, l'incontro con la misteriosa Suor Irene e gli estenuanti interrogatori dei testimoni, condurranno il giovane ecclesiastico ad una profonda crisi spirituale e alla scoperta di una realtà inaspettata.

Il regista Ugo Frosi, il produttore Francesco Paolo Montini, l'attore protagonista Alberto Baraghini e parte del cast saranno ospiti in sala.

Il Ravenna Nightmare Film Fest è ideato e diretto da Franco Calandrini per Start Cinema - in collaborazione con il Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2017 e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, con la collaborazione di Alma Mater Studiorum Università di Bologna Dipartimento dei Beni Culturali, Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna, Circolo Sogni Antonio Ricci, FICE, Festival Letterario GialloLuna NeroNotte, A.S.C.I.G. - Associazione per gli scambi Culturali fra Italia e Giappone e MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna.

Ravenna Nightmare Film Fest. 31 ottobre ricco di appuntamenti

31/10/2018



Quest'oggi, **mercoledì 31 ottobre**, il **Ravenna Nightmare Film Fest** propone un ricchissimo programma. Nell'arco della mattinata e del pomeriggio saranno i giovani alunni delle scuole secondarie di primo e di secondo grado i protagonisti del **Nightmare School**. La sera partire dalle 20, l'appuntamento è con il **Nightmare d'Essai** e con un'inedita proiezione del **Concorso Internazionale per Lungometraggi**.

In mattinata, al Palazzo del Cinema e dei Congressi, **l'appuntamento è con Nightmare School Junior** - l'iniziativa educativa che propone incontri e momenti di analisi appositamente creati per le scuole secondarie di primo grado – con il Focus sui mestieri del cinema, dedicato alla figura del supervisore agli effetti visivi “Pupazzi Meccanici, Disegni Animati e Mostri Digitali”. Giuseppe Squillaci, supervisore agli effetti visivi, regista e produttore, terrà un incontro/lezione sulla storia degli effetti speciali e gli effetti visivi raccontando il suo lavoro attraverso filmati e contenuti originali.

Nel pomeriggio, alle ore 14:30, sempre all'interno del progetto formativo **Nightmare School** - realizzato con il contributo della Fondazione Del Monte di Bologna e Ravenna, in collaborazione con Start Cinema Factory, Alma Mater Studiorum Università di Bologna Dipartimento dei Beni Culturali e Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna - è il turno della Master Class rivolta alle scuole secondarie di secondo grado “Le emozioni tra cinema, filosofia e neuroscienze”, a cura delle Prof.sse Emanuela Serri e Rossella Giovannini e con l'intervento del neurologo e scienziato Enrico Ghidoni, autore di numerosi studi su problematiche neuropsicologiche. Una riflessione sul tema delle emozioni e dell'empatia, attraverso la visione del film *Tre Manifesti a Ebbing, Missouri* di Martin McDonagh.

Alle 20.00 la serata **al Palazzo del Cinema e dei Congressi** si apre con una doppia proiezione: lo spazio **Nightmare d'Essai** - in collaborazione con FICE – presenta, introdotto da Domenico di Noia, Presidente Federazione Italiana del Cinema d'Essai, il film “Tito e gli alieni” di Paola Randi, commedia agrodolce interpretata dal bravo Valerio Mastandrea, sul fine della vita, la solitudine e l'amore; e alle ore 20:45, presso la **multisala Cinemacity**, con la replica del film in concorso *This Magnificent Cake!* di Marc James Roels e Emma De Swaef, una critica al colonialismo con uno sguardo surreale.

Si chiude alle ore 22.00, **al Palazzo del Cinema**, con un'inedita proiezione del **Concorso Internazionale per Lungometraggi**, il film *Perfect Skin*, dark story inglese ambientata nel mondo dei tatuaggi e della Body Art. Il regista Kevin Chicken sarà ospite in sala.

Nightmare Film Fest. Il programma di giovedì 1° novembre

1/11/2018



Settimo giorno di proiezioni ed eventi per Ravenna Nightmare Film Fest - Festival del Cinema di Ravenna: giovedì 1° novembre le porte del Palazzo del Cinema e dei Congressi, in Largo Firenze 1, si spalancano alle 16 sulla sezione Contemporanea – Sguardi sul cinema del presente, l'area non competitiva del festival riservata ai migliori titoli emersi nei principali festival, dove incontriamo in anteprima **November**, dramma fantasy estone diretto da Rainer Sarnet, vincitore del Premio alla Fotografia al passato Tribeca Film Festival, basato sul romanzo di Andrus Kivirähk, Rehepapp ehk November (Old Barnyaka November).

Alle 18 si prosegue con la sezione tutta dedicata alla cinematografia nipponica **Ottobre Giapponese**, in collaborazione con A.S.C.I.G. - Associazione per gli Scambi Culturali fra Italia e Giappone. Il professore Marco Del Bene introduce una speciale selezione dei cortometraggi di Kihachiro Kawamoto, marionettista e cineasta indipendente, maestro riconosciuto dell'animazione a passo uno.

A seguire, **alle 21** tornano le opere in gara per l'ambito **Anello d'Oro** (realizzato dal maestro orafo ravennate Marco Gerbella), dal Concorso Internazionale Lungometraggi. Arriva **Carga**, potente e nera opera prima del portoghese Bruno Gascon, che racconta la cruda realtà del traffico di esseri umani. Il regista Bruno Gascon sarà ospite presente in sala.

Alla multisala cittadina **CinemaCity**, in via Secondo Bini, **alle 20.20**, è in programma la replica del film in concorso **Perfect Skin**, dark story inglese ambientata nel mondo dei Tattoo e della Body Art, diretta da Kevin Chicken.

Giancarlo De Cataldo a Ravenna per Nightmare Film Fest e GialloLuna NeroNotte

Domani **venerdì 2 novembre** Ravenna Nightmare Film Fest e GialloLuna NeroNotte, il festival di letteratura gialla e noir di Ravenna, presentano, con la prestigiosa collaborazione di Ravenna Teatro, ospite speciale di questa nuova edizione, lo scrittore e magistrato **Giancarlo De Cataldo**. Alle ore 18.00 al Palazzo del Cinema e dei Congressi De Cataldo, incontrerà il suo pubblico, in uno speciale appuntamento condotto da Nevio Galeati, direttore artistico di GialloLuna NeroNotte.

Intrecciati da tre anni seppur indipendenti, prosegue così il legame tra i due festival dedicati al lato più dark della migliore produzione cinematografica e letteraria. Autore di



numerosi successi – De Cataldo nelle sue pagine esplora gli angoli più nascosti e torbidi della criminalità passata e attuale del paese, evocando scenari e immagini che dialogano con il cinema in modo naturale. Non è un caso che da **Romanzo Criminale** siano stati tratti sia il film di Michele Placido sia la serie tv firmata da Sollima, diventata ormai un cult, e che gli stessi due registi abbiano poi scelto il romanzo **Suburra** come ispirazione per un secondo giro film-serie, seppur a ruoli invertiti, con Placido alla regia della prima serie tv italiana prodotta da Netflix.

Lo scrittore, durante l'incontro, presenterà i suoi ultimi due romanzi: **Agente del caos**, pubblicato da Einaudi, un libro dove realtà e finzione si intrecciano senza sosta, dando per la prima volta voce, senza alcun moralismo e senza ipocrisia, all'autocoscienza segreta e dionisiaca di un'intera generazione e **Sbirre**, pubblicato da Rizzoli, una raccolta di tre racconti scritta insieme a Massimo Carlotto e Maurizio de Giovanni. Sbirre tratta varie storie di donne in divisa, fragili e determinate, vittime e carnefici, creature di confine, paladine mancate, guerriere comunque sconfitte, sedotte dal delitto, soggiogate dalla vendetta, in bilico tra bene e male. Presente all'incontro anche Gemma Carbone attrice e regista dello spettacolo teatrale **Gul**, di cui De Cataldo è uno degli sceneggiatori. Lo spettacolo si terrà la sera stessa alle ore 21:00 al teatro Rasi, a cui spetterà lo scrittore stesso.

Gul, in svedese, significa giallo, come l'assassinio, nel 1986 in Svezia, del premier Olof Palme, leader politico carismatico e coraggioso. Un cold case a oggi irrisolto, restituito attraverso un mosaico di testimonianze e accadimenti per riconsegnare a questa storia dimenticata della nostra contemporaneità diverse chiavi di lettura.

Giancarlo De Cataldo (Taranto 1956) è magistrato, drammaturgo, sceneggiatore. Per Einaudi Stile libero ha pubblicato: Teneri assassini (2000); Romanzo criminale (2002 e 2013); Nero come il cuore (2006, il suo romanzo di esordio); Nelle mani giuste (2007); Onora il padre. Quarto comandamento (2008); Il padre e lo straniero (2010); con Mimmo Rafele, La forma della paura (2009); Trilogia criminale (2009); I Traditori (2010); con Andrea Camilleri e Carlo Lucarelli, Giudici (2011); Io sono il Libanese (2012 e 2013); con Massimo Carlotto e Gianrico Carofiglio, Cocaina (2013); Giochi criminali (2014, con Maurizio de Giovanni, Diego De Silva e Carlo Lucarelli); Nell'ombra e nella luce (2014); con Carlo Bonini, Suburra (ultima edizione, SL 2017) e La notte di Roma (2015); con Steve Della Casa e Giordano Saviotti, la graphic novel Acido fenico (2016); nel 2018 ha pubblicato L'agente del caos. Ha curato le antologie Crimini (2005) e Crimini italiani (2008). Suoi racconti compaiono anche nelle antologie The Dark Side (2006) e Omissis (2007). Dopo la fortunata versione cinematografica di Michele Placido, tra il 2008 e il 2009 Sky ha mandato in onda una serie tv ispirata a Romanzo criminale. Per Rizzoli ha pubblicato L'India, l'elefante e me (2008) e In giustizia (2011), entrambi disponibili in BUR, Il combattente (2014) e Sbirre uscito quest'anno.

Cultura. Incontro con lo scrittore Giancarlo De Cataldo autore "unico" per l'anonimo tassista romano

03/11/2018



“Letteratura, cinema, teatro, televisione, da dove cominciamo?”, chiede il giornalista Nevio Galeati. E lui Giancarlo De Cataldo, scrittore e magistrato, autore di “Romanzo criminale” e molto altro risponde: “Cominciamo da Ravenna”. A Ravenna, racconta, è venuto per la prima volta, a quindici anni, durante una gita scolastica. Solo durante quest'ultima permanenza però è riuscito a completare il giro delle sue bellezze artistiche. Si alza in piedi e scandisce i due monumenti che mancavano ancora all'appello: il Battistero degli Ariani, “un gioiellino”, e il mausoleo di Galla Placidia.

Ieri pomeriggio al Palacongressi di Largo Firenze Giancarlo De Cataldo è stato ospite speciale dell'ultima edizione del Nightmare Film Fest e di GialloLuna NeroNotte, il festival di letteratura gialla e noir. Un appuntamento realizzato con la preziosa collaborazione di Ravenna Teatro. L'incontro con l'autore, intervistato dal giornalista e direttore artistico di GialloLuna NeroNotte Nevio Galeati, non è stata infatti solo l'occasione per presentare i suoi ultimi romanzi “Agente del caos”, pubblicato da Einaudi, e “Sbirre”, edito da Rizzoli, raccolta di tre racconti scritta insieme a Massimo Carlotto e Maurizio De Giovanni, ma è stato una sorta di prologo allo spettacolo teatrale “Gul” (regia di Gemma Carbone ieri presente al Palacongressi) ispirato all'omicidio tuttora irrisolto del premier svedese Olof Palme di cui De Cataldo è uno degli sceneggiatori, rappresentato sempre ieri sera al Teatro Rasi.

Rotto il ghiaccio si entra nel vivo: il giallo, il noir come strumento per leggere la società. Galeati cita Sandrone Dazeri, autore piuttosto noto ai lettori di polizieschi: “Adesso se vogliamo sapere come funziona la società dobbiamo leggere un romanzo. Possiamo essere ancora in sintonia con questo modo di vedere?”

“Sì e no – **replica De Cataldo** –. Se tu vuoi capire tanto della società dell'Ottocento leggi Dickens, puoi conoscere la Francia post-napoleonica leggendo Balzac e via dicendo. Nello stesso tempo comprendi come la società del tempo reagiva. Ad esempio: ‘Oliver Twist’ scatena una polemica violentissima sul lavoro minorile. ‘I Misteri di Parigi’ di

Eugène Sue provoca un bailamme inaudito perché rivela l'esistenza della prostituzione che nessuno voleva ammettere, ma che era una piaga dei bassifondi di Parigi. Oggi siamo in un sistema di circolazione di informazioni, o meglio di visioni della società che attraverso i social è diventato estremamente sovrabbondante: il pericolo è scambiare per realtà di un paese quella costruzione molto spesso artificiosa che si fa attraverso i social. Quella convinzione che ci siamo attribuiti del noir come strumento per interpretare la società si è un po' attenuata con questa sovrabbondanza di strumenti interpretativi che tali non sono. C'è sempre una base caotica da questo punto di vista".

"Restiamo nei social e nel caos": Nevio Galeati coglie la palla al balzo e indirizza l'attenzione sugli ultimi due libri di De Cataldo, che fanno bella mostra di sé su un tavolino. Per primo tocca a "Sbirre" l'antologia che comprende anche i due racconti di Carlotto e De Giovanni che vede appunto De Cataldo disegnare il personaggio della commissaria Alba Doria che indaga tra le pieghe più segrete del dark web.

"Mi piace – **sottolinea l'autore** - lavorare sia a progetti comuni che a progetti collettivi. Con De Giovanni e Carlotto ci siamo detti: lavoriamo sui poliziotti di oggi. Poi invece di poliziotti sono uscite delle poliziotte. Non l'abbiamo deciso a tavolino. Evidentemente nella nostra coscienza di maschiotti si era fatta strada un'intuizione: un'evoluzione dei ruoli femminili, forse perché dei personaggi femminili potevano darci uno sguardo più profondo, diverso anche divergente sulla realtà che volevamo raccontare. Queste 'Sbirre' sono personaggi borderline, nessuna di loro rappresenta quel concetto tradizionale, rassicurante di ordine che dovrebbe essere il marchio di fabbrica della tradizione del poliziesco. La protagonista del mio racconto scopre che sta dando la caccia a un assassino che probabilmente è affetto dalla sindrome di triade oscura. Triade oscura è una particolarità psicologica che oggi stanno studiando. Chi ne è portatore è un soggetto che ha un difetto di empatia, è un narcisista e come dicono gli americani è machiavellico, una persona che sa manipolare gli altri. L'aspetto curioso di questa vicenda è che i portatori di triade oscura sono molto ricercati in alcuni ambiti lavorativi: ad esempio tra i militari che devono impegnarsi in servizi speciali, tra i chirurghi che devono avere la mano ferma e una sostanziale indifferenza nei confronti del paziente, nelle grandi industrie specialmente nel comparto finanziario dove il ricambio delle classi dirigenti e dei quadri intermedi è veloce quasi come quello nella 'ndrangheta, con la differenza che lì usano le pallottole, qui usano i tagliatori di teste. La nostra poliziotta - **prosegue De Cataldo** - scopre che in fondo questa può essere una chiave di interpretazione del mondo contemporaneo. Se hai bisogno di un individuo spietato che non conosce limiti, che non vuole trattare, che vuole vincere a tutti i costi quella può essere una strada. Una strada che può essere usata anche per il bene, ammesso che esista".

Poi è la volta de "L'agente del caos", romanzo fra fiction e realtà. Dopo la pubblicazione di un libro ispirato alla vita di Jay Dark, agente provocatore americano con la missione di spacciare droga fra i giovani dei movimenti degli anni Sessanta-Settanta, l'autore viene contattato da un avvocato californiano che gli manifesta la sua perplessità: le cose, afferma l'avvocato, non sono andate proprio così. Lui invece può raccontare come sono andate le cose realmente, perché, sostiene, lui c'era.

"L'agente del caos" – **mette subito le cose in chiaro De Cataldo** - è tutto tranne un noir. Una parte del romanzo è la storia immaginaria di Jay Dark. Poi c'è la parte in cui lo scrittore dialoga con l'avvocato e ripensa un po' al suo passato e riproduce quell'altro capitolo della storia che è quella che appartiene alla mia generazione. La generazione dei ragazzi che sono nati negli anni Cinquanta, Sessanta che qualche ghiribizzo di salvare il mondo lo hanno avuto. La realtà – **tiene a precisare lo scrittore** – è che è una storia vera. Qui vicino, a Bologna, nel 1975, all'hotel Baglioni, in seguito ad una soffiata arrestarono un uomo che aveva vari documenti d'identità tutti veri e quest'uomo, si scoprì immediatamente dopo, aveva assunto venti identità, tutte reali. Ha lettere di presentazione, numeri di telefono di esponenti politici, di mafiosi, di massoni e un campionario di droghe alcune delle quali ancora adesso non si sa di che razza di sintesi di laboratorio fossero... Io ho raccontato quella storia pazzesca".

Alcuni dei romanzi di De Cataldo sono diventati o hanno ispirato film, serie televisive di successo. "Letteratura e cinema: come si passa dall'una all'altro?", domanda Galeati.

Lo scrittore non ha esitazioni: "Col tradimento. Si tratta di capire se si tratta di un tradimento tra adulti consenzienti e quindi nessuno si può lamentare o se è un tradimento malvivuto. Qui dipende tutto dallo scrittore – **prosegue De Cataldo che racconta un aneddoto** - Quando lavoravamo con Sollima su 'Romanzo criminale', lui ad un certo punto dice che i componenti della banda vogliono vendicare la morte del Libanese e che fanno? Sparano. Questo c'è nel romanzo. Ma non basta... Dopo ore di discussione insieme al gruppo degli sceneggiatori e al regista dico: va beh, rubano la bara. Sollima: mi piace, ma non basta. Rubano la bara e fanno una spaghetтата. Allora tutti a trascolare: dei banditi che per onorare il loro capo rubano la bara prima del funerale e si fanno una spaghetтата... dopo un po' abbiamo cominciato a discutere se era meglio la carbonara o l'amatriciana. Allora qual è la lezione? Se io fossi stato uno scrittore che difendeva il territorio, il dominio della sua scrittura, naturalmente mi sarei inferto delle ferite sanguinanti pur di non accettare questa evidentissima forzatura. Siccome non sono quel tipo di scrittore e amo sporcarmi le mani ho dato fiducia al regista. Quindi ricapitolando: se il rapporto è consensuale va bene, se no è meglio che te ne vai. Esiste la via di mezzo? Sì esiste. In Italia, ad esempio, Niccolò Ammaniti con la serie "Il Miracolo". Ammaniti Ha avuto il governo del progetto come scrittore però ha dovuto inventarsi come regista per

poterlo fare. È probabilmente una frontiera. Penso che questa possa essere la strada. Altrimenti bisogna rispettare le autonomie dei linguaggi”.

Galeati: “Da scrittura a scrittura si è arrivati al teatro. È molto più difficile scrivere dei dialoghi teatrali rispetto a quelli di un romanzo?”

De Cataldo non ha dubbi: “Il teatro è la cosa più difficile che esista. Quando mi è stato proposto di lavorare a ‘Gul’, ho rilanciato: facciamolo insieme. Il teatro vive molto della performance dell’attore. Il grande teatro di parola è quasi sempre fatto da chi sta sulla scena: Molière stava sulla scena, Eduardo stava sulla scena”.

Ed ancora: sono due i romanzi della sua ormai notevole produzione letteraria sui quali De Cataldo quando capita, invita i lettori a riflettere di più. “‘Il padre e lo straniero’ perché – dice - è un testo molto caldo, legato a un fatto personale e l’altro è ‘I traditori’ perché io continuo a pensare che sottovalutiamo il nostro Risorgimento che è stata una meravigliosa stagione. Mazzini è stato un personaggio incredibile che ha attraversato l’Ottocento. Ho un po’ il rimpianto di non essere riuscito ad imporre quella stagione come invece è avvenuto per ‘Romanzo criminale’, sebbene ci fosse lo stesso scetticismo di partenza: tanto che quando scrissi Romanzo criminale mi dissero degli anni Settanta non gliene fregava più niente a nessuno”.

L’incontro volge al termine. C’è giusto il tempo per un paio di domande del pubblico. E una di queste che parte dalla considerazione che gli italiani non sono un popolo di lettori, offre lo spunto a De Cataldo per concludere la serata con un divertente aneddoto. La scena si svolge in taxi. I protagonisti sono lo stesso scrittore e il tassista.

Tassista: “Ma tu non sei l’autore di ‘Romanzo criminale’?”

De Cataldo: “Sì”.

Tassista: “Fatte dà la mano fratello. Sai, ‘Romanzo criminale’ è uno dei due libri che ho letto”.

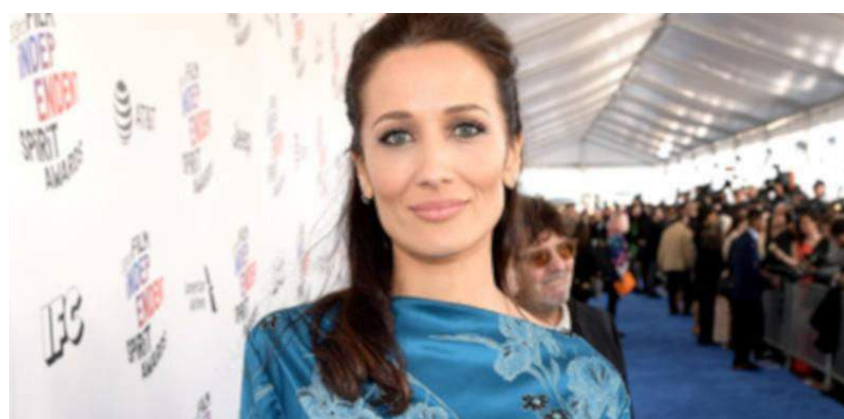
De Cataldo: “Beh, non c’è due senza il tre. Ma qual è il secondo libro?”.

Tassista (apre il cruscotto prende il libro e lo passa allo scrittore): “Me lo ha regalato la mia ragazza ma è noioso”. Il titolo era: “Come smettere di fumare”.

A cura di Ro. Em.

Ravenna Nightmare Film Fest. Ana Asensio, special guest dell'edizione 2018

3/11/2018



Oggi, **sabato 3 novembre**, il Palazzo del Cinema e dei Congressi, in Largo Firenze 1, a Ravenna, apre nel pomeriggio con le ultime due opere del Concorso Internazionale per Lungometraggi: **alle 16** è il turno del film Chimera, dramma fantascientifico e distopico sul tema dell'immortalità; **alle 18** invece è la volta dell'autore Lévon Minasian che introduce il suo Bravo Virtuoso, black comedy con assassino, ambientata tra orchestre e concerti di musica classica.

Alle 20.30, si entra nel vivo della serata. Il giornalista Maurizio Principato conduce l'incontro con l'ospite speciale di questa XVI edizione Ravenna Nightmare Film Fest: Ana Asensio. In collaborazione con il Festival del Cinema Spagnolo e con la casa di distribuzione Exit Media, l'attrice e regista, spagnola d'origine ma residente a New York, parlerà della sua meravigliosa opera di debutto, il pluripremiato Most Beautiful Island.

Subito dopo avverrà la Premiazione. I Premi assegnati dal pubblico saranno l'Anello d'Oro al Miglior Film e l'Anello d'Argento al Miglior Cortometraggio, entrambi creati dal Maestro Orafo Marco Gerbella. Si aggiunge il Premio della critica, la medaglia al valore decorata a mosaico realizzata dall'artista Dusciana Bravura, che sarà assegnato da una giuria formata da giornalisti, critici cinematografici, professionisti del settore audiovisivo, alla Miglior Regia del Concorso Internazionale per Lungometraggi.

Alle 21.30, si torna all'ospite speciale e alla sezione Contemporanea – Sguardi sul cinema del presente, l'area non competitiva del festival riservata ai migliori titoli emersi nei principali festival. Verrà proiettato in anteprima regionale Most Beautiful Island, film divenuto il caso cinematografico di cui tutti parlano. Produzione più che indipendente, vincitore del Premio speciale della giuria all'ultimo SXSW di Austin e Miglior Film al Sidewalk Film Festival (USA), definito dalla stampa italiana uno dei thriller psicologici e sociopolitici più coraggiosi degli ultimi anni e paragonato allo stile dei primi Polanski e Kubrick.

Alla multisala cittadina CinemaCity prosegue invece il programma di repliche dei lungometraggi in concorso: alle 18 il dramma polacco a tinte fosche Totem, di Jakub Charon; alle 20.20 Horizons del serbo Svetislav Dragomirović.

Nightmare Film Fest. Il festival chiude con le migliori repliche e appuntamenti sulla Grande Guerra

4/11/2018

Per **Ravenna Nightmare Film Fest** - Festival del Cinema di Ravenna è tempo di saluti: la XVI edizione della manifestazione dedicata al lato più oscuro della cinematografia **giunge al termine**. Ultima giornata di proiezioni ed eventi, oggi, **domenica 4 novembre** al Palazzo del Cinema e dei Congressi, in Largo Firenze 1: è previsto un intenso cartellone all'insegna di una epocale celebrazione e del replay, le **repliche del meglio** di questa recente edizione.

Si apre alle ore **9:30** di mattina con **Welcome**

Coffee, colazione e caffè in omaggio per gli spettatori che alle ore 10:30 vedranno *La Trincea* di Vittorio Cottafavi. Uno speciale appuntamento per celebrare **La Grande Guerra**, l'anniversario del centenario della fine della Prima Guerra Mondiale. Il Dott. Alberto Achilli, responsabile Ufficio Attività Cinematografiche del Comune di Ravenna, introduce questo sceneggiato televisivo trasmesso nel 1961 dal Secondo canale. Lo sceneggiato è stato tratto dal dramma omonimo di Giuseppe Dessi ambientato in una trincea durante la prima guerra mondiale. Nel dramma, e quindi nel opera televisiva, sono narrate le fasi salienti della conquista della trincea denominata "dei razzi" da parte della Brigata Sassari il 14 novembre 1915, nell'ambito della Quarta battaglia dell'Isonzo.

Nightmare prosegue la celebrazione, alle ore **17:00 e 18:00**, in collaborazione con M.A.R – Museo d'Arte della città di Ravenna, al **M.A.R. Loggetta Lombardesca**, con l'imperdibile proiezione del documentario di Bill Morrison ***Beyond Zero***. Inserito all'interno della mostra **"?War is Over"** (6 ottobre – 13 gennaio 2019), il documentario, arricchito dalle musiche di Aleksandra Vrebalov, dirette dal Kronos Quartet, nasce dal nitrato 35 mm originale girato durante la prima guerra mondiale. Morrison mette insieme un'eccezionale esplorazione visiva a partire da filmati che non sono mai stati visti dal pubblico moderno e che non saranno mai più visti al di fuori di questo film. Commovente e sconcertante (Info e prenotazioni: 0544 482477).

Il pomeriggio e la serata ripercorrono, con la maratona ***Nightmare Replay – The Best Of*** (proiezioni **alle ore 16.00, alle 18.00 e alle 21.00** al Palazzo del Cinema), il meglio dell'edizione 2018 di RNFF, a richiesta e su votazione del pubblico; mentre alla multisala CinemaCity sono in programma le repliche del fantascientifico *Chimera* di Maurice Haecms (ore 17:45), la pluripremiata opera d'esordio di Ana Asensio *Most Beautiful Island* (ore 20:20) e la black comedy di Lévon Minasian *Bravo Virtuoso* (ore 22:40).



Ravenna Nightmare Film Fest. I vincitori della 16a edizione. Novità 2018: il Premio della Critica

4/11/2018



Sabato 3 novembre è andato in scena l'ultimo atto della rassegna Ravenna Nightmare Film Fest ideata e diretta da **Franco Calandrini**. Durante la serata il pubblico ha assegnato i seguenti premi: **Anello d'Oro** al Miglior Film Lungometraggio andato a **Bravo Virtuoso**, Francia, Belgio, Armenia, 2017 di **Lévon Minasian**. **Anello d'Argento** al Miglior Film Cortometraggio a **Post mortem Mary**, Australia, 2018 di **Joshua Long**. **Premio della Critica** alla Miglior Regia del Concorso Internazionale Lungometraggi per **Totem**, Polonia, 2017, di **Jakub Charon**.

In sala "Isle of Dog", il nuovo film di Wes Anderson

- DOVE
[Cinema City](#)
[Via Secondo Bini](#)
- QUANDO
Dal 17/05/2018 al 17/05/2018
21.00
- PREZZO
Prezzo non disponibile
- ALTRE INFORMAZIONI



Redazione

15 maggio 2018 14:08

In attesa della nuova edizione, **Ravenna Nightmare Film Fest** presenta il secondo appuntamento delle Festival Premiere.

Dopo il successo del 2017, anche quest'anno l'iniziativa anticipa il main event autunnale con un ciclo di prime visioni di film d'autore, in lingua originale e sottotitolati in italiano, al CinemaCity di Ravenna.

Giovedì 17 maggio, alle ore 21.00, sul grande schermo della multisala di via Bini, l'ultimo capolavoro d'animazione di Wes Anderson *Isle of Dogs* – L'Isola dei cani.

Ambientato in Giappone nel 2037, il film racconta l'epopea del dodicenne Atari Kobayashi alla ricerca del suo amato cane. Quando a causa di una contagiosa influenza canina, il sindaco di Megasaki City decide di mandare in esilio tutti i cani in una vasta discarica chiamata Trash Island, Atari parte da solo col suo Junior-Turbo Prop e vola attraverso il fiume per ritrovare Spots, il suo fedele cane da guardia. Una volta atterrato, con l'aiuto di un branco di nuovi amici, inizia un viaggio epico che deciderà il futuro dell'intera città.

La serata - in collaborazione con A.S.C.I.G. (Associazione per gli Scambi Culturali fra Italia e Giappone) e introdotta dal Presidente dell'associazione, il Prof. Marco Del Bene (Ph.D. Dipartimento "Istituto Italiano di Studi Orientali/ISO" Sapienza Università di Roma) - si presta ad essere letta come fulcro della sezione Estasia (Estasia: focus sul cinema d'animazione dell'oriente), che nell'edizione di quest'anno del Ravenna Nightmare Film Fest, graviterà attorno al cinema d'animazione a passo uno.

Chi conserva il biglietto della proiezione, potrà ottenere un ingresso omaggio al prossimo Ravenna Nightmare Film Fest, dal 27 ottobre al 4 novembre 2018.

Con appuntamenti che si articolano durante tutto l'anno, il Festival - ideato e realizzato da Start Cinema in convenzione quinquennale 2018-2022 con il Comune di Ravenna / Assessorato alla Cultura Ufficio Cinema, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in collaborazione con il Festival Letterario GialloLuna NeroNotte - svolge costantemente una promozione attiva della cultura cinematografica.

"Solo": anteprima in lingua originale del nuovo episodio di Star Wars Anthology

- Dove
[Cinema City](#)
[Via Secondo Bini](#)
- Quando
Dal 23/05/2018 al 23/05/2018
21.00
- Prezzo
Prezzo non disponibile
- Altre Informazioni



Redazione

22 maggio 2018 18:26

Ravenna Nightmare Film Fest – il festival italiano dedicato al lato oscuro del cinema - presenta il terzo appuntamento delle sue Festival Premiere. Dopo il successo del 2017, anche quest'anno l'iniziativa anticipa il main event di fine ottobre con un ciclo di prime visioni di film d'autore, in lingua originale e sottotitolati in italiano, al CinemaCity di Ravenna.

Mercoledì 23 maggio alle ore 21, arriva in sala al CinemaCity il fantascientifico Solo: A Star Wars Story. Diretto dal premio Oscar Ron Howard (Splash una sirena a Manhattan, Cocoon, Apollo 13, Ransom – Il riscatto, A Beautiful Mind, Il Codice Da Vinci, Rush...), scritto da Lawrence Kasdan (regista di titoli cult come Brivido Caldo e Il grande Freddo) assieme al figlio Jon, Solo: A Star Wars Story è il secondo episodio del ciclo Star Wars Anthology, la serie di film ambientati nell'universo di Guerre stellari, dopo Rogue One: A Star Wars Story. Ambientato undici anni prima degli eventi di Una nuova speranza e dopo Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith, il lungometraggio racconta le vicende del personaggio di Han Solo, dai 18 ai 24 anni, e del suo amico Chewbecca lo wookiee, incluso il loro primo incontro con Lando Calrissian.

Chi conserva il biglietto della proiezione, potrà ottenere un ingresso omaggio al prossimo Ravenna Nightmare Film Fest, dal 27 ottobre al 4 novembre 2018.

Mostri, alieni e Grande guerra: ecco le sorprese "da brivido" di Ravenna Nightmare e GialloLuna

Al centro dei due festival, legati a cinema di genere e letteratura gialla e noir, vi sono il centenario della Grande guerra con il documentario Beyond Zero, la Guerra dei Mondi di Welles e Frankenstein

RT

Redazione

10 luglio 2018 14:24

La 16ma edizione del **Ravenna Nightmare Film Fest** - diretta da Franco Calandrini - prosegue la sua collaborazione col festival di letteratura gialla e noir **GialloLuna NeroNotte**, per un doppio festival che si svolgerà da venerdì 26 ottobre a domenica 4 novembre. I festival si svolgeranno al Palazzo del Cinema e dei Congressi (Largo Firenze 1) e al Cinema City (via Secondo Bini).

Nel corso di 10 imperdibili giornate, Ravenna Nightmare Film Fest presenterà proiezioni, eventi ed ospiti speciali. L'evento principale

della rassegna sarà il **Concorso Internazionale per lungometraggi** che presenterà quanto di meglio è emerso nella più recente produzione cinematografica mondiale, al suo fianco il **Concorso Internazionale per cortometraggi**. E poi anteprime, retrospettive, incontri con gli autori. Da segnalare la celebrazione dello storico anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale - in collaborazione con il Comitato Centenario Grande Guerra e Lions Club International, con la proiezione del pluripremiato documentario di Bill Morrison **Beyond Zero: 1914-1918**, con musiche di Aleksandra Vrebalov, dirette dal Kronos Quartet - e l'appuntamento con **Contemporanea**, la sezione relativa alle novità presentate nei maggiori mercati cinematografici e ai principali festival internazionali di cinema, da Cannes al Sundance Film Festival. Tra i titoli in programma spicca - in collaborazione con il Festival del Cine Español di Roma e con la casa di distribuzione Exit Media - **Most Beautiful Island** di Ana Asensio, attrice e regista che sarà ospite del festival per presentare il suo film. Vincitore del Premio speciale della giuria all'ultimo SXSW di Austin e Miglior Film al Sidewalk Film Festival (USA), con questa opera d'esordio Asensio lascia il segno con una storia sconvolgente, che è anche una forte presa di posizione sociopolitica sullo sfruttamento dei più deboli, delle donne.

La XVIª edizione del Festival "GialloLuna NeroNotte", organizzato dall'Associazione culturale Pa.Gi.Ne., presenta molte novità e preziose collaborazioni nel duecentesimo anno dalla prima pubblicazione di "**Frankenstein**" di Mary Shelley, pubblicata in forma anonima per la prima volta nel 1818, e negli 80 anni della trasmissione radio "**La guerra dei mondi**" realizzata da Orson Wells. Da segnalare un'anteprima d'eccezione: il 27 ottobre la casa editrice Neri Pozza presenterà a "GialloLuna NeroNotte" la prima edizione italiana della versione originale di "Frankenstein". Interverranno **Nadia Fusini** (che si è occupata dell'introduzione all'edizione) e **Alessandro Fabrizi** (responsabile della nuova traduzione, in uscita a metà ottobre). Gli 80 anni della trasmissione radio "La Guerra dei Mondi" realizzata da Orson Welles, dal romanzo omonimo di Herbert G. Wells, sarà un momento di particolare efficacia e suggestione. In programma una mostra dedicata a Franco Brambilla, creatore delle copertine di Urania alla Manica Lunga della Classense, in collaborazione con il Museo d'Arte della Città (inaugurazione il 26 ottobre, aperta fino all'11 di novembre). A questa sono collegati due incontri: il primo con l'autore e gli scrittori di fantascienza Maico Morellini e Dario Tonani (26 ottobre). Il secondo sarà dedicato alla fantascienza al femminile (27 ottobre). Si seguirà così la traccia di Frankenstein, cogliendo l'occasione di presentare un'antologia di racconti di fantascienza firmati solo da donne: "Materia oscura" a cura di Emanuela Valentini (Odissea Digital Fantascienza).



Guerra, essai e un po' di Disney: ecco il programma di Ravenna Nightmare 2018

RT

Redazione

16 ottobre 2018 15:35

La 16a edizione del **Ravenna Nightmare Film Fest - Festival del Cinema di Ravenna** torna da venerdì 26 ottobre a domenica 4 novembre 2018, presso il centrale Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze 1 a Ravenna, con repliche speciali alla multisala cittadina CinemaCity.

L'edizione 2018 dell'immane appuntamento per gli appassionati del lato oscuro del cinema autoriale si presenta con 30 opere, suddivise in un programma corposo e ricco di eventi.

Il momento principale della rassegna è il **Concorso Internazionale per Lungometraggi**, una selezione della migliore e più recente produzione cinematografica mondiale. 8 le opere in gara per gli ambiti premi. Questi i titoli: il portoghese *Carga*, opera prima di Bruno Gascon racconta la cruda realtà del traffico di esseri umani; *Bravo Virtuoso*, black comedy diretta da Lévon Minasian, è una caccia all'assassino tra concerti di musica classica; Maurice Haëms dirige *Chimera*, dramma fantascientifico e distopico sul tema dell'immortalità; *Ce Magnifique Gâteau!* di Emma de Swaef e Marc James Roels è un film antologico, una dura critica al colonialismo filtrata da uno sguardo surreale; un susseguirsi di bugie innesca una serie di omicidi all'interno di una famiglia, questo il plot di *Horizons* del serbo Svetislav Dragomirović; dalla Polonia arriva *Totem*, di Jakub Charon, storia di fratellanza, crimine e droga; l'inglese *Perfect Skin* di Kevin Chicken è una dark story girata nel mondo dei tatuaggi e della Body Art; infine dal Canada, sull'onda di *Rosemary's Baby* e *The Exorcist*, Robert Heydon dirige *Isabelle*, interpretato dall'ex teen idol Adam Brody. A fianco della competizione per lungometraggi troviamo, come da tradizione, il **Concorso Internazionale per Cortometraggi**, anche quest'anno in collaborazione con lo storico Circolo Sogni Antonio Ricci di Ravenna. I Premi saranno i consueti Anello d'Oro Miglior Film e Anello d'Argento Miglior Cortometraggio, entrambi creati dal Maestro Orafo Marco Gerbella. Si aggiunge il Premio della critica alla Miglior Regia realizzato dall'artista Dusciana Bravura, che sarà assegnato da una giuria formata da giornalisti, critici cinematografici, professionisti del settore audiovisivo.

Non mancheranno anteprime ed eventi originali accompagnati da prestigiose collaborazioni e dalla presenza di graditi ospiti.

La struttura del festival comprende infatti numerosi appuntamenti, come l'**Opening Night – Assaggi di Festival**, la serata di inaugurazione di questa XVI edizione (26 ottobre, ore 20.30 - Palazzo del Cinema) o *La Grande Guerra*, la giornata di celebrazione del centenario della Prima Guerra Mondiale con la visione di *Beyond Zero* (4 novembre, dalle 17.00), in collaborazione con MAR – Museo d'Arte della città di Ravenna.

La nuova sezione **Nightmare d'Essai**, che inaugura la collaborazione con la Federazione Italiana Cinema d'Essai e prevede i titoli d'autore: *Thelma* di Joachim Trier (20 ottobre, ore 21, Palazzo del Cinema), *Una Luna* chiamata Europa di Kornél Mundruczó (27 ottobre, ore 16, Palazzo del Cinema) e l'italiano *Tito e gli alieni* di Paola Randi (31 ottobre, ore 20, Palazzo del Cinema).

Contemporanea – Sguardi sul cinema del presente, l'area non competitiva del festival riservata ai migliori titoli emersi nei principali festival (tra le anteprime in programma *November*, dramma fantasy estone diretto da Rainer Sarnet, vincitore del Premio alla Fotografia al passato Tribeca Film Festival, e il pluripremiato *Most Beautiful Island* di Ana Asensio, attrice e regista, che - in collaborazione con Exit Media e Festival del Cinema Spagnolo - sarà ospite speciale del Festival).

Showcase Emilia-Romagna, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna Film Commission, dedicata all'attività cinematografica prodotta sul nostro territorio, propone *L'abbandono* di Ugo Frosi (30 ottobre, ore 21.30, Palazzo del Cinema), *Vita agli arresti* di Aung San Suu Kyi di Marco Martinelli (28 ottobre, ore 16, Palazzo del Cinema) e *Zen sul ghiaccio sottile* di Margherita Ferri (29 ottobre, ore

20.30, Palazzo del Cinema).

Si aggiunge poi l'appuntamento **Nightmare Disney**, che offre gratuitamente ai ravennati la proiezione del fantasy Disney The Last Warrior del regista russo Dmitriy Dyachenko (28 ottobre, ore 10.30, Palazzo del Cinema).

In collaborazione con l'Associazione A.S.C.I.G. - Associazione per gli Scambi Culturali fra Italia e Giappone, curata da Marco Del Bene e Gabriele Scardovi, **Ottobre Giapponese** è invece la sezione del Festival dedicata alla cinematografia giapponese, quest'anno focalizzata sull'animazione a passo uno. La rassegna include una retrospettiva su Kawamoto Kihachirō - marionettista e cineasta indipendente, maestro riconosciuto dell'animazione a passo uno - e l'imperdibile anteprima del nuovo film di Tsukamoto Shin'ya, Zan (Killing), appena presentato in concorso al Festival di Venezia.

L'aspetto formativo dell'intero progetto è messo in risalto dall'iniziativa **Nightmare School**, che propone visioni, momenti di analisi e incontri formativi pensati appositamente per gli studenti e le studentesse degli Istituti di ogni ordine e grado del Comune di Ravenna e dell'Università con l'obiettivo di sviluppare nel pubblico di giovani e giovanissimi una più profonda capacità di decodificazione delle informazioni audiovisive a cui oggi sono costantemente sottoposti. Nasce una nuova importante collaborazione anche con l'Associazione Il Quadrifoglio di Ravenna nella nuova sezione **Nightmare Senza Barriere**, dedicata alla promozione dei contenuti, degli strumenti e delle tecnologie che rendono possibile la fruizione dell'arte cinematografica anche alle persone sorde, ipovedenti e non vedenti. L'appuntamento 2018 prevede la visione del documentario Il rumore della vittoria di Ilaria Galbusera e Antonino Guzzardi, seguito da una selezione di cortometraggi a cura dell'Associazione.

Assaggi di Festival: partenza gustosa con il Ravenna Nightmare

- Dove
[Palazzo del cinema e dei congressi Largo Firenze, 1](#)
- Quando Dal 26/10/2018 al 26/10/2018 20.30
- Prezzo Gratis
- Altre Informazioni



Redazione

24 ottobre 2018 18:07

Parte l'edizione 2018 di Ravenna Nightmare Film Fest e lo fa con una Opening night tutta da gustare. Questo esclusivo appuntamento prevede un'inaugurazione in grande stile nella main location del Festival, il Palazzo del Cinema e dei Congressi, allestita per l'occasione per ospitare un evento in cui il cinema non solo si respira, ma si degusta, si ascolta, si vive.

Si chiama Assaggi di Festival, questo primo appuntamento del Ravenna Nightmare. Il 26 ottobre a partire dalle ore 20.30 le porte del Palazzo si apriranno per accogliere ospiti, invitati e pubblico in una serata celebrativa del lato dark del cinema, tra prelibatezze gourmet ispirate ai film in concorso e concerti dal vivo.

Ad introdurre la serata sarà il giornalista Maurizio Principato che presenterà l'intenso programma della manifestazione. Assaggi di Festival sarà un modo per pregustare dieci giorni di proiezioni ed eventi che animeranno l'intera città. Dalle anteprime del Concorso Internazionale Lungometraggi ai titoli di spicco di Contemporanea, fino alle retrospettive inedite di Ottobre Giapponese: nella cornice del Palazzo del Cinema, il centro pulsante del Festival, sarà possibile assaggiare questo e molto altro, il tutto in un'atmosfera in cui il cinema dal gusto arriva all'udito, ma soprattutto passa per il cuore.

Serata a prenotazione, è gradito l'elegant dress code.

Ravenna Nightmare e GialloLuna insieme a teatro con lo spettacolo "Gul"

- Dove [Teatro Rasi Via di Roma, 39](#)
- Quando Dal 02/11/2018 al 02/11/2018 spettacolo alle 21
- Prezzo Intero 8 euro
- Altre Informazioni



Redazione

29 ottobre 2018 11:45

“Gul”, in svedese, significa giallo. Lo è quello che riguarda l’assassinio, nel 1986 in Svezia, del premier Olof Palme, leader politico carismatico e coraggioso. Un cold case a oggi irrisolto, che vede implicati una poliziotta, una vittima, un assassino, un mandante e una vedova; e che viene restituito narrativamente attraverso un mosaico di testimonianze e accadimenti per riconsegnare a questa storia dimenticata della nostra contemporaneità diverse chiavi di lettura. Lo spettacolo è realizzato in collaborazione con Ravenna Nightmare Film Fest e GialloLuna NeroNotte, che alle 18 di venerdì 2 novembre ospiteranno al Palazzo del Cinema e dei Congressi la protagonista e autrice di GUL, Gemma Carbone, e lo scrittore Giancarlo De Cataldo (anch’egli tra gli autori del testo), per incontrare il pubblico in uno speciale appuntamento condotto da Nevio Galeati, direttore artistico di GialloLuna NeroNotte. Alle 21, si terrà poi lo spettacolo al Teatro Rasi. Lo spettacolo è un monologo, un monologo che è un giallo. In particolare è un giallo svedese: c’è la neve, le giornate in cui non sorge mai il sole, un omicidio violento, un complotto politico. In questo spettacolo tutti i personaggi sono biondi e molto alti. Alcuni molto ricchi e importanti, altri soli e disperati. Nessuno è felice. Il più infelice di tutti è O.P. che poi è anche la vittima. Di O.P. sappiamo tutto: chi era, cosa ha fatto, cosa pensava – persino come si muovevano le sue gambe quando andava a correre nei boschi vicino alla sua bella casa di Stoccolma. Quello che non sappiamo è l’identità del suo assassino, l’arma con cui è stato ucciso e, soprattutto, sopra ogni altra memoria o elucubrazione, il perché. GUL significa giallo in svedese. Questa storia coniuga due elementi distanti eppure pertinenti: il primo è il genere, in letteratura comunemente conosciuto come giallo, appunto; il secondo è uno degli eventi più traumatici della storia contemporanea europea: l’omicidio del premier svedese Olof Palme. Nel 1986, l’assassinio di Olof Palme ha segnato la storia politica mondiale, esattamente come, quasi vent’anni prima e in un altro continente, la morte di John Fitzgerald Kennedy sconvolse gli equilibri politici del tempo. La questione politica dietro l’assassinio del premier social-democratico svedese è immensa e, ad oggi, non totalmente chiarita: ci sono indizi che legano addirittura la CIA, la P2, e Licio Gelli al complotto attorno all’omicidio, ma esistono tracce di coinvolgimenti dei servizi segreti sudafricani, di terroristi curdi e neonazisti scandinavi. Nessuno ha un alibi, tutti hanno un movente. L’omicidio di Olof Palme è un cold case per eccellenza. Oggi, quello che ci rimane della sua vita non è altro che una storia densa di complotti e interessi politici, un lutto nazionale, un assassino mai arrestato, segreti, social-democrazia e sangue.

Lo scrittore e magistrato Giancarlo De Cataldo, tra il giallo e il teatro

- Dove [Palazzo del Cinema e dei Congressi](#)
- Quando Dal 02/11/2018 al 02/11/2018 18.00
- Prezzo Gratis
- Altre Informazioni



Redazione

31 ottobre 2018 10:00

Ravenna Nightmare Film Fest e GialloLuna NeroNotte ospitano, con la collaborazione di Ravenna Teatro, lo scrittore e magistrato Giancarlo De Cataldo.

Venerdì 2 novembre alle ore 18.00 al Palazzo del Cinema e dei Congressi, De Cataldo incontrerà il suo pubblico, in uno speciale appuntamento condotto da Nevio Galeati, direttore artistico di GialloLuna NeroNotte. Intrecciati da tre anni seppur indipendenti, prosegue così il legame tra i due festival dedicati al lato più dark della migliore produzione cinematografica e letteraria.

Autore di numerosi successi – De Cataldo nelle sue pagine esplora gli angoli più nascosti e torbidi della criminalità passata e attuale del paese, evocando scenari e immagini che dialogano con il cinema in modo naturale. Non è un caso che da *Romanzo Criminale* siano stati tratti sia il film di Michele Placido sia la serie tv firmata da Sollima, diventata ormai un cult, e che gli stessi due registi abbiano poi scelto il romanzo *Suburra* come ispirazione per un secondo giro film-serie, seppur a ruoli invertiti, con Placido alla regia della prima serie tv italiana prodotta da Netflix. Lo scrittore, durante l'incontro, presenterà i suoi ultimi due romanzi: *Agente del caos*, pubblicato da Einaudi, un libro dove realtà e finzione si intrecciano senza sosta, dando per la prima volta voce, senza alcun moralismo e senza ipocrisia, all'autocoscienza segreta e dionisiaca di un'intera generazione e *Sbirre*, pubblicato da Rizzoli, una raccolta di tre racconti scritta insieme a Massimo Carlotto e Maurizio de Giovanni. *Sbirre* tratta varie storie di donne in divisa, fragili e determinate, vittime e carnefici, creature di confine, paladine mancate, guerriere comunque sconfitte, sedotte dal delitto, soggiogate dalla vendetta, in bilico tra bene e male.

Presente all'incontro anche Gemma Carbone attrice e regista dello spettacolo teatrale *Gul*, di cui De Cataldo è uno degli sceneggiatori. Lo spettacolo si terrà la sera stessa alle ore 21:00 al teatro Rasi, a cui spetterà lo scrittore stesso. *Gul*, in svedese, significa giallo, come l'assassinio, nel 1986 in Svezia, del premier Olof Palme, leader politico carismatico e coraggioso. Un cold case a oggi irrisolto, restituito attraverso un mosaico di testimonianze e accadimenti per riconsegnare a questa storia dimenticata della nostra contemporaneità diverse chiavi di lettura.

Si chiude il Ravenna Nightmare Film Fest, ecco i vincitori

Consegnati l'Anello d'Oro al Miglior Film Lungometraggio, l'Anello d'Argento al Miglior Film Cortometraggio e il premio della critica



Redazione

04 novembre 2018 10:54



La XVI edizione di Ravenna Nightmare Film Fest - Festival del Cinema di Ravenna -organizzato da Start Cinema in collaborazione con il Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2017 e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, con la collaborazione di Alma Mater Studiorum Università di Bologna Dipartimento dei Beni Culturali, Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna, Circolo Sogni Antonio Ricci, FICE, Festival Letterario GialloLuna NeroNotte, A.S.C.I.G-Associazione per gli scambi Culturali fra Italia e Giappone e MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna- giunge alla fine consegnando gli ambiti e tradizionali premi Nightmare: l'Anello d'Oro al Miglior Film Lungometraggio e l'Anello d'Argento al Miglior Film Cortometraggio, entrambi creati dal Maestro Orafo ravennate Marco Gerbella. Si aggiunge alla lista il Premio della critica, realizzato dall'artista Dusciana Bravura, assegnato da una giuria selezionata di giornalisti, critici cinematografici e professionisti del settore audiovisivo alla Miglior Regia del Concorso Internazionale per Lungometraggi.

Sabato 4 novembre 2018 è andato in scena l'ultimo atto della rassegna ideata e diretta da Franco Calandrini, durante la serata il pubblico ha assegnato i seguenti premi:

Anello d'Oro al Miglior Film Lungometraggio a: Bravo Virtuoso, Francia, Belgio, Armenia, 2017 di Lévon Minasian

Anello d'Argento al Miglior Film Cortometraggio a:Post mortem Mary, Australia, 2018 di Joshua Long

Premio della Critica alla Miglior Regia del Concorso Internazionale Lungometraggi a: Totem, Polonia, 2017, di Jakub Charon



Ravenna Nightmare Film Fest 2018

[Home](#) > [Eventi](#) > [Manifestazioni e iniziative](#) > [Cinema, video](#)

Palazzo del Cinema e dei Congressi - Largo Firenze, 1

CinemaCity - Via Secondo Bini, 7

Periodo di svolgimento: dal 26/10/2018 al 04/11/2018

Da venerdì 26 ottobre a domenica 4 novembre il festival più importante in Italia per gli appassionati di cinema sci-fi e horror, il **Ravenna Nightmare Film Fest** porta in città il lato più misterioso e dark della produzione cinematografica e letteraria contemporanea in collaborazione con il [Festival GialloLuna NeroNotte](#).

Come da tradizione l'evento principale sarà il **Concorso Internazionale per lungometraggi** che presenterà quanto di meglio è emerso nella più recente produzione cinematografica mondiale. Al suo fianco il consolidato **Concorso Internazionale per cortometraggi**, e poi anteprime, eventi, retrospettive, incontri con gli autori, e molto altro.

La struttura del festival comprende numerosi appuntamenti, come:

- **l'Opening Night - Assaggi di Festival**, la serata di inaugurazione di questa XVI edizione della manifestazione;
- **La Grande Guerra**, la giornata di celebrazione del Centenario della Prima Guerra Mondiale, in collaborazione con il museo MAR di Ravenna;
- **Nightmare d'Essai**, con titoli d'autore legati alle tematiche del festival;
- **Contemporanea - Sguardi sul cinema del presente**, l'area non competitiva del festival riservata ai migliori titoli emersi nei principali festival;
- **Showcase EmiliaRomagna**, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna Film Commission, dedicata all'attività cinematografica prodotta sul nostro territorio;
- **Nightmare Disney**, una sezione particolare che offrirà gratuitamente ai cittadini di Ravenna la proiezione gratuita del fantasy Disney The Last Warrior;
- **Ottobre Giapponese**, un focus dedicato a una delle cinematografie più presenti nel cinema di genere, quella giapponese;
- **Nightmare Senza Barriere**, ovvero come promuovere i contenuti, gli strumenti e le tecnologie che rendono possibile la fruizione dell'arte cinematografica anche alle persone sorde, ipovedenti e non vedenti.

Il festival darà spazio anche a progetti formativi grazie agli appuntamenti **Nightmare School** e **Master Class**. Nel primo caso una serie di eventi pensati per gli studenti degli Istituti di ogni ordine e grado del Comune di Ravenna; nel secondo, invece, incontri studiati per un pubblico più adulto in collaborazione con la Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna e i Dipartimenti di Beni Culturali e di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna.

BIGLIETTI

5€; ridotto 4€

Le riduzioni sono applicate a: Over 65, Universitari, Studenti maggiorenni delle Scuole Superiori e Docenti

ABBONAMENTI

Gold: 30€ (15 ingressi). Silver: 25€ (10 ingressi). Week: 15€ (5 ingressi).

I film in concorso sono in versione originale, sottotitolati in italiano. Si consiglia di consultare il programma sul sito per verificare se la visione del film prevede delle limitazioni di età.

[SCARICA IL PROGRAMMA](#)

Evento diretto da Franco Calandrini e realizzato da Start Cinema in compartecipazione con il Comune di Ravenna (Assessorato alla Cultura) e con il contributo della Regione Emilia Romagna Film Commission.

Pagine a cura della Redazione Locale

e-mail Redazione: turismo@comune.ravenna.it

Data ultima modifica: 22/10/2018

Rimininotizie.

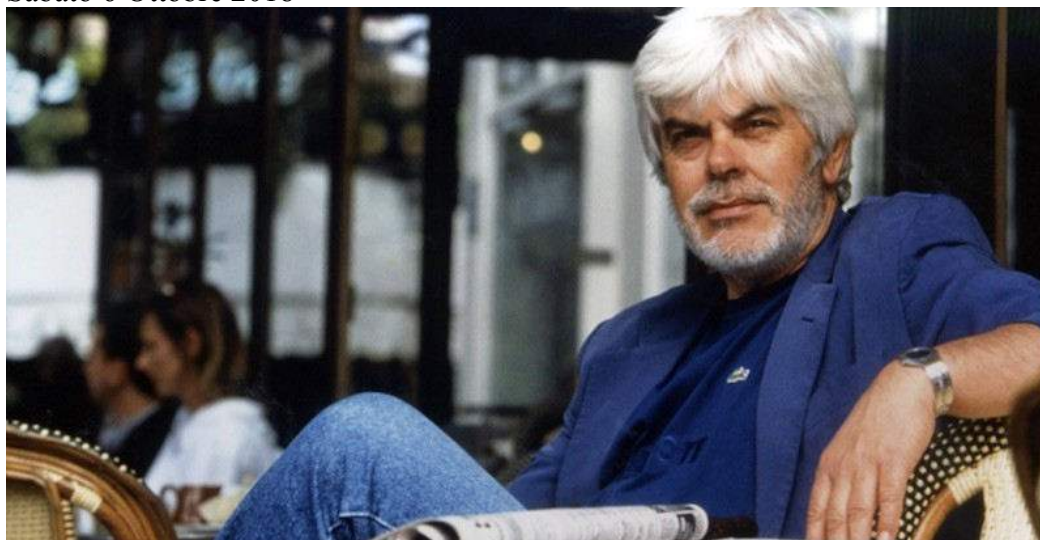
Ravennanotizie.it | Cervianotizie.it | Cesenanotizie | Forlinotizie | Romagnanotizie

il quotidiano della tua città in tempo reale

Bellaria - Valmarecchia | Cattolica - Valconca | Riccione | Rimini

Ravenna Notte d'Oro 2018 / 3. Tutti gli appuntamenti sul tema del RACCONTO

Sabato 6 Ottobre 2018



In programma a partire dalle 17.30 visite guidate ai palazzi prestigiosi della città e visite alla città seguendo itinerari originali e curiosi

Musica, racconto e arte sono i tre percorsi da seguire per vivere la XII edizione della Notte d'Oro, che questa sera, 6 ottobre, regalerà a ravennati e turisti una Ravenna tutta da vivere. **Tanti gli appuntamenti in programma all'insegna del Racconto.**

RAVENNA NOTTE D'ORO - IL RACCONTO

Alle 14.30 con #arRAnghiati la Quarta Maratona Fotografica di Ravenna, che parte dal Palazzo Rasponi dalle Teste alla scoperta della città con 15 obiettivi segreti e 3 ore di tempo.

Alle 18 nella sala multimediale del MAR è in programma l'apertura ufficiale del **video contest #myRavenna. Be Inspired**, nell'ambito della Settimana di promozione della Cultura dell'Emilia Romagna - EnERgie diffuse.

Alle 20.30 a Palazzo Rasponi dalle Teste, è in programma una **conversazione tra blogger**, alla scoperta del racconto sulla città di Ravenna. Titolo dell'incontro: **#myRavenna**, il nuovo blog del Servizio Turismo.

Alle 21 a Palazzo dei Congressi, gli appassionati del giallo e dell'horror potranno partecipare al **Nightmare & Dreamers**, appuntamento organizzato da Start Cinema – Ravenna Nightmare Film Festival e Circolo Sogni Antonio Ricci. Proiezione di un titolo che richiama tutta la magia di ombre e luci del Cinema, uno dei primi lungometraggi di animazione della storia: **Le avventure del Principe Achmed** (1926) di Lotte Reiniger, una delle rarissime donne regista dell'epoca. (Ingresso libero)

Al Teatro Rasi alle 21 va in scena MACBETTO o la chimica della materia. Transmutazioni da Giovanni Testori, a cura del Teatro delle Albe/Ravenna Teatro, Masque Teatro, Menoventi / E-production (Posti limitati - prenotazione obbligatoria, a pagamento 0544 36239).

Alle 21 al Planetario "Sotto il cielo del Drago d'Oro: omaggio a Goldrake per i suoi 40 anni in Italia" Serata evento per tutti coloro che vogliono festeggiare i quarant'anni della messa in onda di Altas Ufo Robot - Goldrake. A cura dell'Associazione per gli Scambi Culturali Italia Giappone – ASCIG e dell'Associazione Ravenna Astronomi Rheyta – ARAR, in collaborazione con l'associazione Culturale Solaris (Ad ingresso libero - fino ad esaurimento posti).

Alle ore 21.30 alla Sala Corelli del Teatro Alighieri, l'autore e storico **Valerio Massimo Manfredi** conversa con l'etruscologo **Giuseppe Sassatelli**, in **CLASSIS e la marina militare dell'Impero**. (Ingresso libero)

Margherita Ferri: vi racconto il mio "Zen sul ghiaccio sottile"

Il primo difficile lungometraggio della giovane regista imolese: 19 giorni per girarlo, un piccolo budget ma un'opera che affronta grandi temi ed è molto legato con il territorio



La regista Margherita Ferri

30/ottobre/2018 - h. 12.42 di Silvia Manzani

IMOLA - “La paura che la sceneggiatura non fosse abbastanza lunga per farci un film. La paura di non trovare le attrici giuste. La paura di non riuscire a girare tutto in pochissimo tempo”. **Margherita Ferri, 34 anni, regista imolese**, alla fine l’ha spuntata. Il suo primo lungometraggio *“Zen sul ghiaccio sottile”* che la sera del 29 ottobre ha presentato in anteprima al Ravenna Nightmare Fest (nelle sale arriverà l’8 novembre) ha incantato il pubblico per la delicatezza con cui affronta temi forti e molto dibattuti in Italia: l’identità di genere, l’orientamento sessuale, gli stereotipi, le discriminazioni, il bullismo.

“Come tutti i registi alle prese con la loro opera prima – racconta Ferri – anche io sono passata attraverso i ‘no’ e le porte chiuse in faccia. Ma in questa storia credevo molto e così, dopo aver bussato ad Articolture di Bologna, i produttori Ivan Olgiati e Chiara Galloni mi hanno convinta che la strada giusta era il progetto Biennale College della Biennale di Venezia, che dopo un percorso di sviluppo ha premiato il mio film con 150mila euro. Un micro-budget che non ci ha però impedito di arrivare alla fine, con soli nov mesi di lavoro a disposizione. Ho girato il film in diciannove giorni, in una corsa matta e disperatissima contro il tempo”.

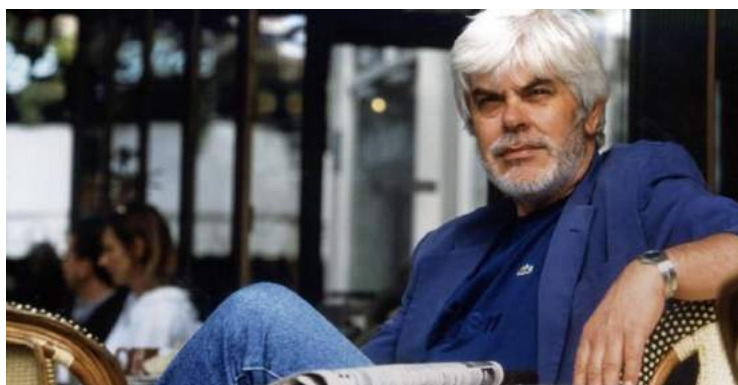
Dopo la *première* al Festival di Venezia, Ferri ora sta incontrando il pubblico in giro per l’Italia. Con lei, come ieri sera, **Eleonora Conti**, la 21enne bolognese che non aveva mai recitato prima ma che, convinta da un amico, si è presentata alla *casting call* ottenendo, dopo vari provini, la parte della protagonista Maia Zenasi, detta Zen: una 16enne che non ricalca i canoni femminili e che non sta alle regole della propria comunità di coetanei, finendo per essere etichettata come “mezza femmina” e “lesbica di merda”.

Unica giocatrice donna nella squadra di hockey di Fanano, in provincia di Modena, Maia stringerà un legame forte con Vanessa (interpretata dall’esordiente **Susanna Acchiardi**), anche lei alla ricerca della propria identità e del proprio posto nel mondo: “Mi interessava raccontare anche di un legame con il territorio, di come certe tematiche si intrecciano ai luoghi. L’idea dell’hockey e del palaghiaccio di Fanano è arrivato in un secondo momento, ben dopo che il soggetto che avevo scritto nel 2013 aveva vinto il premio Solinas. Sono felice che questo film sia ambientato in Emilia-Romagna, la mia terra”.

Uno sport maschile come l’hockey, così come la metafora del ghiaccio, sono stati per Ferri, alla fine, ideali e propedeutici al messaggio di fondo del film e alla dirompenza di Maia, che con il proprio corpo e la propria diversità crea scandalo e conflitti: “Mi interessava portare sul grande schermo il mondo che io vivo, una vicenda in parte autobiografica e in parte non. Non amo tanto le definizioni di film gay, film trans, film queer. In ‘Zen’ c’è solo il mio sguardo autoriale, quello che mi accompagnerà sempre, qualsiasi storia deciderò di raccontare”.

Ravenna Notte d'Oro 2018 / 3. Tutti gli appuntamenti sul tema del RACCONTO

Sabato 6 Ottobre 2018



Musica, racconto e arte sono i tre percorsi da seguire per vivere la XII edizione della Notte d'Oro, che questa sera, 6 ottobre, regalerà a ravennati e turisti una Ravenna tutta da vivere. **Tanti gli appuntamenti in programma all'insegna del Racconto.**

In programma a partire dalle 17.30 visite guidate ai palazzi prestigiosi della città, e visite alla città seguendo itinerari originali e curiosi.

RAVENNA NOTTE D'ORO - IL RACCONTO

Alle 14.30 con #arAngiati la Quarta Maratona Fotografica di Ravenna, che parte dal Palazzo Rasponi dalle Teste alla scoperta della città con 15 obiettivi segreti e 3 ore di tempo.

Alle 18 nella sala multimediale del MAR è in programma l'apertura ufficiale del **video contest #myRavenna**. **Be Inspired**, nell'ambito della Settimana di promozione della Cultura dell'Emilia Romagna - EnERgie diffuse.

Alle 20.30 a Palazzo Rasponi dalle Teste, è in programma una **conversazione tra blogger**, alla scoperta del racconto sulla città di Ravenna. **Titolo dell'incontro: #myRavenna, il nuovo blog del Servizio Turismo.**

Alle 21 a Palazzo dei Congressi, gli **appassionati del giallo e dell'horror** potranno partecipare al **Nightmare & Dreamers**, appuntamento organizzato da Start Cinema – Ravenna Nightmare Film Festival e Circolo Sogni Antonio Ricci. Proiezione di un titolo che richiama tutta la magia di ombre e luci del Cinema, uno dei primi lungometraggi di animazione della storia: **Le avventure del Principe Achmed** (1926) di Lotte Reiniger, una delle rarissime donne regista dell'epoca. (Ingresso libero)

Al Teatro Rasi alle 21 va in scena MACBETTO o la chimica della materia. Transmutazioni da Giovanni Testori, a cura del Teatro delle Albe/Ravenna Teatro, Masque Teatro, Menoventi / E-production (Posti limitati - prenotazione obbligatoria, a pagamento 0544 36239).

Alle 21 al Planetario "Sotto il cielo del Drago d'Oro: omaggio a Goldrake per i suoi 40 anni in Italia" Serata evento per tutti coloro che vogliono festeggiare i quarant'anni della messa in onda di Atlas Ufo Robot - Goldrake. A cura dell'Associazione per gli Scambi Culturali Italia Giappone – ASCIG e dell'Associazione Ravenna Astronomi Rheyta – ARAR, in collaborazione con l'associazione Culturale Solaris (Ad ingresso libero - fino ad esaurimento posti).

Alle ore 21.30 alla Sala Corelli del Teatro Alighieri, l'autore e storico **Valerio Massimo Manfredi** conversa con l'etruscologo **Giuseppe Sassatelli**, in **CLASSIS e la marina militare dell'Impero**. (Ingresso libero)

Cinema. Al via domani la XVI edizione del Ravenna Nightmare Film Fest. The dark side of Movies

Giovedì 25 Ottobre 2018



Ravenna Nightmare Film Fest, l'appuntamento più importante in Italia per gli appassionati di cinema *horror fantascientifico*, torna a Ravenna e celebra la sua **XVI edizione**. Dal **26 ottobre al 4 novembre**, presso il **Palazzo del Cinema** e dei Congressi di Largo Firenze 1 (e con speciali repliche al CinemaCity) Ravenna Nightmare Film Fest presenterà **un ricco cartellone di proposte culturali e di intrattenimento**: proiezioni, eventi, anteprime, incontri con gli autori e speciali serate.

La XVI edizione prenderà il via con l'Opening night / "Assaggi di Festival" evento di apertura del Ravenna Nightmare Film Fest in programma venerdì 26 ottobre 2018.

Riconfermato infatti l'esclusivo appuntamento che dà inizio al festival, inaugurato con successo due anni fa in occasione della celebrazione del trentennale di Blue Velvet del Maestro David Lynch, che lo scorso anno ha onorato il festival della sua presenza, e confermato nel 2017 con la celebrazione del ventennale di Nirvana in presenza di gran parte del cast artistico.

L'Opening Night 2018, realizzata in collaborazione con i main partner La Vigna, Osteria Piattoforte, TecnoHelp, proporrà un'**inaugurazione in grande stile nella main location del Festival**, il Palazzo del Cinema e dei Congressi, allestita per l'occasione per ospitare un grande evento. **Il 26 ottobre 2018 a partire dalle ore 20.30 le porte del Palazzo si apriranno per accogliere ospiti, invitati e pubblico in una serata celebrativa del lato dark del cinema**, tra prelibatezze gourmet ispirate ai film in concorso e concerti dal vivo.

Ad introdurre la serata sarà il **giornalista Maurizio Principato** che presenterà l'intenso programma della manifestazione. Assaggi di Festival sarà un modo **per pregustare dieci giorni di proiezioni ed eventi** che animeranno l'intera città. Dalle anteprime del Concorso Internazionale Lungometraggi ai titoli di spicco di Contemporanea, fino alle retrospettive inedite di Ottobre Giapponese: nella cornice del Palazzo del Cinema, il centro pulsante del Festival, sarà possibile assaggiare questo e molto altro, il tutto in un'atmosfera in cui il cinema dal gusto arriva all'udito, ma soprattutto passa per il cuore. Serata a prenotazione, è gradito l'elegant dress code.

Il Ravenna Nightmare Film Fest incrocerà, come da tradizione, la propria strada con la rassegna ravennate di letteratura gialla e noir GialloLuna NeroNotte.

Giancarlo De Cataldo a Ravenna per Nightmare Film Fest e GialloLuna NeroNotte

Giovedì 1 Novembre 2018



Domani **venerdì 2 novembre** Ravenna Nightmare Film Fest e GialloLuna NeroNotte, il festival di letteratura gialla e noir di Ravenna, presentano, con la prestigiosa collaborazione di Ravenna Teatro, ospite speciale di questa nuova edizione, lo scrittore e magistrato **Giancarlo De Cataldo**. Alle ore 18.00 al Palazzo del Cinema e dei Congressi De Cataldo, incontrerà il suo pubblico, in uno speciale appuntamento condotto da Nevio Galeati, direttore artistico di GialloLuna NeroNotte.

Intrecciati da tre anni seppur indipendenti, prosegue così il legame tra i due festival dedicati al lato più dark della migliore produzione cinematografica e letteraria.

Autore di numerosi successi – De Cataldo nelle sue pagine esplora gli angoli più nascosti e torbidi della criminalità passata e attuale del paese, evocando scenari e immagini che dialogano con il cinema in modo naturale. Non è un caso che da **Romanzo Criminale** siano stati tratti sia il film di Michele Placido sia la serie tv firmata da Sollima, diventata ormai un cult, e che gli stessi due registi abbiano poi scelto il romanzo **Suburra** come ispirazione per un secondo giro film-serie, seppur a ruoli invertiti, con Placido alla regia della prima serie tv italiana prodotta da Netflix.

Lo scrittore, durante l'incontro, presenterà i suoi ultimi due romanzi: **Agente del caos**, pubblicato da Einaudi, un libro dove realtà e finzione si intrecciano senza sosta, dando per la prima volta voce, senza alcun moralismo e senza ipocrisia, all'autocoscienza segreta e dionisiaca di un'intera generazione e **Sbirre**, pubblicato da Rizzoli, una raccolta di tre racconti scritta insieme a Massimo Carlotto e Maurizio de Giovanni. Sbirre tratta varie storie di donne in divisa, fragili e determinate, vittime e carnefici, creature di confine, paladine mancate, guerriere comunque sconfitte, sedotte dal delitto, soggiogate dalla vendetta, in bilico tra bene e male. Presente

all'incontro anche Gemma Carbone attrice e regista dello spettacolo teatrale **Gul**, di cui De Cataldo è uno degli sceneggiatori. Lo spettacolo si terrà la sera stessa alle ore 21:00 al teatro Rasi, a cui spetterà lo scrittore stesso. Gul, in svedese, significa giallo, come l'assassinio, nel 1986 in Svezia, del premier Olof Palme, leader politico carismatico e coraggioso. Un cold case a oggi irrisolto, restituito attraverso un mosaico di testimonianze e accadimenti per riconsegnare a questa storia dimenticata della nostra contemporaneità diverse chiavi di lettura.

Giancarlo De Cataldo (Taranto 1956) è magistrato, drammaturgo, sceneggiatore. Per Einaudi Stile libero ha pubblicato: Teneri assassini (2000); Romanzo criminale (2002 e 2013); Nero come il cuore (2006, il suo romanzo di esordio); Nelle mani giuste (2007); Onora il padre. Quarto comandamento (2008) ; Il padre e lo straniero(2010); con Mimmo Rafele, La forma della paura (2009); Trilogia criminale (2009); I Traditori (2010); con Andrea Camilleri e Carlo Lucarelli, Giudici (2011); Io sono il Libanese (2012 e 2013); con Massimo Carlotto e Gianrico Carofiglio, Cocaina (2013); Giochi criminali (2014, con Maurizio de Giovanni, Diego De Silva e Carlo Lucarelli); Nell'ombra e nella luce (2014); con Carlo Bonini, Suburra (ultima edizione, SL 2017) e La notte di Roma (2015); con Steve Della Casa e Giordano Saviotti, la graphic novel Acido fenico (2016); nel 2018 ha pubblicato L'agente del caos. Ha curato le antologie Crimini (2005) e Crimini italiani (2008). Suoi racconti compaiono anche nelle antologie The Dark Side (2006) e Omissis (2007). Dopo la fortunata versione cinematografica di Michele Placido, tra il 2008 e il 2009 Sky ha mandato in onda una serie tv ispirata a Romanzo criminale. Per Rizzoli ha pubblicato L'India, l'elefante e me (2008) e In giustizia (2011), entrambi disponibili in BUR, Il combattente (2014) e Sbirre uscito quest'anno.

Nightmare Film Fest. I vincitori della 16esima edizione. Novità 2018 il Premio della Critica

Domenica 4 Novembre 2018



Sabato 4 novembre 2018 è andato in scena l'ultimo atto della rassegna ideata e diretta da **Franco Calandrini**. Durante la serata il pubblico ha assegnato i seguenti premi: **Anello d'Oro al Miglior Film Lungometraggio a: Bravo Virtuoso**, Francia, Belgio, Armenia, 2017 di **Lévon Minasian**. **Anello d'Argento al Miglior Film Cortometraggio a: Post mortem Mary**, Australia, 2018 di **Joshua Long**. **Premio della Critica alla Miglior Regia del Concorso Internazionale Lungometraggi a: Totem**, Polonia, 2017, di **Jakub Charon**

La XVI edizione di **Ravenna Nightmare Film Fest - Festival del Cinema di Ravenna** -organizzato da Start Cinema in collaborazione con il Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2017 e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, con la collaborazione di Alma Mater Studiorum Università di Bologna Dipartimento dei Beni Culturali, Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna, Circolo Sogni Antonio Ricci, FICE, Festival Letterario GialloLuna NeroNotte, A.S.C.I.G- Associazione per gli scambi Culturali fra Italia e Giappone e MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna- giunge alla fine consegnando gli ambiti e tradizionali premi Nightmare: l'Anello d'Oro al Miglior Film Lungometraggio e l'Anello d'Argento al Miglior Film Cortometraggio, entrambi creati dal Maestro Orafo ravennate Marco Gerbella. Si aggiunge alla lista il Premio della critica, realizzato dall'artista Dusciana Bravura, assegnato da una giuria selezionata di giornalisti, critici cinematografici e professionisti del settore audiovisivo alla Miglior Regia del Concorso Internazionale per Lungometraggi.

Ravenna Nightmare film Fest prende congedo, ringraziando tutto lo staff del Festival. In particolare ringraziano: Direttore Artistico Ravenna Nightmare Film Fest **Franco Calandrini** Comune di Ravenna Assessore alla Cultura **Elsa Signorino** Dirigente Politiche e Attività Culturali Direttore Classense Direttore MAR **Maurizio Tarantino** Ufficio Attività Cinematografiche **Alberto Achilli**, **Lidia Germanà** Direzione Artistica **Franco Calandrini** Consulenza **Roy Menarini**, **Alberto Achilli**, **Marco Del Bene** Retrospective **Mariangela Sansone**, **Massimo Perissinotto**, **Sandro Prostor** Koroval ORGANIZZAZIONE Coordinamento **Elena Baschieri** Segreteria organizzativa **Virginia Liverani** Ospitalità **Valentina Scentoni** Responsabile Tecnico **Lucia Biamonte** Traduzioni & Sottotitoli **Eugenio Bucci**, **Les Bombart** Produzioni di **Chiara Parollo** Amministrazione **Anna Lanzillo** SEZIONI Opening Night – Assaggi di Festival e Serata di Premiazione presentazione a cura di **Maurizio Principato** Nightmare School **Nicola Berti** Showcase Emilia-Romagna **Maria Martinelli** **Tommaso Tafani** COMUNICAZIONE Responsabile Comunicazione e Programmer **Maria Martinelli** Comunicazione & Social **Virginia Liverani** Ufficio Stampa **Erika Baldini** Immagine **Maurizio Ercole** Progetto Web **Grifo.org** Catalogo **Virginia Liverani** Squadra Video: **Marco Ragno**, **Alessandra Brancati**, **Gian Marco Molducci** Blog a cura del Tirocinio Curriculare Coordinatore **Francesco Gamberini** Redattori **Daniela Fiallo**, **Silvia Fiorito**, **Irene Zordan**, **Oscar Herrero Daza**, **Irene Bondi**, **Martha Del Grande**, **Elena D'Agostino**, **Noemi Francesca Martella** Promozione in collaborazione con Concessionaria di Pubblicità **Publimedia** **Carlo Serafini**, **Gianpiero Zinzani**, **Mauto Monaldini**, **Alex Iemmi**, **Francesca Raggini** Assistenti XVI edizione **Paola Di Natale**, **Maria Antonia Bambina** Grazie ai Nativi Nightmare **Dario Ricci**, **Manuel Zannoni**, **Lorenzo Usai**.

La premier del Ravenna Nightmare Film Fest

Prime visioni di film d'autore, in lingua originale e sottotitolati in italiano, al CinemaCity, si parte con L'amant double

Aprile 17, 2018



In attesa della sua nuovissima XVI edizione, Ravenna Nightmare Film Fest – il più importante appuntamento italiano dedicato al “lato oscuro” del cinema – presenta l’iniziativa Festival Premiere, realizzata in collaborazione con Publimedia e CinemaCity Ravenna.

Dopo il successo del 2017, anche quest’anno l’iniziativa anticiperà il main event invernale Ravenna Nightmare Film Fest con un ciclo di prime visioni di film d’autore, in lingua originale e sottotitolati in italiano, al CinemaCity di Ravenna.

Advertisement

Ad inaugurare il ciclo Giovedì 19 Aprile, alle ore 21, sarà il thriller drammatico francese L’amant double del talentuoso François Ozon, interpretato da Marine Vacth, Jérémie Renier e Jacqueline Bisset e presentato a Cannes 2017.

Protagonista è la bella Chloé, una giovane donna che soffre di depressione a causa di un trauma passato che non riesce a superare. Un giorno decide di affrontare il suo indicibile segreto e inizia un percorso di cura presso lo studio di Paul, uno psichiatra dolce e premuroso. Improvvisamente, però, i due iniziano ad avvicinarsi fino a innamorarsi l’uno dell’altra. Ma Paul nasconde un segreto: un fratello gemello, anche lui psicoterapeuta... Si innesca così un gioco torbido di seduzione, identità, inganno e duplicità che avrà conseguenze drammatiche.

Chi conserva il biglietto della proiezione, potrà ottenere un ingresso omaggio al prossimo Ravenna Nightmare Film Fest.

Con appuntamenti che si articolano durante tutto l’anno, il Festival – ideato e realizzato da Start Cinema in convenzione quinquennale 2018-2022 con il Comune di Ravenna / Assessorato alla Cultura Ufficio Cinema, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in collaborazione con il Festival Letterario GialloLuna NeroNotte – svolge costantemente una promozione attiva della cultura cinematografica.



In attesa della nuova edizione, Ravenna Nightmare Film Fest – lo storico festival italiano dedicato al lato oscuro del cinema – presenta il secondo appuntamento delle Festival Premiere, in collaborazione con Publimedia e CinemaCity Ravenna.

Dopo il successo del 2017, anche quest'anno l'iniziativa anticiperà il main event invernale con un ciclo di prime visioni di film d'autore, in lingua originale e sottotitolati in italiano, al CinemaCity di Ravenna.

Giovedì 17 maggio 2018, alle ore 21.00 sul grande schermo della multisala di via Bini, l'ultimo capolavoro d'animazione di Wes Anderson *Isle of Dogs* – L'Isola dei cani.

Ambientato in Giappone nel 2037, il film racconta l'epopea del dodicenne Atari Kobayashi alla ricerca del suo amato cane. Quando a causa di una contagiosa influenza canina, il sindaco di Megasaki City decide di mandare in esilio tutti i cani in una vasta discarica chiamata Trash Island, Atari parte da solo col suo Junior-Turbo Prop e vola attraverso il fiume per ritrovare Spots, il suo fedele cane da guardia. Una volta atterrato, con l'aiuto di un branco di nuovi amici, inizia un viaggio epico che deciderà il futuro dell'intera città.

La serata – in collaborazione con A.S.C.I.G. (Associazione per gli Scambi Culturali fra Italia e Giappone) e introdotta dal Presidente dell'associazione, il Prof. Marco Del Bene (Ph.D. Dipartimento "Istituto Italiano di Studi Orientali/ISO" Sapienza Università di Roma) – si presta ad essere letta come fulcro della sezione Estasia (Estasia: focus sul cinema d'animazione dell'oriente), che nell'edizione di quest'anno del Ravenna Nightmare Film Fest, graviterà attorno al cinema d'animazione a passo uno.

Chi conserva il biglietto della proiezione, potrà ottenere un ingresso omaggio al prossimo Ravenna Nightmare Film Fest, dal 27 ottobre al 4 novembre 2018. Con appuntamenti che si articolano durante tutto l'anno, il Festival – ideato e realizzato da Start Cinema in convenzione quinquennale 2018-2022 con il Comune di Ravenna / Assessorato alla Cultura Ufficio Cinema, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in collaborazione con il Festival Letterario GialloLuna NeroNotte – svolge costantemente una promozione attiva della cultura cinematografica.



Ritornano alla multisala CinemaCity di Ravenna le Festival Premiere, il ciclo di prime visioni di film d'autore in lingua originale sottotitolati in italiano, targati Ravenna Nightmare Film Fest.

In attesa dell'appuntamento ufficiale con lo storico festival dedicato al lato dark del cinema (dal 26 ottobre al 4 novembre), mercoledì 29 agosto alle ore 21, Ravenna Nightmare Film Fest in collaborazione con Publimedia e CinemaCity, presenta in anteprima il film Mary Shelley di Haifaa Al-Mansour.

Dopo aver denunciato il fondamentalismo e la poligamia in Arabia Saudita e aver girato il primo film saudita della storia (La bicicletta verde), Al-Mansour prosegue, sempre a favore della causa femminile, la sua personale ricerca sul tema dell'esclusione.

Mary Shelley racconta la storia di Mary Wollstonecraft Godwin – interpretata da una sempre più talentuosa Elle Fanning – autrice di "Frankenstein", uno dei più famosi romanzi gotici del mondo, e della sua ardente e tempestosa relazione con il poeta Percy Bysshe Shelley. I due giovani legati da una chimica naturale e da idee progressiste che vanno oltre i limiti del loro tempo, dichiarano il loro amore reciproco alla famiglia che li ostacola e per questo fuggono insieme. A soli 18 anni, Mary è così costretta a sfidare i pregiudizi contro l'emancipazione femminile, a proteggere il suo lavoro di scrittrice e a forgiare la propria identità.

La serata sarà introdotta da Nevio Galeati, direttore artistico di GialloLuna NeroNotte che nell'edizione di quest'anno proporrà una serie di iniziative in occasione del duecentesimo anno dalla prima pubblicazione di "Frankenstein", pubblicata in forma anonima per la prima volta nel 1818.

Ingresso 5 euro. Chi conserva il biglietto della proiezione, potrà ottenere un ingresso omaggio al prossimo Ravenna Nightmare Film Fest.



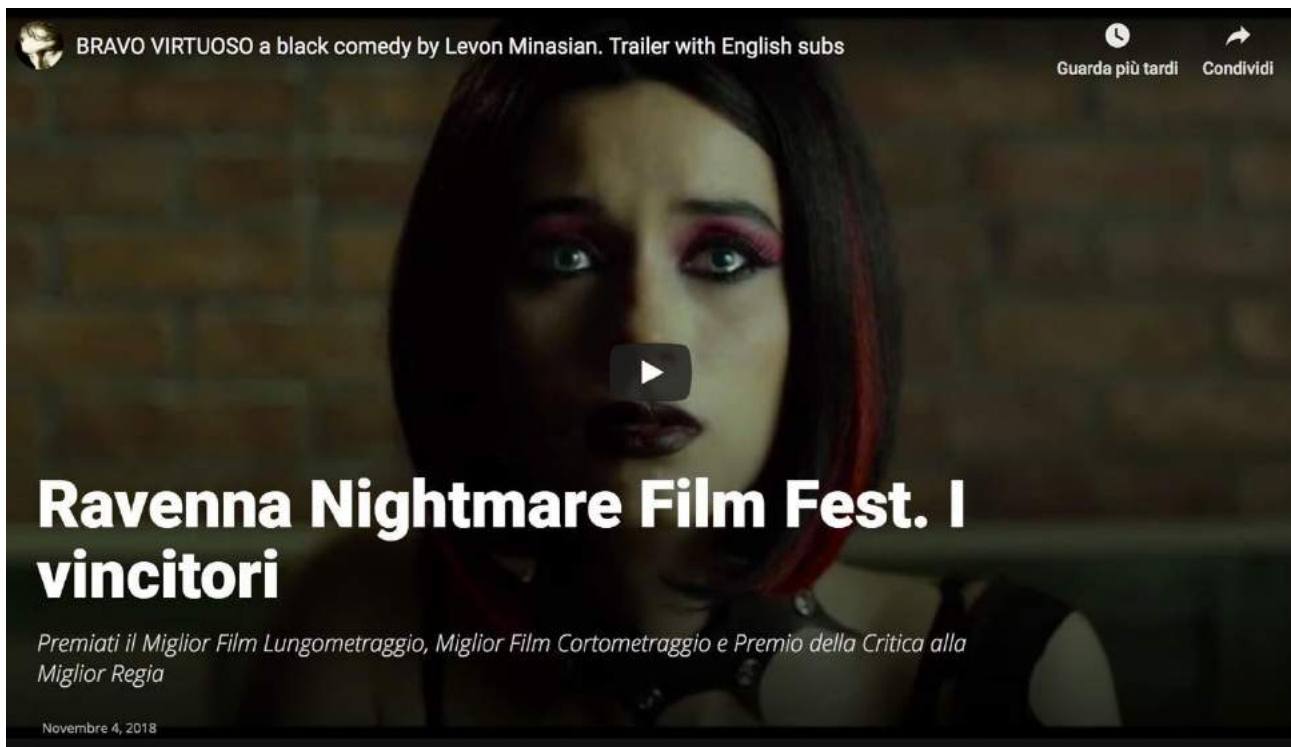
Il debutto al cinema di Marco Martinelli e Ermanna Montanari con 'Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi', è ospite dell'edizione 2018 del Ravenna Nightmare Film Fest nella sezione "Showcase Emilia-Romagna – Cinema e Territorio" (in collaborazione con Emilia-Romagna Film Commission), domenica 28 ottobre, inizio ore 16, al Palazzo del Cinema in Largo Firenze, 1.

Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi è un film d'arte, immaginifico e limpidamente didattico, sui vent'anni agli arresti di Aung San Suu Kyi, leader del Movimento per la democrazia in Birmania e Premio Nobel per la pace. Presentato al Biografilm Festival di Bologna e al Festival Kilowatt, al Festival della Mente di Sarzana e agli incontri di Cinematografo alla Biennale di Venezia. È nelle sale da novembre 2017, in più di trenta città fra cui Milano, Parigi (Istituto Italiano di Cultura), Venezia, Bologna (Cineteca di Bologna), Lugano (progetto Cinergia, curato da Marco Müller), Napoli (progetto Casa del Contemporaneo in collaborazione con Fondazione Morra), Cagliari, Matera, Torino, Roma (Short Theatre Festival). In dicembre sarà poi a New York (all'interno dell'Italian and American Playwrights Project a cura di Umanism NY, in partenariato con La MaMa Experimental Theatre Club, Martin E. Segal Theatre Center, NYU Casa Italiana Zerilli-Marimò, Istituto Italiano di Cultura) e in seguito a Philadelphia alla University of Pennsylvania all'interno dell'Italian Film Festival.

Al termine della proiezione, incontro con il regista Marco Martinelli condotto da Maria Martinelli.

Sinossi. Un biopic che ripercorre, attraverso il racconto-evocazione di sei bambine, i venti anni agli arresti di Aung San Suu Kyi, leader della Lega nazionale per la democrazia in Birmania dalla fine degli anni '80, Premio Nobel per la pace nel 1991, e oggi alla guida di una Birmania libera. Un film d'arte, caratterizzato da un immaginario visivo originale e contemporaneo, che sa arrivare al vasto pubblico. Il racconto prende vita in un magazzino di costumi teatrali: lì una bambina si avventura, e da lì ci conduce in un Oriente gravido di cronaca politica intessuta a musiche e colori sgargianti. A una Aung San Suu Kyi interpretata con intensità da Ermanna Montanari, si alternano i ritratti burattineschi dei generali-dittatori, dei Nat-spiriti cattivi, dei giornalisti e inviati dell'Onu, dei comici ribelli perseguitati per la loro satira contro il regime.

Genesi del film – Intenzioni di regia «Debuttare al cinema dopo una vita in palcoscenico – dice Marco Martinelli – è emozionante, dopo oltre trent'anni di teatro in cui il progetto di un film è stato tante volte accarezzato e sfiorato, attraverso soggetti rimasti nel cassetto, collaborazioni a sceneggiature, trattamenti pubblicati. Ho negli occhi l'intera storia del cinema, quella di cui mi sono nutrito fin da quando ero ventenne, quando insieme a Ermanna ci appassionavamo a Dziga Vertov e Kaurismäki e Derek Jarman, passando per Fellini e Pasolini: un cinema d'arte e poesia che per decenni ha nutrito il nostro teatro. Le mie drammaturgie hanno sempre guardato al cinema nel raccontare il presente. Tale visione non poteva non incontrare Aung San Suu Kyi e la sua "rivoluzione spirituale", oggi più che mai necessaria. Oggi che una superficiale campagna mediatica tratta la leader birmana come un facile capro espiatorio, senza vedere tutti gli sforzi che un intero popolo, per certi aspetti ancora ostaggio dei generali, sta facendo per realizzare una autentica democrazia.»



Si è chiuso sabato 4 novembre il Ravenna Nightmare Film Fest, ideato e diretto da Franco Calandrini, questi i vincitori scelti dal pubblico:

Anello d'Oro al Miglior Film Lungometraggio a:

Bravo Virtuoso, Francia, Belgio, Armenia, 2017 di Lévon Minasian

Anello d'Argento al Miglior Film Cortometraggio a:

Post mortem Mary, Australia, 2018 di Joshua Long

Premio della Critica alla Miglior Regia del Concorso Internazionale Lungometraggi a:

Totem, Polonia, 2017, di Jakub Charon

La XVI edizione di Ravenna Nightmare Film Fest – Festival del Cinema di Ravenna – è organizzato da Start Cinema in collaborazione con il Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura, con i contributi di: Regione Emilia-Romagna, Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2017 e Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

La collaborazione di: Alma Mater Studiorum Università di Bologna Dipartimento dei Beni Culturali, Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna, Circolo Sogni Antonio Ricci, FICE, Festival Letterario GialloLuna NeroNotte, A.S.C.I.G-Associazione per gli scambi Culturali fra Italia e Giappone e MAR – Museo d'Arte della città di Ravenna.

setteserequi

NOTIZIE DALLA ROMAGNA

Franco Calandrini racconta l'«espansione» del Nightmare Film Fest

[Ravenna](#) | 26 Ottobre 2018 [Cultura](#)



di Federico Savini

«Allargare le maglie è fondamentale, tanto dei generi di film che proiettiamo quanto, di conseguenza, del pubblico che segue il festival. La fusione con altre realtà culturali è la logica conseguenza di questa scelta e permette al pubblico, di Ravenna e non solo, di avvicinarsi a proposte dalle quali forse starebbe lontano se percepissero il nostro festival come chiuso in una nicchia. Penso sia un arricchimento per tutti». Franco Calandrini sintetizza così il compimento della mutazione, partita lo scorso anno, del Nightmare Film Festival di Ravenna, alla XVI edizione, in un contenitore di eventi su varie sedi (PalaCongressi in primis, ma anche CinemaCity, Classense, Mar e altro) che incorpora il lavoro di altre rassegne, come l'Ottobre Giapponese e soprattutto GialloLuna NeroNotte, praticamente gemellatosi al Nightmare con un programma di eventi condiviso che, al netto delle anteprime, prevede film, incontri ed eventi speciali dal 26 ottobre al 4 novembre. «L'incontro del 2 novembre con Giancarlo De Cataldo, magistrato, scrittore e sceneggiatore – dice Calandrini – è proprio il punto di fusione tra noi e GialloLuna. Loro peraltro avranno approfondimenti molto attinenti al Nightmare come quelli su Frankenstein e la Guerra dei Mondi di Orson Welles. In questo modo Nevio Galeati allarga la sua rassegna alla fantascienza e lo stesso facciamo noi».

Con quale tipo di logica? Un festival e un concorso devono comunque fare selezione.

«L'obiettivo è permettere a più pubblico possibile di fruire di eventi e proiezioni che diversamente andrebbero persi, e già riscontriamo i frutti di questo allargamento. Vedi il lavoro con le scuole della Nightmare School, incontri coi ragazzi a cui teniamo molto e che sarebbero stati impensabili per un festival chiuso nella nicchia dell'horror. Pensiamo che il fil rouge della selezione sia il lato oscuro, che c'è in molti generi, a partire dal noir, molto presente in concorso e attinente anche a GialloLuna».

Quindi è eterogeneo già il concorso?

«Sì, assolutamente. Abbiamo otto film in gara da tutto il mondo, che si dividono tra horror, fantascienza, azione e appunto noir, con anche un film d'animazione che arriva da Cannes e indaga un particolare lato oscuro».

Un festival su questi temi in qualche modo getta uno sguardo sulle paure dell'attualità. E' corretto pensare: «Meno killer sanguinari ma forse più timori politici e sociali»?

«Beh, a giudicare dai film direi di sì. La fantascienza, per esempio, è molto sofisticata in un titolo come Chimera che riflette sul mito dell'immortalità. Poi ci sono film come il portoghese Carga che racconta la cruda realtà del traffico di esseri umani, mentre il serbo Horizons è un noir che dice molto dei problemi della condizione femminile».

Tre eventi che proprio non si possono perdere?

«Il 3 novembre avremo con noi Ana Asensio con il suo nuovo film. Sarà un'occasione preziosa per conoscere un'attrice e regista bravissima e di successo. Poi avremo l'anteprima di Zan, il nuovo film di un regista cult come Shin'ya Tsukamoto e segnaliamo anche November, opera estone davvero singolare, tra Lynch, Jodorowsky e Béla Tarr, da vedere assolutamente in sala».



XVI^a edizione del Festival “GialloLuna NeroNotte”

A Ravenna dal 26 ottobre
al 4 novembre 2018

Articolo di [Luigi Pachi](#)

Mercoledì 25 luglio 2018



La XVI^a edizione del *Festival “GialloLuna NeroNotte”*, organizzato a Ravenna dal 26 ottobre al 4 novembre 2018 dell’Associazione culturale [Pa.Gi.Ne.](#), presenta molte novità e preziose collaborazioni nel duecentesimo anno dalla prima pubblicazione di “Frankenstein” di [Mary Shelley](#), pubblicata in forma anonima per la prima volta nel 1818, e negli 80 anni della trasmissione radio “La guerra dei mondi” realizzata da [Orson Wells](#). La partecipazione a tutti gli incontri è gratuita. Gli incontri si terranno alla Biblioteca Classense di Ravenna (via Alfredo Baccarini, 3).

Da segnalare un’anteprima d’eccezione: il 27 ottobre (ore 18) la casa editrice Neri Pozza presenterà a “GialloLuna NeroNotte” la prima edizione italiana della versione originale di “Frankenstein”. Interverranno Nadia Fusini (che si è occupata dell’introduzione all’edizione) e Alessandro Fabrizi (responsabile della nuova traduzione, in uscita a metà ottobre). Gli 80 anni della trasmissione radio “La Guerra dei Mondi” realizzata da Orson Welles, dal romanzo omonimo di Herbert G. Wells, sarà un momento di particolare efficacia e suggestione. In programma una mostra dedicata a Franco Brambilla, creatore delle copertine di Urania alla Manica Lunga della Classense, in collaborazione con il Museo d’Arte della Città (inaugurazione il 26 ottobre, aperta fino all’11 di novembre). A questa sono collegati due incontri: il primo con l’autore e gli scrittori di fantascienza [Maico Morellini](#) e [Dario Tonani](#) (26 ottobre ore 18).

Il secondo sarà dedicato alla fantascienza al femminile (27 ottobre ore 18). Si seguirà così la traccia di Frankenstein, cogliendo l’occasione di presentare un’antologia di racconti di fantascienza firmati solo da donne: “Materia oscura” a cura di [Emanuela Valentini](#) (Odissea Digital Fantascienza).

Novità d’eccezione, domenica 28 ottobre ore 18: Danilo Arona ed Edoardo Rosati presenteranno la nuova collana di Ink Edizioni [Medical noir](#).

Il festival ospiterà ancora la manifestazione di chiusura della sesta edizione del Concorso per racconti inediti, organizzato insieme alla prestigiosa collana “Il Giallo Mondadori”. La premiazione, con i dieci finalisti, farà parte della Serata di gala, il 2 novembre ore 21 al Mariani Life Style (via Ponte Marino, 2). In quell’occasione ci sarà anche la consegna del nuovo Premio GialloLuna NeroNotte, a un personaggio che si sia distinto per il proprio impegno nella diffusione della letteratura e, in modo più ampio, della cultura popolare.



Si replica poi, per la terza volta, il concorso anche per romanzo inedito, confermando la cadenza biennale; in questa occasione [Pa.Gi.Ne.](#) ha trovato la collaborazione di “Clown Bianco Edizioni” di Ravenna, realtà fondata da poco più di due anni, ma che sta conquistando l’attenzione dei lettori e degli addetti ai lavori. Come sempre si

cercherà poi di offrire una vetrina delle novità nel settore della letteratura popolare, presentando i migliori esordienti della stagione, selezionati insieme alle case editrici nazionali, le opere più interessanti thriller e noir uscite negli ultimi mesi e quelle firmate da autori locali (1 novembre, ore 18).

Novità sul versante della collaborazione con gli istituti scolastici. L'edizione 2018 vede l'avvio di un progetto – pensato per l'Accademia di Belle Arti di Ravenna – che trae spunto dai duecento anni dalla pubblicazione di “Frankenstein”. Non ci si fermerà alla lettura di primo livello del romanzo – che può considerarsi anche l'avvio della fantascienza moderna – ma si analizzerà anche il concetto di “creature artificiali” e di “mostri”. Le opere realizzate dagli studenti saranno esposte nella “Manichetta” della Biblioteca Classense dal 26 ottobre all'11 novembre.

L'organizzazione ha anche concluso gli accordi per replicare la collaborazione con l'Università, dopo il gradimento dimostrato da docenti e studenti di giurisprudenza e conservazione dei beni culturali per le Master Class con Alan D. Altieri, Franco Forte, Alessandro Fabbri, Valerio Evangelisti e Nicola D'Agostino. Coordinerà il nuovo progetto di master class il professor Alessandro Iannucci. Il convegno si svolgerà sabato 27 ottobre ore 10, con il titolo “Prometeo, la creatura di Frankenstein e i robot protocollari”.

Rinnovata anche la collaborazione con il Ravenna Nightmare Film Fest; e torna quella con Ravenna Teatro. Nati entrambi nel 2003 e in procinto di celebrare la loro 16ma edizione, Ravenna Nightmare Film Fest e GialloLuna NeroNotte incrociano di nuovo proprie strade per mostrare il lato più misterioso e *dark* della produzione letteraria e cinematografica contemporanea nazionale e internazionale. Due cartelloni densi, indipendenti ma intrecciati: eventi e lezioni alla mattina, incontri letterari pomeridiani, proiezioni di film con ospiti e celebrità artistiche, saranno la base attorno a cui gravitano numerosi eventi collaterali.



16 ottobre 2018

Ravenna Nightmare Film Fest – Il Festival del Cinema di Ravenna: in arrivo

by [Redazione](#)



RAVENNA NIGHTMARE FILM FEST XVI°

Festival del cinema di Ravenna

26 ottobre – 4 novembre 2018

Palazzo del Cinema e dei Congressi / CinemaCity, Ravenna

La 16ª edizione del **Ravenna Nightmare Film Fest – Festival del Cinema di Ravenna** – ideata e realizzata da Start Cinema, in collaborazione con il Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2017 e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, con la collaborazione di Alma Mater Studiorum Università di Bologna Dipartimento dei Beni Culturali, Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna, Circolo Sogni Antonio Ricci, FICE, Festival Letterario GialloLuna NeroNotte e A.S.C.I.G. – , presso il centrale Palazzo del Cinema e dei Congressi di Largo Firenze 1 a Ravenna, con repliche speciali alla multisala cittadina CinemaCity.

L'edizione 2018 dell'immane appuntamento per gli appassionati del lato *oscuro* del cinema autoriale si presenta con 30 opere, suddivise in un programma corposo e ricco di eventi.

Il momento principale della rassegna è il **Concorso Internazionale per Lungometraggi**, una selezione della migliore e più recente produzione cinematografica mondiale. 8 le opere in gara per gli ambiti premi. Questi i titoli: il portoghese *Carga*, opera prima di Bruno Gascon racconta la cruda realtà del traffico di esseri umani; *Bravo Virtuoso*, black comedy diretta da Lévon Minasian, è una caccia all'assassino tra concerti di musica classica; Maurice Haëms dirige *Chimera*, dramma fantascientifico e distopico sul tema dell'immortalità; *Ce Magnifique Gâteau!* di Emma de Swaef e Marc James Roels è un film antologico, una dura critica al colonialismo filtrata da uno sguardo surreale; un susseguirsi di bugie innesca una serie di omicidi all'interno di una famiglia, questo il plot di *Horizons* del serbo Svetislav Dragomirović; dalla Polonia arriva *Totem*, di Jakub Charon, storia di fratellanza, crimine e droga; l'inglese *Perfect Skin* di Kevin Chicken è una dark story girata nel mondo dei tatuaggi e della Body Art; infine dal Canada, sull'onda di *Rosemary's Baby* e *The Exorcist*, Robert Heydon dirige *Isabelle*, interpretato dall'ex teen idol

Adam Brody. A fianco della competizione per lungometraggi troviamo, come da tradizione, il **Concorso Internazionale per Cortometraggi**, anche quest'anno in collaborazione con lo storico Circolo Sogni Antonio Ricci di Ravenna. I Premi saranno i consueti Anello d'Oro Miglior Film e Anello d'Argento Miglior Cortometraggio, entrambi creati dal Maestro Orafo Marco Gerbella. Si aggiunge il Premio della critica alla Miglior Regia realizzato dall'artista Dusciana Bravura, che sarà assegnato da una giuria formata da giornalisti, critici cinematografici, professionisti del settore audiovisivo.

Non mancheranno anteprime ed eventi originali accompagnati da prestigiose collaborazioni e dalla presenza di graditi ospiti.

La struttura del festival comprende infatti numerosi appuntamenti, come l'**Opening Night – Assaggi di Festival**, la serata di inaugurazione di questa XVI edizione o **La Grande Guerra**, la giornata di celebrazione del centenario della Prima Guerra Mondiale, in collaborazione con MAR – Museo d'Arte della città di Ravenna; la nuova sezione **Nightmare d'Essai**, che inaugura la collaborazione con FICE – Federazione Italiana Cinema d'Essai e che prevede i titoli d'autore *Poesia senza fine* di Alejandro Jodorowsky, *Thelma* di Joachim Trier, *Una Luna chiamata Europa* di Kornél Mundruczó e l'italiano *Tito e gli alieni* di Paola Randi; **Contemporanea – Sguardi sul cinema del presente**, l'area non competitiva del festival riservata ai migliori titoli emersi nei principali festival (tra le anteprime in programma *November*, dramma fantasy estone diretto da Rainer Sarnet, vincitore del Premio alla Fotografia al passato Tribeca Film Festival, e il pluripremiato *Most Beautiful Island* di Ana Asensio, attrice e regista, che – in collaborazione con Exit Media e Festival del Cinema Spagnolo – sarà ospite speciale del Festival); **Showcase Emilia-Romagna**, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna Film Commission, dedicata all'attività cinematografica prodotta sul nostro territorio; **Nightmare Disney**, che offre gratuitamente ai ravennati la proiezione del fantasy Disney *The Last Warrior* del regista russo Dmitriy Dyachenko.

In collaborazione con l'Associazione A.S.C.I.G. – Associazione per gli Scambi Culturali fra Italia e Giappone, curata da Marco Del Bene e Gabriele Scardovi, **Ottobre Giapponese** è invece la sezione del Festival dedicata alla cinematografia giapponese, quest'anno focalizzata sull'animazione a passo uno. La rassegna include una retrospettiva su Kawamoto Kihachirō – marionettista e cineasta indipendente, maestro riconosciuto dell'animazione a passo uno – e l'imperdibile anteprima del nuovo film di Tsukamoto Shin'ya, *Zan (Killing)*, appena presentato in concorso al Festival di Venezia.

L'aspetto formativo dell'intero progetto è messo in risalto dall'iniziativa **Nightmare School**, che propone visioni, momenti di analisi e incontri formativi pensati appositamente per gli studenti e le studentesse degli Istituti di ogni ordine e grado del Comune di Ravenna e dell'Università con l'obiettivo di sviluppare nel pubblico di giovani e giovanissimi una più profonda capacità di decodificazione delle informazioni audiovisive a cui oggi sono costantemente sottoposti. Nasce una nuova importante collaborazione anche con l'Associazione Il Quadrifoglio di Ravenna nella nuova sezione **Nightmare Senza Barriere**, dedicata allapromozione dei contenuti, degli strumenti e delle tecnologie che rendono possibile la fruizione dell'arte cinematografica anche alle persone sorde, ipovedenti e non vedenti. L'appuntamento 2018 prevede la visione del documentario *Il rumore della vittoria* di Ilaria Galbusera e Antonino Guzzardi, seguito da una selezione di cortometraggi a cura dell'Associazione.

Infine, da segnalare un evento, in collaborazione con GialloLuna e NeroNotte, l'incontro con un ospite speciale: **GIANCARLO DE CATALDO**. Il famoso magistrato scrittore il 2 novembre alle ore 18.00 sarà al Palazzo del Cinema e dei Congressi in occasione dell'incontro condotto da Nevio Galeati, direttore artistico del Festival Letterario GialloLuna NeroNotte. Intrecciati da due anni seppur indipendenti, prosegue così anche quest'anno il legame tra i due Festival dedicati al lato *dark* della migliore produzione cinematografica e letteraria. Dopo l'incontro, De Cataldo sarà presente al Teatro Rasi di Ravenna in occasione dello spettacolo teatrale *Gul* di e con Gemma Carbone (presente all'incontro delle ore 18.00), di cui è uno degli sceneggiatori. *Gul*, in svedese, significa giallo, come l'assassinio, nel 1986 in Svezia, del premier Olof Palme, leader politico carismatico e coraggioso. Un *cold case* a oggi irrisolto, restituito attraverso un mosaico di testimonianze e accadimenti per riconsegnare a questa storia dimenticata della nostra contemporaneità diverse chiavi di lettura.



29 ottobre 2018

Ravenna Nightmare Film Festival: This Magnificent Cake! di Marc James Roels ed Emma De Swaef apre il concorso lungometraggi

by [Antonio Pettierre](#)

This Magnificent Cake! di Marc James Roels ed Emma De Swaef è il lungometraggio di apertura del concorso del XVI° Ravenna Nightmare Film Festival. Il film di animazione, attraverso cinque personaggi, narra la colonizzazione dell'Africa centrale da parte del re del Belgio Leopoldo II nella seconda metà del XIX° secolo

- Anno: 2018
- Durata: 44'
- Genere: Animazione, Drammatico
- Nazionalità: Belgio, Francia, Olanda
- Regia: Marc James Roels, Emma De Swaef



This Magnificent Cake! di Marc James Roels ed Emma De Swaef è il lungometraggio di apertura del concorso del XVI° [Ravenna Nightmare Film Festival](#). Il film di animazione, attraverso cinque personaggi, narra la colonizzazione dell'Africa centrale da parte del re del Belgio Leopoldo II nella seconda metà del XIX° secolo. Diviso in quattro episodi, la coppia di giovani registi sceglie un duplice percorso per mettere in scena l'orrore di quello che fu la colonizzazione di stampo privatistico perseguito dal re con la creazione di una Compagnia che sulla carta aveva intenti scientifici, mentre nella realtà applicava uno sfruttamento massivo delle risorse dei territori occupati e la resa in schiavitù delle popolazioni locali che furono oggetto di un vero e proprio genocidio (negli anni dell'amministrazione leopoldina si calcola che quasi la metà della popolazione morì per il lavoro, le malattie e stragi compiute per "civilizzare" il paese).

La prima linea narrativa di *This Magnificent Cake!* è quella storica che parte con il primo episodio dedicato al re e alla sua idea di conquista di una colonia per il Belgio; prosegue con un pigmeo che è schiavizzato in un hotel di lusso con un posacenere in testa, dove la sua umanità viene annullata e trasformato in un oggetto dell'arredamento; continua con la spedizione di un pasticcere fallito in patria che va in Congo a trovare fortuna, utilizzando gli indigeni per i più turpi traffici, considerati meno di animali e arredando la magione in mezzo alla foresta con parti dei loro corpi (teschi che delimitano il giardino e il porticato, dita utilizzate come appendiabiti); termina la vicenda con un ragazzo renitente alla leva e mandato nella colonia. I registi partono dalla figura reale per poi mettere in scena storie di personaggi comuni della piccola e arrivista borghesia nascente il cui disprezzo per se stessi e per gli altri è pari solo alla loro fame di ricchezza e potere.

L'altra linea narrativa è quella del sogno che si trasforma in un incubo iniziando proprio da quello di Leopoldo con cui si apre *This Magnificent Cake!* per poi diventare la parte portante della storia negli ultimi due episodi, dove il sogno

del piccolo negoziante si trasforma in una caduta in una grotta e del suo incontro con una lumaca che prende fattezze umane accedendo proprio da un buco nel muro della magione (ricordando qui la stessa operazione fatta da [Spike Jonze](#) in *Essere John Malkovich*). La medesima grotta dove il giovane disertore cade dopo aver lasciato nella foresta il suo compagno di viaggio morto che diventa una strada onirica per tornare morente a casa per le febbri che lo hanno colpito. L'orrore della colonizzazione è fornito da particolari raccapriccianti, come abbiamo anticipato sopra: dai portantini dell'uomo d'affari che cadono nel fiume, con teste che si staccano e dal povero pigmeo disumanizzato che muore schiacciato da un pianoforte caduto per colpa di un bambino turbolento e viziato. Ma quello che colpisce più di tutti è la descrizione dell'ottusità culturale, dell'insensibilità dei personaggi nei confronti degli indigeni e dell'ambiente circostante. Una totale mancanza di umanità da parte di uomini e donne che sono dei falliti in patria e sfogano la loro voglia di dominio assoluto in una terra senza né leggi né morale se non quella economica.

In modo elegante, la condanna dei registi per una pagina nera della storia europea in **This Magnificent Cake!** viene allargata all'intera collettività con il collegamento tra un episodio e un altro di rimandi di luoghi, suoni, sogni e l'inserimento di personaggi che hanno legami tra loro. Così il flautista che suona per in re in un concerto da camera e che viene zittito perché il suono del flauto ricorda quello di un uccello che crea gli incubi al sovrano, lo ritroviamo nell'albergo di lusso che suona nella foresta e arriva all'improvviso nel terzo episodio alle spalle dell'unico sopravvissuto tra i portantini caduti nel fiume, mentre dà l'ultimo saluto alla testa dell'amico che ha in mano. Ma la sua sopravvivenza dura poco, perché spaventato dal suono del flauto, cade, batte la testa e scopre nelle acque. Oppure, il giovane disertore che incontra un parente dell'uomo d'affari (vedendone un sosia (?) ubriaco che cade dalla nave in navigazione sul fiume Congo) per poi arrivare nella stessa magione nella foresta, introdursi nella medesima grotta e arrivare a entrare in un'allucinazione simile al personaggio che lo ha preceduto.

Opera prima che rimanda alle tecniche tradizionali del maestro ceco **Jiří Trnka**, la pellicola è girata in *stop motion* utilizzando pupazzi (creati da **Emma de Swaef**) di lana e feltro che riescono a essere estremamente espressivi nei movimenti, nelle pause, nei silenzi. Lo sguardo degli occhi ravvicinati, cuciti su teste tonde e corpi rubicondi, rafforza l'ottusità d'animo dei personaggi europei e donano un'espressione di stupore fatalista in quella degli indigeni che vivono direttamente l'incubo. Non deve trarre in inganno la tecnica di animazione utilizzata dalla coppia di registi: la sensazione di calma, bellezza, calore del materiale con cui sono costruiti i pupazzi rende ancora più stridente e angosciante il tema trattato, non limitando le atrocità che subiscono gli indigeni, ma, anzi, le amplificano creando un forte disagio in chi guarda.

This Magnificent Cake! è un'opera estremamente attuale che, tramite la messa in scena della Storia, racconta per sineddoche l'aridità dell'animo moderno contemporaneo. L'elemento dell'incubo è rappresentato con sagacia e profondità, ma rimane il grosso difetto della breve durata del film che gli autori avrebbero potuto allungare arricchendone lo sviluppo narrativo.



30 ottobre 2018

Ravenna Nightmare Film Festival: Isabelle di Robert Heydon mette in scena un horror dai canoni classici

by [Antonio Pettierre](#)

La diegesi di *Isabelle* si sviluppa nel modo più classico del cinema horror e Robert Heydon dirige con una diligente capacità nel creare una sufficiente tensione per restituire l'angoscia vissuta dalla protagonista

- Anno: **2018**
- Durata: **80'**
- Genere: **Horror**
- Nazionalità: **Canada, Usa**
- Regia: **Robert Heydon**



Fin dalle prime sequenze di *Isabelle*, opera seconda del produttore-regista **Robert Heydon**, si entra in un'atmosfera di inquietudine e paranoia. La giovane Larissa Kane ([Amanda Crew](#)) è in dolce attesa del primo figlio dal marito Matt ([Adam Brody](#), già tra i protagonisti della serie *OC* e *teen idol* di un tempo) e la coppia si è appena trasferita in una casa nel New England per iniziare la nuova vita coniugale. Ma nella casa a fianco, Larissa scorge una ragazza che la scruta dalla finestra al secondo piano. Il giorno dopo proprio mentre cerca di presentarsi all'anziana vicina che vive nella stessa casa, vede la ragazza e chiede se è sua figlia. La donna non risponde e Larissa ha un'improvvisa emorragia. Portata urgentemente in ospedale lei si salva, ma perde il figlio.

La diegesi di *Isabelle* si sviluppa nel modo più classico del cinema horror. Larissa è devastata dal dolore della perdita e sente il pianto del bambino morto nella casa. Inizia poi a vedere sempre Isabelle che continua a spiarla dalla finestra di fianco, fino a trovarla dentro l'abitazione, improvvisamente alle sue spalle e subendone la presenza sempre più opprimente. Matt non crede alle paure della moglie e Larissa si rende conto che solo lei vede la ragazza. Tutto il film si dipana nella lotta di Larissa contro la ragazza che si dimostra essere uno spirito malvagio il cui scopo è prendere il suo posto e il marito Matt che pensa sia in preda ad allucinazioni per la depressione post-parto. Matt chiede aiuto e sostegno allo psichiatra dell'ospedale, mentre invece Larissa si rivolge alla sorella che la porta da un uomo dotato di poteri paranormali per rivelarle di essere perseguitata da uno spirito maligno.

Se da un lato ci sono tutti gli stilemi del genere – con apparizioni, oggetti distrutti, incubi vissuti nella vita reale, occhi rossi fuoco e facce mostruose – di una storia di possessione, dall'altro abbiamo lo scontro del Male fine a se stesso racchiuso all'interno di una ragazza muta e disabile che turba l'equilibrio della Famiglia e della Maternità. Si assiste alla rappresentazione di un Male come elemento ontologico che distrugge e vuole sostituirsi all'amore coniugale. Alla fine, la razionalità scientifica si arrende e prende il sopravvento l'irrazionale dell'aldilà con Matt che diviene parte attiva per salvare la famiglia quando anche lui vede l'entità.

Più che [Rosemary's Baby](#) e [L'Esorcista](#) – con cui *Isabelle* non ha nulla a che vedere né per stile né per temi – la pellicola del regista canadese si rifà al [J-horror](#), riprendendo dinamiche ed elementi di *Ring* e *Dark Water* di [Hideo Nakata](#) (a cominciare dalla fisicità di Isabelle) e dell'ultima ondata dell'horror americano portato avanti da **James Wan**

sulle infestazioni di esseri malvagi, mettendo insieme elementi che hanno già avuto in passato una migliore resa nella messa in scena. Robert Heydon dirige con una diligente capacità nel creare una sufficiente tensione per restituire l'angoscia vissuta dalla protagonista e sostenuta da un montaggio parallelo ben ideato, ma il finale con il *reboot* della storia resta insoddisfacente come soluzione per raffigurare l'immutabilità del male.

Seconda opera in concorso al XVI° [Ravenna Nightmare Film Festival](#), *Isabelle* si riduce così a un prodotto modesto che racchiude i limiti di una narrazione che richiede forti rielaborazioni e innovazioni narrative per non cadere nel già visto come invece succede per la pellicola di Heydon.



1 novembre 2018

Ravenna Nightmare Film Festival: Perfect Skin di Kevin Chicken thriller tra tatuaggi e ossessioni

by [Antonio Pettierre](#)

In concorso al XVI° Ravenna Nightmare Film Festival, *Perfect Skin* è ambientato a Londra mettendo in scena l'arte del tatuaggio e del piercing estremo. Il thriller si riduce a un tentativo claustrofobico fine a se stesso di un'ossessione di perfezione mancata, terminando con la caduta del creatore che non si è mai sollevato dal terreno della sua inutilità

- Anno: **2018**
- Durata: **110'**
- Genere: **Thriller**
- Nazionalità: **Regno Unito**
- Regia: **Kevin Chicken**



In *Perfect Skin* di **Kevin Chicken** già nelle prime sequenze abbiamo la presentazione dei protagonisti: la giovane polacca Katia Matuschak (**Natalia Kostrzewa**), “ragazza alla pari” a Londra in cerca di (poca) fortuna e di Reid (**Richard Brake**) un uomo di mezza età alle prese con un difficile separazione che di mestiere a una piccola attività da tatuatore.

Già fin dai titoli di testa lo spettatore è introdotto in un’atmosfera onirica e astratta con nubi di colore acceso che si aprono e si scontrano su sfondo nero, con la musica martellante e ritmata (firmata da **Dan Bewick**), che forniscono la cifra di un thriller di profonda angoscia in cui i personaggi si muovono. Nelle prime sequenze abbiamo Katia che viene inquadrata in primissimo piano mentre si sveglia in un letto e la sua coinquilina le comunica che deve andarsene via, visto che non sta pagando l’affitto. Questo incipit ci suggerisce che ciò che si vede nello sviluppo narrativo potrebbe essere un incubo della stessa ragazza, una forma metaforica della sua trasformazione da una situazione confusa e caotica a un nuovo essere.

Del resto, in *Perfect Skin* Katia ha una vita dissoluta, alla continua ricerca di denaro e di un letto dove dormire, tra ubriacature e balli sfrenati nei pub della capitale inglese, dove incontra Reid che vede in lei l’oggetto ideale per la compiere la sua opera. Infatti, una notte, l’uomo rapisce la ragazza ubriaca e dopo averla narcotizzata la rinchiude in una gabbia nello scantinato della sua casa-studio, dove la sottopone a una lunga trasformazione che prevede di ricoprirle l’intera superficie del corpo con tatuaggi e innestarle dei piercing estremi.

La mutazione corporea di Katia ha una duplice valenza. Da un lato, si assiste alla rappresentazione di una creazione in cui il corpo è materia da plasmare da parte dell’artista tatuatore, che di fronte alla propria decadenza fisica (è malato di Parkinson) ed etica (l’attraversamento del confine tra umano e dis-umano, il fallimento dei rapporti con la moglie) riesce a trovare un equilibrio nel controllo assoluto di un’altra persona completamente in sua mano. Dall’altra, Katia da soggetto passivo e da vittima predestinata, a mano a mano che il processo di trasformazione va avanti, diventa sempre

più forte e determinata nella ricerca di sopravvivenza, fino al finale catartico in cui si autodetermina come essere indipendente nei confronti del suo creatore.

Così ***Perfect Skin*** più che mettere in scena il mondo del tatuaggio (a dire il vero molto limitante e mai approfondito né veramente illustrato) racconta una storia di una creatura che si ribella al suo creatore, dove la metamorfosi di stampo kafkiano risulta essere il reale tema principale in cui la rappresentazione del tatuaggio e della modificazione corporea è solo un mezzo. Il regista inglese si focalizza molto sui due personaggi, mettendo in scena una tragedia da camera, utilizzando campi medi, movimenti di camera limitati, interni bui (dei pub e della casa-studio), intervallando il tutto con poche inquadrature strette in esterni e qualche panoramica per far capire di trovarci a Londra.

Ma quello che maggiormente non convince in ***Perfect Skin*** è proprio questo. Sia la città sia il mondo del tatuaggio sono sterili e fanno da semplice quinta restando sulla superficie della visione. Chicken rimane intrappolato dalla sua stessa materia del narrare, sopperendo con reiterati dettagli degli aghi mentre tatua, alla pochezza della riuscita dei disegni stessi che appaiono per quello che sono e non riescono mai a trascinare in un'opera di un artista. La quotidianità dell'orrore di alcune sequenze, in cui si intravedono pezzi di corpi femminili e fanno intuire che Reid ha eliminato i tentativi precedenti o chi lo ostacolava nel suo pazzo progetto, risulta il più grande limite della pellicola.

In concorso al [XVI° Ravenna Nightmare Film Festival](#), ***Perfect Skin*** si riduce a un tentativo claustrofobico fine a se stesso di un'ossessione di perfezione mancata, terminando con la caduta del creatore che non si è mai sollevato dal terreno della sua inutilità.



2 novembre 2018

Ravenna Nightmare Film Festival: Carga di Bruno Gascon si rivela un film potente e teso

by [Antonio Pettierre](#)

Carga di Bruno Gascon è un film potente e teso che mette in scena il drammatico traffico degli esseri umani da parte di organizzazioni criminali senza scrupoli. L'opera del giovane regista portoghese è una sorpresa per l'impatto emotivo che fluisce tramite l'immagine cinematografica, rendendo ogni inquadratura una testimonianza muta del Male presente in una delle forme più bieche e, purtroppo, reali e vicine a noi

- Anno: **2018**
- Durata: **113'**
- Genere: **Drammatico**
- Nazionalità: **Portogallo**
- Regia: **Bruno Gascon**



Carga di Bruno Gascon è un film potente e teso che mette in scena il drammatico traffico degli esseri umani da parte di organizzazioni criminali senza scrupoli. Presentato in concorso al XVI° **Ravenna Nightmare Film Festival**, il regista portoghese al suo primo lungometraggio sceglie un tema forte e attuale, ambientando la storia di Viktoriya (**Michalina Olszanska**), che fugge dai paesi dell'Est Europa dopo il disfacimento dell'Unione Sovietica, agli inizi degli anni Novanta. Trasportata in un camion dal portoghese Antonio (**Vitor Norte**), insieme alla famiglia e ad altri profughi, all'apparenza arrivata nella terra promessa dell'Occidente ricco e libero, si trova immediatamente prigioniera della banda di Viktor.

Gascon riflette in *Carga* tutta la mostruosità di quello che gli esseri umani fanno ad altri, attraverso immagini in cui i colori sono invernali e freddi, riprendendo il cammino del camion di Antonio su strade isolate e innevate dove non si vedono altri mezzi in circolazione. La scenografia spoglia continua nel casolare decadente e sperduto della campagna, dove gli uomini vengono uccisi e le donne violentate per distribuirle sul mercato europeo della prostituzione. L'assenza della vita è sostituita dalla presenza della morte che diventa una costante, così come la violenza, sia fisica sia psicologica, che viene praticata da Viktor e i suoi uomini sulle donne cadute in trappola. I dialoghi sono scarni e i gesti rallentati dei personaggi, in preda all'angoscia e al terrore, sono intercalati da ripetuti scoppi di violenza che tramortiscono lo spettatore rendendolo partecipe ed empatico alle vicende dei personaggi. Gli sguardi, i movimenti dei corpi nello spazio scenico e i silenzi dei personaggi sono i veri elementi dinamici della narrazione in una messa in scena statica e bloccata nel tempo.

Il contrasto tra immobilità spaziale e movimento controllato e minimale fanno di *Carga* un film duro e compatto come una roccia che si sviluppa su due linee narrative, per poi ricongiungersi nel finale, in un montaggio alternato. Nella prima abbiamo Antonio, uomo anziano che si è venduto alla criminalità sapendo di condurre all'inferno vittime innocenti e inconsapevoli. Antonio ha una moglie e una nipote, che lo aspettano a casa dai lunghi viaggi, e che vive nel ricordo di una figlia di cui non ha più notizia. Il personaggio matura il rimorso per l'attività che svolge fino alla confessione finale fatta alla moglie e ai sensi di colpa che lo conducono a un gesto estremo e definitivo. Nella seconda linea narrativa vediamo invece Viktoriya che percorre una strada lastricata di orrore: il marito assassinato, la figlia

portata via, lei violentata e abusata dall'aguzzino silente di turno. Alla fine riesce a fuggire e forse qui abbiamo una caduta inverosimile nella sceneggiatura, voluta per dare una speranza, in una storia che, al contrario non ne ha.

In ***Carga*** la forma stilizzata delle immagini crea un tono di tragedia dell'assurdo in cui la morte è ovunque, insita nel profondo di ogni uomo e donna, impregna l'aria e la terra, tracima dalle immagini: l'urlo disperato di Antonio in una scena del film per scaricare tutta la frustrazione, e il dolore è quello di ognuno di noi che gira la testa. Dicevamo dell'assenza di vita in ***Carga***: quello che anche non esiste è la società con le sue regole, la comunità con il rispetto per i suoi componenti, lontana dai protagonisti della storia. Nessuno si salva, nessuno si può salvare. Tutti hanno un destino fatto di bugie, tradimenti, viltà, che li porta tutti, in modo indistinto, verso una fine inevitabile. Al di là delle imperfezioni, che sono veniali rispetto alla bellezza delle immagini e alla forza della storia, ***Carga*** di Bruno Gascon è una sorpresa per l'impatto emotivo che fluisce tramite l'immagine cinematografica, rendendo ogni inquadratura un testimone muto del Male in una delle forme più bieche e, purtroppo, reali e vicine a noi.



2 novembre 2018

Ravenna Nightmare Film Festival: intervista a Bruno Gascon, autore di Carga

by [Antonio Pettierre](#)

Al XVI° Ravenna Nightmare Film Festival abbiamo incontrato il giovane regista portoghese e parlato con lui dell'opera prima, *Carga*, in competizione nel concorso principale

Iniziamo dal tema forte che ha voluto raccontare in *Carga*, quello del traffico degli esseri umani. Cosa l'ha spinto ad affrontare un argomento così drammatico al suo primo lungometraggio?

Ho studiato ad Amsterdam e quando sono tornato a Lisbona ho iniziato a lavorare su alcuni documentari che trattavano di migranti nel mio paese, il Portogallo. Siccome molte di queste storie servivano per dei programmi della televisione nazionale, le volevano solo positive e di successo. Ma il materiale che ho raccolto era tanto e tutte le altre, quelle che raccontano una realtà ben diversa, le ho tenute per me. Sono state la base su cui costruire la sceneggiatura del film.

Quindi è partito da storie vere. L'aspetto che più ci ha colpiti è la capacità di trasmettere il senso di morte e di angoscia che vivono i personaggi rappresentati con ambientazioni vuote e fredde, una scenografia essenziale. C'è un equilibrio tra forma e contenuto ben riuscita. Come è arrivato a questo risultato?

Il tipo di sofferenza che volevo rappresentare era vissuta interiormente, non per forza esplicitata. E comunque, anche in generale la sofferenza alcuni la scelgono di esternare, ma la maggior parte delle persone al contrario non lo fa. E, quindi, ho compiuto questa scelta estetica sulla scenografia per raffigurare questi stati d'animo. E ho preferito lavorare sui personaggi. Ad esempio, uno in particolare, in tutto il film, dice una sola battuta. L'ho fatto perché era un personaggio che aveva un passato di militare combattente in guerra e ho pensato che per rappresentare tutta la sua storia, la sua sofferenza, lo avrei realizzato proprio attraverso il silenzio.

Ci sembra che nel film non ci sia speranza, c'è un senso del tragico dove tutti i protagonisti vanno incontro alla morte. Appare una sorta di metafora di una società che si fonda sul denaro e il possesso. E così?

Il traffico degli esseri umani per me vuole principalmente essere una metafora per dimostrare che la vita è fatta tutta di scelte. Una persona ha l'opportunità di scegliere ciò che è bene per tutti o per se stesso. Soprattutto Viktoriya (la protagonista interpretata da **Michalina Olszanska**, ndr) ha fatto delle scelte infelici per tutti perché ha prevalso il senso di sopravvivenza. Quindi, è un simbolo per dire che tutte le esperienze che una persona vive attraverso la sua vita possono cambiarla così tanto da accecarla. E alla fine del percorso, questa persona non è la stessa dell'inizio. Viktoriya era una ragazza piena di speranze e con dei sogni, mentre alla fine è completamente diversa. Le scelte possono sembrare le migliori in quel momento perché ti portano a sopravvivere, però effettivamente ti cambiano e non sempre ciò è positivo. Inoltre, volevo dimostrare come le scelte che tutti noi facciamo durante la nostra vita ovviamente non hanno conseguenze solo per noi, ma per tutti quelli che ci stanno intorno: la famiglia, gli amici, i conoscenti. E, allo stesso modo, pensando di contribuire alla soluzione del problema, invece finiamo per esserne complici. Vediamo il mondo con



i paraocchi: per me vanno bene così le mie scelte senza considerare lo scenario globale e gli effetti che potranno avere sui componenti della comunità in cui vivo.

Ha detto che preferisce lavorare sui personaggi per raffigurare la loro sofferenza interiore. Anche Antonio, l'altro protagonista, ha un percorso parallelo a quello di Viktoriya: anche lui alla fine muta per i sensi di colpa, sembra che sia un contraltare del cambiamento che subisce Viktoriya. E, così, anche tutti gli altri all'interno del film. Ci può dire come sceglie gli attori e come lavora con loro?

Di solito quando scrivo dei personaggi ho già in mente il tipo di attore che lo deve interpretare e anche in questo caso è stato così. Solo per Viktoriya non avevo una particolare idea, solo che sapevo parlare il russo. Mi sono imbattuto in Michalina Olszanska per puro caso, visionando dei cortometraggi mentre navigavo nel web. In generale, quando parlo con i vari attori che sono disponibili per una determinata parte la scelta dipende sempre da un certo tipo di feeling, di istinto. Parlando con loro capisco se sono giusti per quella parte. In *Carga*, alla fine, ho creato una connessione reale tra me e ogni singolo attore. Con tutti gli i componenti del cast è nata un'amicizia. C'è una ricerca da parte mia di una forte collaborazione, dobbiamo tutti sentirci a nostro agio per sviluppare al massimo il personaggio, perché alla fine la riuscita è quella migliore.



Ma, quindi, come si traduce questa stretta collaborazione sul set?

Quando costruisco una scena non do indicazioni all'attore del tipo: fai questo, mettiti così, compi il gesto in questo modo per esprimere la determinata emozione. No. Prima di girare la scena c'è una conversazione abbastanza intensa e preparatoria sulle varie emozioni e la psicologia del personaggio. Attraverso questa discussione, di solito, l'attore poi sa come muoversi sul set e come renderle. E se capita che qualcosa non funziona si ritorna a parlare delle emozioni. Non è tanto dirgli: ciò che hai fatto non mi è piaciuto fallo in un altro modo, ma se quello che ho visto non mi ha convinto ritorniamo a parlare delle emozioni che il quel momento sta vivendo il personaggio in quella scena. Quando sei a casa tua sai dov'è il tavolo, la sedia, i tuoi effetti personali, e di conseguenza sei a tuo agio. Voglio che gli attori vivano il set come un ambiente

familiare, in modo presente, così la cinepresa lavora per loro e non sono loro a lavorare per la cinepresa.

Abbiamo notato che molte scene sono spazi chiusi e bloccati in cui i personaggi compiono gesti misurati, come se lo spettatore stesse assistendo a una tragedia greca. Quali sono le tue fonti di riferimento culturali e cinematografiche?

La tragedia greca non lo è. Apprezzo molto sia **Kubrick** che **Hitchcock**. In particolare, la geometria e la centralità della scena in Kubrick sono un aspetto che ho un po' adottato e, ovviamente, rivisitato, anche per riuscire a fornire una specie di finestra allo spettatore, per vedere la scena e immedesimarsi con i personaggi.

Per Hitchcock il film era già pronto alla fine della sceneggiatura. Orson Welles diceva che è nel montaggio che si crea l'opera e si vede la mano dell'autore. Kubrick riteneva importante ogni fase del processo della creazione di un film, fino ad arrivare a controllare il doppiaggio e le sale dove sarebbe stato proiettato. Per lei qual è il momento cruciale dove si accende la scintilla creativa e il film diventa opera autonoma?

Il film è già nella mia testa al momento della stesura della sceneggiatura, ma il punto di svolta è quando sono sul set e parlo con gli attori. Lì prende forma l'opera, durante la messa in scena. Quello che ho scritto non sarà mai effettivamente quello si trasforma in immagine. Solo quando approfondisco la psicologia e le motivazioni interiori del personaggio con gli attori capisco quali sono le scene che devo tagliare, allungare o ridurre. Da quel punto in poi in film prende vita.

Un'ultima domanda: ha già un altro progetto in vista?

Sì, sto lavorando al secondo film con la mia troupe su un tema sociale, che sono quelli che più m'interessano. Sarà ambientato negli anni Ottanta e l'argomento principale è la rappresentazione di come la stessa materia possa essere affrontata da due opposti estremismi, che proprio perché lo sono alla fine, in qualche modo, si assomigliano per motivazioni molto simili.



3 novembre 2018

Ravenna Nightmare Film Festival: Totem di Jakub Charon mette in scena il rapporto tra due fratelli criminali nella Polonia di oggi

by [Antonio Pettierre](#)

Opera seconda di Jakub Charon presentata in concorso al XVI° Ravenna Nightmare Film Festival, *Totem*, pur con i suoi difetti, è una dimostrazione del talento del suo autore che mette in scena un drammatico thriller, un crime movie contemporaneo, dove non esiste salvezza per nessuno, né redenzione

- Anno: 2017
- Durata: 119'
- Genere: Thriller, Drammatico
- Nazionalità: Polonia
- Regia: Jakub Charon



In *Totem*, Jakub Charon narra le vicende di una famiglia criminale nella Polonia di oggi. Savage vive nell'adorazione del fratello Igor, capo di una banda che comanda sulla città. ma non vuole il fratello con lui. Fin dalla prima sequenza di *Totem*, durante i titoli di testa, assistiamo alla festa di compleanno del piccolo figlio di Igor, di sua moglie e della loro madre muta. La scena è piena di violenza nei gesti e nelle parole, con Igor che assume cocaina e ne fa prendere anche al fratello. Il giovane regista polacco introduce lo spettatore fin da subito nel mondo di Savage, fatto di violenza e disordine morale ed etico, dove l'unica legge è quella della sopraffazione fisica e morale. Savage si prende cura della famiglia di Igor che è distante da ogni legame familiare. Il giovane di giorno lavora in un'officina e la sera fa il buttafuori in un locale e accompagna le escort del club, gestito da un proprietario che ha legami con la mafia serba, dai clienti. Quando una delle ragazze, sua amante, è violentata, si vendica convincendo il fratello a rapinare i serbi di un grosso carico di droga, facendo scoppiare una caccia all'uomo cui Savage cerca di salvarsi in tutti i modi.

L'aspetto principale di *Totem* è la descrizione di un mondo dove la legalità e la giustizia sono completamente assenti e sostituiti da comportamenti belluini, in una comunità al limite del selvaggio alla *homo homini lupus*. Il totem del film può essere il fratello di cui Savage è succube, ma anche la droga che è comprata, venduta, rubata, consumata e crea una scia di denaro, sangue e violenza senza soluzione di continuità. Charon per rappresentare tutto ciò lavora a più livelli in *Totem*. Innanzi tutto, utilizzando attori non professionisti e improvvisando durante le riprese. La sua cinepresa è molto mobile con inquadrature continue, eliminando quasi del tutto l'utilizzo del campo/controcampo, sempre addosso ai personaggi in modo soffocante e ossessivo. La scelta dei volti, poi, determina una fisiognomica della violenza visibile nelle espressioni degli attori. Savage è l'unico che a un certo punto ha un aspetto fantasmatico, impaurito, il cui istinto di sopravvivenza prevale su tutto e tutti: quando ormai il colpo è andato male e la mafia serba per recuperare la droga sta compiendo una strage, arriva a rapire il figlio di Igor. Altro elemento estetico significativo è la scenografia urbana

notturna che immerge in un buio che non è solo materico, ma anche metafisico, così come i giorni, nelle riprese in esterni, che sono sempre grigi e plumbei.

Totem ha molti limiti che in qualche modo lo penalizzano. L'eccesso dell'utilizzo della camera a mano e delle inquadrature strette soffoca la visione dello spettatore e invece di diventare cifra stilistica risulta stucchevole e noioso. Lo stesso utilizzo di attori non professionisti a volte non risulta efficace e i livelli narrativi dei vari personaggi appaiono svolti a tratti in modo discontinuo. L'impressione generale è una forte derivazione dalla prima cinematografia di [Nicolas Winding Refn](#), in particolare la trilogia di [Pusher](#). Opera seconda di **Jakub Charon** presentata in concorso al **XVI° Ravenna Nightmare Film Festival**, **Totem**, pur con i suoi difetti, è però anche una dimostrazione del talento del suo autore, che mette in scena un drammatico thriller, un *crime movie* contemporaneo, dove non esiste salvezza per nessuno, né redenzione, fino all'ultima inquadratura, dove la madre dei fratelli si trasforma in una novella Medea.



3 novembre 2018

Ravenna Nightmare Film Festival: Horizons di Svetislav Dragomirovic noir narra in modo originale il dramma di una famiglia

by [Antonio Pettierre](#)

Presentato in concorso al XVI° Ravenna Nightmare Film Festival, Svetislav Dragomirović con *Horizons* crea un'opera densa e disturbante, in cui l'essere umano ne esce con tutte le sue debolezze e ipocrisie irrisolte e irrisolvibili

- Anno: 2017
- Durata: 97'
- Genere: Drammatico, Noir
- Nazionalità: Serbia
- Regia: Svetislav Dragomirović



Horizons di Svetislav Dragomirović è un noir ambientato in un paesaggio fluviale e in una campagna invernale e spoglia, in cui la presenza del dramma si cela dietro i canneti e sotto le correnti delle acque. La giovane Jovanka confessa al marito Zoran di essere incinta di un figlio non suo. Zoran vuole che la moglie abortisca e la porta dal veterinario di zona per un intervento clandestino. Ma sia il veterinario sia il fratello Milan fanno in modo che ciò non succeda. Preso da un impeto di rabbia, di fronte alla moglie che non vuole rivelare il nome dell'amante, Zoran la strangola e nasconde il corpo nel fiume. Viene scoperto da Milan, a pesca con suo figlio, e durante un litigio il ragazzo imbraccia il fucile e uccide lo zio. Il cugino assiste alla morte del genitore da lontano sulla riva senza essere scorto dai due.

Horizons mette in scena un dramma familiare in cui regna un'atmosfera di non detto, di bugie, di conoscenze sottaciute, dove la società degli uomini si basa su un codice di violenza repressa che brucia sotto le ceneri di un'apparente tranquillità quotidiana. Le donne sono soggetti passivi, personaggi a latere, oggetto del contendere del maschio e scatenanti le pulsioni appena sotto traccia di una facciata di falso perbenismo. Il regista serbo utilizza la sineddoche familiare per mettere in scena una società dove la pulsione verso la morte è sempre presente, in cui la religione, la caccia, la pesca, la famiglia, il podere, insomma la "roba", verganiamente parlando, sono elementi fondativi delle relazioni umane. Tutto ciò crea una continua tensione morale e psicologica in cui l'esercizio del male e la prassi della morte sono espressi tramite un grumo scuro di uccisioni non solo di altri esseri umani, ma anche della fauna e dell'ambiente che li circonda.

In questo senso, in *Horizons* il dialogo tra i due cugini ormai adulti, dopo anni dagli omicidi, circa la preferibilità dell'acqua o della terra, è emblematico della contrapposizione degli elementi naturali che producono l'emotività umana.

Il risultato dell'unione di acqua e terra, però, porta al fango della riva, simbolo della palude emotiva in cui tutti i personaggi sono impanati senza scampo. Se fosse tutto qui risulterebbe un film che rientra in canoni prestabiliti di un certo cinema nordico e slavo, ma Dragomirović compie una scelta stilistica nell'utilizzo del montaggio che crea uno scarto di originalità rendendo *Horizons* un'opera di un certo interesse.

Horizons è così diviso in due parti. Nella prima si assiste agli assassini e agli eventi che li hanno prodotti, tramite una messa in serie retrograda: all'inizio abbiamo la prima sequenza, dove è messo in scena la morte di Zoran, e la storia è narrata per quadri successivi a ritroso, che ritornano in modo circolare fino all'inquadratura iniziale come un uroboro in una visione cannibalica della famiglia e della società. La seconda parte, invece, si sviluppa in modo lineare. Un'ellissi temporale ci porta anni dopo la vicenda, vediamo Milan invecchiato e in prigione e i due ragazzi, ormai divenuti adulti, che devono fare i conti con il loro passato e i rimorsi. La costruzione del film rispecchia in questo modo il passato e il presente, ed essa stessa è una metafora degli accadimenti della vita. Presentato in concorso al **XVI° [Ravenna Nightmare Film Festival](#)**, Svetislav Dragomirović con *Horizons* crea un'opera densa e disturbante, in cui l'essere umano ne esce con tutte le sue debolezze e ipocrisie irrisolte e irrisolvibili.



3 novembre 2018

Ravenna Nightmare Film Festival: intervista a Svetislav Dragomirovic, regista di Horizons

by [Antonio Pettierre](#)

Abbiamo incontrato Svetislav Dragomirovic, regista di *Horizons*, un'opera densa e disturbante, presentata nel Concorso Internazionale Lungometraggi del Ravenna Nightmare Film Festival

In *Horizons* l'elemento originale che colpisce immediatamente è il montaggio del film. La divisione in due parti, con la prima con una messa in serie retrograda, circolare, per tornare sullo stesso punto. E una seconda invece lineare. Come è nata l'idea di questo particolare montaggio e come lo ha realizzato?

Il montaggio è stato molto importante per la creazione del film. Devo dire che quello che ho scritto nella sceneggiatura è esattamente quello che poi si vede sullo schermo. Sono rimasto fedele alla sceneggiatura che prevedeva proprio quel tipo di montaggio e non è stato aggiustato in post produzione. Quindi, non solo come regista avevo in testa come sarebbe stato il film, ma mi ha permesso di far sapere fin dall'inizio al direttore della fotografia, agli operatori della macchina da presa e agli attori come il film sarebbe stato visivamente. È stato importante il montaggio come fase iniziale, ma era già dentro la sceneggiatura. L'idea principale che volevo mostrare era la distruzione della famiglia che diventa applicabile a tutto il genere umano. Volevo mostrare come le azioni, le varie cose che succedono a ognuno di noi, possono essere viste e vissute da una diversa prospettiva. Questo per me era importante. Gli accadimenti nella vita di una persona li vedo rappresentati come una spirale, nel senso che mano a mano che succedono le cose si arriva sempre più vicini a un punto fisso finale.

Abbiamo notato come ci sia un controllo degli attori sui personaggi. In *Horizons* sembra che il silenzio sia importante quanto i dialoghi. Gli interpreti lavorano molto sulla gestualità tra loro per trasmettere pensieri inespressi o il loro rapporto con l'ambiente rurale. Che tipo di lavoro ha fatto sul set con gli attori per prepararli a questo ambiente naturalistico?

Normalmente i copioni sono scritti con una riga di descrizione della scena e poi cinque o sei pagine di dialoghi. Così per me non funziona. Io scrivo moltissimo sull'ambientazione, sulle emozioni e le psicologie dei personaggi, e poi la parte dei dialoghi la creo insieme agli attori. Prima ho fatto leggere singolarmente le loro parti poi, come a teatro, tutti insieme ci siamo ritrovati per leggere l'intera sceneggiatura. Ci sediamo intorno a un tavolo e con il copione in mano proviamo per molto tempo. Questo ha facilitato il lavoro perché nella sceneggiatura che gli ho dato è già spiegata l'idea del film che volevo fare. I dialoghi nascono in questa fase di confronto. Poi, per familiarizzare con l'ambiente e il paesaggio, dove avremmo girato, li ho portati nei luoghi prima di girare. Gli ho fatto fare delle azioni e interagire con l'ambiente, muovere nello spazio per creare una vera esperienza personale che poi potessero usare una volta arrivati a girare. Non necessariamente scene che poi avremmo girato. Questo mi ha permesso di eliminare un certo grado di finzione e dare profondità alle psicologie dei personaggi, grazie all'esperienza fatta in precedenza dagli attori. Volevo che gli attori creassero una specie di biografia, di vissuto dei loro personaggi, fino ad arrivare al punto che anche quando fanno semplici gesti si capisca che c'è un vissuto del personaggio. Nella testa dell'attore ci sono molte cose che non dice, ma che fanno parte del bagaglio psicologico del personaggio con cui si è identificato.



Sì, traspare questo grumo interiore che rimane sottotraccia per poi esplodere all'improvviso. La sensazione che il personaggio sappia più di quello che dicono e mostrano i gesti sullo schermo è sempre presente durante la visione. Ecco, partendo da questo elemento, quanto ti ha influenzato l'atmosfera e il sentire di una certa cinematografia slava degli ultimi anni, in particolare quella russa? Solo a titolo di esempio, pensiamo a un regista come Andrej Zvjagincev, autore del recente *Loveless*.

Onestamente posso essere stato influenzato, ma non in modo particolare. Tutto mi può influenzare. Per esempio mi piace *Winter Sleep* di Ceylan, ma potrei citare anche da Tarkovskij e forse Godard. Per me non è copiare, fa parte di un bagaglio culturale che ho appreso e che, alla fine, ti trovi a utilizzare in modo naturale perché diventa la tua personale conoscenza. Non scelgo mai intenzionalmente quel tipo particolare di immagine che ho visto. Ad esempio, ci sono molti film di azione che piacciono al pubblico. Non è il mio genere, non m'interessano. Il mio modo di fare un film prevede un ritmo più lento. Ci saranno alcuni elementi che fanno parte di un genere, ma tutto è filtrato attraverso i miei occhi, come io vedo le cose e la realtà. Insomma, posso essere influenzato da tante cose, anche da una persona che cammina e che m'impressiona.

Ha citato i film di genere. *Horizons* è un film che parla di una tragedia familiare e dei rimorsi che crea il passato. Ci è parso di notare certi elementi del noir. Non abbiamo l'ambientazione urbana ma quella rurale che ricorda certi polar francesi. Che tipo di rapporto ha con gli stilemi del genere?

Io non penso al genere quando creo un film perché l'opera nasce da un'azione che viene molto da dentro, molto dal cuore. Certo, una volta che il prodotto è finito ci saranno gli spettatori che lo potranno vedere e classificare chi come un dramma, qualcuno altro ci vedrà il noir, anche perché, tornando a quello che ho detto prima, la percezione di ognuno di noi è diversa. Quindi qualcuno potrebbe notare elementi che rientrino in questo specifico genere, mentre un'altra persona no. Comunque, non penso mai alle caratteristiche specifiche di un genere per il mio film e in questo caso non ho pensato a elementi noir. Semmai la classificazione la si fa a posteriori, ma la decidono gli altri, non la decido io. Del resto, quando due persone decidono di fare un figlio perché lo vogliono non sanno come sarà o si comporterà o come crescerà. Allo stesso modo, per me creare un film è come fare un figlio, non so cosa diventerà al cento per cento e non so come gli altri lo percepiranno. Verso il film, come per un figlio, ti comporti come ti detta il cuore. Una volta Asghar Farhadi (*Una separazione, Il cliente e Tutti lo sanno, ndr*) mi disse che la gente va a vedere la Cappella Sistina glorificando l'opera di Michelangelo, dimenticando il fatto che Michelangelo oltre ad aver avuto l'idea è stato anche colui che l'ha realizzata, cioè fisicamente ha lavorato al dipinto. Allo stesso modo si dimentica il lavoro fisico quando si crea qualcosa e questo accade anche quando fai un film.

Sappiamo che sta lavorando a una nuova sceneggiatura per il prossimo film. Può fornirci qualche anticipazione?

Sì, il prossimo film s'intitola *The Way Summer Ends* e il tema principale sarà l'aborto, che mi interessa affrontare. È il secondo film di una trilogia, di cui *Horizons* è il primo capitolo. E sto scrivendo anche già il terzo. Ma adesso, comunque sono concentrato su questo progetto, anche se per quanto riguarda la sceneggiatura per me è sempre un lavoro continuo, proprio per il mio modo di lavorare con gli attori. Poi in questo caso mi avvalgo del direttore della fotografia e del montatore che fungono da *script doctor* e mi aiutano uno a guardare l'atmosfera del film, mentre l'altro già come si vedrà la pellicola. Abbiamo già dei finanziatori in Grecia e in Slovenia, ma sinceramente sto cercando altri finanziatori, perché questa volta vorrei avere più tempo a disposizione per girare il film come vorrei farlo. Adesso con il budget raccolto non verrebbe come lo vorrei. Devo preparare il cast e avere almeno trenta o quaranta giorni per le riprese. *Horizons* era un film veramente *low budget*, messo sotto pressione ho avuto solo sedici giorni per girarlo. Comunque, spero di iniziare con la produzione a il prossimo anno e di girare il nuovo film entro l'estate.

Ha citato l'aborto come tema principale del prossimo film. Riprendo un attimo il discorso su *Horizons* a questo punto perché diventa interessante approfondire il finale. Mi sembra che la lunga carrellata dall'alto sul fango e la melma sia il prodotto dell'unione tra l'acqua e la terra. Una metafora della società che è bloccata, impantanata, così come il tentativo di far abortire Jovanka sia emblema dell'ipocrisia della famiglia. Questi temi forti che ruolo avranno nella trilogia?

La famiglia rappresenta il genere umano. L'aborto lo vedo come simbolo delle scelte che facciamo tutti noi. Si trasla nella vita di tutti noi, che vivendo e facendo delle scelte finiamo per abortire spiritualmente la nostra vera natura, cioè quello che dovremmo essere, senza riuscire. Perché prendiamo delle decisioni senza pensare alla vera essenza di ciò che stiamo affrontando. Quando i due personaggi stanno discutendo dell'aborto in *Horizons* non stanno pensando al bambino, ma alla vita di com'è adesso, come è stata prima e come sarà dopo. Quindi è una metafora di noi che ci neghiamo come essere umani. Questa metafora, poi, ovviamente viene spiegata con un tentativo di aborto vero e proprio in *Horizons*. Mi viene in mente una frase di Luigi Pirandello che mi ha sempre colpito. Lo scrittore ha utilizzato l'immagine di "tremare in estate e avere caldo in inverno" perché la paura e i pensieri negativi mi confondono, non mi fanno capire cosa è giusto e cosa sbagliato, cosa sono e cosa non sono. Ecco, tornando alla domanda che mi ha rivolto all'inizio, se parliamo di influenze quelle letterarie sono importanti. Parlando del finale, la conclusione del film è aperta, è lo spettatore che decide quale potrebbero essere le scelte che compiranno i personaggi. In modo specifico se un cugino debba uccidere l'altro che nel passato ha assassinato suo padre. Oppure quanto peso hanno le sue azioni e se è la morte ciò che si merita o meno. Insomma, nello schema più grande della vita, se la spirale debba continuare verso l'infinito o se si spezza.

Ma quindi la seconda parte lineare di *Horizons* è aperta, anche perché in qualche modo rientra nelle aspettative di un disegno più grande?

No, la trilogia non sarà composta di sequel, ogni film ha una sua autonomia. È una trilogia che tratta un serie di temi simili. Con il montaggio di *Horizons* più che altro ho voluto fare proprio una distinzione tra passato e presente. Nella prima parte la circolarità fornisce tutta una massa di informazioni allo spettatore, che deve assorbirle velocemente; la seconda è più lineare e aperta per darti proprio il tempo di fermarti a pensare e sedimentare tutto quello che si è visto in precedenza e riuscire a connettere i pezzi messi insieme.



Ravenna Nightmare Film Festival: Chimera di Maurice Haeems ricerca l'immortalità attraverso la bioingegneria

by [Antonio Pettierre](#)

Chimera di Maurice Haeems è il penultimo film del concorso del XVI° Ravenna Nightmare Film Festival, l'unica pellicola di fantascienza. Una pellicola che purtroppo risulta immatura e confusionaria.

Un'occasione mancata per il regista e per il pubblico

- Anno: 2018
- Durata: 80'
- Genere: Fantascienza
- Nazionalità: USA, Emirati Arabi, India
- Regia: Maurice Haeems



Chimera di Maurice Haeems è il penultimo film del concorso del XVI° [Ravenna Nightmare Film Festival](#), l'unica pellicola di fantascienza in una rassegna dove "il lato oscuro" della realtà ha trovato una notevole varietà di espressioni e declinazioni che travalicano i confini dei generi. Haeems è un ingegnere meccanico e specialista di software, appassionato di bioingegneria e interessato al **Trans-umanesimo**. Scritta la sceneggiatura di **Chimera**, il regista ha iniziato a presentare il proprio progetto per trovare il budget necessario per produrlo. **Chimera** narra proprio dell'evoluzione dell'ingegneria genetica e le possibilità che questo tipo di scienza può aprire per il prolungamento della vita umana. Il protagonista, Quint, è uno scienziato ossessionato nel trovare il gene della rigenerazione che possa fornire una sorta di immortalità al genere umano. Ma la spinta è del tutto egoistica: il figlio gravemente ammalato e in procinto di morire è ibernato dal padre in una fabbrica abbandonata, trasformata in laboratorio. Qui inizia una forsennata ricerca tramite l'utilizzo di cellule staminali fino a trovare, dopo molteplici esperimenti con i geni di vari animali che hanno capacità di riparazione cellulare, la soluzione in una piccola medusa.

Chimera è un film che si rispecchia nel suo titolo. Non solo il miraggio di creare una creatura che sia un crogiolo, ma anche un film che voglia narrare un tema così attuale e del tutto semplice nel suo tema e che alla fine non ci riesce. Il regista utilizza diversi registri drammatici, passando anche all'horror e trasformandone la visione, come un incubo a occhi aperti di Quint derubato della sua scoperta dalla sua assistente che vuole utilizzarla a scopi industriali. La sceneggiatura vorrebbe essere asincronica, con un tempo filmico frattale e l'inserimento di *fatarkovskijntasmi* (la moglie morta) e proiezioni psichiche di Quinti come in [Solaris](#) di [Tarkovskij](#), ma non ci riesce. Crea invece un guazzabuglio di linee narrative irrisolte (e soprattutto inutili) per una storia dal fiato corto. **Chimera** è un'opera immatura, sbagliata nella sua forma, confusionaria nello sviluppo narrativo e alla fine, per troppo spiegare, non rivela nulla e si riduce a una fine scontata per Quint. Insomma, un'occasione mancata per il regista e per il pubblico.



4 novembre 2018

Ravenna Nightmare Film Festival: Bravo, Virtuoso! di Levon Minasian vince l'Anello d'oro, il massimo premio della manifestazione

by [Antonio Pettierre](#)

Bravo, Virtuoso!, l'opera prima di Lévon Minasian, vince l'Anello d'oro al XVI° Ravenna Nightmare Film Festival. Film dai molteplici registri e con un melange di differenti generi è una pellicola divertente e godibilissima che in modo intelligente mette in scena una denuncia politica attraverso il filtro di una pura narrazione

- Anno: 2017
- Durata: 107'
- Genere: Drammatico, Noir, Commedia, Musical
- Nazionalità: Francia, Belgio, Armenia
- Regia: Lévon Minasian



Una bella sorpresa il ***Bravo, Virtuoso!*** l'opera prima di **Lévon Minasian** vincitore dell'Anello d'oro al XVI° **Ravenna Nightmare Film Festival**. Ambientato nell'Armenia post-sovietica, ***Bravo, Virtuoso!*** racconta con grande levità e leggerezza le vicende di Alik, giovane musicista, e della sopravvivenza dell'orchestra di musica classica tenuta insieme dal nonno, contro l'arroganza del potere politico e della malavita il cui unico interesse è la ricchezza materiale. Alik (un bravo **Samvel Tadevosian**) si trova a gestire le finanze dell'orchestra dopo che il manager è assassinato e il contabile fugge all'estero portandosi via tutti i soldi della cassa. Alik inizia a elemosinare contributi in denaro nei vari uffici ministeriali, ma trova solo ostracismo e ostacoli da parte di un potere ottuso che vede l'arte un passatempo per sciocchi. Una sera però, per puro caso, si trova in mano il cellulare di un killer soprannominato Virtuoso. Inizia una girandola di equivoci, in cui Alik s'impadronisce del denaro dei lavori di Virtuoso, ma non riesce a uccidere nessuno, perché quello che ama è la musica. Incontra anche Lara che cerca il killer per far uccidere il patrigno e gli dà pure la caccia il vero Virtuoso che vuole capire chi è l'usurpatore.

Bravo, Virtuoso! è una riuscita commistione di differenti generi cinematografici, passando dalla commedia al noir, dal drammatico al musical, in cui il regista armeno (ma che vive in Francia) giostra le situazioni con grande capacità di messa in scena. L'equilibrio costante tra i vari registri avvolge lo spettatore in un sogno attraverso cui è rappresentata una nazione ricca di cultura. La regia di Minasian è molto matura: è insolito trovare dei piani-sequenza (seppur non troppo lunghi) in un'opera prima, ma in ***Bravo, Virtuoso!*** sono utilizzati sempre in modo ineccepibile e coerenti con la situazione. Ci sono quando la cinepresa segue il protagonista nei vari alberghi e

accadono svolte narrative che modificano il registro filmico. Uno durante l'appuntamento con il manager e poi la scoperta del suo cadavere. Un secondo lo troviamo quando segue le indicazioni per il prossimo lavoro. Oppure nel finale quando c'è lo scontro con il vero Virtuoso. Essi affiancano lo spettatore al personaggio e lo fanno partecipe allo stupore misto a paura del giovane.

Altro elemento interessante in ***Bravo, Virtuoso!*** è l'inserimento di sequenze surreali. Abbiamo Alik che parla disperato con i genitori morti o quando ha degli incubi che in qualche modo funzionano da riavvolgimento degli eventi. O ancora durante la bella sequenza in cui Alik e Lara fanno l'amore brillanti di colori nel buio e la ragazza racconta la sua storia, mentre sullo schermo prendono vita dei disegni animati. Il sogno è il desiderio inconscio di eliminare gli ostacoli della vita reale. E sembra quasi che Alik riesca a sconfiggere i cattivi grazie proprio al sogno del successo dell'orchestra e alla bellezza della musica e dell'amore di Lara. Film ricco e stratificato, ***Bravo, Virtuoso!*** ha rimandi alla cultura musicale classica e popolare del paese o citazioni pittoriche, come un'ultima cena di stampo pop e girata in salsa scorsesiana. Ha richiami al cinema contemporaneo, soprattutto alla comicità surreale dei [Coen](#) o il gusto del *pastiche noir* di [De Palma](#) con la citazione di uno split screen durante il concerto nel finale.

Insomma, ***Bravo, Virtuoso!*** è tutto questo e tanto altro. Soprattutto è una pellicola divertente e godibilissima che in modo intelligente mette in scena una denuncia politica attraverso il filtro di una pura narrazione che produce lacrime e sorrisi.



5 novembre 2018

Ravenna Nightmare Film Festival: intervista a Levon Minasian, vincitore dell'Anello d'Oro con Bravo, Virtuoso!

by [Antonio Pettierre](#)

Al XVI° Ravenna Nightmare Film Festival abbiamo intervistato Levon Minasian, regista del film vincitore della rassegna di questa edizione festivaliera. Abbiamo affrontato con lui i momenti più particolari della realizzazione di *Bravo, Virtuoso!* e della difficoltà di creare un'opera dalle diverse sfaccettature

In *Bravo, Virtuoso!* c'è la compresenza di vari generi cinematografici, con un continuo cambio di registro. Qual è esattamente la motivazione che l'ha portato a scegliere questa commistione?

Di solito la prima regola alla scuola di cinema è quella di non mischiare i generi. Penso, però, che non sia una resa realistica della realtà, perché la vita non è tutta felice o tutta triste. Quindi, ho deciso per il mio primo lungometraggio questo tipo di approccio anche se è rischioso. In effetti, durante le proiezioni in Francia, a molti giornalisti e i critici non è piaciuto perché non è un thriller, non è un musical, non è una commedia, ma una combinazione di tutti. Però mi piaceva pensare un film da girare in maniera molto più realistica.

Secondo noi, il mélange tra i vari generi è molto riuscito.

Ai registi americani è permessa l'ibridazione dei generi, lo so. Mentre in Est e Sud Europa preferiscono i drammi sociali, lo so. Ma ho preferito lo stesso fare il film come volevo.

Quanto ci ha messo di suo, della sua vita, delle sue esperienze personali? Lei assomiglia tantissimo al suo protagonista, deve essere per forza una sua proiezione all'interno del film. Quanto c'è di se stesso?

Il fatto che ci somigliamo non è voluto. Sì, forse il protagonista è simile a me per il volto perché siamo entrambi armeni. Però, sì, di solito il protagonista è un po' l'alter ego del regista. Ovviamente non ci somigliamo per esperienze di vita. Io non ho mai sparato a nessuno, non suono, non rubo soldi. Però l'ho utilizzato per dare vita ai miei desideri, è una proiezione dei miei sogni interiori verso l'esterno.

Ci ha incuriosito la rappresentazione del suo paese, l'Armenia, in modo particolare, immersa in un sogno a occhi aperti. C'è per esempio un accostamento tra la musica classica e la musica folcloristica locale. Quanto c'è del suo paese nel film e cosa voleva portare verso il pubblico?

Sì, per vari versi è un film che sfrutta la storia dell'Armenia. Ho utilizzato poi troupe e cast locali per fare il film. Ma per un altro verso è un film universale. La cultura armena è ricca, ma non è molto conosciuta nel mondo. Ho cercato di mostrare la nostra identità anche attraverso la musica, veramente importante nel film. C'è la musica intradiegetica e quella extradiegetica. La colonna sonora del film è stata composta da un giovane compositore jazz armeno, **Tigran Hamsayn**, molto famoso e talentuoso, e con questa ho voluto mostrare la nostra cultura. L'altra



musica, il *Concerto per clarinetto*, che viene suonata nel film è stata creata da **Michel Petrossian**, un altro compositore molto diverso, un armeno che vive a Parigi. Hanno prodotto due tipi di musica molto differente, una più legata al mio paese e un'altra più internazionale. E li ho uniti insieme.

Ci sono delle sequenze in cui è molto importante l'aspetto onirico che coinvolge il protagonista. Per esempio, c'è la scena in cui Alik e Lara hanno il loro incontro d'amore e si verificano cambiamenti di luci, di colori, è quasi psichedelico. Quanto sono importanti questi elementi inseriti in *Bravo, Virtuoso!* e che rappresentazione del proprio paese vuole dare utilizzandoli?

È la medesima questione dell'uso del genere. Cioè, nella vita il magico non è presente, ma noi speriamo che esista. Fa parte di noi. Io penso che arriva dal nostro inconscio e quindi spero che qualcosa di più potente possa salvarci o proteggerci. A me piaceva molto inserirlo nel film e realizzarlo in modo visivo, perché il protagonista è orfano e credo che le figure dei genitori siano una forma di protezione per lui.



Abbiamo notato l'utilizzo di piani-sequenza in determinati momenti del film. Ad esempio, all'interno dell'albergo quando il protagonista trova la pistola. In qualche modo, Alik è seguito e pedinato, le riprese sono avvolgenti. Ci chiedevamo perché ha fatto questa particolare scelta, specialmente per un'opera prima.

Innanzitutto, perché mi piace veramente molto questa modalità visiva. Il cinema francese, per esempio, è molto letterario, molto parlato. Io amo che il film parli

attraverso il linguaggio cinematografico. Mi piace la possibilità di muovere la cinepresa e tutto ciò che c'è dietro nella creazione visiva delle scene. La seconda ragione è perché ci tengo che lo spettatore veda ciò che accade attraverso gli occhi del personaggio, quindi il piano-sequenza, con la cinepresa che segue esattamente il personaggio e tutte le sue azioni, credo che faccia immedesimare il pubblico con il protagonista. Questo mi piace molto, voglio che il mondo che mostro attraverso il personaggio sia visto dal pubblico allo stesso modo.

Il piano-sequenza non è facile, devi avere un eccellente direttore della fotografia, un bravo operatore. Tecnicamente che difficoltà ha incontrato? Ha dovuto fare diverse prove? Come ha lavorato con i suoi collaboratori?

Questa è la terza ragione. Ho avuto dei collaboratori veramente pieni di talento. Abbiamo fatto uno *story board* particolareggiato e studiato le riprese con il direttore della fotografia **Mko Malkhasyan**. Sì, è stato difficile, ma anche molto piacevole, perché desideravo da molto tempo fare questo tipo di riprese. Il mio produttore mi diceva: “No piani-sequenza, no piani-sequenza”. E io li ho fatti lo stesso.

È un film molto pittorico. Ad esempio, c'è questa scena in cui Alik entra in una sala dove c'è un banchetto con il boss attorniato dai suoi soci in affari. Sembra una versione pop e surreale de *L'Ultima Cena*. Che fonti iconiche ha utilizzato? Ci sono radici pittoriche del suo paese?

Sì, ha ragione per quella scena. È quasi uno scherzo (*Minesian ride*, ndr). Lo scenografo era veramente esaltato quando gli ho detto che cosa volevo fare. Ha curato la scenografia nei minimi dettagli. Aveva mille idee per decorare il set. Mi ha fatto vedere un pesce lunghissimo e gli ho chiesto: “Cos'è questo?”. E lui: “Un pesce bellissimo, lo mettiamo sulla tavola davanti ai commensali”. Lo ha tagliato a pezzetti e si vede nell'inquadratura. Voleva a tutti i costi che lo riprendessi. E io gli dicevo: “Ci proviamo, ma gli attori sono importanti non il pesce” (*Minesian ride di nuovo*, ndr). Comunque, è stato un lavoro molto divertente e piacevole quando sai che i tuoi collaboratori prendono a cuore il lavoro e ci mettono passione. Per il resto, l'immaginario pittorico è ispirato da alcuni registi. In particolare da **Paradžanov**, un regista armeno. I suoi film sono molto ermetici, ma utilizza molto i colori in modo espressivo.

Questa è la sua prima opera. Quali sono i progetti per il futuro? Sta già lavorando a un prossimo film?

Sì, ho molti progetti in ballo, perché nel cinema non sai mai quale riuscirai a portare avanti fino in fondo. Una sceneggiatura che ho terminato, e a cui tengo molto, è una commedia che narra di un gruppo di ebrei russi che dirottano un aereo per Israele, ma il paese gli rifiuta il permesso di atterrare e loro iniziano a volare in tondo sul Mar Nero. Una storia divertente, ma con un serio tema di fondo che parla di libertà, di sacrificio, di tirannia. È un progetto che spero molto di realizzare, ma fare cinema è difficile e ci sono tanti registi di talento.

Ravenna Nightmare 2018: novità e programma

18 ottobre 2018



di [Roberto Turturro](#)

Martedì mattina, presso la saletta dei Chiostri Francescani, è stata presentata la nuova edizione di **Ravenna Nightmare Film Festival (RNFF)**, la rassegna cinematografica ravennate dedicata all'horror che sarà attiva nella nostra città **dal 26 ottobre al 4 novembre 2018**.

Conosciamo tutti ormai Ravenna Nightmare, nata nel 2003 e che lentamente si è fatta strada in un settore un po' inesplorato, soprattutto nella nostra zona, dando il giusto risalto a molte pellicole (sia cult che contemporanee) dedicate all'orrore.



Durante la presentazione è stato svelato il [programma](#) delle proiezioni di quest'anno, che lascia intendere il rafforzamento della tendenza, già avviata da qualche edizione, di allargare il concetto di genere, per includerne molti altri, pur conservando la caratteristica della *suspense*. **Anche quest'anno Ravenna Nightmare collaborerà con GialloLuna NeroNotte**, la rassegna letteraria che condivide con RNFF un po' gli stessi temi, con un intreccio di eventi che potranno soddisfare gli appassionati sia di cinema che di letteratura. Una collaborazione

tutta nuova è invece quella con la Federazione Italiana Cinema d'Essai, consentendo di proporre una nuova sezione, **Nightmare d'Essai**, dedicata al cinema d'autore.

L'*opening night* è fissata per **venerdì 26 ottobre alle ore 20:30** presso il Palazzo del Cinema (in Largo Firenze 9, Ravenna). A differenza delle scorse edizioni, consisterà in un incontro durante il quale, oltre alla presentazione della rassegna, ci saranno **degustazioni a tema horror** (con colori abbinati ai vari generi) e musica dal vivo. È consigliata la prenotazione.

Il **4 novembre** di quest'anno poi, **centenario della fine della Prima Guerra Mondiale**, sarà una giornata di commemorazione che inizierà già dalla mattina con un film storico – *La Trincea* – per poi proseguire nel pomeriggio, presso il MAR, con la proiezione del documentario *Beyond Zero* di Bill Morrison, in concomitanza della mostra temporanea *WAR IS OVER*. Il filmato, visitabile al termine delle due sessioni di visita guidata alla mostra previste per le ore **17:00** e le **18:00**, contiene spezzoni di pellicole originali risalenti proprio a quell'epoca.



Non mancano neanche in questa edizione gli incontri con le scuole **Nightmare School** e i due **Concorsi Internazionali dei [Lungometraggi](#) e dei [Cortometraggi](#)**. Ci sarà anche una **proiezione gratuita di casa Disney**, *The Last Warrior*, del regista russo Dmitriy Dyachenko, fissata per il 28 ottobre alle 10:30 al Palazzo del Cinema. Vi invito a dare un'occhiata al [programma completo](#). Per informazioni sui prezzi ed altri aggiornamenti si può visitare il [sito ufficiale di Ravenna Nightmare](#) o la sua [pagina Facebook](#).